

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia



REGIONE
PUGLIA

ANNO XLVIII

BARI, 26 APRILE 2017

n. 49



Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

- a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
- b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
- c) leggi e regolamenti regionali;
- d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
- e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
- f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
- g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
- h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
- i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
- j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
- k) richieste di referendum con relativi risultati;
- l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

- a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
- b) deliberazioni della Giunta regionale;
- c) determinazioni dirigenziali;
- d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
- e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
- f) atti degli Enti Locali;
- g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
- h) statuti di enti locali;
- i) concorsi;
- j) avvisi di gara;
- k) annunci legali;
- l) avvisi;
- m) rettifiche;
- n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

S O M M A R I O

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 marzo 2017, n. 433

Alienazione beni ex Riforma Fondiaria. Nomina rappresentante regionale incaricato alla stipula degli atti (vendita, affrancazione, cessione a titolo gratuito, abrogazione concessione terreni) inerenti beni ex Riforma Fondiaria.. 21828

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 marzo 2017, n. 437

PO Puglia FSE 2007–2013 – Asse II Occupabilità – Approvazione della exit policy prevista per il Fondo Microcredito d’Impresa della Puglia e conseguente modifica dell’accordo di finanziamento stipulato in data 23/05/2012.. 21836

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 marzo 2017, n. 484

DGR 1494/2009 e D.G.R. n. 1792 del 6/8/2014– MODIFICHE SCHEMA TIPO ACCORDO CONTRATTUALE STRUTTURE ISTITUZIONALMENTE ACCREDITATE ATTIVITÀ AMBULATORIALE EX ART. 8 QUINTES DEL D.L. VO 502/92 E SS.MM.II. – BRANCHE A VISITA.. 21840

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 aprile 2017, n. 492

Programma Operativo FEAMP 2014 - 2020. – Variazione al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017, ai sensi dell’art.51, co. 2,del D.LGS N. 118/2011 e ss.mm.ii.– Prelievo per gli esercizi 2017, 2018 e 2019 dal Capitolo 1110050 “Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di Programmi comunitari.. 21861

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 aprile 2017, n. 493

Variazione di bilancio compensativa tra capitoli del Bilancio Finanziario Gestionale 2017. 21872

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 aprile 2017, n. 494

Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014 - 2020. – Variazione al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017, ai sensi dell’art.51, co. 2,del D.LGS N. 118/2011 e ss.mm.ii.– Prelievo dal Capitolo 1110050 “Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di Programmi comunitari. 21876

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 aprile 2017, n. 499

FSC 2007-2013. Accordo di Programma Quadro “Lavori Pubblici”. Variazione al Documento tecnico di accompagnamento, al Bilancio Gestionale e Finanziario 2017 e al Bilancio di Previsione 2017, ai sensi dell’art. 51, comma 2, del D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii.. 21881

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 532

D.L. 8 aprile 2010, n. 61 e Decreto ministeriale 11 novembre 2011 concernente la disciplina degli esami organolettici per i vini DOP e IG, “Commissione di degustazione vini DO Puglia 6” competente per le denominazioni “Nardò” DOC, “Alezio” DOC, “Copertino” DOC, “Galatina” DOC, “Leverano” DOC, “Matino” DOC, “Negroamaro di Terra d’Otranto” DOC, “Terra d’Otranto”. Sostituzione segretario. 21887

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 533
Comitato Consultivo Vitivinicolo Regionale: ulteriori modifiche ed integrazioni della composizione del comitato. 21890
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 534
Unità produttiva n.650 di Ha 3.40.21, in agro di Serracapriola, assegnatari: eredi Santelia Vittorio. Affrancazione unità podereale e nomina del rappresentante regionale nell'atto pubblico di cancellazione del patto di riservato dominio. 21893
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 535
Ex C.R.F. Bari - Art. 13, comma 3 e 5, L.R. n.20 del 30/06/1999 e s.m.i. - Alienazione beni immobili ex ERSAP in agro di Gravina di Puglia (BA) - località "Dolcecanto" foglio n.53 p.III n. 472 sub. 7 e 8 in favore della EOS Società Cooperativa Sociale Onlus. 21896
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 536
Beni ex Riforma Fondiaria - Legge Regionale 30 Giugno 1999, n. 20. Autorizzazione alla vendita ai sensi dell'art. 13, comma 3. Ditta: Sig. Quarta Salvatore. 21901
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 537
Autorizzazione e vendita dell'unità produttiva n.173/c di complessivi Ha 0.99.00, in agro di Cerignola, a favore della Sig.ra Ferrara Laura. Nomina rappresentante regionale nella stipula dell'atto di compravendita. 21904
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 538
Vendita dell'unità produttiva n.531 di complessivi Ha 34.86.77, in agro di Zapponeta ex Manfredonia, a favore della Sig.ra Gallotti Luisa, già autorizzata con D.G.R. n.899/2013. Nomina rappresentante regionale nella stipula dell'atto di compravendita. 21908
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 541
Programma Sviluppo Rurale Puglia 2014/2020 - Strumenti finanziari - Approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa tra le Regioni aderenti alla Piattaforma multiregionale di garanzia FEI e gli altri investitori istituzionali. 21912
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 543
Consorzio per l'Università Studi di Bari. Definizione posizione in via transattiva. 21930
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 544
POR Puglia 2014-2020. Asse XIII Assistenza Tecnica. Azione 13.1 "Interventi a sostegno dell'attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo". Approvazione del "Piano annuale di comunicazione 2017". 21936
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 545
Patto per la Puglia. Attuazione degli interventi prioritari. Disposizioni. Variazione al bilancio di previsione annuale 2017 e pluriennale 2017-2019 ai sensi del D. Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii. 21944
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 546
Progetto "LE CITTA' IN-VISIBILI 7". Avanzo di Amm.ne Vincolato, art. 42-c. 8-D.Lgs. 118/2011, come integrato dal D.Lgs. 126/2014. Variazione in termini di competenza e cassa al Bilancio reg.le 2017 e pluriennale 2017-19, approvato con LR 41/2016, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR 16/2017. Autorizzazione spazi finanziari di cui alla L. 232/2016. 21981
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 547
D. Lgs. n. 118/2011 – Variazione al Bilancio di previsione dell'esercizio 2017 per compensazione tra Cap. 761026 "Spesa finalizzata per la formazione specifica in medicina generale" e Cap. 761031 "Compensi per componenti libero professionisti in seno alle commissioni del concorso pubblico per l'ammissione al corso triennale di formazione specifica in medicina generale". 21986
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 549
DGR n.424/2015. Deroga Monte ore storico attribuito alla A.S.L. FG. Medicina veterinaria ambulatoriale. 21987

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 551

Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani.- Presa d'atto del rapporto preliminare di orientamento e indirizzi per la consultazione preliminare..... 21991

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 552

Approvazione del Protocollo d'intesa tra Regione Puglia, Desk cultura – Confindustria Puglia, ANCI. 22089

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 554

Intesa, ai sensi dell'art.8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e i Comuni del 20 ottobre 2016, recante l'approvazione del Regolamento Edilizio Tipo (RET), di cui all'art. 4, comma 1-sexies, del D.P.R. 6 giugno 2001, n.380. Recepimento regionale..... 22095

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 marzo 2017, n. 433

Alienazione beni ex Riforma Fondiaria. Nomina rappresentante regionale incaricato alla stipula degli atti (vendita, affrancazione, cessione a titolo gratuito, abrogazione concessione terreni) inerenti beni ex Riforma Fondiaria.

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari, dott. Leonardo di GIOIA, sulla base dell'istruttoria espletata dalla Struttura Provinciale di Brindisi della Sezione Demanio e Patrimonio, confermata dal Dirigente della Sezione medesima, riferisce quanto segue.

PREMESSO che:

- con L.R. 19 giugno 1993 n. 9 è stata disposta la soppressione dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Puglia istituito con L.R. 32/1977 e con L.R. 18/97 le funzioni di "Riforma Fondiaria" già dallo stesso Ente esercitate, nonché ogni altra sua funzione, sono state attribuite alla diretta competenza regionale;
- con L.R. 20/1999 e successive modifiche e integrazioni sono state definite "... le procedure di assegnazione e vendita di beni riforma fondiaria e per la dismissioni in favore di enti pubblici";
- con deliberazioni del Consiglio di Amministrazione/Commissario liquidatore dell'ex E.R.S.A.P. ovvero di Giunta Regionale, i beni riportati negli allegati "A-B-D-" di cui al presente provvedimento, sono stati dichiarati non strumentali alle esigenze dell'Amministrazione e ne stata autorizzata la vendita.

EVIDENZIATO che:

- per i beni di cui allegato "A", gli assegnatari, già muniti di espressa autorizzazione all'acquisto resa a suo tempo dal Consiglio di Amministrazione/Commissario liquidatore dell'ex E.R.S.A.P., hanno provveduto ad accettare il prezzo stabilito e a versare l'intero importo ovvero, in caso di rateizzazione, a corrispondere l'acconto del 10%;
- per i beni di cui allegato "B", i possessori muniti di autorizzazione all'acquisto da parte della Giunta regionale, i cui estremi sono indicati nello stesso allegato, hanno accettato il prezzo stabilito e versato l'intero importo ovvero, in caso di rateizzazione, corrisposto l'acconto del 10%;
- per i beni di cui allegato "C", gli assegnatari, avendo versato interamente il prezzo di vendita stabilito nei rispettivi contratti di assegnazione, come da atti dirigenziali di accertamento di avvenuto introito, si devono formalizzare gli atti di affrancazione; ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 20/99 e s.m.i.;
- per i beni di cui allegato "D", è stata autorizzata la cessione a favore del Demanio dello Stato, ai sensi del comma / dell'art. 12 della L.R. n. 20/99, per la realizzazione di un "servizio pubblico di vigilanza medica e di pronto soccorso sanitario per tutto il territorio costiero della provincia di Brindisi e base operativa della scuola nazionale dei Vigili del Fuoco per la formazione del soccorso acquatico di superficie", con DGR 2364/2012;
- per i beni, di cui allegato "E", con provvedimento del Presidente dell'E.R.S.A.P. e successiva sentenza favorevole del TAR della Puglia n. 1213/99, è stata disposta la revoca dell'assegnazione della quota n. 1743 in agro del comune di Brindisi, in danno degli eredi dell'assegnatario MASSARO Cosimo per violazione del vincolo di destinazione dell'immobile e abusivismo edilizio. Pertanto, occorre provvedere alla formale ripresa di possesso dell'unità produttiva, ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 20/99 e s.m.i..

RITENUTO, pertanto, che occorre procedere alla sottoscrizione degli atti di (vendita, affrancazione, cessione a titolo gratuito, abrogazione concessione terreni) per tutti i beni sopra descritti.

CONSTATATO che, in ragione di quanto esposto, è necessario conferire formale incarico ad un rappresentante regionale affinché si costituisca in nome e per conto dell'Amministrazione regionale nella stipula degli atti di vendita, affrancazione, cessione a titolo gratuito, abrogazione concessione terreni

PRECISATO che tutte le spese e imposte connesse alla stipula dei predetti atti pubblici (notarili, di registrazioni, di iscrizione d'ipoteche, di vulture o ispezioni ipocatastali, ecc.) saranno a totale carico del soggetto acquirente e/o cessionario, esonerando da qualsiasi incombenza la Regione Puglia.

COPERTURA FINANZIARIA di cui alla L. R. n. 28/2001 e s.m.i. e ai sensi del D.Lgs. n. 118/11

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia in entrata che di spesa e dalla stessa non derivano oneri a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate motivate, trattandosi di materia rientrante nella competenza dell'Organo Politico, ai sensi dell'art. 4 - comma 4 lett. K) - della Legge regionale 7/97 e, della L.R. 30 giugno 1999 n. 20 e s.m.i., propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alle Risorse Agroalimentari;

Viste le sottoscrizioni poste in calce alla presente proposta di deliberazione dal responsabile P.O. della Struttura Provinciale di Brindisi, dal Dirigente della Sezione Demanio e Patrimonio e dal Direttore del Dipartimento Risorse Finanziarie e Strumentali, Personale e Organizzazione;

A voti unanimi, espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- **di approvare** la relazione esposta dall'Assessore proponente in narrativa;
- **di prendere atto** che i beni ex Riforma Fondiaria riportati negli "A-B-D", uniti al presente provvedimento per divenirne parte integrante e sostanziale, sono stati già dichiarati dalla Giunta regionale non fruibili per esigenze proprie della Regione Puglia o per altro uso pubblico e ne è stata autorizzata la relativa vendita;
- **di prendere atto** che per i beni di cui allegato "C", gli assegnatari o loro eredi, avendo versato interamente il prezzo di vendita stabilito nei rispettivi contratti di assegnazione, come da atto dirigenziale di accertamento di avvenuto introito, si devono formalizzare gli atti di affrancazione, ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 20/99 e s.m.i.;
- **di prendere atto** che, per la quota n. 1743 in agro di Brindisi, di cui all'allegato "E", con provvedimento del Presidente dell'E.R.S.A.P., confermata da successiva sentenza favorevole del TAR della Puglia n. 1213/99, è stata disposta la revoca dell'originaria assegnazione del 13/11/61 in danno di Massaro Cosimo. Pertanto, occorre provvedere alla formale ripresa di possesso dell'unità produttiva, ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 20/99 e s.m.i.;

- **di nominare** rappresentate regionale il dirigente pro-tempore del Servizio Pianificazione, Controllo ed Affari Legali, dott.ssa Anna Antonia DE DOMIZIO, affinché si costituisca nella sottoscrizione degli atti di (vendita, affrancazione, cessione a titolo gratuito, abrogazione concessione terreni), inerenti i Beni ex Riforma Fondiaria a stipularsi di cui agli allegati "A-B-C-D-E" ;
- **di autorizzare** il dirigente incaricato alla stipula ad intervenire direttamente nella rettifica di eventuali errori materiali;
- **di stabilire** che la vendita o cessione (relativamente ai bene di cui all'allegato "D") dei suddetti beni immobili avvenga a corpo e non a misura, nello stato di fatto e di diritto in cui attualmente si trovano, con spese notarili, di registrazione, di iscrizione di ipoteca e di quant'altro necessario per la stipula degli atti a totale carico dell'acquirente, cessionario e del soggetto beneficiario dell'istituzione dell'atto di servitù, con esonero dell'Amministrazione regionale da qualsiasi onere o incombenza da essi derivanti;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

ALLEGATO A)

	DIPARTIMENTO RISORSE FINANZIARIE E STRUMENTALI, PERSONALE E ORGANIZZAZIONE
	SEZIONE DEMANIO E PATRIMONIO – BENI ex RIFORMA FONDARIA
	STRUTTURA PROVINCIALE BRINDISI
Elenco Beni Immobili autorizzati alla vendita con formali provvedimenti deliberativi degli organi istituzionali dell'E.R.S.A.P. o del Commissario Liquidatore, da alienare ai sensi degli artt. 2-3-4-5 della L.R. 30 giugno 1999 n. 20 e s.m.i.	

Cognome e Nome	Unità Produttiva	Agro	Località	Fg.	Part.	Superficie	D.G.R. o Delibera Consiliare ERSAP
LIVRANO Vita	n. 2272	Brindisi	San Paolo	163	45-902-916-38-887-43-1043-1490-1046 1125 sub/9	Ha. 4.63.99 mq. 161 (fabbricato)	Delibera Commissariale ERSAP n. 756 del 29/11/1988 approvata dalla G.R. il 23/12/1988
GUTTAGLIERE Francesco	n. 1777	Brindisi	Conella	149	748-750-736-737-741-739-623-16-217 675	Ha. 4.71.84 mq. 57 (fabbricato)	Del. Cons. ERSAP n. 1107 del 14/11/1985 approvata dalla G. R. in data 31/12/1985 e Det. Commissariale n. 312 del 9/6/1995
CAPOZZI Teresa	n. 785/a	Brindisi	Belloluogo	90	321	Ha. 2.04.70	Del. Cons. ERSAP n. 1068 del 9/7/1991 approvata dal Co.Re.Co. il 26/08/1991
CALIANDRO Anna	n. 218/a-b	Brindisi	Badessa	16	95-124-414-415-806-808-809 807 sub/1 807 sub/2	Ha. 5.59.16 mq. 713	Del. Cons. ERSAP n. 247 del 20/3/1992 approvata dal Co.Re.Co. il 29/4/1992



ALLEGATO B)

	DIPARTIMENTO RISORSE FINANZIARIE E STRUMENTALI, PERSONALE E ORGANIZZAZIONE
	SEZIONE DEMANIO E PATRIMONIO – BENI ex RIFORMA FONDARIA
	STRUTTURA PROVINCIALE BRINDISI
Elenco Beni Immobili autorizzati alla vendita con formali provvedimenti deliberativi della Giunta regionale, da alienare ai sensi degli artt. 2, 3, 4, 5 e 13 della Legge Regionale 30 giugno 1999 n. 20 e s.m.i.	

Possessore	Immobile	Agro	Località	Fg.	Part.	Superficie	D.G.R.
Marinelli Vittoria	Area parzialmente edificata	Brindisi	Betlemme	13	645 sub 2-3	mq. 1.085 oltre porzione della strada comune	n. 1773 del 24/09/2013
Elefante Anna	Area parzialmente edificata	Brindisi	Apani	4	530-527-214/ Sub 1-2-3	mq. 920	n. 1241 del 7/06/2011
Guglielmi Francesco	Quota n. 2271	Brindisi	San Paolo	163	889-208- 1454-1500	Ha. 2.83.08	n. 821 del 7/06/2016
Ostuni Franca	Quota n. 1743/a-b	Brindisi	Giancola e Mitrano	10 26	75-144-297 300	Ha. 2.26.98	n. 2644 del 4/12/2012
Risi Giuseppe	Quota n. 1720/b	Brindisi	Giancola	6	179-199-187- 236-75	Ha. 1.46.30	n. 2423 del 30/12/2015
Dattesi Francesco	Podere n. 1	Brindisi	Angelini	181 182	424-426-428- 59-221-246- 317-318-343	Ha. 12.84.36	n. 261 del 3/03/2009
Perrone Gino	Area parzialmente edificata	Brindisi	Giancola	6	359	mq. 347	n. 2643 del 4/12/2012
Tricarico Caterina	Area parzialmente edificata	Brindisi	Giancola	6	478	mq. 866 oltre porzione della strada comune	n. 970 del 26/06/2007
BARI Lucia	Quota n. 853/b-c	Brindisi	Cerano	170	66-67	Ha. 3.90.54	n. 2644 del 4/12/2012



ALLEGATO C)

	DIPARTIMENTO RISORSE FINANZIARIE E STRUMENTALI, PERSONALE E ORGANIZZAZIONE
	SEZIONE DEMANIO E PATRIMONIO – BENI ex RIFORMA FONDARIA
	STRUTTURA PROVINCIALE BRINDISI
Elenco Beni Immobili da Affrancare dal Riservato Dominio ai sensi dell'art. 6 della L. R. 30 giugno 1999 n. 20 e s.m.i.	

Cognome e Nome	Unità Produttiva	Agro	Località	Fg.	Part.	Superficie	Accertamento entrata con Atto Dirigenziale
BONIFACIO Leonzio	n. 1678	Brindisi	Brançasi	20	24-338-341-392-535-536	Ha. 2.55.27	n. 50 del 31.03.2014 €. 335,50
CALIA Cosimo	n. 266/a-b	Brindisi	S. Teresa	180	115-114	1.32.97	n. 83 del 13.03.2013 €. 113,05
GUARINI Antonio	n. 1670/a-b	Brindisi	Palmarini	133	44-168-169-193	3.26.98	n. 294 del 9/10/2013 €. 565,64
LONGO Oronzo	n. 169/a-b	Brindisi	Uggio	186	210-224-508-690-691-692	5.76.47	n. 664 del 18/12/2007 €. 3.179,90
LO RE Vito	n. 397	Brindisi	Marmorelle	41	171-293	1.12.40	n. 847 del 6/12/2001 €. 61,40
MARTINA Osvaldo	n. 1905/a-b	Brindisi	Uggio	182 186	259-294 279-341	1.53.00	n. 29 del 27.01.2009 €. 28,40
MAGRÌ Carmelo	n. 2264	Brindisi	Seripanda	149	247	1.76.00	n. 427 del 21/10/2009 €. 294,60
MACI Antonio	n. 1904	Brindisi	Uggio	186	278-340	0.75.00	n. 27 del 27/01/2009 €. 46,00
MACI Luciano	n. 1888	Brindisi	Uggio	186	320	0.68.60	n. 153 del 31/07/2012 €. 141,65
MARANGIO Carlo	n. 1935	Brindisi	Uggio	181	224	1.99.20	n. 200 del 15.10.2014 €. 294,40
CAFORIO Crocifisso	n. 14	Latiano	Mileto	34	20	2.69.48	n. 94 del 20.07.2016 €. 156,74
PIERRI Teodoro	n. 206/a-b-c	Brindisi	Betlemme	13	38-39-40	Ha. 4.67.93	n. 100 del 9.06.2014 €. 635,75
				14	116-132-145-412-436-441-470-471-472-473		



ALLEGATO D)

	DIPARTIMENTO RISORSE FINANZIARIE E STRUMENTALI, PERSONALE E ORGANIZZAZIONE						
	SEZIONE DEMANIO E PATRIMONIO – BENI ex RIFORMA FONDARIA						
	STRUTTURA PROVINCIALE BRINDISI						
Elenco Beni Immobili da alienare ai sensi del comma 4 art. 12 della Legge Regionale 30 giugno 1999 n. 20 e s.m.i							
Beneficiario	Immobile	Agro	Località	Fg.	Part.	Superficie	D.G.R.
Demanio dello Stato con sede in Roma	Terreno ed area parzialmente edificata	Brindisi	Betlemme	13	885-886-887	mq. 784 (terreno)	n. 2364 del 19.11.2012
					991	mq. 2.016 (area parzialmente edificata)	



ALLEGATO E)

	DIPARTIMENTO RISORSE FINANZIARIE E STRUMENTALI, PERSONALE E ORGANIZZAZIONE						
	SEZIONE DEMANIO E PATRIMONIO – BENI ex RIFORMA FONDIARIA						
	STRUTTURA PROVINCIALE BRINDISI						
RETROCESSIONE TERRENI venduti con Patto di Riservato Dominio al coltivatore MASSARO Cosimo con Contratto di assegnazione del 13.11.1961 per Uff. Rogante del M.A.F. Dott. Goffredo NICASTRO rep. 11770							
Beneficiario	Immobile	Agro	Località	Fg.	Part.	Superficie	Atto Dirigenziale
Regione Puglia – Gestione Speciale ad Esaurimento Riforma Fondiaria	Terreno ed aree parzialmente edificate	Brindisi	Giancola	10	75-144-107	Ha. 2.37.94	n. 84 del 12/06/2015
			Mitrano	26	297-300		
			Giancola	10	496	mq. 48	
				10	456	mq. 162	
				10	457	mq. 94	
				10	458	mq. 132	
				10	360 sub/1-2	mq. 149	
				10	1010 sub/1	mq. 155	
				10	1009 sub/1	mq. 132	
				10	1002	mq. 171	
				10	992	mq. 243	
				10	1008	mq. 680	
			10	362	mq. 163		

IL PRESENTE ALLEGATO E COMPOSTO

DA N. 5 FACCIATE



[Handwritten signature]

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 marzo 2017, n. 437

PO Puglia FSE 2007–2013 – Asse II Occupabilità – Approvazione della exit policy prevista per il Fondo Microcredito d’Impresa della Puglia e conseguente modifica dell’accordo di finanziamento stipulato in data 23/05/2012.

L’Assessore alla Formazione e Lavoro Diritto allo Studio, Scuola, Università, Sebastiano Leo, sulla base dell’istruttoria espletata espletata dai competenti Uffici e confermata dal dirigente della struttura di progetto P.O. FSE 2007/2013e dal dirigente della Sezione Promozione e Tutela del Lavoro riferisce:

- con Delibera di Giunta Regionale n. 2934 del 22/12/2011 è stato istituito lo strumento di Ingegneria Finanziaria ai sensi dell’art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, nella forma del Fondo Microcredito d’Impresa della Puglia;
- con detta Delibera di Giunta Regionale n. 2934 del 22/12/2011 è stato approvato lo schema di Accordo di finanziamento, mediante il quale è disciplinata la gestione ed il funzionamento del Fondo Microcredito d’Impresa della Puglia;
- con la succitata Delibera di Giunta Regionale n.2934 del 22/12/2011 la Regione ha individuato la società in house Puglia Sviluppo S.p.A., quale soggetto delegato per le attività di gestione del Fondo Microcredito d’Impresa della Puglia;
- con Delibera di Giunta Regionale n. 892 del 9/5/2012, è stato modificato lo schema di Accordo di Finanziamento ed è stato approvato il Piano delle attività, redatto ai sensi dell’art. 43, comma 3, del Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione;
- l’Accordo di finanziamento, corredato dell’Allegato 1) “Direttive di Attuazione”, è stato sottoscritto tra Regione Puglia e Puglia Sviluppo in data 23/05/2012.

Tutto ciò premesso,

VISTO l’art 7 comma 1 dell’Accordo di Finanziamento, ove è previsto che “L’accordo decorre dalla data della sottoscrizione ed ha durata fino al 31 dicembre 2021. I finanziamenti in forma di microcredito a valere sul PO FSE Puglia 2007-2013 saranno erogati da Puglia Sviluppo S.p.A. fino al 31.12.2015, data ultima di ammissibilità della spesa dello stesso PO, salvo eventuali proroghe da parte della Commissione Europea”;

VISTO il paragrafo 3.6 della Decisione della CE C(2015) 2771 final del 30.04.2015, che ha prorogato la data ultima di ammissibilità degli importi relativi ai costi di gestione e delle erogazioni effettuate ai singoli percettori nell’ambito degli strumenti finanziari sino al 31.03.2017.

VISTO l’art 7 comma 2 dell’Accordo di Finanziamento, ove è previsto che “La durata delle operazioni di microcredito erogate ai sensi del presente Accordo, non potrà essere successiva al 31.12.2021”;

VISTO l’art 7 comma 3 dell’Accordo di Finanziamento, ove è previsto che” Ai sensi dell’art. 78, paragrafi 6 e 7 del Regolamento CE 1083/2006, alla chiusura del PO FSE 2007-2013 la spesa ammissibile corrisponde al totale di ogni pagamento per investimenti in ambito imprenditoriale versato dal Fondo e dai costi di gestione ammissibili”;

VISTO l’art 7 comma 6 dell’Accordo di Finanziamento, ove è previsto che” Le risorse restituite al Fondo in relazione ai piani di ammortamento delle operazioni di microcredito, sono immediatamente riutilizzabili da Puglia Sviluppo per le medesime finalità del Fondo, fino al 31/12/2015”;

VISTO l’art 12 comma 1 dell’Accordo di Finanziamento, ove è previsto che”Le risorse disponibili al Fondo

alla data del 31/12/2015, al netto del flusso delle risorse di ritorno cumulato fino al

31/12/2015, saranno rimborsate all’Autorità di Gestione in un’unica soluzione entro il 31/01/2016. Per le risorse di ritorno si intendono gli interessi attivi (utilizzabili ai sensi dell’art. 6 del presente Accordo) e le restituzioni correlate ai piani di ammortamento (utilizzabili ai sensi dell’art 7, c. 6 del presente Accordo)’’;

VISTO l’art 12 comma 2 dell’Accordo di Finanziamento, ove è previsto che’’Le risorse disponibili di cui al c.1 che precede costituiscono spesa non ammissibile alla data di chiusura del PO FSE 2007-2013, ai sensi dell’art. 78, paragrafi 6 e 7, del Regolamento CE 1083/2006;

VISTO l’art 8 comma 1 dell’Accordo di Finanziamento, ove è previsto che’’ Le risorse restituite al fondo in relazione ai piani di ammortamento delle operazioni di microcredito, sono riutilizzate dalla Regione Puglia per il tramite di Puglia Sviluppo, per nuove operazioni di finanziamento a favore delle piccole e medie imprese, nelle modalità che saranno stabilite con deliberazione della Giunta Regionale, in linea con le previsioni dei Regolamenti (CE) 1083/2006 e 1828/2006’’;

RITENUTO di dover procedere in merito, disciplinando le modalità attraverso le quali dovrà funzionare il fondo a partire dal 01/04/2017

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. n. 28/2001 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e della stessa natura non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L’Assessore alla Formazione e Lavoro - Politiche per il Lavoro, Diritto allo Studio, Scuola, Università e Formazione Professionale propone alla Giunta l’adozione del conseguente Atto finale.

Il presente atto rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi dell’art. 4, comma 4, lett.d) ed f), della L.R. n. 7/1997.

LA GIUNTA

Udita la relazione dell’Assessore alla Formazione e Lavoro - Politiche per il Lavoro, Diritto allo Studio, Scuola, Università e Formazione Professionale;

Vista le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dai dirigenti competenti che ne attestano la conformità alla legislazione vigente

A voti unanimi espressi ai sensi di legge;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa, che qui si intendono integralmente riportate:

- A. di fare propria la relazione dell’Assessore proponente,
- B. di modificare l’accordo di Finanziamento secondo lo schema riportato in allegato; parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- C. di autorizzare il Direttore del Dipartimento Sviluppo economico, Innovazione Istruzione, Formazione e Lavoro a procedere alla modifica dell’accordo di finanziamento stipulato in data 23/05/2012 secondo lo schema in allegato;

D. di intendere che per effetto della modifica che si approva gli articoli 7 ,commi 1, 2, 6 e **12 commi 1 e 2** dell'Accordo di Finanziamento, sono soppressi

E. pubblicare il presente provvedimento sul BURP

Il segretario della Giunta

dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta

dott. Michele Emiliano

Articolo unico

La durata delle operazioni di microcredito erogate ai sensi del presente Accordo, non potrà essere successiva al 31.12.2024. L'accordo di finanziamento si intende pertanto prorogato sino alla data del 31.12.2014.

A decorrere dal 1° aprile 2017 le risorse restituite al Microcredito d'Impresa in relazione ai prestiti erogati, incrementate degli interessi sulle giacenze della liquidità, al netto dei costi di gestione e delle perdite, che hanno costituito spesa ammissibile in sede di chiusura del PO FSE 2007-2013 dovranno essere mantenute nella disponibilità del Microcredito d'Impresa e saranno riutilizzate dalla Regione Puglia, per il tramite di Puglia Sviluppo SpA, per nuove operazioni di finanziamento favore delle piccole e medie imprese per le medesime finalità del Fondo, in modo da garantire che la durata delle operazioni di microcredito erogate ai sensi del presente Accordo, non sia successiva al 31.12.2024"

A decorrere dalla medesima data, l'Autorità responsabile dei rapporti con Puglia Sviluppo per la gestione delle risorse rimanenti è il dirigente della Sezione Programmazione Unitaria.

Ove, per consentire unità di azione alle politiche regionali per l'erogazione di aiuti alle piccole e medie imprese, le risorse disponibili debbano essere trasferite ad altro strumento di ingegneria finanziaria saranno fatti salvi gli effetti successivi, limitatamente alle operazioni in essere alla data del trasferimento e fino all'estinzione delle stesse e/o delle attività di recupero di eventuali crediti che dovessero sorgere dalle predette operazioni. Con successiva deliberazione della Giunta Regionale saranno definite le modalità per l'attuazione del trasferimento.

ALLEGATO COMPOSTO
DI 10 FACCIATE

IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE
SEZIONE PROMOZIONE E TUTELA DEL LAVORO
Dott.ssa Luisa Anna FIORE



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 28 marzo 2017, n. 484

DGR 1494/2009 e D.G.R. n. 1792 del 6/8/2014– MODIFICHE SCHEMA TIPO ACCORDO CONTRATTUALE STRUTTURE ISTITUZIONALMENTE ACCREDITATE ATTIVITÀ AMBULATORIALE EX ART. 8 QUINQUIES DEL D.L. VO 502/92 E SS.MM.II. – BRANCHE A VISITA.

Il Presidente, sulla base dell'istruttoria espletata dal Funzionario responsabile A.P. e confermata dal Dirigente della Sezione Strategie e Governo dell'Offerta, riferisce quanto segue:

- Il D. Lgs. del 30 dicembre 1992, n. 502 e s.m.i. *“Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell’art.1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421”* ed, in particolare, l’art. 8, ha regola mentato la materia concernente la contrattazione con le strutture erogatrici di prestazioni a carico del servizio sanitario nazionale.
- La L. R. del 28 maggio 2004, n. 8, ha disciplinato la materia di autorizzazione alla realizzazione e all’esercizio, all’accreditamento istituzionale e alla stipula degli accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private nella Regione Puglia.
- Il comma 171 dell’art. 1, della Legge 30 dicembre 2004, n. 311 *“Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)”*, ha precisato, in tema di tariffe, che è vietata, nella remunerazione del singolo erogatore, l’applicazione alle singole prestazioni di importi tariffari diversi a seconda della residenza del paziente, indipendentemente dalle modalità con cui viene regolata la compensazione della mobilità sia intra-regionale che interregionale, ed ha altresì sanzionato con la nullità i contratti e gli accordi stipulati con i soggetti erogatori in violazione di detto principio.
- Il comma 14, dell’art. 15 del D.L. n. 95 del 6 luglio 2012, *“Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario”*, come modificato dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135, ha disposto una riduzione dell’importo e dei corrispondenti volumi d’acquisto in misura percentuale fissa, determinata dalla regione, tale da ridurre la spesa complessiva annua, consuntivata per l’anno 2011, dello 0,5 per cento nell’anno 2012, dell’i per cento nell’anno 2013 e del 2 per cento a decorrere dall’anno 2014.
- La Direttiva 2011/7/UE ed il relativo D. Lgs. 9 novembre 2012, n. 192 *“Modifiche al decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, per l’integrale recepimento della direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, a norma dell’articolo 10, comma 1, della legge 11 novembre 2011, n. 180”*, hanno introdotto modifiche alle disposizioni vigenti in materia di lotta contro i ritardi di pagamento.
- Con delibera n. 1494 del 4 agosto 2009 (Accordi contrattuali per l’anno 2009-Linee guida), successivamente modificata con la delibera n. 2671/2009 e con la delibera n. 1500/2010, la Giunta Regionale ha dettato direttive in ordine all’acquisto di prestazioni a carico del servizio sanitario nazionale, da parte delle strutture private accreditate.
- La L. R. del 9 febbraio 2011, n. 2, ha approvato il *“Piano di rientro e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale 2010-2012”*. Detto Piano, tra l’altro, ha richiamato e confermato, per tutto il periodo di validità dello stesso, le regole definite con la D.G.R. n. 1494/2009. Il piano di rientro ha, altresì, disposto tra le iniziative da intraprendere da parte della Regione, il monitoraggio degli accordi contrattuali stipulati dalle Aziende Sanitarie Locali con le strutture private accreditate, oltre al monitoraggio dei tetti di spesa fissati per le stesse strutture private accreditate, ivi comprese quelle che erogano prestazioni in regime di ricovero.
- Con delibera n. 1179 del 12 giugno 2012 relativa alle *“DD.GG.RR. n. 1494/2009, n. 2671/2009 e n. 1500/2010 — Precisazioni — Presa d’atto Schema tipo Accordo Contrattuale - strutture istituzionalmente accreditate attività ambulatoriale — ex art. 8 quinquies del D. L.vo 502/92 così come modificato dalla L. 133/08 — Branche a visita.”*, la Giunta Regionale ha deliberato di approvare, giusto quanto previsto dalla precedente D.G.R. 1494/2009, lo schema tipo di contratto per l’acquisto da parte della ASL committente delle prestazioni specialistiche ambulatoriali, definite prioritariamente in termini di volumi e di tipologie, e la conseguente erogazione da parte dei Professionisti e delle Strutture sanitarie private in re-

- gime di accreditamento istituzionale, anche sulla base di quanto previsto dall'art. 22 della L.R. 28/5/2004 n. 8. Il tutto, al fine di rendere uniforme sul territorio regionale le disposizioni relative all'attribuzione dei tetti di spesa ed alla contrattualizzazione dei volumi e tipologie di prestazioni erogate in regime ambulatoriale.
- Con delibera n. 1792 del 6/8/2014 pubblicata sul BURP n. 133 del 24/9/2014, in virtù della normativa legislativa e regolamentare, sopravvenuta, nonché delle osservazioni formulate dal Ministero della Salute, dell'Economia e delle Finanze (MEF), con nota prot. n. 160-23-12-20130000124 - A, e recepite nello schema di contratto tipo, si rendeva necessario apportare alcune modifiche allo "schema contrattuale tipo" già approvato con la medesima D.G.R. n. 1179/2012, pur in assenza di un preventivo confronto con le OO.SS., trattandosi di clausole che non erano soggette a "concertazione", ma imposte dalla legislazione sopravvenuta ovvero dal Ministero della Salute, Economia e Finanze (MEF). Tale interpretazione era suffragata anche da alcune pronunce giurisprudenziali, che per altre fattispecie analoghe (cfr. deliberazione 1773/2012), giuste sentenze n. 1442/2013 del TAR Bari sez. II, n. 193/2015, n. 249/2015, n.255/2015 e n. 237/2015, disponevano per il rigetto dei ricorsi proposti dai ricorrenti - strutture istituzionalmente accreditate.
 - Il Ministero della Salute, dell'Economia e delle Finanze (MEF) aveva imposto l'opportunità e la necessità di apportare alcune modifiche allo "schema contrattuale tipo" approvato con la medesima D.G.R. n. 1179/2012. In particolare, in materia di implementazione del sistema informatizzato CUP, si riscontrava la necessità di integrare lo schema tipo di contratto recepito con D.G.R. n. 1792/2014, prevedendo —tra l'altro - tra gli obblighi della struttura erogatrice, di:
 1. concordare con la Azienda Sanitaria Locale (ASL) le agende di prenotazioni da inserirsi nel Sistema informatizzato aziendale CUP;
 2. garantire l'offerta delle agende stesse nel rispetto della programmazione sanitaria negoziata, senza alcuna distinzione tra pazienti utenti esenti e non esenti;
 3. rispettare le disposizioni tecniche ed organizzative stabilite dalla Regione e dalla ASL ai fini dell'attuazione del processo di dematerializzazione della ricetta medica, nel rispetto della normativa vigente;
 4. garantire, senza intralciarle, le attività di verifica della ASL, esperite per il tramite delle strutture UVARP e NIR, finalizzate ad accertare l'appropriatezza delle prestazioni erogate e la congruenza tra le prescrizioni e le prestazioni rese, correlate ai requisiti strutturali e tecnologici in possesso ed in uso, oltre che alle relative tariffe.
 5. Ai fini dell'applicazione della griglia di cui alla D.G.R. n. 1500/2010, si precisava che la valorizzazione della dotazione strumentale e tecnologica ivi richiamata, doveva essere effettuata e commisurata a quella in uso, senza alcuna possibilità di estensione alle scorte di magazzino. Analogamente, la dotazione in uso doveva essere rapportata al numero degli ambienti adibiti ad ogni specifica attività.
 - Il Ministero della Salute, dell'Economia e delle Finanze (MEF), con nota prot. n. 160-23-12-2013 0000119 - A, con riferimento all'art. 1 dello schema di contratto tipo di cui alla D.G.R. n. 1179/2012 aveva evidenziato di:
 - a) *"prevedere una specificazione dei volumi di prestazioni contrattati e non solo del volume finanziario delle varie tipologie di prestazioni così come previsto dall'art. 8-quinquies del D. Lgs. 502/92;*
 - b) *quantificare e predeterminare (anche con riferimento all'art. 4) il budget anche per i residenti extr regionali, considerando che il volume indicato attiene unicamente alle prestazioni per i residenti della Regione Puglia;*
 - c) *specificare che il budget è al lordo di tutte le eventuali compartecipazioni (ticket e quota ricetta);*
 - d) *chiarire che quanto affermato al comma 2 non rappresenta una possibile compensazione tra le varie tipologie di prestazioni, poiché il budget corrisponde a determinati fabbisogni sanitari che devono essere garantiti".*
 - Inoltre il MEF aveva altresì osservato, con riferimento *"agli artt. 3 e 4, riguardo alla remunerazione delle prestazioni contrattualizzate, che non possono prevedersi disparità tra quanto retribuito dalla ASL per le prestazioni erogate ai residenti della regione (applicazione della tariffa in vigore scontata del 20% per le*

prestazioni dall'85,01% al 100% del tetto di spesa), rispetto a quanto remunerato per gli extra residenti (non è prevista alcuna scontistica). A tale proposito si precisa non può essere offerta al soggetto erogatore privato la possibilità di ottenere remunerazioni diverse a seconda della provenienza del paziente, come esplicitamente previsto dall'articolo 1, comma 171, della Legge 30 dicembre 2004, n. 311 che testualmente recita: "ferma restando la facoltà delle singole regioni di procedere, per il governo dei volumi di attività e dei tetti di spesa, alla modulazione, entro i valori massimi nazionali, degli importi tariffari praticati per la remunerazione dei soggetti erogatori pubblici e privati, è vietata, nella remunerazione del singolo erogatore, l'applicazione alle singole prestazioni di importi tariffari diversi a seconda della residenza del paziente, indipendentemente dalle modalità con cui viene regolata la compensazione della mobilità sia intraregionale che interregionale. Sono nulli i contratti e gli accordi stipulati con i soggetti erogatori in violazione di detto principio". Pertanto, con riferimento alla liquidazione delle remunerazioni delle prestazioni erogate in favore dei soggetti non residenti, si disponeva di assoggettare le stesse "alla scontistica" per ogni branca specialistica così come previsto nella DGR 1400/2007 e che, in caso di incapienza dei fondi, i conguagli dovevano essere effettuati a compensazione nel corso dell'anno sulle prestazioni erogate a favore dei residenti della Regione Puglia, ovvero sui tetti di spesa dell'anno successivo.

- La stessa deliberazione 1792/2014, è stata, successivamente, oggetto di impugnativa, innanzi alla A.G. adita, la quale con sentenze diverse e per fattispecie analoghe (cfr. TAR Bari sez. II cfr. nn. 996-997-998-999-1004-1007-1008-1009-1010 e 1011, tutte del 2016), in modo diametralmente opposto alle precedenti pronunce, ha disposto l'accoglimento dei ricorsi, e per effetto, l'annullamento del provvedimento impugnato, in relazione alla censura esaminata "di mancato confronto con le organizzazioni rappresentative", considerando quest'ultima assorbente rispetto alle altre censure prospettate dalle deducenti.
- Avverso le suddette sentenze non veniva proposto appello innanzi al Consiglio di Stato, in ragione di quanto statuito dallo stesso con le ultime pronunce (cfr. n. 77 n. 78 e n. 436 tutte del 2016. Seppur relative all'attività di ricovero), il quale, pur rilevando "l'intervenuta sostituzione integrale della disciplina oggetto del giudizio (prima con DGR 1798/2014 e poi con DGR 1365/2015) che costituisce una indubbia modificazione della situazione di fatto e di diritto esistente al momento della proposizione dell'originario ricorso afferente la deliberazione DGR 1773/2012", ha rigettato l'appello proposto dall'appellante Regione Puglia, sul presupposto della mancata osservanza della scansione dell'iter procedimentale previsto dal combinato disposto dei punti 11,12 e 13 del dispositivo della deliberazione n. 1494/2009. "Trattasi di un iter, che, è frutto di un autovincolo che l'Amministrazione regionale si è imposta ai fini della disciplina dei rapporti di cui all'art. 8 quinquies del D.Lgs n. 502/92 che introduce nel relativo procedimento garanzie di partecipazione, che non possono essere disattese senza una solida motivazione a tutela degli interessati, che su quel autovincolo giuridicamente rilevante avevano fatto affidamento. Il riferimento del Consiglio di Stato è da riferirsi espressamente alle locuzioni richiamate al punto 12) della DGR 1494/2009 che prevede nella fase negoziale un "autovincolo", da esercitarsi mediante "confronto con le organizzazioni rappresentative regionali", nonché a quanto richiamato al punto 13 della DGR 1494/2009 e precisamente alla locuzione "tenendo conto degli esiti del percorso di consultazione e/o delle intese di cui al punto precedente". Entrambe le locuzioni sono in discordanza con quanto previsto dall'art. 8 quinquies 2 co. del D.Lgs 502/92, che prevede non già un obbligo ma una facoltà in capo alla Amministrazione regionale, prevedendo ai fini della consultazione la espressione "anche mediante intese con le loro organizzazioni rappresentative a livello regionale, che indicano".
- In considerazione di quanto richiamato dallo stesso C.d.S. con le ultime pronunce (cfr. n. 77 n. 78 e n. 436 tutte del 2016 seppur relative all'attività di ricovero), e tenuto conto che le locuzioni di cui ai punti 12) e 13) della DGR 1494/2009 sono in discordanza con quanto previsto dall'art. 8 quinquies 2 co. del D.Lgs 502/92, che presume non già "un obbligo" ma "una facoltà" in capo alla Amministrazione regionale, prevedendo ai fini della consultazione l'espressione "anche mediante intese con le loro organizzazioni rappresentative a livello regionale", che indicano "e fermo restando che il confronto con le Organizzazioni rappresentative, costituisce un metodo di lavoro da privilegiare, con la deliberazione di Giunta Regionale

n. 981 /2016 si è provveduto:

1. ad espungere dal punto 12) della DGR 1494/2009 la locuzione “ a realizzare il confronto con le organizzazioni rappresentative a livello regionale e/o a definire le intese finalizzate” ;
 2. ad espungere dal punto 13) della DGR 1494/2009 la locuzione “ *tenendo conto degli esiti del percorso di consultazione e/o delle intese di cui al punto precedente*”.
- Alla luce delle ultime pronunce del C.d.S., seppur in una fase autoritativa di definizione da parte della Regione del nuovo schema tipo di accordo contrattuale finalizzato all'acquisto delle prestazioni da erogarsi in regime ambulatoriale, l'Amministrazione Regionale ha ritenuto opportuno (senza che tutto ciò costituisca un disconoscimento di quanto previsto con la DGR 981/2016, né tantomeno un obbligo futuro per la parte pubblica), avviare una fase negoziale mediante confronto con le Organizzazioni Rappresentative delle strutture private accreditate per l'erogazione di prestazioni ambulatoriali, al fine di valutare “ criticità ignorate, soluzioni alternative e condivise e possibili correttivi “, senza alcun vicolo per le parti.
- Le OO.RR. venivano debitamente convocate con nota prot. n. 400/151/9696 del 10/10/2016.
- Nella seduta del 27/10/2016 si prospettava alle stesse Organizzazioni Rappresentative, che era intenzione da parte dell'Amministrazione Regionale avviare tavoli di confronto, al fine di far emergere eventuali criticità e valutare la loro accoglibilità, rispetto al quadro normativo di riferimento e la loro coerenza con gli obiettivi di piano, con la possibilità di poter apportare modifiche allo schema contrattuale tipo adottato con delibera n. 1792 del 6/8/2014 pubblicata sul BURP n. 133 del 24/9/2014 Della seduta, veniva redatto apposito verbale firmato dai rappresentanti delle OO.RR., in cui le stesse avanzavano ipotesi di modifiche, che l'Amministrazione regionale, si riservava di valutare.
- Successivamente le OO.RR. venivano nuovamente debitamente convocate, giusta nota prot. n. A00/151/11768 del 02/12/2016, per la valutazione delle proposte formulate nella seduta del 27/10/2016.
- Nella seduta del 7/12/2016, nel confronto con le OO.RR. si concordava e si stabiliva di accogliere solo alcune delle loro richieste, che avrebbero trovato applicazione nel nuovo contratto tipo a valere dall'anno 2017, previa approvazione da parte della Giunta Regionale;
- Pertanto, **si propongono** le seguenti modifiche da apportarsi allo schema del contratto - tipo, adottato con delibera n. 1792 del 6/8/2014, che risultano coerenti con gli obiettivi di piano e con il quadro normativo di riferimento, così come di seguito si riporta :
1. ai fini dell'applicazione della griglia di cui alla D.G.R. n. 1500/2010, la valorizzazione della dotazione strumentale e tecnologica ivi richiamata, deve essere effettuata dagli erogatori e dichiarata in correlazione a quella in uso, senza alcuna possibilità di estensione alle scorte di magazzino, che di conseguenza non potranno essere valorizzate. Analogamente, la dotazione in uso deve essere rapportata al numero degli ambienti adibiti ad ogni specifica attività;
 2. in ragione della necessità per gli erogatori di poter programmare la propria attività, si concorda di invitare i Direttori Generali a definire la sottoscrizione dei contratti entro il 31.3. di ogni anno;
 3. modifica art. 1 co. 2, del contratto tipo, che sarà così ritrascritto: “ l'importo di €....., costituisce il limite onnicomprensivo ed invalicabile di remunerazione per l'anno corrente a carico del SSR, riferito alle prestazioni da erogarsi in favore di residenti della Regione Puglia, da ripartirsi in dodicesimi, con quota mensile pari ad €....., con la possibilità di scorrimento tra le singole tipologie, nella misura massima del 10% ed in ragione di espresse richieste da parte della ASL committente per mutate esigenze assistenziali” . L'accoglimento parziale della richiesta delle OO.SS., trova il suo fondamento nell'esigenza di rispettare una puntuale e specifica programmazione della spesa sanitaria, nonché della disposizione contenuta nell'art. 8 quinquies co. 2 lett. b) del d.lgs. n. 502/92, che rinvia alla distinzione per gruppi, delle prestazioni sanitarie da potenziare e/o depotenziare, stabilendo così un distinto se-

parato acquisto di prestazioni dagli operatori accreditati, anche senza la possibilità di interscambio dei relativi volumi di acquisto, tanto che risulterebbe anche legittimo il divieto di eventuali compensazioni. Una percentuale più alta vanificherebbe la programmazione aziendale. Per quanto attiene la libertà d'impresa, il Consiglio di Stato, giusta sentenza n. 1252 del 28/2/2011 ha stabilito un principio importante: " Nella propria azione di programmazione, la Regione deve avere mani libere rispetto ai propri fornitori. Un principio in base al quale è il fornitore ad adeguarsi alla domanda di servizi della Regione, e non già la Regione a doversi adeguare all'offerta di servizi dei fornitori, come era sempre accaduto quando le spese per la sanità, pubblica e privata, si pagavano a piè di lista".

4. modifica Art. 2 co.1 lett. a) e b) del contratto tipo, che sarà così ritrascritto : "L'erogatore si impegna a garantire la regolare e continua erogazione delle prestazioni per tutti i mesi dell'anno e conseguentemente l'equità dell'accesso al SSR da parte di tutti i cittadini, nonché la corretta gestione delle liste d'attesa, e la utilizzazione del tetto annuale di spesa suddiviso per dodicesimi, con oscillazioni mensili ragionevoli (massimo 15%), con l'obbligo per l'erogatore di recuperare la maggiore o minore erogazione, rispetto al valore economico del dodicesimo, nell'ambito del quadrimestre di riferimento, che convenzionalmente s'intende : 1) Gennaio - Aprile; 2) Maggio — Agosto; 3) Settembre - Dicembre.
5. modifica Art. 2 co.1 lett. d) del contratto tipo, che sarà così ritrascritto: ad osservare le prescrizioni di cui ai punti a) e b), al fine di non incorrere nella sanzione, rispettivamente del 5% in meno, per ogni mensilità non garantita, nonché in aggiunta, la sanzione dell'1%, in caso di mancato rispetto del volume economico delle prestazioni riferite al quadrimestre. Le sanzioni nella misura del 5% e dell'1% sono da calcolarsi sull'imponibile del tetto annuale dell'anno di riferimento in cui si è verificata l'infrazione e comunque da scontarsi sul tetto assegnato per l'anno successivo;
6. per una maggiore trasparenza, si propone , che costituisce obbligo per le AA.SS.LL. pubblicare le risultanze delle valutazioni delle griglie di cui alla DGR 1500/2010, utilizzando lo schema di seguito allegato, da adattarsi ad ogni singola branca;
7. Di recepire quanto concordato nella seduta del 12/7/2016, che prevedeva: "Ai fini della contrattualizzazione anno 2016, quanto riportato nei contratti tipo - al punto 7) dell'art. 5 - Obblighi, adempimenti dell'Erogatore e Sanzioni - deve intendersi così modificato — *"L'Erogatore si obbliga a consegnare alla data di sottoscrizione dell'accordo contrattuale copia del DURC, attestante la regolare posizione previdenziale nei confronti dei propri dipendenti, nonché la certificazione, equipollente al DURC (nдр : anche ricevuta di avvenuto versamento all'ENPAM), attestante il regolare assolvimento degli obblighi contributivi di cui all'art. 1, co. 39 della L. 23 agosto 2004, n. 243"*.
8. Di prevedere che i soggetti che non hanno l'obbligo di effettuare versamenti in favore dell'ENPAM, potranno attestare tale prerogativa autocertificando il proprio status ai sensi della DPR 445/2000.
9. *Di riproporre la clausola di salvaguardia richiamata e trasfusa nell'art. 8 della proposta di contratto di cui all'allegato A), così come osservato e richiesto dal Tavolo Tecnico per la verifica degli adempimenti regionali e dal Comitato Permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, giusta verbale relativo alla riunione del 4 aprile 2014, con la seguente formulazione: "Con la sottoscrizione del presente accordo la struttura accetta espressamente, completamente ed incondizionatamente il contenuto e gli effetti dei provvedimenti di determinazione dei tetti di spesa, di determinazione delle tariffe e ogni altro atto agli stessi collegato o presupposto, in quanto atti che determinano il contenuto del contratto. In considerazione dell'accettazione dei suddetti provvedimenti (ossia i provvedimenti di determinazione dei tetti di spesa, delle tariffe ed ogni altro atto agli stessi collegato o presupposto) con la sottoscrizione del*

presente contratto, la struttura privata rinuncia alle azioni/impugnazioni già intraprese avverso i predetti provvedimenti ovvero ai contenziosi instaurabili contro i provvedimenti già adottati e conoscibili”.

10. La riproposizione della clausola viene effettuata nonostante le ordinanze cautelari n. 594/2014, n.44/2014, n.652/2014, n. 654/2014, n.655 e n. 658/2014, con le quali il giudice adito - TAR Puglia — Bari , ha sospeso l’efficacia dello schema di contratto nella parte in cui esso prevedeva la c.d. “ clausola di salvaguardia” in quanto finalizzata a “ ledere il diritto alla difesa istituzionalmente garantito “. La riproposizione della succitata clausola viene disposta su impulso dello stesso MEF che ha segnalato pronunce giurisprudenziali (cfr. sentenza n. 526/2015 Tar Abruzzo) di senso diametralmente opposto a quelle del Tar Bari, ed in ragione anche dell’orientamento risolutivo del Consiglio di Stato, che con plurime ordinanze, non ultima la ordinanza n. 906/2015, ha statuito che *“si è in presenza di oggettivi vincoli e stati di necessità rigorosamente quantitativi conseguenti al piano di rientro (ndr: per la Regione Puglia - Piano operativo) al cui rispetto al Regione è tenuta ai sensi della normativa vigente confermata da una consolidata e univoca giurisprudenza della Corte costituzionale, gli operatori privati non possono ritenersi estranei a tali vincoli e stati di necessità, che derivano da flussi di spesa che hanno determinato in passato uno stato di disavanzo eccessivo nella regione e che riguardano l’essenziale interesse pubblico alla corretta ed appropriata fornitura del primario servizio della salute della popolazione della medesima regione per la quale gli stessi operatori sono dichiaratamente impegnati; le autorità competenti operano in diretta attuazione delle esigenze cogenti del piano di rientro e del programma operativo per tutti gli aspetti quantitativi e pertanto i medesimi non sono sostanzialmente negoziabili dalle parti come ha riconosciuto l’amplissima e univoca giurisprudenza . In questo contesto la sottoscrizione della clausola di salvaguardia (n.d.r: art. 8 dello schema negoziale della Regione Puglia) è imposta dal Ministero dell’Economia e delle Finanze e dal Ministero della Salute per esigenze di programmazione finanziaria. Tale clausola di conseguenza equivale ad un impegno della parte privata contraente al rispetto ed accettazione dei vincoli di spesa essenziali in un regime come quello esistente in Abruzzo sottoposto al piano di rientro (ndr: per la Regione Puglia - piano operativo); d’altro conto, in caso di mancata sottoscrizione, l’autorità politica — amministrativa non avrebbe alcun interesse a contrarre a meno di non rendere incerti i tetti di spesa preventivati, né potrebbe essere obbligata in altro modo alla stipula...; pertanto si può escludere ad un primo esame la violazione del diritto costituzionale ad agire in giudizio a tutela dei propri diritti e interessi legittimi limitatamente agli aspetti quantitativi relativi alle concrete fattispecie in essere, dal momento che:*

- a) la clausola è limitata a definire un conflitto già in essere o potenziale relativo a concrete e definite questioni;*
- b) chi intende operare nell’ambito della sanità pubblica deve accettare i limiti in cui la stessa sanità pubblica è costretta, dovendo comunque e in primo luogo assicurare, pur in presenza di restrizioni finanziarie, beni costituzionali di superiore valore quale i livelli essenziali relativi al diritto di salute;*
- c) in alternativa, agli operatori resta la scelta di agire come privati nel privato; in tali circostanze dominate dalla esistenza di un grave disavanzo e dalla necessità di corrispondere comunque a superiori diritti costituzionali facenti capo alla generalità della popolazione, la clausola di salvaguardia, in quanto sia limitata ai rapporti già in essere o che vengano contestualmente stipulati e ai loro aspetti quantitativi, possa equivalere ad una formula transattiva necessaria in presenza di fattori e vincoli di ordine costituzionale e finanziario che sovrastano la volontà delle parti” ...*

11. di prevedere, in conformità all’art. 15, co. 14 primo periodo del d.l. 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni nella legge 7 agosto 2012, n. 135, un limite di spesa nei confronti dei pazienti non residenti nella Regione Puglia, pari al volume finanziario prodotto e riconosciuto ad ogni singola struttura nel corso dell’anno 2011 decurtato del 2%.

12. di prevedere, limitatamente alla disciplina di Odontoiatria - all’interno delle Branche a visita - il regime

sanzionatorio, con le modalità ed i termini previsti dalla DGR n. 1879/2016 con riferimento alle condizioni di erogabilità sia da un punto di vista di :

- a) Vulnerabilità sanitaria: condizioni di tipo sanitario in cui la patologia di base, compromettono seriamente la funzione masticatoria, che rendono indispensabili o necessarie le cure odontoiatriche;
 - b) Vulnerabilità sociale: condizioni di svantaggio sociale ed economico (correlate di norma al basso reddito e/o a condizioni di marginalità e/o esclusione sociale) che impediscono l'accesso alle cure odontoiatriche;
13. Preso atto che il presente provvedimento riveste carattere di estrema urgenza, al fine di consentire, per tempo, il normale svolgimento delle attività sinallagmatiche fra committenti ed erogatori.

COPERTURA FINANZIARIA L.r. 16/11/2011, n. 28/01 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria, sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Il Presidente sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale ai sensi dell'art. 4, co. 4 lett. K) della L.R. n.7/1997:

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal responsabile A.P. e dal Direttore della Sezione;
- a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

per le motivazioni riportate in narrativa quale parte sostanziale del presente provvedimento, e preso atto delle risultanze emerse dal confronto con le Organizzazioni rappresentative consultate in data 27/10/2016 e nel 7/12/2016, in ottemperanza all'art. 22 della L.R. 28/5/2004 n. 8, giusto quanto previsto dalla D.G.R. n. 1494/2009 e della DGR 981/2016, a modifica ed integrazione della DGR 1794/2014, si dispone :

1. Di stabilire che ai fini dell'applicazione della griglia di cui alla D.G.R. n. 1500/2010, la valorizzazione della dotazione strumentale e tecnologica ivi richiamata, deve essere effettuata dagli erogatori e dichiarata in correlazione a quella in uso, senza alcuna possibilità di estensione alle scorte di magazzino, che di conseguenza non potranno essere valorizzate. Analogamente, la dotazione in uso deve essere rapportata al numero degli ambienti adibiti ad ogni specifica attività.
2. Di stabilire che i Direttori Generali dovranno stipulare e sottoscrivere i relativi contratti con gli erogatori ambulatoriali privati accreditati entro il 31 Marzo di ogni anno. Limitatamente all'anno 2017 il termine deve intendersi 15 maggio 2017;
3. Di stabilire che costituisce obbligo per le AA.SS.LL. pubblicare le risultanze delle valutazioni delle griglie di cui alla DGR 1500/2010, utilizzando lo schema di seguito allegato, da adattarsi ad ogni singola branca (all. B);
4. Di approvare le modifiche di seguito riportate, previa ritrascrizione del nuovo testo del contratto tipo allegato A) alla deliberazione 1794/2014, così come di seguito riportato :

- a) Di modificare l'art. 1 co. 2, del contratto tipo, che sarà così ritrascritto: "l'importo di €....., costituisce il limite onnicomprensivo ed invalicabile di remunerazione per l'anno corrente a carico del SSR, riferito alle prestazioni da erogarsi in favore di residenti della Regione Puglia, da ripartirsi in dodicesimi, con quota mensile pari ad €....., con la possibilità di scorrimento tra le singole tipologie, nella misura massima del 10% ed in ragione di espresse richieste da parte della ASL committente per mutate esigenze assistenziali".
- b) Di modificare l' art. 2 co.1 lett. a) e b) del contratto tipo, che sarà così ritrascritto : "L'erogatore si impegna a garantire la regolare e continua erogazione delle prestazioni per tutti i mesi dell'anno e conseguentemente l'equità dell'accesso al SSR da parte di tutti i cittadini, nonché la corretta gestione delle liste d'attesa, e la utilizzazione del tetto annuale di spesa suddiviso per dodicesimi, con oscillazioni mensili ragionevoli (massimo 15%), con l'obbligo per l'erogatore di recuperare la maggiore o minore erogazione, rispetto al valore economico del dodicesimo, nell'ambito del quadrimestre di riferimento, che convenzionalmente s'intende : 1) Gennaio - Aprile; 2) Maggio — Agosto; 3) Settembre - Dicembre.
- c) Di modificare l'art. 2 co.1 lett. d) del contratto tipo, che sarà così ritrascritto: ad osservare le prescrizioni di cui ai punti a) e b), al fine di non incorrere nella sanzione, rispettivamente del 5% in meno, per ogni mensilità non garantita, nonché in aggiunta, la sanzione dell'1%, in caso di mancato rispetto del volume economico delle prestazioni riferite al quadrimestre. Le sanzioni nella misura del 5% e dell'1.% sono da calcolarsi sull'imponibile del tetto annuale dell'anno di riferimento in cui si è verificata l'infrazione e comunque da scontarsi sul tetto assegnato per l'anno successivo;
- d) Di stabilire, l'art. 2 co.1 lett. e) del contratto tipo e limitatamente per gli odontoiatri, l'obbligo di osservare le condizioni di erogabilità delle prestazioni odontoiatriche che dovranno essere necessariamente correlate alle condizioni di vulnerabilità sanitaria e di vulnerabilità sociale, secondo le modalità previste dalla DGR 1879/2016, tanto al fine di non incorrere nel regime sanzionatorio previsto nella stessa deliberazione. (Tale prescrizione - quando troverà la sua piena applicazione - è da applicarsi limitatamente alla disciplina di Odontoiatria - all'interno delle Branche a visita) ;
- e) di modificare l'art. 4 co. 1, prevedendo, in conformità all'art. 15, co. 14 primo periodo del dl. 6 luglio 2012, n. 95, convertito con modificazioni nella legge 7 agosto 2012, n. 135, un limite di spesa nei confronti dei pazienti non residenti nella Regione Puglia, pari al volume finanziario prodotto e riconosciuto ad ogni singola struttura nel corso dell'anno 2011 decurtato del 2%.
- f) Di modificare il punto 7) dell'art. 5 - Obblighi, adempimenti dell' Erogatore e Sanzioni - deve intendersi così ritrascritto modificato - L'Erogatore si obbliga a consegnare alla data di sottoscrizione dell'accordo contrattuale copia del DURC, attestante la regolare posizione previdenziale nei confronti dei propri dipendenti, nonché la certificazione, equipollente al DURC (nдр : anche ricevuta di avvenuto versamento all'ENPAM), attestante il regolare assolvimento degli obblighi contributivi di cui all'art. 1, co. 39 della L. 23 agosto 2004, n. 243".
5. Di disporre che i soggetti che non hanno l'obbligo di effettuare versamenti in favore dell'ENPAM, potranno attestare tale prerogativa autocertificando il proprio status ai sensi della DPR 445/2000.
6. Di disporre la riproposizione della **clausola di salvaguardia richiamata e trasfusa nell'art. 8 della proposta di contratto di cui all'allegato A) con la seguente formulazione: "Con la sottoscrizione del presente accordo la struttura accetta espressamente, completamente ed incondizionatamente il contenuto e gli effetti dei provvedimenti di determinazione dei tetti di spesa, di determinazione delle tariffe e ogni altro**

atto agli stessi collegato o presupposto, in quanto atti che determinano il contenuto del contratto. In considerazione dell'accettazione dei suddetti provvedimenti (ossia i provvedimenti di determinazione dei tetti di spesa, delle tariffe ed ogni altro atto agli stessi collegato o presupposto) con la sottoscrizione del presente contratto, la struttura privata rinuncia alle azioni/impugnazioni già intraprese avverso i predetti provvedimenti ovvero ai contenziosi instaurabili contro i provvedimenti già adottati e conoscibili".

7. Di disporre che le modifiche approvate con il presente provvedimento vengano riportate nello schema tipo di contratto allegato sotto la lettera A) composto da n. 10 fogli, per farne parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per l'acquisto da parte della ASL committente delle prestazioni sanitarie erogate in regime di ricovero, a far tempo dall'anno 2017,
8. Di disporre che i Direttori Generali non potranno sottoscrivere contratti con le strutture erogatrici, qualora non vengano contemplati, oltre i volumi finanziari complessivi, anche le singole tipologie di prestazioni erogate. I contratti sottoscritti in violazione delle su richiamate prescrizioni sono da considerarsi nulli.
9. Di stabilire che i Direttori Generali, a conclusione della contrattazione annuale, dovranno provvedere (comunque entro il 30/6/2017), ad inviare alla Sezione Strategie e Governo dell'Offerta, apposito elenco con la indicazione delle strutture che hanno provveduto a sottoscrivere i contratti, ovvero i motivi della mancata sottoscrizione. Nell'elenco distinto per branca, dovranno essere riportati i tetti assegnati ad ogni erogatore.
10. Di stabilire, in attesa di determinare criteri oggettivi di ripartizione, che le somme inutilizzate a fine esercizio da parte dei singoli erogatori, per ogni singolo sub fondo, non possono essere utilizzate per l'acquisto di ulteriori prestazioni, ma costituiranno economie di gestione.
11. di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano



REGIONE PUGLIA

ALLEGATI

- allegato A) si compone di n. 10 facciate esclusa la presente;
- allegato B) si compone di n. 1 facciata esclusa la presente;

Il Dirigente della Sezione
Strategie e Governo dell'Offerta
(Giovanni Campobasso)



All. A)

REGIONE PUGLIA			
Azienda Sanitaria Locale _____			
DIREZIONE GENERALE			
Via	n.	- CAP	- Città -

Contratto per la erogazione ed acquisto di prestazioni specialistiche ambulatoriali da parte di Professionisti e Strutture Sanitarie Private in regime di accreditamento istituzionale per l'intero anno

TRA

L'Azienda Sanitaria Locale _____, con sede legale in _____ alla via _____, n. _____, rappresentata dal Direttore Generale dr. _____ che opera per se ed in nome e per conto delle altre Aziende Sanitarie della Regione Puglia, di seguito denominata anche Committente,

E

L'Azienda Individuale / la Società / l'Associazione tra Professionisti medici e non medici

C.F. / P. IVA _____ - codice regionale _____
rappresentato legalmente o per delega dal _____
nato il _____ a _____ con sede
dell'ambulatorio _____ specialistico _____ sito _____ in

istituzionalmente accreditato per la erogazione di prestazioni specialistiche ambulatoriali nella branca specialistica **Branche a visita** _____ - giusta D.D. n. _____ del _____, ovvero per effetto delle prescrizioni richiamate dall'art. 12 della L.R. n. 4/2010, di seguito indicato come "Erogatore", dichiara - consapevole delle responsabilità penali previste dall'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000 e s.m.i., - di non essere stato condannato con provvedimento definitivo per reati che comportino l'incapacità a contrarre



con la Pubblica Amministrazione e che non sussistono altre cause di incompatibilità previste della normativa vigente.

RICHIAMATI

- l'art. 8 quater, l'art.8-quinques e l'art.8-sexies del Decreto Legislativo 502/92 e successive modificazioni;
- l'art.6, commi 5° e 6° della legge 23.12.94, n.724;
- l'art.2, comma 8° della legge 28.12.95, n.549;
- l'art.1, comma 32° della legge 23.12.96, n.662;
- l'art.32, comma 8° della legge 27.12.97, n.449;
- l'art.72, comma 1° della legge 23.12.98, n.448;
- la Legge 16.11.2001, n. 405;
- la Legge 6 agosto 2008, n. 133;
- l'art. 11 della l.r. n. 32 del 5.12. 2001;
- l'art. 30 comma V° della L.R. n. 4 del 7.03.2003;
- l'art. 27 della l.r. 28.5.2004 n.8;
- l'art. 1, comma 171, Legge 30 dicembre 2004, n. 311;
- art. 17 comma 1 della L. R. n. 14 del 04.08.2004;
- l'art. 18 della l.r. 9 agosto 2006 n. 26;
- l'art 16 della l.r. 2 luglio 2008 n.19;
- l'art. 3 della l.r. 24 settembre 2010 n.12;
- la l.r. 9 febbraio 2011 n. 2;
- il D.L. 6 luglio 2012, n. 95;
- la Legge 7 agosto 2012, n. 135;
- il D. Lgs. 9 novembre 2012, n. 192;
- la delibera di Giunta Regionale N.1392 del 5.10.2001;
- la delibera di Giunta Regionale N. 2087 del 27.12.2001;
- la delibera di Giunta Regionale N. 1073 del 16.07.2002;
- la delibera di Giunta Regionale N. 1326 del 04.09.2003;
- la delibera di Giunta Regionale N. 1366 del 03.09.2004;
- la delibera di Giunta Regionale N. 1794 del 30.11.2004;
- la delibera di Giunta Regionale N. 1621 del 30.10.2006;
- la delibera di Giunta Regionale N. 1400 del 03.08.2007;
- la delibera di Giunta Regionale N. 95 del 31.01.2008;
- la delibera di Giunta Regionale N. 1494 del 04.08.2009;
- la delibera di Giunta Regionale N. 2671 del 28.12.2009;
- la delibera di Giunta Regionale N. 1500 del 25.06.2010;
- la delibera di Giunta Regionale N. 2866 del 20.12.2010;



- la delibera di Giunta Regionale N. 2990 del 29.12.2011;
- la delibera di Giunta Regionale N. 240 del 18/02/2013
- la delibera di Giunta Regionale N. 951 del 13/05/2013;
- la delibera di Giunta Regionale N. 1304 del 09/07/2013.

IN APPLICAZIONE

- della disciplina legislativa e regolamentare definita con la normativa in premessa richiamata, nonché dei criteri e modalità definiti dalla Regione Puglia in particolare in materia di erogazione ed acquisto di prestazioni specialistiche ambulatoriali con spesa da porre a carico del SSR, tenuto conto dei limiti di spesa per ciascuna branca specialistica stabilita dalle leggi e disposizioni regionali e della verifica delle dichiarazioni contenute nelle griglie di cui alla DGR 1500/2010;

SI STIPULA

il presente contratto, con validità per l'anno _____, che è destinato a regolamentare la produzione, da parte dell'Erogatore, di prestazioni specialistiche ambulatoriali in favore di cittadini iscritti al SSN con oneri da porre a carico del bilancio dell' ASL e del SSR.

ART.1

Piano annuale delle prestazioni e tetto invalicabile di remunerazione per prestazioni erogate verso residenti della Puglia

1. preso atto della deliberazione n..... del....., con la quale la Asl ha determinato il limite di spesa Aziendale per l'acquisto di prestazioni sanitarie da strutture private accreditate, il Committente si impegna, con le modalità ed i criteri previsti dalla Giunta Regionale, così come in premessa richiamati, ad acquistare dall'Erogatore, un volume di prestazioni distinte per ogni singola tipologia, in favore dei residenti della Regione Puglia, che s'intende al netto della quota ticket ed al lordo della quota ricetta, così come di seguito riportato (per esempio):

codice prestazione	tipologia	volumi	budget
Importo Totale Budget			€

2. l'importo di €, costituisce il limite onnicomprensivo ed invalicabile di remunerazione per l'anno corrente a carico del SSR, riferito alle prestazioni da erogarsi in favore dei residenti della Regione Puglia, da ripartirsi in dodicesimi, con quota mensile pari ad €....., con la possibilità di scorrimento tra le singole tipologie, nella misura massima del 10% ed in ragione di espresse richieste da parte della ASL committente per mutate esigenze assistenziali"



3. A norma all'art. 3 della l.r. 24/9/2010 n. 12 e della l.r. 9 febbraio 2011 n. 2, nessuna remunerazione sarà dovuta per le prestazioni specialistiche eccedenti il tetto di spesa annuale contrattualizzato di cui ai commi 1 e 2.

Art. 2

Modalità organizzative, Piano mensile ed annuale delle prestazioni, Liste di attesa, Informativa ai cittadini

1. L'Erogatore si impegna :

- a) a garantire la regolare e continua erogazione delle prestazioni per tutti i mesi dell'anno e conseguentemente l'equità dell'accesso al SSR da parte di tutti i cittadini, nonché la corretta gestione delle liste d'attesa, e la utilizzazione del tetto annuale di spesa suddiviso per dodicesimi;
- b) ad adeguare la propria produzione mensile con oscillazioni ragionevoli (massimo 15%), con l'obbligo di recuperare la maggiore o minore erogazione, rispetto al valore economico del dodicesimo, nell'ambito del quadrimestre di riferimento, che convenzionalmente s'intende : 1) Gennaio - Aprile; 2) Maggio - Agosto; 3) Settembre - Dicembre;
- c) a non richiedere la remunerazione di prestazioni erogate al di fuori del volume finanziario di attività effettuato secondo il meccanismo di compensazione di cui al precedente punto b);
- d) ad osservare le prescrizioni di cui ai punti a) e b), al fine di non incorrere nella sanzione, rispettivamente del 5% in meno, per ogni mensilità non garantita, nonché in aggiunta, la sanzione dell'1%, in caso di mancato rispetto del volume economico delle prestazioni riferite al quadrimestre. Le sanzioni nella misura del 5% e dell'1% sono da calcolarsi sull'imponibile del tetto annuale dell'anno di riferimento in cui si è verificata l'infrazione e comunque da scontarsi sul tetto assegnato per l'anno successivo;
- e) ad osservare le condizioni di erogabilità per le prestazioni odontoiatriche correlate alle condizioni di vulnerabilità sanitaria e di vulnerabilità sociale, al fine di non incorrere nel regime sanzionatorio previsto dalla DGR 1879/2016. (Tale prescrizione - quando troverà la sua piena applicazione - è da applicarsi limitatamente alla disciplina di Odontoiatria - all'interno delle Branche a visita);
- f) al rispetto dell'invio dei flussi informativi, secondo modalità e tempi stabiliti dalle norme nazionali, regionali e dalle correlate disposizioni attuative e ad osservare le modalità tecniche stabilite dalla Regione e dall'ASL per il collegamento tra il proprio sistema informativo ed il sistema informativo regionale e quello aziendale nonché ad osservare le modalità tecniche stabilite dalla Regione e dall'ASL per il collegamento con il CUP Aziendale e/o con il sistema CUP regionale ai fini della riduzione delle liste e dei tempi di attesa e loro monitoraggio;
- g) a concordare con l'Azienda le varie agende di prenotazione e ad attenersi alle modalità di apertura delle stesse nel rispetto delle percentuali vincolanti indicate dall'Azienda senza alcuna distinzione tra pazienti utenti esenti e non esenti. L'Azienda ASL espleta la funzione di prenotazione delle prestazioni, inserendo le agende offerte dall'erogatore all'interno del Sistema informatizzato aziendale CUP.
- h) a garantire l'offerta delle agende di prenotazione nel rispetto della programmazione sanitaria negoziata, mantenendo, nel corso dell'anno l'erogazione costante e stabile senza alcuna distinzione tra pazienti utenti esenti e non esenti. L'Azienda si riserva la facoltà di intervenire sulla programmazione delle agende, qualora particolari esigenze organizzative interne o la "criticità" dei tempi d'attesa lo richiedano, fermo restando il rispetto del tetto massimo di prestazioni annualmente stabilito.



- i) a dare preventiva comunicazione formale alla ASL di eventuali periodi di sospensione temporanea dell'attività e relativa motivazione. L'Erogatore, durante il periodo estivo, al fine di concorrere ad assicurare adeguati potenzialità di servizio nei diversi ambiti distrettuali, a tutela delle esigenze degli utenti, si obbliga a concordare preventivamente con la ASL gli eventuali periodi di sospensione della propria attività;
 - j) al rispetto delle disposizioni tecniche e organizzative stabilite dalla Regione e dalla Azienda Sanitaria Locale ai fini dell'attuazione del processo di dematerializzazione della ricetta medica ai sensi del D.M. 2/11/2011 e del D.L. 179/2012, convertito con modificazioni con L. 221/2012, fatte salve le eventuali modificazioni ed integrazioni che dovessero intervenire in materia di sanità digitale;
 - k) a garantire e non intralciare le attività dell'Azienda ASL, esperite per il tramite delle strutture UVARP e NIR e finalizzate ad accertare sia l'appropriatezza delle prestazioni erogate sia la congruenza tra prescrizioni e prestazioni rese correlate ai requisiti strutturali e tecnologici in possesso ed in uso, oltre alle relative tariffe, ai sensi della normativa vigente. L'Erogatore è consapevole che tali controlli possono essere effettuati in qualsiasi momento e senza limiti temporali decadenziali.
2. Ai fini del monitoraggio delle liste di attesa, in conformità alla normativa vigente, l'Erogatore è tenuto a predisporre idonea forma di registrazione delle richieste secondo le modalità stabilite dalla Regione e, comunque, con la indicazione della data di prenotazione, del numero di ricetta, del soggetto prescrittore, delle generalità dell'assistito, del relativo codice fiscale, della ASL di appartenenza, del tipo di prestazione richiesta e della data prevista per la relativa esecuzione. Dette registrazioni dovranno essere rese disponibili per la eventuale visione da parte della ASL, nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs n.196/2003 e s.m.i..
 3. L'Erogatore è tenuto ad apporre nel vano di ingresso al proprio ambulatorio, idonea informativa nei confronti dei cittadini circa la possibilità per gli stessi di fruire di prestazioni con oneri a carico del SSR rivolgendosi ad altre Strutture pubbliche o private.
 4. La violazione grave e continuativa delle clausole del presente accordo contrattuale comporta l'applicazione delle prescrizioni di cui all'art. 27 della L.R. 28.5.2004 n.8.

ART.3

Tetto di remunerazione a tariffa intera e con scontistica tariffaria per prestazioni erogate nei confronti di residenti della Regione Puglia

1. La ASL si impegna a remunerare le prestazioni specialistiche per gli importi mensili corrispondenti al piano annuale delle prestazioni di cui al precedente art. 1 e nei limiti di quanto richiamato alla lett. b) dell'art. 2.
2. La ASL retribuisce le prestazioni erogate a favore dei residenti nella Regione, con le modalità di seguito riportate:
 - a) fino all'80% del tetto di spesa di cui al comma 1) con la tariffa in vigore;
 - b) dall' 80,01% al 100% del tetto di spesa di cui al comma 1), con la tariffa in vigore scontata del 20%.



ART.4**Remunerazione delle prestazioni erogate nei confronti di residenti al di fuori della Regione Puglia**

1. Le prestazioni erogate nei confronti di persone residenti in altre regioni d'Italia e/o in Paesi della Unione Europea e/o Extracomunitari sono remunerate secondo le tariffe vigenti nella Regione Puglia, al di fuori dei tetti di spesa assegnati e dei vincoli di cui all'art.2 co.1 lett. a) e b), con assoggettamento alla scontistica prevista dal co. 2 dell'art. 3, che sarà effettuata sull'ultima mensilità utile di liquidazione prendendo come base imponibile l'intera produzione annuale. In caso di incapienza di fondi, i conguagli potranno essere effettuati a compensazione nel corso dell'anno sulle prestazioni erogate a favore dei residenti nella Regione Puglia, ovvero sui tetti di spesa dell'anno successivo. Resta inteso che limitatamente ai residenti in altre Regioni, il riconoscimento potrà avvenire nei limiti del volume finanziario prodotto e riconosciuto ad ogni singola struttura nel corso dell'anno 2011 decurtato del 2%.
2. Le prestazioni rese in favore di cittadini residenti al di fuori dalla Regione Puglia sono riconoscibili solo nel caso in cui la ASL sia posta dall'Erogatore nelle condizioni di poter esercitare il relativo addebito al competente Paese Europeo e/o Extracomunitario ovvero, attraverso la Regione Puglia, alla rispettiva Regione di residenza, conformemente a quanto previsto dalle disposizioni Comunitarie e/o dai Trattati regolanti la materia e, nell'ambito nazionale, dal vigente testo unico per la regolazione tra le Regioni delle prestazioni di natura sanitaria.
3. In caso di contestazione della prestazione, l'Erogatore è tenuto a fornire alla ASL le controdeduzioni richieste, le quali, ove non ritenute motivatamente valide dall'UVARP, danno luogo all'addebito del controvalore in precedenza corrisposto.
4. Il pagamento da parte della ASL per le prestazioni rese dall'Erogatore nei confronti di residenti al di fuori della Regione avviene, fermo quant'altro disposto nel presente articolo, secondo le modalità ed i termini generali previsti nel presente contratto.

ART. 5**Obblighi, adempimenti dell'Erogatore e Sanzioni**

1. L'Erogatore, oltre quanto previsto dagli articoli precedenti, si obbliga ad osservare le seguenti prescrizioni e ad assicurare i seguenti adempimenti:
 - 1.1. consegna o trasmissione alla ASL, entro il 10° giorno del mese successivo a quello di compimento o completamento delle prestazioni rese, della notulazione delle stesse esclusivamente mediante flusso informativo o mediante inserimento diretto delle prestazioni nel sistema informativo sanitario regionale, da realizzarsi secondo le indicazioni e le specifiche tecniche, fornite dalla Regione e dalla ASL, nel rispetto della indicazione obbligatoria del soggetto prescrittore, giusta lettera a) del punto 14 della DGR 1392/01, unitamente ai documenti originali costituiti dalle prescrizioni del medico curante che dovranno essere conformi, per essere valide ai fini amministrativi, ai disposti delle lettere b) e c) dello stesso punto di detto atto dell'Esecutivo Regionale;
 - 1.2. utilizzo dei codici delle prestazioni di cui al DM 22.7.96, così come richiamati nella D.G.R. 951/2013 e tenuto conto delle precisazioni e/o integrazioni definite dal Ministero della Sanità e dalla Regione Puglia e delle direttive applicative notificate dalla ASL all'Erogatore;



- 1.3. erogazione delle prestazioni specialistiche previste per la branca di originario convenzionamento dell'Erogatore, come riportate negli allegati nn.1 e 3 del DM 22.7.96 ed in applicazione di quanto stabilito dalla Regione Puglia con DGR. n.3784 del 22.7.98, DGR n.3842 del 1/10/98, DGR n.141 del 2.3.99, DGR n.1392 del 5.10.00 ed eventuali successive ulteriori variazioni e/o integrazioni, non ultima, la D.G.R. n. 951/2013;
 - 1.4. esecuzione delle prestazioni sanitarie attraverso personale medico, sanitario, infermieristico e tecnico in possesso dei titoli abilitanti, comunque sotto la diretta e personale responsabilità del Professionista intestatario del rapporto di accreditamento istituzionale o del Responsabile Sanitario della Struttura, nel rispetto della normativa e dei requisiti minimi ed ulteriori, strutturali, organizzativi, tecnologici e di sicurezza previsti dalla vigente legislazione. L'Erogatore, quale intestatario del rapporto di accreditamento istituzionale, nella responsabilità e sorveglianza sull'esercizio della prestazione erogata garantisce che la stessa è prestata sotto il controllo diretto del Professionista, o in caso di struttura, del Responsabile Sanitario della stessa, con esclusione, a tal fine, di qualsiasi forma di collaborazione con soggetti diversi, ovvero incardinati a tempo pieno in altre strutture;
 - 1.5. garantire la persistenza dei requisiti strutturali, organizzativi, tecnologici in uso e non come scorte di magazzino, nei termini dichiarati sotto forma di autocertificazione nella griglia di valutazione relativa alla dotazione tecnologica di cui alla DGR 1500/2010;
 - 1.6. Ai fini dell'applicazione della griglia di cui alla D.G.R. n. 1500/2010, l'erogatore si obbliga a compilare la griglia di cui alla DGR. 1500/2010, valorizzando la dotazione strumentale e tecnologica ivi richiamata, in relazione a quella in uso, senza alcuna possibilità di estensione alle scorte di magazzino. Analogamente, la dotazione in uso deve essere rapportata al numero degli ambienti adibiti ad ogni specifica attività;
 - 1.7. dare, di norma, preventiva comunicazione formale alla ASL di eventuali periodi di sospensione temporanea dell'attività e relativa motivazione;
 - 1.8. durante il periodo estivo, al fine di concorrere ad assicurare adeguate potenzialità di servizio nei diversi ambiti distrettuali, a tutela delle esigenze degli utenti, si impegna a concordare preventivamente con la ASL gli eventuali periodi di sospensione delle proprie attività.
2. L'Erogatore, ai sensi del comma 3 dell'art. 39 della L.R. n. 4/2010 è, altresì, obbligato:
 - 2.1. a conferire i dati e le informazioni necessarie per il funzionamento dei sistemi informativi regionali di cui alla deliberazione della Giunta regionale 22 dicembre 2006, n.2005 (Piano per la sanità elettronica della Regione Puglia), secondo le specifiche tecniche e le modalità stabilite dalla Regione. Sono fatti salvi comunque i contenuti di norme, decreti e altri provvedimenti a carattere nazionale e regionali contenenti obblighi e adempimenti in materia di flussi e obblighi informativi;
 - 2.2. ai sensi dell'art. 50 del D.L. 269/2003, convertito in legge con modificazioni dalla Legge n. 326/2003, e successive modifiche ed integrazioni, con cadenza mensile, e comunque entro le scadenze pubblicate annualmente, all'invio telematico dei dati delle ricette al Sistema Tessera Sanitaria.
 3. Il mancato adempimento da parte dell'Erogatore degli obblighi dell'art. 50 della legge 326/03, comporta la sospensione della liquidazione delle prestazioni rese, sino alla dichiarazione dell'avvenuto adempimento ed alla relativa verifica da parte della ASL. Il comportamento reiterato di tale inadempimento sarà oggetto di valutazione ai fini delle prescrizioni previste dall'art. 27 co. 4 e 5 della l.r. n. 8/2004 e s.m.i.



4. Al fine di allineare le anomalie afferenti il codice fiscale, l'anagrafe sanitaria e comunale, costituisce obbligo (così come già previsto dalla Legge finanziaria n.296/06) per l'Erogatore dei servizi sanitari, di richiedere e verificare i dati contenuti sulla Tessera sanitaria del cittadino.
5. L'Erogatore si impegna ad applicare il nuovo Tariffario Regionale approvato con DGR n. 951 del 13/05/2013, senza l'applicazione della scontistica di cui all'art. 1, co. 796, lett. O, della L. 296/2006 disapplicata dalla DGR n. 1304 del 09/07/2013.
6. In caso di difformità tra importo mensilmente notulato ed importo liquidato e pagato dalla ASL, l'Erogatore, prima di intraprendere azioni a propria tutela, si impegna a:
 - 6.1. richiedere e ritirare gli elaborati analitici delle liquidazioni ad esse relative e le eventuali contestazioni relative alle prestazioni escluse dalla liquidazione, dopo i 30 giorni ed entro i 60 giorni dall'avvenuto pagamento;
 - 6.2. richiedere alla ASL, entro 60 giorni dal ritiro della suddetta documentazione, chiarimenti sulle motivazioni che legittimano eventuali discordanze o contestazioni effettuate;
 - 6.3. attendere la risposta ai chiarimenti che dovrà pervenirgli entro 60 giorni dalla richiesta. La mancata richiesta e ritiro degli elaborati entro il termine prescritto, ovvero la mancata richiesta di chiarimenti entro i 30 giorni dal ritiro stesso, costituiscono accettazione delle liquidazioni effettuate.
7. L'Erogatore si obbliga a consegnare alla data di sottoscrizione dell'accordo contrattuale copia del DURC, attestante la regolare posizione previdenziale nei confronti dei propri dipendenti, nonché la certificazione, equipollente al DURC (n.d.r. anche ricevuta di avvenuto versamento all'ENPAM), attestante il regolare assolvimento degli obblighi contributivi di cui all'art. 1, co. 39 della L. 23 agosto 2004, n. 243". I soggetti erogatori che non hanno l'obbligo di effettuare versamenti in favore dell'ENPAM, potranno attestare tale prerogativa autocertificando il proprio status ai sensi della DPR . 445/2000.
8. L'Erogatore si obbliga al puntuale rispetto di quanto previsto dal D.Lgs n.196/2003 e successive modifiche ed integrazioni, nonché delle disposizioni attuative emanate dal Garante per la protezione dei dati personali.
9. L'Erogatore si obbliga, in ogni caso, al rispetto delle norme, delle disposizioni attuative ivi comprese le regole tecniche nazionali e regionali in materia se ed in quanto applicabili al presente contratto.
10. La violazione reiterata delle prescrizioni ed obblighi di cui al presente accordo ovvero la violazione di altre norme e disposizioni valutate gravi dalla ASL, dà luogo alla risoluzione dell'accordo contrattuale nel rispetto delle procedure di cui all'art. 27 della L.R. n.8/2004.

ART.6

Adempimenti della ASL

1. La ASL è tenuta a:

- 1.1. eseguire la verifica tecnico-sanitaria delle prestazioni addebitate, sia con riferimento alla richiesta del medico prescrittore sia rispetto alla appropriatezza dei codici di prestazione utilizzati, di cui al DM 22.7.96, così come richiamati nella D.G.R. n. 951/2013 e relative indicazioni applicative emanate dal Ministero della Sanità e ulteriori indicazioni preventivamente divulgate dalla ASL;



- 1.2. fino ad accertamento completato, a sospendere il pagamento relativo a prestazioni relative a cittadini il cui accesso a prestazioni specialistiche evidenzi frequenze e tipologie che richiedono ulteriori accertamenti in materia di appropriatezza clinico-diagnostica, da compiersi anche con la collaborazione del soggetto prescrittore;
- 1.3. comunicare all'Erogatore nel più breve tempo possibile e nelle forme previste per legge:
 - 1.3.1. la evidenza di eventuali sospensioni dei pagamenti sub b) ed eventuali altre osservazioni;
 - 1.3.2. eventuali rilievi per errori ricorrenti di notulazione, così da evitare che tali comportamenti si reiterino nel tempo;
- 1.4. garantire il controllo e la verifica periodica dei requisiti minimi ed ulteriori di cui ai RR.RR. n. 3/2005 e n. 3/2010.
- 1.5. garantire il collegamento tra il proprio sistema informativo regionale e quello aziendale con quello dell'erogatore, nonché le modalità tecniche per il collegamento con il CUP Aziendale e/o con il sistema CUP regionale ai fini della riduzione delle liste e dei tempi di attesa e loro monitoraggio: la mancata osservanza sarà oggetto di valutazione del Direttore Generale.

ART.7

Modalità di Pagamento e Conguagli

1. Il pagamento delle prestazioni eseguite dall'Erogatore ai sensi del presente contratto, è regolato dal presente articolo.
2. La ASL, esperiti positivamente gli adempimenti di cui ai precedenti artt. 5 e 6, provvede ad effettuare il pagamento del competenze spettanti all'Erogatore entro 60 giorni dalla data di valida presentazione della richiesta di pagamento, in conformità al D. L.vo 192/2012. Per "valida presentazione della richiesta", si intende la consegna degli originali delle ricette, compilate correttamente nella parte anagrafica relativa all'assistito e con coerente esposizione dei codici relativi alle prestazioni erogate, nonché del supporto informatico redatto secondo il tracciato record, descritto al precedente art.5.
3. La ASL predispone i pagamenti mensili, previa acquisizione del DURC, nei modi e nei tempi previsti dalla normativa vigente.

ART. 8

Dichiarazione di Conoscenza da parte dell'Erogatore e Norme Finali

Le parti si danno reciprocamente atto, che il presente contratto viene concluso in attuazione della normativa Nazionale e Regionale di cui in premessa ed in ottemperanza alle precisazioni formulate dal Tavolo Tecnico per la verifica degli adempimenti regionali unitamente al Comitato Permanente per la verifica dei L.E.A. nella seduta del 4/4/2014 e di seguito riportate:

“Con la sottoscrizione del presente accordo la struttura accetta espressamente, completamente e incondizionatamente il contenuto e gli effetti dei provvedimenti di determinazione dei tetti di spesa, di determinazione delle tariffe e ogni altro atto agli stessi collegato o presupposto, in quanto atti che determinano il contenuto del contratto.

In considerazione dell'accettazione dei suddetti provvedimenti (ossia i provvedimenti di determinazione dei tetti di spesa, delle tariffe ed ogni altro atto agli stessi collegato



presupposto) con la sottoscrizione del presente contratto, la struttura privata rinuncia alle azioni/impugnazioni già intraprese avverso i predetti provvedimenti ovvero ai contenziosi instaurabili contro i provvedimenti già adottati e conoscibili”.

Per tutto quanto non previsto nel presente contratto, si rimanda alle norme del c.c.

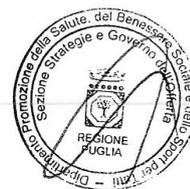
Letto, confermato e sottoscritto

Il Direttore Generale ASL	Il Professionista/ il Legale Rappresentante della Struttura Erogante
Dott.	
Data _____	Data _____

Ai sensi e per gli effetti degli Artt. 1341 e 1342 del Cod. Civ. si approvano esplicitamente le regolamentazioni contrattuali di cui agli **Artt. 1** (*Piano annuale delle prestazioni e tetto invalicabile di remunerazione per prestazioni erogate verso residenti della Puglia*), **2** (*Modalità Organizzative, Piano mensile ed annuale delle Prestazioni, Liste di Attesa, Informativa ai Cittadini*), **3** (*Tetto di remunerazione a tariffa intera e con scontistica tariffaria*), **4** (*Remunerazione delle prestazioni erogate nei confronti di residenti al di fuori della Regione Puglia*), **5** (*Obblighi, adempimenti dell' Erogatore e Sanzioni*), **7** (*Modalità di Pagamento e Conguagli*), **8** (*Dichiarazione di Conoscenza da parte dell' Erogatore e norme finali*).

In pari data, letto, confermato e sottoscritto, con esplicita approvazione dei punti che precedono

L'Erogatore:



ALL. B.1

Punteggio Assegnato alla Griglia

Districti Sanitari	Struttura	Comune Afferenza	a1	a2	a3	a4	a5	a6	a7	b1	b2	b3	b4	b5	c1	d1	d2	d3	d4	e1	f1	g1	g2	g3	g4	g5	g6	g7	g8	g9		
DSS-BARI	STUDIO	BARI	14,00	2,00	8,00	0,00	0,00	0,00	0,00	4,28	5,56	0,00	1,3	2,0	4,0	4,0	0,0	2,0	2,0	2,0	0,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	4,0	0,0	
DSS-BARI	S.R.L.	BARI	10,00	2,00	2,00	0,00	8,00	0,00	20,00	15,00	10,78	0,00	3,1	9,4	4,0	4,0	0,0	2,0	12,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	0,0	8,00	
DSS-BARI	CASA DI CURA	BARI	16,00	2,00	8,00	0,00	8,00	6,00	0,00	19,33	27,11	4,00	2,0	8,0	4,0	4,0	0,0	2,0	10,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	4,0	0,0	8,00

Punteggio Totale Assegnato alla Griglia

Districti Sanitari	Struttura	Comune Afferenza	Riquadro a	Riquadro b	Riquadro c	Riquadro d	Riquadro e	Riquadro f	Riquadro g	Riduzione Strutturale	TOTALE PUNTEGGIO ASSEGNATO	Totale Secondo 50% (Valore Punto Multiplicato i)
DSS-BARI	STUDIO	BARI	24,00	13,23	4,00	8,00	2,00	0,00	18,00	45,23	534.556,66	
DSS-BARI	S.R.L.	BARI	42,00	38,33	4,00	18,00	2,00	2,00	18,00	82,33	973.027,86	
DSS-BARI	CASA DI CURA	BARI	40,00	60,44	4,00	14,00	2,00	2,00	22,00	-28,89	75,55	892.921,18
TOTAL I										203,11	2.400.505,70	

FONDO B:	
SECONDO-50%	VALORE PUNTO
2.400.505,70	11.818,63



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 aprile 2017, n. 492

Programma Operativo FEAMP 2014 - 2020. – Variazione al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017, ai sensi dell'art.51, co. 2, del D.LGS N. 118/2011 e ss.mm.ii.– Prelievo per gli esercizi 2017, 2018 e 2019 dal Capitolo 1110050 “Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di Programmi comunitari.

Assente l'Assessore alle Risorse Agroalimentari Leonardo Di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dai competenti uffici, confermata dal Dirigente vicario della Sezione Attuazione dei programmi comunitari per l'agricoltura e la pesca, riferisce l'assessore al Bilancio Raffaele Piemontese:

Con Decisione C(2015)8452 del 25 novembre 2015 la Commissione europea ha approvato il Programma Operativo Nazionale del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020.

L'autorità preposta alla gestione e coordinamento del programma operativo a livello nazionale è la Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura - Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF).

Le Regioni e le Province Autonome sono Organismi intermedi (O1), ai sensi dell'art. 123 del Reg. (CE) 1303/2013.

Agli Organismi Intermedi è delegata la gestione, in toto o in parte, delle risorse rinvenienti dalle Priorità: 1 (Capo1), 2 (Capo 2), 4 (Capo 3) e 5 (Capo 4) - mentre le Priorità 3 e 6 restano di esclusiva competenza dello Stato - oltre al Capo 7 “Assistenza tecnica”.

Con il DM 1034 del 19 gennaio 2016 è stata approvata la ripartizione delle risorse finanziarie del Fondo tra lo Stato e le Regioni, in funzione degli accordi intercorsi ed approvati dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome nella seduta del 17 dicembre 2015. Per la quota spettante alle Regioni, la spesa complessiva a carico del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) ammonta a circa **288,896 meuro**.

Successivamente, con l'atto repertorio 16132/CRFS/IO del 3 marzo 2016 la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha ripartito la quota regionale delle risorse finanziarie del FEAMP 2014-2020 tra le regioni e alla Regione Puglia è stata assegnata una quota di risorse UE pari ad **euro 45.118.125,00** corrispondente al **15,62%** delle risorse UE (**288,896 meuro**). Come stabilito dalla delibera CIPE n.1 012015 del 28 gennaio 2015, la quota di cofinanziamento pubblico nazionale — pari al 49,77% dell'intero aiuto pubblico — è ripartita tra il fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/1987 per il 70% e per il 30% a carico dei bilanci delle regioni.

Conseguentemente, la tabella di ripartizione della spesa del Programma Operativo FEAMP per la Puglia risulta essere la seguente:

45.118.125,00	31.297.006,14	13.413.002,63	89.828.133,77
----------------------	----------------------	----------------------	----------------------

Per attivare le procedure previste dal Programma Operativo FEAMP 2014 - 2020, con Deliberazione della Giunta regionale n. 1918 del 30/11/2016 è stata autorizzata — per gli esercizi finanziari 2017 e 2018 l'istituzione di appositi capitoli sia nella Parte Entrate del Bilancio Regionale per poter introitare le risorse finanziarie che saranno trasferite alla Regione dalla UE e dallo Stato per il tramite della Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura - Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF) e sia nella Parte Spesa per consentire di assumere i necessari impegni di spesa per tutte le attività previste dal Programma Operativo.

Tali somme, tuttavia, previste in Parte Entrate sono state classificate come spese in “conto capitale mentre, in effetti, parte di delle somme da introitare devono essere utilizzate per finanziare capitolo di “spesa corrente”. Per rispondere al principio sancito dall'art. 44 (“Classificazione delle entrate”) comma 3 D.Lgs. 118/2011 che stabilisce che “Le entrate in c/capitale e derivanti da debito sono destinate esclusivamente al finanziamento di spese di investimento e non possono essere impiegate per la spesa corrente” occorre, dunque, procedere alla istituzione nella Parte Entrata di nuovi capitoli per prevedere “trasferimenti correnti” da

parte dell'Unione Europea e dello Stato, operando, altresì, una variazione di bilancio in compensazione in parte entrata per gli esercizi 2017 e 2018.

Con riguardo alla quota di cofinanziamento a carico della Regione — pari ad **€ 13.413.002,63** per l'intero periodo di programmazione - con la stessa DGR si dava atto che a tanto si sarebbe provveduto in sede di approvazione delle leggi di bilancio a partire dall'esercizio finanziario 2017 e successivi, fino alla chiusura del Programma Operativo.

Ed in effetti, con l'articolo 7 della legge regionale n. 41 del 30 dicembre 2016 di approvazione del "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017 — 2019" è stato costituito - nell'ambito della missione 20, programma 3, titolo 1 - il "**Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di programmi comunitari**", da gestire a termini dell'articolo 2 della legge regionale 15 febbraio 2016, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016 — 2018 della Regione Puglia (Legge di stabilità regionale 2016).

Allo scopo di consentire l'avvio delle attività e degli interventi previsti dal Programma Operativo FEAMP 2014 — 2020, si rende necessario operare una variazione amministrativa al bilancio finanziario gestionale per dotare i capitoli di spesa, già istituiti con la richiamata deliberazione della Giunta regionale n. 1918 del 30.11.2016, della quota di cofinanziamento regionale, resa disponibile per il corrente esercizio 2017 per un ammontare complessivo di € 2.100.000,00 (duemilionicentomila/00), nella misura per ciascun capitolo di spesa così come specificato nella sezione relativa alla "Copertura finanziaria".

Inoltre, in ragione delle varie tipologie di spese che si prevede, a breve, di dover impegnare, si rende necessario procedere all'istituzione di ulteriori nuovi capitoli spesa - nell'ambito della stessa Missione 16, Programma 3 e Titolo 1 e di operare, nel contempo, le variazioni al bilancio anche con riguardo alle previsioni di entrata e di spesa riferite agli esercizi finanziari 2017, 2018 e 2019, così come specificato nella sezione della "Copertura finanziaria",

Tutto ciò premesso:

VISTO il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 42/2009;

VISTA la L.R. n. 41 del 30/12/2016 di approvazione del Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017 - 2019;

VISTA la D.G.R. n. 16 del 17/01/2017 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale 2017/2019;

VISTO l'art. 51, comma 2 del D.Lgs. 118/2011 D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n. 126, prevede che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione relativamente a variazione compensativa tra le dotazioni di Missioni e dei Programmi riguardanti l'utilizzo di risorse comunitarie e vincolate;

DATO ATTO che la variazione proposta con il presente provvedimento, assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica garantendo il pareggio di bilancio di cui al comma 710 e seguenti dell'art. unico della Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016).

VISTO che il capitolo 1110050 del Bilancio finanziario gestionale 2017 "Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di programmi comunitari (Art. 54, comma 1, lett. a) L.R. n. 28/2001)" presenta attualmente la necessaria disponibilità.

VISTA la D.G.R. n. 1423 del 13/09/2016 di nomina del referente regionale dell’Autorità di Gestione Nazionale, del Comitato di Sorveglianza e della Cabina di Regia;

VISTA la D.G.R. n. 1176 del 3/11/2016 di approvazione dello schema di Convenzione tra l’Autorità di Gestione Nazionale e la Regione Puglia quale Organismo intermedio;

VISTA la D.G.R. n. 186 del 14/02/2017 con la quale sono state affidate le funzioni vicarie della Sezione Attuazione dei Programmi Comunitari dell’Agricoltura e la Pesca ad dott. Luigi Trotta, dirigente della Sezione Competitività delle filiere Agroalimentari;

SI RAVVISA la necessità di:

- 1) Istituire nuovi capitoli di entrata nel Titolo 2 e di spesa nell’ambito della Missione 16, Programma 3, Titolo 1, sia per consentire nella Parte entrata di prevedere trasferimenti correnti rivenienti dall’Unione Europea e dallo Stato, sia per prevedere nella Parte Spesa tipologie di intervento non previste nella richiamata Deliberazione della Giunta regionale n. 1918/2016;
- 2) apportare la Variazione compensativa in termini di competenza e cassa al bilancio di previsione 2017 e di sola competenza per l’esercizio 2018 tra i capitoli di Parte Entrata riferiti ai trasferimenti della UE e dello Stato relativi a spese di investimento o a spese correnti, così come specificato nella sezione Copertura finanziaria;
- 3) operare - ai sensi e per gli effetti dell’articolo 51 comma 2 del D.Lgs n. 117/2011 e successive modificazioni ed integrazioni - le variazioni al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017 — 2019, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale finanziario approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017 con riguardo alla previsione sul Bilancio vincolato di nuove entrate, correlate al Programma Operativo Nazionale del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020, approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2015)8452 del 25 novembre 2015, da destinare ai capitoli di spesa così come individuati nella sezione “Copertura finanziaria”;
- 4) operare una variazione amministrativa al bilancio finanziario gestionale su Capitoli del Bilancio autonomo delle somme necessarie per garantire il cofinanziamento da parte della Regione del richiamato Programma Operativo FEAMP 2014 - 2020, mediante prelievo dal Fondo di riserva previsto dall’articolo 7 della legge regionale n. 41 del 30 dicembre 2016 di approvazione del bilancio.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi del d.lgs n.118/2011 e s.m.i. e

- 1) Istituire nuovi capitoli di entrata nel Titolo 2 e di spesa nell’ambito della Missione 16, Programma 3, Titolo 1, per le attività connesse al Programma Operativo Nazionale del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020;

Centro di Responsabilità Amministrativa

64— Dipartimento Agricoltura, Sviluppo rurale ed ambientale

03 — Sezione Attuazione Programmi Comunitari per l’Agricoltura e la Pesca

PARTE ENTRATA

TITOLO	CAPITOLO	Declaratoria Capitolo	Codifica da Piano dei conti finanziario
--------	----------	-----------------------	---

Titolo 2 Trasferimenti correnti	C.N.I. (1)	Trasferimenti correnti dall'Unione Europea per l'attuazione del Programma Operativo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per il periodo di programmazione 2014 - 2020. Decisione C(2015) 8452 del 25/11/2015. -	2.01.05.01.004
	C.N.I. (2)	Trasferimenti correnti dallo Stato per l'attuazione del Programma Operativo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per il periodo di programmazione 2014 - 2020. Decisione C(2015) 8452 del 25/11/2015. -	2.01.01.01.001

PARTE SPESA

Missione 16 Programma 3 Titolo 1 - Spese correnti	C.N.I. (3)	Declaratoria Capitolo	Capitolo Entrata
		Quota UE per l'attuazione del Programma Operativo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per il periodo di programmazione 2014 - 2020. Decisione C(2015) 8452 del 25/11/2015 - Trasferimenti correnti ad Amministrazioni locali	C.N.I. (1)
C.N.I. (4)	Quota STATO per l'attuazione del Programma Operativo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per il periodo di programmazione 2014 - 2020. Decisione C(2015) 8452 del 25/11/2015 - Trasferimenti correnti ad Amministrazioni locali	C.N.I. (2)	
	Quota REGIONE per l'attuazione del Programma Operativo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per il periodo di programmazione 2014 - 2020. Decisione C(2015) 8452 del 25/11/2015 - Trasferimenti correnti ad Amministrazioni locali	BILANCIO AUT.	

Codifica da Piano dei conti finanziario	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Livello III	Livello IV
	16	03	1	04	01	02

Missione 16 Programma 3 Titolo 1 - Spese correnti	C.N.I. (6)	Declaratoria Capitolo	Capitolo Entrata
		Quota UE per l'attuazione del Programma Operativo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per il periodo di programmazione 2014 - 2020. Decisione C(2015) 8452 del 25/11/2015 - Altre spese per servizi.	C.N.I. (1)
C.N.I. (7)	Quota STATO per l'attuazione del Programma Operativo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per il periodo di programmazione 2014 - 2020. Decisione C(2015) 8452 del 25/11/2015 - Altre spese per servizi.	C.N.I. (2)	
	Quota REGIONE per l'attuazione del Programma Operativo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per il periodo di programmazione 2014 - 2020. Decisione C(2015) 8452 del 25/11/2015 - Altre spese per servizi.	BILANCIO AUT.	

Codifica da Piano dei conti finanziario	Missione	Programma	Titolo	Macroaggregato	Livello III	Livello IV
	16	03	1	03	02	99

2) Apportare - ai sensi e per gli effetti dell'articolo 51 comma 2 del D.Lgs n. 118/2011 e successive modificazioni ed integrazioni - le variazioni al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017 — 2019, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale finanziario approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017 correlate al Programma Operativo Nazionale del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020, approvato dalla Commissione europea c Decisione C(2015)8452 del 25 novembre 2015, da

destinare ai capitoli di seguito indicati.

ESERCIZI FINANZIARI 2017, 2018 E 2019

PARTE ENTRATA

Capitolo	Declaratoria Capitolo	2017 Competenza e Cassa	2018 Competenza	2019 Competenza
4053400	Trasferimenti per l'attuazione del Programma Operativo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)2014 – 2020 – Decisione C(2015) 8452 del 25/11/2015 - Quota di cofinanziamento UE. –Piano dei conti finanziario e gestionale SIO-PE:4.02.05.99	- 400.000,00	+ 2.550.000,00	+ 14.600.000,00
C.N.I. (1)	Trasferimenti correnti dall'Unione Europea per l'attuazione del Programma Operativo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per il periodo di programmazione 2014 – 2020. Decisione C(2015) 8452 del25/11/2015. –Piano dei conti finanziario e gestionale SIOPE: 2.01.05.01.004	+ 835.000,00	+ 1.108.000,00	+518.000,00
4053401	Trasferimenti per l'attuazione del Programma Operativo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)2014 – 2020 – Decisione C(2015) 8452 del 25/11/2015-QuotadicofinanziamentoSTATOacarico del Fondo di rotazione. –Piano dei conti finanziario e gestionale SIO-PE:4.03.10.01.	- 280.000,00	+ 1.785.000,00	+ 10.220.000,00
C.N.I. (2)	Trasferimenti correnti dallo STATO per l'attuazione del Programma Operativo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) per il periodo di programmazione 2014 – 2020. Decisione C(2015) 8452 del25/11/2015. –Piano dei conti finanziario e gestionale SIO-PE:2.01.01.01.001	+ 595.000,00	+ 756.400,00	+ 344.400,00
TOTALE VARIAZIONE		750.000,00	+ 6.199.400,00	+25.682.400,00

PARTE SPESA

CAPITOLO	DECLARATORIA	2017 Competenza e Cassa	2018 Competenza	2019 Competenza
1164000	QUOTA UE - Spese per rappresentanza, organizzazione eventi, pubblicità e servizi per trasferta – Piano dei conti finanziario: 1.03.02.02	0,00	0,00	+ 50.000,00
1164500	QUOTA STATO - Spese per rappresentanza, organizzazione eventi, pubblicità e servizi per trasferta – Piano dei conti finanziario: 1.03.02.02	0,00	0,00	+ 35.000,00
1164001	QUOTA UE–Retribuzioni in denaro. Piano dei conti finanziario:1.01.01.01	0,00	+ 20.000,00	+ 110.000,00
1164501	QUOTA STATO– Retribuzioni in denaro. Piano dei conti finanziario:1.01.01.01	0,00	0,00	+ 63.000,00

1164002	QUOTA UE–Contributi sociali a carico dell’Ente. Piano dei conti finanziario:1.01.02.01	0,00	+ 13.000,00	+ 33.000,00
1164502	QUOTA STATO– Contributi sociali a carico dell’Ente. Piano dei conti finanziario:1.01.02.01	0,00	+ 3.900,00	+ 18.900,00
1164003	QUOTA UE – Trasferimenti a imprese private Piano dei conti finanziario:2.03.03.03	0,00	+ 7.250.000,00	+ 14.100.000,00
1164503	QUOTA STATO– Trasferimenti a imprese private Piano dei conti finanziario:2.03.03.03	0,00	+ 5.075.000,00	+ 9.870.000,00
1164004	QUOTA UE – Contributi agli investimenti ad Amministrazioni locali. Piano dei conti finanziario: 2.03.01.02	0,00	-4.300.000,00	+ 500.000,00
1164504	QUOTASTATO–Contributi agli investimenti ad Amministrazioni locali. Piano dei conti finanziario: 2.03.01.02	0,00	-3.010.000,00	+ 350.000,00
C.N.I. (3)	QUOTA UE – Trasferimenti correnti ad Amministrazioni locali. Piano dei conti finanziario: 1.04.01.02	+ 160.000,00	+ 250.000,00	+ 50.000,00
C.N.I. (4)	QUOTA STATO– Trasferimenti correnti ad Amministrazioni locali. Piano dei conti finanziario: 1.04.01.02	+ 115.000,00	+ 175.000,00	+ 35.000,00
C.N.I. (6)	QUOTA UE – ALTRE SPESE PER SERVIZI (Assistenza tecnica) Piano dei conti finanziario: 1.03.02.99	+ 275.000,00	+ 425.000,00	+ 275.000,00
C.N.I. (7)	QUOTA STATO – ALTRE SPESE PER SERVIZI (Assistenza tecnica) Piano dei conti finanziario: 1.03.02.99	+ 200.000,00	+ 297.500,00	+ 192.500,00
TOTALE VARIAZIONE		750.000,00	6.199.400,00	25.682.400,00

Per la quota STATO- Debitore: Direzione Generale della pesca marittima e dell’acquacoltura - Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca de! Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF).

Si attesta che l’importo complessivo di € **32.631.800,00** corrisponde ad obbligazione giuridicamente perfezionata, con debitore certo, correlato al Programma Operativo Nazionale del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020, approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2015)8452 del 25 novembre 2015.

All’accertamento contabile pluriennale di entrata si provvederà mediante specifico atto del dirigente della Sezione Attuazione dei Programmi Comunitari per l’Agricoltura e la Pesca del Dipartimento Agricoltura, nominato con DGR n. 1423 del 13/09/2016 quale referente regionale dell’Autorità di Gestione nazionale del Comitato di Sorveglianza e della Cabina di Regia per l’attuazione del Programma Operativo del FEAMP Puglia 2014-2020, ai sensi del principio contabile di cui all’allegato 4/2, par. 3.6, lett. c) “contributi a rendicontazione” del D. Lgs. 118/2011.

3) Variazione amministrativa al bilancio finanziario gestionale su Capitoli del Bilancio delle somme necessarie per garantire il cofinanziamento da parte della Regione del richiamato Programma Operativo FEAMP 2014 - 2020, mediante prelievo dal Fondo di riserva previsto dall’articolo 7 della legge regionale n. 41 del 30 dicembre 2016 di approvazione del bilancio.

BILANCIO AUTONOMO

CAPITOLO	DECLARATORIA	Variazione 2017	Variazione 2018	Variazione 2019
1110050	Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di programmi comunitari (Art.54L.R.28/2001)- Missione 20 - Programma 3-Piano di conti: 2-05 - 01 – 99	- 2.100.000,00	- 4.835.100,00	- 4.527.600,00

1167500	QUOTA REGIONE - Spese per rappresentanza, organizzazione eventi, pubblicità e servizi per trasferta - Piano dei conti finanziario: 1.03.02.02	+ 7.500,00	+ 15.000,00	+ 15.000,00
1167501	QUOTA REGIONE - Retribuzioni in denaro. Piano dei conti finanziario: 1.01.01.01	+ 20.250,00	+ 27.000,00	+ 27.000,00
1167502	QUOTA REGIONE - Contributi sociali a carico dell'Ente. Piano dei conti finanziario: 1.01.02.01	+ 4.050,00	+ 8.100,00	+ 8.100,00
1167503	QUOTA REGIONE - Trasferimenti a imprese private Piano dei conti finanziario: 2.03.03.03	+ 1.500.000,00	+ 3.915.000,00	+ 4.230.000,00
1167504	QUOTA REGIONE - Contributi agli investimenti ad Amministrazioni locali. Piano dei conti finanziario: 2.03.01.02	+ 450.000,00	+ 645.000,00	+ 150.000,00
C.N.I. (3)	QUOTA REGIONE - Trasferimenti correnti ad Amministrazioni locali. Piano dei conti finanziario: 1.04.01.02	+ 45.000,00	+ 75.000,00	+ 15.000,00
C.N.I. (6)	QUOTA UE - ALTRE SPESE PER SERVIZI (Assistenza tecnica) Piano dei conti finanziario: 1.03.02.99	+ 73.200,00	+ 150.000,00	+ 82.500,00
TOTALE VARIAZIONE SU QUOTA REGIONE		0,00	0,00	0,00

Centro di Responsabilità Amministrativa

64- Dipartimento Agricoltura, Sviluppo rurale ed ambientale

03 - Sezione Attuazione Programmi Comunitari per l'Agricoltura e la Pesca

All'impegno pluriennale di spesa si provvederà mediante specifici atti del dirigente della Sezione Attuazione dei Programmi Comunitari per l'Agricoltura e la Pesca del Dipartimento Agricoltura, nominato con DGR n. 1423 del 13/09/2016 quale referente regionale dell'Autorità di Gestione nazionale del Comitato di Sorveglianza e della Cabina di Regia per l'attuazione del Programma Operativo del FEAMP Puglia 2014-2020, ai sensi del principio contabile di cui all'allegato 4/2, par. 3.6, lett. c) "contributi a rendicontazione" del D. Lgs. 11⁹,/2011.

Si attesta che la variazione proposta con il presente provvedimento, assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica garantendo il pareggio di bilancio di cui alla L.R.n.41/2016 e ai commi 465, 466 dell'articolo unico Parte I Sezione I della Legge n. 232/2016.

L'Assessore Raffaele Piemontese relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, trattandosi di materia rientrante nella competenza degli Organi di direzione politica, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. k) della l.r. n. 7/1997, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore Piemontese;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente della Sezione Attuazione dei programmi comunitari per l'agricoltura e la pesca che ne attesta la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

In considerazione di quanto in premessa che forma parte integrante del presente dispositivo:

- di autorizzare l'istituzione di nuovi capitoli di entrata nel Titolo 2 e di spesa nell'ambito della Missione 16, Programma 3, Titolo 1, per le attività connesse al Programma Operativo Nazionale del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020, così come specificati nella sezione della "Copertura finanziaria";

- apportare - ai sensi e per gli effetti dell'articolo 51 comma 2 del D.Lgs n. 118/2011 e successive modificazioni ed integrazioni - le variazioni al Bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017 – 2019, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale finanziario approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017 come indicato nella sezione “copertura finanziaria”, correlate al Programma Operativo Nazionale del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020;
- di autorizzare la Sezione Bilancio e Ragioneria ad apportare la variazione amministrativa al Bilancio di Previsione 2017 e Pluriennale 2017-2019 approvato con L.R. 41 del 30/12/2016, al Documento Tecnico di accompagnamento e al Bilancio Finanziario Gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/1/2017 ai sensi dell'art. 51 comma 2) del Digs. 118/2011 e s.m.i per i capitoli indicati nella sezione relativa alla “Copertura finanziaria” per consentire l'avvio delle attività previste dal Programma Operativo Nazionale del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020, approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2015)8452 del 25 novembre 2015.
- di approvare gli Allegati E/1 per gli esercizi 2017, 2018 e 2019 nella parte relativa alle variazioni al bilancio;
- di incaricare il Servizio Bilancio di trasmettere al Tesoriere regionale i prospetti E/1 di cui all'art. 10 comma 4 dei D. Lgs n. 118/2011 conseguentemente all'approvazione della presente Deliberazione;
- di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Antonio Nunziante

Allegato E/1

Allegato n. S/1
al D.Lgs 118/2011

Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere
data: / / n. protocollo

Rif. Proposta di delibera della Giunta Regionale AGR/DEL/2017/00002

SPESE ESERCIZIO 2019

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2019	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2019
				in aumento	in diminuzione	
MISSIONE	16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca				
Programma	3	Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca				
Titolo	1	Spese correnti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	1.010.000,00		
Titolo	2	Spese in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	29.200.000,00		
Totale Programma	3	Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	30.210.000,00		
TOTALE MISSIONE	16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	30.210.000,00		
MISSIONE	20	Fondi e accantonamenti - Programma				
Programma	3	Altri fondi				
Titolo	2	Spese in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		4.527.600,00	
Totale Programma	3	Altri fondi	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		4.527.600,00	
TOTALE MISSIONE	20	Fondi e accantonamenti - Programma	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		4.527.600,00	
TOTALE VARIAZIONI IN USCITA			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	30.210.000,00	4.527.600,00	
TOTALE GENERALE DELLE USCITE			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	30.210.000,00	4.527.600,00	

ENTRATE

TITOLO, TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2019	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2019
				in aumento	in diminuzione	
TITOLO	2	Trasferimenti correnti				
Tipologia	1	Trasferimenti correnti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	862.400,00		
TOTALE TITOLO	2	Trasferimenti correnti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	862.400,00		
TITOLO	4	Entrate in conto capitale				
Tipologia	2	Contributi agli investimenti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	14.600.000,00		
Tipologia	3	Altri trasferimenti in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	10.220.000,00		
TOTALE TITOLO	4	Entrate in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	24.820.000,00		
TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	25.682.400,00		
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	25.682.400,00		

TIMBRO E FIRMA DELL'ENTE
Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesa

IL PRESENTE ALLEGATO E' COMPOSTO
 N. 3 FOGLI
 Il Dirigente di Sezione


Allegato E/1

Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere
 data:/...../..... n. protocollo

Allegato n. 8/1
 al D.Lgs 118/2011

Rif.Proposta di delibera della Giunta Regionale AGR/DEL/2017/00002
 SPESE ESERCIZIO 2018

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2018	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO ESERCIZIO 2018
			in aumento	in diminuzione	
MISSIONE	16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca			
Programma	3	Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca			
Titolo	1	Spese correnti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		2.139.500,00
Titolo	2	Spese in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		8.895.000,00
Totale Programma	3	Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		11.034.500,00
TOTALE MISSIONE	16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		11.034.500,00
MISSIONE	20	Fondi e accantonamenti - Programma			
Programma	3	Altri fondi			
Titolo	2	Spese in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		4.835.100,00
Totale Programma	3	Altri fondi	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		4.835.100,00
TOTALE MISSIONE	20	Fondi e accantonamenti - Programma	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		4.835.100,00
TOTALE VARIAZIONI IN USCITA			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		11.034.500,00 4.835.100,00
TOTALE GENERALE DELLE USCITE			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		11.034.500,00 4.835.100,00

ENTRATE

TITOLO, TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2018	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO ESERCIZIO 2018
			in aumento	in diminuzione	
TITOLO	2	Trasferimenti correnti			
Tipologia	1	Trasferimenti correnti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		1.184.400,00
TOTALE TITOLO	2	Trasferimenti correnti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		1.184.400,00
TITOLO	4	Entrate in conto capitale			
Tipologia	2	Contributi agli investimenti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		2.550.000,00
Tipologia	3	Altri trasferimenti in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		1.785.000,00
TOTALE TITOLO	4	Entrate in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		4.335.000,00
TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		6.199.400,00
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		6.199.400,00

TIMBRO E FIRMA DELL'ENTE
 Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesa



Allegato E/1

Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere
 data: .../.../..... n. protocollo

Allegato n. 8/1
 al D.Lgs 118/2011

Rif.Proposta di delibera della Giunta Regionale AGR/DEL/2017/00002
 SPESE ESERCIZIO 2017

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO ESERCIZIO 2017
			in aumento	in diminuzione	
MISSIONE	16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca				
Programma	3 Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca				
Titolo	1 Spese correnti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 900.000,00 900.000,00		
Titolo	2 Spese in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 1.950.000,00 1.950.000,00		
Totale Programma	3	Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca	0,00 2.850.000,00 2.850.000,00		
TOTALE MISSIONE	16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	0,00 2.850.000,00 2.850.000,00		
MISSIONE	20 Fondi e accantonamenti - Programma				
Programma	3 Altri fondi				
Titolo	2 Spese in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		2.100.000,00 2.100.000,00	
Totale Programma	3	Altri fondi	2.100.000,00 2.100.000,00		
TOTALE MISSIONE	20	Fondi e accantonamenti - Programma	2.100.000,00 2.100.000,00		
TOTALE VARIAZIONI IN USCITA				2.100.000,00 2.100.000,00	
TOTALE GENERALE DELLE USCITE			2.850.000,00 2.850.000,00	2.100.000,00 2.100.000,00	

ENTRATE

TITOLO, TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO ESERCIZIO 2018
			in aumento	in diminuzione	
TITOLO	2 Trasferimenti correnti				
Tipologia	1 Trasferimenti correnti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 1.430.000,00 1.430.000,00		
TOTALE TITOLO	2	Trasferimenti correnti	0,00 1.430.000,00 1.430.000,00		
TITOLO	4 Entrate in conto capitale				
Tipologia	2 Contributi agli investimenti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 0,00	400.000,00 400.000,00	
Tipologia	3 Altri trasferimenti in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 0,00	280.000,00 280.000,00	
TOTALE TITOLO	4	Entrate in conto capitale	0,00 0,00 0,00	680.000,00 680.000,00	
TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA			0,00 1.430.000,00 1.430.000,00		
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE			0,00 1.430.000,00 1.430.000,00	680.000,00 680.000,00	

TIMBRO E FIRMA DELL'ENTE
 Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesa



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 aprile 2017, n. 493

Variazione di bilancio compensativa tra capitoli del Bilancio Finanziario Gestionale 2017.

Assente l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, Dr. Leonardo Di Gioia, sulla scorta dell'istruttoria espletata dal Servizio Incremento Ippico di Foggia, confermata dal Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, riferisce quanto segue l'Assessore al Bilancio, avv. Raffaele Piemontese:

Con Legge Regionale n.40 del 30 dicembre 2016 è stata approvata la legge di stabilità regionale per l'anno 2017.

Il Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2017 e Bilancio Pluriennale 2017/2019 è stato approvato con Legge Regionale n.41 del 30 dicembre 2016.

La Giunta Regionale, con Deliberazione n.16 del 17 gennaio 2017 ha approvato il Documento tecnico di accompagnamento e Bilancio finanziario gestionale Articolo39, comma 10, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118.

Si rende necessario procedere ad una variazione compensativa tra Macroaggregati diversi del Titolo1 – Spese correnti, della Missione 16 Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, Programma 01– Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare allo scopo di utilizzare al meglio le risorse stanziati nel Bilancio di Previsione 2017 e pluriennale 2017/2019, secondo il seguente schema:

Missione Programma Titolo Mac- roaggr. Capitolo	Declara- toria	Stanziamen- to di Bilancio	Variazionein aumento	Variazionein diminuzione	Stanziamen- to definitivo
16	Missione 16 – Agricoltura, politiche alimentari e pesca				
1	Programma 01 – Sviluppo del Settore Agricolo del sistema agroalimentare				
1	Titolo 1 – Spese Correnti				
2	Macroaggregato 02 – Imposte e tasse a carico dell'Ente				
4924	Imposte, tasse e proventi assimilati a carico dell'Ente n.a.c.	€ 150.000,00		€ 135.000,00	€ 15.000,00
16	Missione 16 – Agricoltura, politiche alimentari e pesca				
1	Programma 01 – Sviluppo del Settore Agricolo del sistema agroalimentare				
1	Titolo 1 – Spese Correnti				
3	Macroaggregato 03 – Acquisto di beni e servizi				
4920	Altri servizi diversi n.a.c.	€ 250.000,00	€ 65.000,00		€315.000,00
16	Missione 16 – Agricoltura, politiche alimentari e pesca				
1	Programma 01 – Sviluppo del Settore Agricolo del sistema agroalimentare				
1	Titolo 1 – Spese Correnti				
3	Macroaggregato 03 – Acquisto di beni e servizi				

4921	Servizi sanitari	€ 5.000,00	€ 5.000,00		€ 10.000,00
16	Missione 16 – Agricoltura, politiche alimentari e pesca				
1	Programma 01 – Sviluppo del Settore Agricolo del sistema agroalimentare				
1	Titolo 1 – Spese Correnti				
3	Macroaggregato 03 – Acquisto di beni e servizi				
4922	Acquisto altri beni di consumo	€ 100.000,00	€ 50.000,00		€ 150.000,00
16	Missione 16 – Agricoltura, politiche alimentari e pesca				
1	Programma 01 – Sviluppo del Settore Agricolo del sistema agroalimentare				
1	Titolo 1 – Spese Correnti				
3	Macroaggregato 03 – Acquisto di beni e servizi				
4929	Manutenzione ordinaria e riparazione di mezzi di trasporto, etc.	€ 13.400,00	€ 15.000,00		€ 28.400,00
	Totali		+ € 135.000,00	- € 135.000,00	

VISTO il D.Lgs. 23 giugno 2011, n.118 come integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n.126 “Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs.118/2011 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 42/2009;

RILEVATO che l’art.51, comma 2 del D.Lgs.118/2011 D.Lgs. 23 giugno 2011, n.118 come integrato dal D.Lgs.10 agosto 2014, n.126, prevede che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione relativamente a Variazione compensativa tra le dotazioni di Missioni e dei Programmi;

La variazione proposta con il presente provvedimento, assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica garantendo il pareggio di bilancio di cui alla Legge 30 dicembre 2016, n.40 (Legge di Stabilità 2017)

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.

La presente Deliberazione comporta una variazione compensativa al bilancio di previsione bilancio 2017 e pluriennale 2017-2019, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con D-GR n. 16 del 17/01/2017, ai sensi dell’art. 51 del D.lgs 118/2011 e ss.mm.ii. come segue.

BILANCIO AUTONOMO

VARIAZIONE IN TERMINI DI COMPETENZA E CASSA

CAPITOLO DI SPESA					VARIAZIONE
C.R.A.	NUMERO	DECLARATORIA	M.P.T.	P.D.C.F.	E.F.
					2017
21.02	4924	Imposte, tasse e proventi assimilati a carico dell'Ente n.a.c.	16.1.1	1.02.01.99	- 135.000,00
21.02	4920	Atri Servizi diversi n.a.c.	16.1.1	1.03.02.99	+ 65.000,00

21.02	4921	Servizi Sanitari	16.1.1	1.03.02.18	+ 5.000,00
21.02	4922	Acquisto altri beni di consumo	16.1.1	1.03.01.02	+ 50.000,00
21.02	4929	Manutenzione ordinaria e riparazione di mezzi di trasporto, etc.	16.1.1	1.03.02.99	+ 15.000,00

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta regionale ai sensi della L.R.7/97 art.4, comma4, lettera k.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore al Bilancio, avv. Raffaele Piemontese;
- vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal dirigente del Servizio Incremento Ippico di Foggia e dal dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

In considerazione di quanto in premessa che forma parte integrante del presente dispositivo:

- di approvare le variazioni compensative tra capitoli così come riportato dallo schema sottoelencato:

Missione-Programma Titolo-Macro-aggr. Capitolo	Declaratoria	Stanziamiento di Bilancio	Variazione in aumento	Variazione in diminuzione	Stanziamiento definitivo
16	Missione 16 – Agricoltura, politiche alimentari e pesca				
1	Programma 01 – Sviluppo del Settore Agricolo del sistema agroalimentare				
1	Titolo 1 – Spese Correnti				
2	Macroaggregato 02 – Imposte e tasse a carico dell'Ente				
4924	Imposte, tasse e proventi assimilati a carico dell'Ente n.a.c.	€ 150.000,00		€ 135.000,00	€ 15.000,00
16	Missione 16 – Agricoltura, politiche alimentari e pesca				
1	Programma 01 – Sviluppo del Settore Agricolo del sistema agroalimentare				
1	Titolo 1 – Spese Correnti				
3	Macroaggregato 03 – Acquisto di beni e servizi				
4920	Altri servizi diversi n.a.c.	€ 250.000,00	€ 65.000,00		€ 315.000,00
16	Missione 16 – Agricoltura, politiche alimentari e pesca				

1	Programma 01 – Sviluppo del Settore Agricolo del sistema agroalimentare				
1	Titolo 1 – Spese Correnti				
3	Macroaggregato 03 – Acquisto di beni e servizi				
4921	Servizi sanitari	€ 5.000,00	€ 5.000,00		€ 10.000,00
16	Missione 16 – Agricoltura, politiche alimentari e pesca				
1	Programma 01 – Sviluppo del Settore Agricolo del sistema agroalimentare				
1	Titolo 1 – Spese Correnti				
3	Macroaggregato 03 – Acquisto di beni e servizi				
4922	Acquisto altri beni di consumo	€ 100.000,00	€ 50.000,00		€ 150.000,00
16	Missione 16 – Agricoltura, politiche alimentari e pesca				
1	Programma 01 – Sviluppo del Settore Agricolo del sistema agroalimentare				
1	Titolo 1 – Spese Correnti				
3	Macroaggregato 03 – Acquisto di beni e servizi				
4929	Manutenzione ordinaria e riparazione di mezzi di trasporto, etc.	€ 13.400,00	€ 15.000,00		€ 28.400,00
	Totali		+ €135.000,00	-€135.000,00	

- di pubblicare il presente atto nella sezione dedicata del sito internet istituzionale della Regione Puglia ai sensi del comma 6 ter dell'art.42 L.R.28/2001;
- di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Antonio Nunziante

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 aprile 2017, n. 494

Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014 - 2020. – Variazione al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017, ai sensi dell'art.51, co. 2, del D.LGS N. 118/2011 e ss.mm.ii.– Prelievo dal Capitolo 1110050 “Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di Programmi comunitari.

Assente l'Assessore alle Risorse Agroalimentari Leonardo Di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dai competenti uffici, confermata dall'Autorità di Gestione del PSR riferisce l'assessore al Bilancio, avv. Raffaele Piemontese;

Con Decisione di esecuzione n. 8412 del 24 novembre 2015 la Commissione Europea ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia per il periodo di programmazione 2014 — 2020, redatto in conformità con il modello di cui all'allegato I del regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione.

La dotazione finanziaria totale del PSR Puglia 2014 — 2020 è pari a € 1.637.880.991,74, di cui il 60,5% di cofinanziamento comunitario pari a € 990.918.000,00 e il 39,5 % cofinanziamento nazionale così distinto: 27,65% Stato e 11,85% Regione.

L'onere a carico del Bilancio della Regione per l'intero periodo di programmazione è, dunque, pari ad € **194.088.897,52** con una media, per ciascun anno, di circa 27,700 meuro.

Allo stato attuale risultano pubblicati i seguenti bandi:

• Misura 3 - Sottomisura 3.2 - con la concessione di aiuti a n. 35 associazioni di produttori che hanno presentato un progetto per attività di informazione e promozione, per un totale di aiuto pubblico impegnato di Euro 2.276.875;

- Misura 4 - Sottomisura 4.1 - con uno stanziamento di Euro 60.000.000 per il sostegno ad investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole singole e associate.
- Misura 5 - Sottomisura 6.1 - con uno stanziamento di Euro 40.000.000 per l'aiuto all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori e la previsione di ulteriori risorse per la realizzazione delle altre Sottomisure/Operazioni comprese nel Pacchetto Giovani.
- Misura 10 - Sottomisura 10.1 - con uno stanziamento di Euro 47.400.000 destinati al pagamento di aiuti per impegni agro-climatico-ambientali.
- Misura 11 - Sottomisure 11.1 e 11.2 - con uno stanziamento di Euro 41.600.000 con l'intento di sostenere l'adozione ed il mantenimento di pratiche e metodi di produzione biologica.
- Misura 16 - Sottomisura 16.1 - con uno stanziamento di Euro 1.050.000 per il sostegno alla costituzione ed al funzionamento dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura.
- Misura 19 - Sottomisure 19.1-19.2-19.4 con stanziamento di Euro 155.500.000 finalizzati a sostenere gli interventi attuati dai GAL nell'ambito della strategia SLTP.

Inoltre, così come stabilito dai regolamenti UE n. 1310/2013 (articoli 1 e 3) e n. 807/2014 (articolo 16), è stato possibile far “transitare” nella nuova programmazione gran parte delle iniziative non concluse entro la chiusura della scorsa programmazione, la relativa spesa è stata posta a carico della nuova programmazione con pagamenti solo in parte effettuati nel corso del 2016.

Si rende, pertanto, necessario impegnare e liquidare in favore di AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) quale Organismo Pagatore la somma di € **4.900.000,00 (quattromilioninovecentomila/00)** a titolo di anticipazione della quota di cofinanziamento della Regione a valere sulle risorse del PSR Puglia 2014 — 2020, per consentire di far fronte ai pagamenti a carico del nuovo periodo di programmazione, dovuti per tutte le attività in avanzato stato di realizzazione.

Tutto ciò premesso e considerato,

VISTO il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 42/2009;

VISTA la L.R. n. 41 del 30/12/2016 di approvazione del Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017 — 2019 ed in particolare l'articolo 7 con il quale è stato costituito - nell'ambito della missione 20, programma 3, titolo 2 - il "**Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di programmi comunitari**", da gestire a termini dell'articolo 2 della legge regionale 15 febbraio 2016, n. 1 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2016 e bilancio pluriennale 2016 — 2018 della Regione Puglia (Legge di stabilità regionale 2016).;

VISTA la D.G.R. n. 16 del 17/01/2017 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale 2017/2019;

VISTO l'art. 51, comma 2 del D.Lgs. 118/2011 D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n. 126, il quale prevede che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione relativamente a variazione compensativa tra le dotazioni di Missioni e dei Programmi riguardanti l'utilizzo di risorse comunitarie e vincolate;

DATO ATTO che la variazione proposta con il presente provvedimento, assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica garantendo il pareggio di bilancio di cui alla L.R. n. 41/2016 e ai commi 465 e 466 dell'articolo unico della Legge n. 232/2016 (Legge di Stabilità 2017).

VISTO che il capitolo 1110050 del Bilancio finanziario gestionale 2017 "Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di programmi comunitari (Art. 54, comma 1, lett. a) L.R. n. 28/2001r presenta attualmente la necessaria disponibilità.

SI RAVVISA la necessità

di autorizzare la Sezione Bilancio e Ragioneria ad operare una variazione amministrativa al bilancio finanziario gestionale mediante prelievo dal Capitolo 1110050 "**Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di programmi comunitari (Art. 54 L.R. 28/2001)** della somma di € **4.900.000,00 (quattromilioninovecentomila/00)** da destinare al Capitolo di nuova istituzione denominato «Quota regionale per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale (FEASR) della Regione Puglia per il periodo di programmazione 2014 — 2020», da collocare nell'ambito della Missione 16— Programma 3 —Titolo 2. - Codifica Piano finanziario dei conti: **2 — 3 — 1 — 1**, così come indicato nella sezione relativa alla "Copertura finanziaria". Tanto, allo scopo di assicurare il versamento in favore di AGEA di un primo anticipo della quota di cofinanziamento a carico della Regione per il P.S.R. Puglia 2014 — 2020, approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 8412 del 24 novembre 2015.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi del d.lgs n.118/2011 e s.m.i. e

VARIAZIONE al bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019, Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017, ai sensi dell'art. 51, comma 2, del D. Lgs 118/2011 e ss.mm.ii., come di seguito indicato:

BILANCIO AUTONOMO

VARIAZIONE IN TERMINI DI COMPETENZA E CASSA:

Capitolo di spesa	DECLARATORIA	Missione Programma Titolo	Codifica Piano dei Conti finanziari	Variazione Totale	E.F. 2017

1110050	Fondo di riserva per il cofinanziamento regionale di programmi comunitari (art. 54 l.R.28/2001)	20.3.2	U.2.05.01.99	-4.900.000,00	-4.900.000,00
C.N.I.	Quota regionale per l'attuazione del programma di Sviluppo Rurale (FEASR) della Regione Puglia per il periodo di programmazione 2014-2020	16.3.2	U.2.03.01.01	+4.900.000,00	+4.900.000,00

Centro di Responsabilità Amministrativa:

- 64 Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
- 01 Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale

Al successivo provvedimento di impegno e di liquidazione provvederà, con propria determinazione da assumersi entro il corrente esercizio finanziario, l'Autorità di Gestione del PSR Puglia.

Si attesta che la variazione proposta con il presente provvedimento, assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica garantendo il pareggio di bilancio di cui alla L.R. n. 41/2016 e ai commi 465, 466 dell'articolo unico Parte I Sezione I della Legge n. 232/2016

L'Assessore Raffaele Piemontese relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, trattandosi di materia rientrante nella competenza degli Organi di direzione politica, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. k) della l.r. n. 7/1997, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente e dell'Assessore Piemontese;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dall'Autorità di Gestione del PSR Puglia che ne attesta la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

In considerazione di quanto in premessa che forma parte integrante del presente dispositivo:

- di autorizzare la Sezione Bilancio e Ragioneria ad apportare la variazione amministrativa al Bilancio di Previsione 2017 e Pluriennale 2017-2019 approvato con L.R. n. 41 del 30/12/2016, al Documento Tecnico di accompagnamento e al Bilancio Finanziario Gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/01/2016 ai sensi dell'art. 51 comma 2) del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i per il Capitolo di nuova istituzione denominato «Quota regionale per l'attuazione del Programma di Sviluppo (FEASR) della Regione Puglia per il periodo di programmazione 2014 - 2020», come indicato nella sezione «Copertura finanziarie», allo scopo di assicurare il versamento in favore di AGEA di un congruo anticipo della quota di cofinanziamento a carico della Regione per il P.S.R. Puglia 2014 - 2020, approvato dalla Commissione europea con Decisione C(2015)8412 del 24 novembre 2015,
- di approvare l'Allegato E/1, parte integrante del presente provvedimento, nella parte relativa alla variazione al bilancio;

- di incaricare il Servizio Bilancio di trasmettere al Tesoriere regionale il prospetto E/1 di cui all'art. 10 comma 4 del D. Lgs n. 118/2011 conseguentemente all'approvazione della presente Deliberazione;
- di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Antonio Nunziante

IL PRESENTE ALLEGATO E' COMPOSTO
DA N. 1 FOGLI

Allegato E/1

Il Direttore del Dipartimento

Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere
data: .../.../..... n. protocollo
Rif. Proposta di delibera del A01/DEL/2017/0004
SPESE - Esercizio 2017

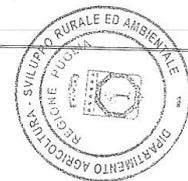
Allegato n. 8/1
al D.Lgs 118/201

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2017
			in aumento	in diminuzione	
MISSIONE	16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca			
Programma	3	Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca.			
TITOLO	2	Spese in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	€ 4.900.000,00 € 4.900.000,00	
Totale Programma	3	Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca.	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	€ 4.900.000,00 € 4.900.000,00	
TOTALE MISSIONE	16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	€ 4.900.000,00 € 4.900.000,00	
MISSIONE	20	Fondi e accantonamenti - Programma			
Programma	3	Altri fondi			
TITOLO	2	Spese in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	€ 4.900.000,00 € 4.900.000,00	
Totale Programma	3	Altri fondi	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	€ 4.900.000,00 € 4.900.000,00	
TOTALE MISSIONE	20	Fondi e accantonamenti - Programma	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	€ 4.900.000,00 € 4.900.000,00	
TOTALE VARIAZIONI IN USCITA			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	€ 4.900.000,00 € 4.900.000,00 € 4.900.000,00 € 4.900.000,00	
TOTALE GENERALE DELLE USCITE			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	€ 4.900.000,00 € 4.900.000,00 € 4.900.000,00 € 4.900.000,00	

ENTRATE

TITOLO, TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2017
			in aumento	in diminuzione	
TITOLO	0	Applicazione avanzo vincolato			
Tipologia	0	Applicazione avanzo vincolato	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		
TOTALE TITOLO	0	Applicazione avanzo vincolato	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		
TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		

TIMBRO E FIRMA DELL'ENTE
Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesa



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 07 aprile 2017, n. 499

FSC 2007-2013. Accordo di Programma Quadro “Lavori Pubblici”. Variazione al Documento tecnico di accompagnamento, al Bilancio Gestionale e Finanziario 2017 e al Bilancio di Previsione 2017, ai sensi dell’art. 51, comma 2, del D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii.

L’Assessore alle Infrastrutture, Mobilità, Trasporti e Lavori Pubblici, avv. Giovanni Giannini, sulla base dell’istruttoria espletata dalla P.O. “Gestione Programmi di intervento a valere su fondi statali” della Sezione LL.PP., confermata dal Dirigente del Servizio “Gestione Opere Pubbliche” della stessa Sezione LL.PP. e dal Dirigente della Sezione Lavori Pubblici in qualità di Responsabile dell’APQ “Lavori Pubblici”, d’intesa per la parte contabile con il Dirigente della Sezione Programmazione Unitaria in qualità di Responsabile della Programmazione FSC 2007-2013, confermata dal Direttore del Dipartimento “Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio” e dal Direttore del Dipartimento “Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro” riferisce quanto segue.

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 31 ottobre 2002 è stato dichiarato lo stato di emergenza in ordine ai gravi eventi sismici verificatisi il 31 ottobre 2002 nel territorio della provincia di Campobasso.

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 8 novembre 2002 è stata estesa la dichiarazione dello stato di emergenza, di cui al predetto decreto del 31.10.2002, anche al territorio della provincia di Foggia.

Il Commissario Delegato per gli eventi sismici nella provincia di Foggia con direttive n. 1 del 28.08.2003, n. 2 del 7.10.2003, n. 3 del 15.12.2003, n. 4 del 26.02.2004, n. 5 del 18.01.2005, n. 6 del 15.06.2005, n. 7 del 6.04.2006 e n. 8 del 6.07.2007 ha dettato disposizioni per l’esecuzione delle attività di ricostruzione post sisma 31.10.2002.

In particolare, con Decreto del Commissario Delegato per gli Eventi Sismici nella Provincia di Foggia n. 8 del 6 luglio 2007 è stata approvata la direttiva tecnica n. 8 “aggiornamento ISTAT dei parametri tecnico economici per l’assegnazione dei contributi massimali ammissibili — Precisazioni in ordine all’applicazione ed attuazione delle procedure per la realizzazione degli interventi di riparazione con miglioramento o adeguamento sismico e di ricostruzione degli edifici privati nella Provincia di Foggia interessati dall’evento sismico del 31.10.2002”.

Con L.R. 25 settembre 2012, n. 27 il Consiglio Regionale ha approvato la “Prosecuzione della ricostruzione post sisma 2002 nell’area della provincia di Foggia e seconda variazione al bilancio di previsione 2012”.

Con Delibera Cipe n. 87 del 3/08/2012 “Fondo per lo sviluppo e la coesione — Programmazione Regionale delle residue risorse del FSC a favore del Settore Ambiente per la manutenzione straordinaria del territorio” è stato finanziato il programma relativo a “Interventi necessari a fronteggiare i danni degli eventi sismici nel territorio della provincia di Foggia in data 31.10.2002” per € 10.000.000,00.

Con deliberazione n. 1177 del 18.06.2014 la Giunta Regionale ha assegnato al Comune di Carlantino (prov. di Foggia) la somma di € 350.000,00 per l’intervento di completamento riparazione della casa comunale.

Tale intervento nel Comune di Carlantino è individuato con CUP: C36D04000080001 e CIG: 672057491A.

Nel mese di ottobre 2014 è stato sottoscritto digitalmente tra lo Stato e la Regione Puglia l’Accordo di Programma Quadro “Lavori Pubblici”, nel quale è stato ricompreso tra i progetti dell’allegato 2 “interventi non immediatamente cantierabili” l’intervento, a cura del Comune di Carlantino, relativo all’esecuzione dei “lavori di completamento riparazione della casa comunale del medesimo Comune di Carlantino, dell’importo progettuale di € 350.000,00”, da finanziarsi con le predette risorse della Delibera C.I.P.E. n. 87/2012.

Con deliberazione n. 1133 del 26.05.2015, la Giunta Regionale, in relazione al Fondo di Sviluppo e Coesione 2007-2013, ha riprogrammato alcuni interventi ai sensi della Delibera CIPE n. 21/2014, della Delibera CIPE del 20.02.2015 e Delibera di G.R. n.2021/2014.

Tra gli interventi riprogrammati con detta D.G.R. n. 1133/2015 (quindi con scadenza dell'O.G.V. al 31.12.2015) sono ricompresi gli "interventi necessari a fronteggiare i danni degli eventi sismici nel territorio della provincia di Foggia in data 31.10.2002 (Il blocco)", tra i quali rientra quello in oggetto, dell'importo di € 350.000,00, i cui lavori sono stati aggiudicati dal Comune di Carlantino in data 30.06.2016.

Il Dirigente della Sezione Lavori Pubblici della Regione Puglia è stato individuato quale Responsabile Unico del suindicato Accordo di Programma (RUA), titolato — tra l'altro — ad effettuare impegni di spesa e pagamenti, in favore dei vari Soggetti attuatori, ivi compreso il predetto Comune di Carlantino, a valere sul Capitolo di spesa 1147075 — Sezione Lavori Pubblici 65.08.

Il Comune di Carlantino, in relazione all'intervento *de quo* di € 350.000,00 di cui alla Delibera CIPE n. 87/2012, con nota prot. n. 5854 del 29.12.2015 ha trasmesso alla Sezione LL.PP. il "Disciplinare" regolante i rapporti tra la Regione Puglia e il medesimo Comune di Carlantino, debitamente sottoscritto dal Sindaco e dal RUP, in data 16.12.2015.

La Giunta Municipale di Carlantino, con deliberazione n. 5 dell' 8.01.2015, ha approvato il progetto esecutivo dei lavori di completamento riparazione della casa comunale, dell'importo di € 350.000,00.

Il Responsabile pro-tempore del III° Settore Tecnico del Comune di Carlantino, ing. Celestino Pisani, a seguito dell'aggiudicazione definitiva dei lavori in parola e del ribasso d'asta offerto dall'Impresa aggiudicataria, con determinazione n. 118 del 10.11.2016 del Reg. Gen., ha rideterminato il N.Q.E. nell'importo di € 291.711,44, al netto di parte dell'economie di gara di € 58.288,56 che restano nella disponibilità finanziaria esclusiva della Regione Puglia, così come indicato nell'art. 5 del Disciplinare.

Il Comune di Carlantino, a fine novembre 2016, ha trasmesso alla Sezione Lavori Pubblici della Regione Puglia il cronoprogramma dell'intervento *de quo*, dal quale si rileva che il relativo importo di € 291.711,44 dovrà essere imputato come segue: per € 43.756,72 nell'es. fin. 2016 e per € 247.954,72 nell'es. fin. 2017.

Con successiva nota prot. n. 6664 del 2.12.2016, il Comune di Carlantino, in relazione all'intervento *de quo* di cui alla Delibera CIPE n. 87/2012, ha trasmesso alla Sezione LL.PP. della Regione Puglia tutta la documentazione prevista dal 2° comma dell'art. 9 del predetto Disciplinare, ivi compresa la dichiarazione di concreto inizio dei lavori avvenuta in data 21.11.2016, chiedendo l'accredito, in proprio favore, della prima anticipazione di € 43.756,72 (come da cronoprogramma), pari al 15% dell'importo del N.Q.E. rideterminato post gara di € 291.711,44.

Con A.D. n. 650 in data 7.12.2016, il Dirigente pro-tempore del Servizio Gestione Opere Pubbliche della Sezione Lavori Pubblici della Regione Puglia ha disposto quanto segue:

- di effettuare l'accertamento in entrata della somma di € 43.756,72 sul Capitolo di entrata 2032415;
- di impegnare, in favore del Comune di Carlantino (FG), sul capitolo di spesa 1147075, la somma di € 43.756,72 nell'es. fin. 2016;
- di liquidare, in favore del Comune di Carlantino, la somma di € 43.756,72, a titolo di prima anticipazione del 15% dell'importo del Q.E. rideterminato post gara, prevista dal 2° comma dell'art.9 del Disciplinare;
- di autorizzare la Sezione Bilancio e Ragioneria ad erogare, in favore del Comune di Carlantino (FG), la somma liquidata di € 43.756,72;
- di fare riserva di procedere all'accertamento e impegno di spesa della residua somma di € 247.954,72 nell'es. fin. 2017.

Visto il D.Lgs.23 giugno 2011, n.118 come integrato dal D.Lgs 10 agosto 2014, n.126 "Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs 118/2011 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 42/2009;

Rilevato che l'art.51, comma 2 del D.Lgs. n. 118 del 23/06/2011, come integrato dal D.Lgs. 10/08/2014 n.126, prevede che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione;

Vista la legge regionale del 30 dicembre 2016, n.41 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019";

Vista la D.G.R. n.16 del 17/01/2017 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale 2017 - 2019;

La variazione proposta con il presente provvedimento non incide sul rispetto dei vincoli di finanza pubblica né sul pareggio di bilancio di cui comma 463 e seguenti dell'art. unico Parte I Sezione I della Legge n. 232 del 11 dicembre 2016 (Legge di stabilità 2017).

Atteso che

le risorse occorrenti per l'attuazione dell'intervento in argomento sono state iscritte, in termini di competenza e cassa, interamente nel bilancio finanziario gestionale della Regione Puglia nell'es. fin. 2016 in entrata al cap. 2032415 e in spesa al Cap. 1147075 per complessivi euro 9.247.943,35 e che parte di tali stanziamenti non sono stati né accertati né impegnati entro il 31/12/2016 per assenza di obbligazioni di spesa giuridicamente vincolanti e dal Bilancio finanziario gestionale 2017-2019 sul capitolo di spesa 1147075 non risulta alcuno stanziamento per l'esercizio finanziario 2017 sia di competenza che di cassa.

Rilevato che

è necessario procedere alla variazione al Documento tecnico di accompagnamento, al Bilancio Gestionale e Finanziario 2017 e al Bilancio di Previsione annuale 2017 e pluriennale 2017-2019, ai sensi dell'art. 51, comma 2, D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii., per l'iscrizione in competenza e cassa dell'importo pari a € 247.954,72 sul capitolo di entrata 2032415 e sul capitolo di spesa 1147075 per dare copertura alle obbligazioni che si perfezioneranno e diverranno esigibili nel corrente esercizio finanziario;

è necessario procedere all'impegno di spesa sul capitolo 1147075 per l'esercizio finanziario 2017, per garantire la copertura finanziaria dell'intervento in oggetto in favore del Comune di Carlantino;

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI AL D. LGS N. 118/2011 E SS.MM.II.

Apportare la VARIAZIONE IN TERMINI DI COMPETENZA E CASSA al bilancio di previsione bilancio 2017 e pluriennale 2016-2018, al Documento Tecnico di Accompagnamento ed al Bilancio Finanziario Gestionale 2017-2019 ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011 come integrato dal D. Lgs. n. 126/2014.

Parte I[^] - Entrata

CRA	62 DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO, INNOVAZIONE, ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO		
	06 SEZIONE PROGRAMMAZIONE UNITARIA		
Capitolo di Entrata	Titolo, Tipologia, Categoria	Codifica Piano dei Conti finanziario e gestionale	Variazione di Competenza e cassa e.f. 2017
		SIOPE	
2032415	4.2.01	E.4.02.01.01.01	+ € 247.954,72

Permangono i presupposti dell'originario stanziamento giuste DGR N. 1513 DEL 24/07/2012, N. 2787 del 12/12/2012 e n. 523/2013. All'accertamento contabile annuale 2017 provvederà il Dirigente della Sezione Lavori Pubblici in qualità di Responsabile dell'APQ rafforzato "Lavori Pubblici", ai sensi del principio contabile concernente la contabilità finanziaria di cui all'art. 4/2 del D. Lgs. 118/11 e s.m.i.. per l'importo corrispondente ad obbligazione giuridicamente vincolata che si perfeziona nel corrente esercizio finanziario per € € 247.954,72 e che diventa esigibile nel 2017.

Si attesta che l'importo relativo alla copertura del presente provvedimento corrisponde ad obbligazione giuridicamente perfezionata, con debitori certi: Ministero dell'Economia e Finanze.

Titolo giuridico: Del. OPE n 87/2012 per il finanziamento dell'APQ "Lavori Pubblici" sottoscritto digitalmente nel mese di ottobre 2014 tra lo Stato e la Regione Puglia.

Parte II[^] - Spesa

ISCRIZIONE IN TERMINI DI COMPETENZA E CASSA:

CRA	65 Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio 08 Sezione Lavori Pubblici			
Capitolo di Spesa	Declaratoria	Missione, Titolo, Programma	Codifica Piano dei Conti finanziario e gestionale SIOPE	Variazione di Competenza e cassa e.f. 2017
1147075	FONDO PER LO SVILUPPO E COESIONE 2007/2013 - DELIBERA CIPE N. 87/2012 - SETTORE D'INTERVENTO LAVORI PUBBLICI.	14.5.2	U.2.03.01.02.003	+ € 247.954,72

La spesa di cui al presente provvedimento, pari complessivamente a € 247.954,72, corrisponde ad OGV che sarà perfezionata e diventerà esigibile nell'esercizio finanziario 2017. Al relativo accertamento, impegno e liquidazione dovrà provvedere il Dirigente della Sezione Lavori Pubblici con atto dirigenziale da assumersi entro il corrente esercizio finanziario.

Il Relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propongono alla Giunta l'adozione del seguente atto finale che rientra nella competenza della Giunta Regionale a norma dell'art. 4 comma 4 lettera d) della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore proponente;
- vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dalla P.O. "Gestione Programmi di intervento a valere su fondi statali" della Sezione LL.PP., dal Dirigente del Servizio "Gestione Opere Pubbliche" della stessa Sezione LL.PP., dal Dirigente della Sezione Lavori Pubblici, dalla A.P. "Supporto alla Gestione Finanziaria del FESR" e dal Dirigente della Sezione Programmazione Unitaria;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- di fare propria la relazione dei proponenti che qui si intende integralmente riportata;

- di apportare la variazione compensativa in termini di competenza e cassa al bilancio di previsione bilancio 2017 e pluriennale 2017-2019, Documento tecnico di accompagnamento, e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017, ai sensi dell'art. 51 del D.lgs 118/2011 e ss.mm.ii., così come indicata nella sezione "copertura finanziaria";
- di autorizzare il Dirigente della Sezione Lavori Pubblici, in qualità di Responsabile dell'APQ rafforzato "Lavori Pubblici" a porre in essere tutti i provvedimenti di accertamento, impegno e liquidazione in favore del Comune di Carlantino per la realizzazione dell'intervento di completamento riparazione della casa comunale;
- di approvare l'Allegato E/1 nella parte relativa alla variazione al bilancio;
- di incaricare il Servizio Bilancio di trasmettere al Tesoriere regionale il prospetto di cui all'art. 10 comma 4 del D. Lgs n. 118/2011 conseguentemente all'approvazione della presente Deliberazione;
- di pubblicare la presente deliberazione sul B.U.R.P.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Antonio Nunziante

Allegato E/1

Allegato n. 8/1
al D.Lgs 118/2011

Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere

data: .../.../..... n. protocollo

Rif. Proposta di delibera del LLP/DEL/2017/000

SPESE

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2017
			In aumento	In diminuzione	
MISSIONE Programma Titolo	14 5 2	<i>Sviluppo economico e competitività</i> Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività Spese in Conto Capitale			
		residui presunti			
		previsione di competenza	247.954,72		247.954,72
		previsione di cassa		247.954,72	247.954,72
Totale Programma	5	Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività			
		residui presunti			
		previsione di competenza	247.954,72		247.954,72
		previsione di cassa		247.954,72	247.954,72
TOTALE MISSIONE	14	<i>Sviluppo economico e competitività</i>			
		residui presunti			
		previsione di competenza	247.954,72		247.954,72
		previsione di cassa		247.954,72	247.954,72
TOTALE VARIAZIONI IN USCITA					
		residui presunti			
		previsione di competenza			
		previsione di cassa			
TOTALE GENERALE DELLE USCITE					
		residui presunti			
		previsione di competenza			
		previsione di cassa			

ENTRATE

TITOLO, TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2017
			In aumento	In diminuzione	
TITOLO	IV	TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE			
Tipologia	2	residui presunti	0,00		0,00
		previsione di competenza	0,00	247.954,72	0,00
		previsione di cassa	0,00	247.954,72	0,00
TOTALE TITOLO	IV	TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE			
		residui presunti	0,00		0,00
		previsione di competenza	0,00	247.954,72	0,00
		previsione di cassa	0,00	247.954,72	0,00
TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA					
		residui presunti	0,00		0,00
		previsione di competenza	0,00	247.954,72	0,00
		previsione di cassa	0,00	247.954,72	0,00
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE					
		residui presunti	0,00		0,00
		previsione di competenza	0,00		0,00
		previsione di cassa	0,00		0,00

Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesa

TIMBRO E FIRMA DELL'ENTE

IL PRESENTE ALLEGATO E' COMPOSTO
DA N. 1 FACCIA TA .



Il Dirigente della Sezione
(Ing. Antonio PULLI)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 532

D.L. 8 aprile 2010, n. 61 e Decreto ministeriale 11 novembre 2011 concernente la disciplina degli esami organolettici per i vini DOP e IG, "Commissione di degustazione vini DO Puglia 6" competente per le denominazioni "Nardò" DOC, "Alezio" DOC, "Copertino" DOC, "Galatina" DOC, "Leverano" DOC, "Matino" DOC, "Negroamaro di Terra d'Otranto" DOC, "Terra d'Otranto". Sostituzione segretario.

Assente l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, dott. Leonardo Di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dal responsabile della P.O. "Tutela qualità", confermata dal Dirigente del Servizio Associazionismo Alimentazione Tutela Qualità e dal Dirigente della Sezione Competitività delle Filiere Agroalimentari, riferisce quanto segue il Presidente, dott. Michele Emiliano:

Il Decreto legislativo 8 aprile 2010, n. 61 reca disposizioni in merito alla tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini.

L'art. 15 del Decreto legislativo 8 aprile 2010, n. 61, reca in particolare, disposizioni concernenti la disciplina degli esami chimico-fisici dei vini DOP e IGP, degli esami organolettici dei vini DOP e dell'attività delle commissioni di degustazione.

In particolare, l'art. 15, al comma 1 prescrive che, al fine di ottenere la possibilità di utilizzo della denominazione di origine, i vini devono essere sottoposti ad analisi chimico-fisica ed organolettica che ne certifichino la corrispondenza alle caratteristiche previste dai rispettivi disciplinari di produzione.

Lo stesso art. 15, al comma 3 individua apposite commissioni di degustazione, indicate dalle competenti strutture di controllo, quali incaricate dell'esame organolettico di cui al comma 1 dello stesso articolo. Lo stesso comma 3 stabilisce inoltre i parametri oggetto di esame: colore, limpidezza, odore e sapore, i quali devono corrispondere a quelli indicati dal disciplinare di produzione della DO esaminata.

Il Decreto Ministeriale 11 novembre 2011 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali disciplina gli esami analitici per i vini DOP e IGP, gli esami organolettici e le attività delle commissioni di degustazione per i suddetti prodotti.

In particolare, il suddetto decreto all'art. 1, commi 2 e 3 ribadisce quanto già indicato dall'art. 15 comma 1 del D.lgs 61/2010, ovvero la necessità del superamento delle analisi chimico-fisiche ed organolettiche, per ottenere la qualificazione DOC o DOCG.

Lo stesso Decreto Ministeriale 11 novembre 2011, inoltre, all'art. 5, comma 3 prevede che le Commissioni di degustazione sono indicate dalla competente struttura di controllo per le relative DOCG e DOC e sono nominate dalla competente Regione, ivi comprese quelle istituite presso le Camere di Commercio. Tali commissioni sono costituite da tecnici ed esperti degustatori scelti dagli appositi elenchi.

Il Decreto 11 novembre 2011, all'art. 5, comma 4, recita anche, che "ciascuna commissione di degustazione è composta dal Presidente, dal relativo supplente, da quattro membri, dal Segretario e dal relativo supplente. Il Presidente e almeno due membri devono essere tecnici degustatori. Soltanto con deroga della competente Regione è consentita una diversa rappresentanza tra tecnici ed esperti degustatori, qualora esistano effettive carenze di iscrizione agli elenchi dei tecnici degustatori.

Il Decreto 11 novembre 2011, all'art. 5, comma 5 prevede che il presidente e il relativo supplente sono nominati dalla competente Regione per un triennio e al comma 6 prevede che il Segretario e il relativo supplente sono nominati dalla competente Regione su indicazione della struttura di controllo per un triennio.

Il Decreto 11 novembre 2011, all'art. 5, comma 9 prevede inoltre che qualora i campioni da esaminare di una o più DOCG o DOC siano in numero esiguo, può essere nominata un'unica commissione di degustazione per due o più vini DOCG o DOC, su proposta delle competenti strutture di controllo.

Il successivo art. 6, al comma 1 individua nelle Regioni i soggetti deputati alla tenuta degli elenchi dei degustatori che possono operare nelle suddette commissioni.

Inoltre lo stesso art. 6, al comma 3 prevede che gli iscritti agli Elenchi dei "tecnici degustatori" e degli "esperti degustatori" tenuti dalle competenti Camere di Commercio, ai sensi del DM 25 luglio 2003, sono

trasferiti d'ufficio negli elenchi istituiti dalla Regione.

Gli artt. 7 e 8, prescrivono criteri, procedure e termini per l'attività delle commissioni. Anche tali indicazioni sono state fatte proprie e integrate dalla Regione Puglia.

La Regione Puglia con Deliberazione della Giunta regionale del 29 dicembre 2011, n 2981 ha istituito l'"Elenco dei tecnici degustatori" e l'"Elenco degli esperti degustatori".

La Regione Puglia con Deliberazione della Giunta regionale del 16 febbraio 2015, n 173, ha nominato la "Commissione di degustazione vini DO Puglia 6" competente per le denominazioni "Nardò" DOC, "Alezio" DOC, "Copertino" DOC, "Galatina" DOC, "Leverano" DOC, "Matino" DOC, "Negroamaro di Terra d'Otranto" DOC, "Terra d'Otranto" DOC, per il triennio 2015 - 2018.

La Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Lecce con nota del 16 dicembre 2016 n. 0028820/U, acquisita agli atti in data 19 dicembre 2016 con prot. n. 4227, ha comunicato che con deliberazione n.102 del 22 novembre 2016 ha disposto la sostituzione del segretario della "Commissione di degustazione vini DO Puglia 6" nella persona della sig.ra Annamaria LEUCCI in sostituzione del sig. Salvatore MANNI;

Tutto ciò premesso, il Presidente relatore, propone alla Giunta regionale:

- di prendere atto di quanto riportato in narrativa;
- di nominare segretario per la "Commissione di degustazione vini DO Puglia 6", la sig.ra Annamaria LEUCCI in sostituzione del sig. Salvatore MANNI;
- di stabilire che il segretario per la "Commissione di degustazione vini DO Puglia 6" è nominato fino alla conclusione del triennio 2015 — 2018 dall'approvazione della deliberazione di Giunta regionale del 16 febbraio 2015, n 173;
- di stabilire che nessun onere dovrà gravare nel bilancio autonomo della Regione per il funzionamento delle commissioni.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi del D. Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e della stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, in attuazione dell'art. 4 — comma 4, lettera d), f), e k) della legge regionale n. 7/97 e successive modificazioni.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta dal Presidente;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento che attestano la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge;

Delibera

- di approvare quanto riportato in premessa, parte integrante della presente deliberazione;
- di nominare per la "Commissione di degustazione vini DO Puglia 6", segretario la sig.ra Annamaria LEUCCI in sostituzione del sig. Salvatore MANNI;
- di stabilire che il segretario è nominato fino alla conclusione del triennio 2015 — 2018 dall'approvazione della deliberazione di Giunta regionale del 16 febbraio 2015, n 173;

-
- di stabilire che nessun onere dovrà gravare nel bilancio autonomo della Regione per il funzionamento delle commissioni.
 - di notificare il presente provvedimento al servizio personale;
 - di pubblicare il presente atto sul B.U.R.P., e sul sito internet della Regione Puglia.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 533

Comitato Consultivo Vitivinicolo Regionale: ulteriori modifiche ed integrazioni della composizione del comitato.

Assente l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, dott. Leonardo Di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dal Servizio Produzioni Arboree ed Erbacee e confermata dal dirigente della Sezione Competitività delle Filiere Agroalimentari, riferisce quanto segue il Presidente, dott. Michele Emiliano:

Il Comitato Consultivo Vitivinicolo Regionale è stato istituito con D.G.R. n. 1938 del 28/12/2005.

Con D.G.R. n. 761 del 26/04/2011, integrata e modificata dalla D.G.R. n. 2161 del 23/09/2011, è stato approvato il rinnovo e il regolamento di funzionamento del suddetto organo che, nell'espletamento delle sue funzioni consultive, ha il compito di formulare pareri, decisioni e mozioni in materia di sviluppo del settore, nonché di tutela e valorizzazione qualitativa e commerciale delle produzioni vitivinicole pugliesi.

Con D.G.R. n. 427 del 19 aprile 2016 è stata integrata la composizione del Comitato Vitivinicolo Consultivo Regionale con l'inserimento del rappresentante dei tecnici agricoli.

I tecnici agricoli, nello specifico, afferiscono alla Federazione dei Dottori Agronomi e Forestali della Puglia, al Coordinamento dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Regione Puglia e alla Federazione Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della Puglia.

Con D.G.R. n. 1942 del 5/12/2016 sono state ridefinite le funzioni delle Sezioni del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale secondo il modello "MAIA", ratificato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 728 del 14/12/2016.

Con Atto Dirigenziale n. 997 del 23/12/2016 del Dipartimento Risorse Finanziarie e Strumentali, Personale e Organizzazione sono stati istituiti i Servizi afferenti le suddette Sezioni;

Ritenuto che le Federazioni e il Collegio dei tecnici agricoli, ciascuna per le proprie competenze, possano apportare contributi tecnici ai lavori del Comitato;

Ritenuto, altresì, necessario modificare le denominazioni delle Sezioni e dei Servizi regionali, nonché integrare la composizione del Comitato;

Si propone di modificare ed integrare l'art. 2 dell'allegato "A" della D.G.R. n. 2161 del 23/09/2011, come segue:

Art. 2 - Composizione del comitato

Il Comitato consultivo vitivinicolo regionale è così composto:

- Assessore alle Risorse Agroalimentari, Alimentazione, Riforma fondiaria, Caccia e pesca, Foreste;
- Direttore del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale;
- **Dirigente della Sezione Competitività delle Filiere Agroalimentari;**
- **Dirigente della Sezione Coordinamento Servizi Territoriali;**
- **Dirigente del Servizio Filiere Produttive;**
- **Dirigente del Servizio Associazionismo Qualità e Mercati;**
- Rappresentante della Federazione Regionale Coldiretti Puglia;
- Rappresentante della Confederazione Italiana Agricoltori Puglia;
- Rappresentante della Federazione Regionale degli Agricoltori di Puglia (Confagricoltura);
- Rappresentante della Confederazione Produttori Agricoli (Copagri);
- Rappresentante dell'Associazione Enologi ed Enotecnici Italiani (Assoenologi);
- Rappresentante della Confcooperative Puglia;
- Rappresentante di Confindustria Puglia;
- Rappresentante della Lega delle Cooperative di Puglia;
- Rappresentante dell'Unione Nazionale delle Cooperative Italiane (UNCI);

- Rappresentante della Facoltà di Agraria — Università degli Studi di Bari
- Rappresentante della Facoltà di Agraria — Università degli Studi di Foggia
- Rappresentante del CRSFA (Centro di Ricerca, Sperimentazione e Formazione in Agricoltura “Basile-Caramia” di Locorotondo;
- Rappresentante del Comitato di concertazione per la valorizzazione del patrimonio vivaistico regionale;
- Rappresentante del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l’analisi dell’Economia Agraria — unità di ricerca di Turi;
- Rappresentante dei Consorzi di tutela;
- **Rappresentante della Federazione dei Dottori Agronomi e Forestali della Puglia;**
- **Rappresentante del Coordinamento dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Puglia;**
- **Rappresentante della Federazione Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della Puglia.**

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. N. 28/01 E S.M.I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla

Giunta l’adozione del conseguente atto finale, in attuazione dell’art. 4 - comma 4, lettera d, della legge regionale n. 7/97 e successive modificazioni.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente del Servizio Produzioni Arboeree ed Erbacee e dal Dirigente della Sezione Agricoltura;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato nelle premesse, che qui si intende integralmente richiamate, e di fare propria la proposta del Presidente;
- di modificare ed integrare la composizione del Comitato Consultivo Vitivinicolo Regionale di cui all’art.2 dell’allegato “A” della D.G.R. n. 2161 del 23/09/2011, come segue:

Art. 2 — Composizione del comitato

Il Comitato consultivo vitivinicolo regionale è così composto:

- Assessore alle Risorse Agroalimentari, Alimentazione, Riforma fondiaria, Caccia e pesca, Foreste;
- Direttore del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale;
- **Dirigente della Sezione Competitività delle Filiere Agroalimentari;**
- **Dirigente della Sezione Coordinamento Servizi Territoriali;**
- **Dirigente del Servizio Filiere Produttive;**
- Dirigente del Servizio Associazionismo Qualità e Mercati;
- Rappresentante della Federazione Regionale Coldiretti Puglia;
- Rappresentante della Confederazione Italiana Agricoltori Puglia;
- Rappresentante della Federazione Regionale degli Agricoltori di Puglia (Confagricoltura);
- Rappresentante della Confederazione Produttori Agricoli (Copagri);
- Rappresentante dell’Associazione Enologi ed Enotecnici Italiani (Assoenologi);
- Rappresentante della Confcooperative Puglia;
- Rappresentante di Confindustria Puglia;

- Rappresentante della Lega delle Cooperative di Puglia;
 - Rappresentante dell'Unione Nazionale delle Cooperative Italiane (UNCI);
 - Rappresentante della Facoltà di Agraria — Università degli Studi di Bari
 - Rappresentante della Facoltà di Agraria — Università degli Studi di Foggia
 - Rappresentante del CRSFA (Centro di Ricerca, Sperimentazione e Formazione in Agricoltura "Basile-Caramia" di Locorotondo;
 - Rappresentante del Comitato di concertazione per la valorizzazione del patrimonio vivaistico regionale;
 - Rappresentante del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria — unità di ricerca di Turi;
 - Rappresentante dei Consorzi di tutela;
 - **Rappresentante della Federazione dei Dottori Agronomi e Forestali della Puglia;**
 - **Rappresentante del Coordinamento dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati della Puglia;**
 - **Rappresentante della Federazione Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati della Puglia.**
- di stabilire che il presente provvedimento deve essere pubblicato nel BURP.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 534

Unità produttiva n.650 di Ha 3.40.21, in agro di Serracapriola, assegnatari: eredi Santelia Vittorio. Affrancazione unità poderale e nomina del rappresentante regionale nell'atto pubblico di cancellazione del patto di riservato dominio.

Assente l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, dott. Leonardo di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dal responsabile P.O. della Struttura Provinciale di Foggia, Beni ex Riforma Fondiaria, confermata dal Dirigente della Sezione Demanio e Patrimonio, riferisce quanto segue il Presidente:

- con L.R. 18 giugno 1993 n. 9 è stata disposta la soppressione dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Puglia istituito con L.R. 32/1977, e con L.R. 18/97 le funzioni di "Riforma Fondiaria" già dallo stesso Ente esercitate, nonché ogni altra sua funzione, sono state attribuite alla diretta competenza regionale;
- con successiva L.R. 20/1999 sono state definite "... le procedure di assegnazione e vendita di beni riforma fondiaria e per dismissioni patrimoniali in favore di enti pubblici".

PREMESSO CHE:

- l'assegnazione dei beni di Riforma Fondiaria ai soggetti in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge è stata attuata con contratti di assegnazione e vendita sottoposti alla disciplina privatistica di cui all'art. 1523 c.c.;
- l'art. 10 della L. 30.04.1976 n. 386, norme particolari sugli Enti di sviluppo, ha disposto, in deroga a quanto previsto dalla suddetta disciplina civilistica, che il riservato dominio gravante sui terreni permane sino al pagamento della 15^a annualità del prezzo di assegnazione e che le annualità residue dovute costituiscono oneri reali, esigibili con le norme ed i privilegi previsti per la riscossione delle imposte dirette;
- l'art. 6 della Legge Regionale 30 giugno 1999 n. 20, nell'intento di semplificare ulteriormente le procedure amministrative, ha previsto:
 - al comma 1 la possibilità di estendere il diritto all'affrancazione agli eredi nell'ipotesi di decesso dell'assegnatario prima dell'entrata in vigore della summenzionata normativa di cui al comma 1 dell'art. 10 della legge n. 386/76 e, comunque, dopo aver pagato la quindicesima annualità;
 - al comma 2 la possibilità della "affrancazione anticipata", con il riconoscimento anche a favore degli eredi legittimi dell'assegnatario "la facoltà di affrancare pro-indiviso l'unità produttiva", pagando in unica soluzione le residue annualità di ammortamento del prezzo (...).

CONSIDERATO CHE:

- al Sig. SANTELIA Vittorio è stata assegnata con patto di riservato dominio, l'unità poderale n.650 di Ha.3.42.03, ubicata in località "Ischia" nell'agro del comune di Serracapriola, riportata al foglio 19 particelle 46 sub. E, 34, 31 sub. A, 43 sub. A, 45 sub. A, 33 sub. B e 37 sub. C, giusto atto redatto dal notaio Dott. Giuseppe Fiore in data 16.09.1954 rep. n. 19410, registrato in San Severo il 6.10.1954 al n.1548 e trascritto presso la Conservatoria dei R.II. di Lucera il 15.10.1954 ai nn.322202/18364;
- il predio in parola, a seguito di intervenute variazioni tecnico-catastali, è attualmente censito agli atti catastali di quel comune, per complessivi **ettari 3.40.21**, con i seguenti dati:

Foglio	Particella	Qualità Classe	Superficie			Reddito	
			ha	are	ca	Dominicale	Agrario
19	34	Seminativo 3		02	38	Euro 0,98	Euro 0.61
19	43	Pascolo 3		47	50	Euro 6,13	Euro 3,68
19	47	Seminativo irriguo U		19	70	Euro 16,28	Euro 6,61

19	52	Seminativo irriguo U		98	27	Euro 81,20	Euro 32,99
19	162	Seminativo 3		11	45	Euro 4,73	Euro 2,96
19	166	Seminativo 2	1	05	41	Euro 59,88	Euro 32,66
19	168	Seminativo irriguo U		55	50	Euro 45,86	Euro 18,36

- l'assegnatario è deceduto prima di aver maturato il diritto all'affrancazione dei predetti beni;
- a seguito del decesso dell'assegnatario sono subentrati nel rapporto di assegnazione gli eredi legittimi dello stesso, sigg. Santelia Giuseppe nato a Serracapriola il 21.02.1951 e Santelia Mario nato a Serracapriola il 29.04.1952.

VERIFICATO che:

- gli eredi, sopra citati, sono risultati morosi nel pagamento delle annualità di ammortamento del prezzo di assegnazione.

ACCERTATO che:

- con nota del 05.12.2016 prot. 18556, si è proceduto alla diffida nei confronti dei suddetti eredi, al fine di ottenere l'adempimento degli obblighi contrattuali assunti dal de cuius;
- a seguito di tale diffida, gli eredi aventi diritto avvalendosi del citato articolo 6, comma 2, della L.R. n. 20/99, hanno provveduto al pagamento in unica soluzione dell'importo dovuto, determinato a saldo di ogni pendenza contrattuale e contabile in € 760,14, come da prospetto di seguito riportato:

• Per opere di trasformazione Agr. Fond.	€.	80,05
• Per recupero "spese di istruttoria"	€.	100,00
• Per recupero debiti c/c + interessi	€.	579,48
• Per recupero debiti c/scorte + interessi	€.	0,61
Totale	€	760,14

- che l'importo risulta interamente corrisposto, giusta documentazione agli atti della Struttura Provinciale proponente, con versamento effettuato in data 22.12.2016 sul conto corrente postale n. 16723702, intestato a "REGIONE PUGLIA - Direzione Provinciale Riforma di Bari, Servizio Tesoreria", - Capitolo 4091100, la cui entrata è stata già accertata e contabilizzata per cassa nell'esercizio finanziario 2016.

RITENUTO pertanto, che stante l'avvenuto pagamento di ogni pendenza contabile, si possa procedere alla stipula dell'Atto di Affrancazione dal Riservato dominio gravante sui terreni in parola, con accollo, da parte dei soggetti interessati, delle spese notarili, di cancellazione di ipoteca, di visure o ispezioni ipo-catastali e di quant'altro necessario alla regolarizzazione degli atti.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI AL D.Lgs. 118/2011 e alla L. R. 28/2001 e ss.mm.ii.

La somma complessiva di € 760,00 è stata già corrisposta in data 22/12/2016 e contabilizzata per cassa, Esercizio Finanziario 2016, sui capitoli:

- **€760,00, sul capitolo 4091100- p.c. 3.5.2.3.4** - Introiti diversi provenienti da vendite o recuperi da anticipazioni, L. 386/76.

Il Presidente sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate e motivate, trattandosi di materia rientrante nella competenza dell'Organo Politico, ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 4 - comma 4 lett. K) - della Legge regionale 7/97 e dell'art. 6 comma - comma 2 - della legge regionale 20/1999, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale,

LA GIUNTA

Udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta del Presidente

Viste le sottoscrizioni apposte in calce alla presente proposta di provvedimento dal funzionario istruttore, dal Responsabile P.O. "Struttura Provinciale di Foggia" della Sezione Demanio e Patrimonio, Beni ex Riforma Fondiaria, nonché dal Dirigente della medesima Sezione;

A voti unanimi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- **di approvare** la relazione esposta dal Presidente
- **di prendere atto** che gli eredi Santelia Vittorio, come distinti in narrativa, hanno corrisposto la somma complessiva di € 760,14, dovuta per i debiti poderali gravanti sul fondo, sì che, ai sensi dell'art. 6, comma 2, della legge regionale n. 20/99, può procedersi alla cancellazione del riservato dominio in favore della Regione Puglia gravante sull'unità produttiva agli stessi assegnata;
- **di nominare** rappresentante regionale il dirigente del Servizio Parco Tratturi, **avv. Costanza Moreo**, affinché si costituisca nella sottoscrizione dell'atto pubblico unilaterale di cancellazione del riservato dominio;
- **di autorizzare** il dirigente incaricato alla stipula ad intervenire direttamente nella rettifica di eventuali errori materiali;
- **di stabilire** che le spese notarili, di registrazione e di quant'altro necessario siano a totale carico degli eredi Santelia, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi onere o incombenza da esso derivante;
- **di disporre** la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 535

Ex C.R.F. Bari - Art. 13, comma 3 e 5, L.R. n.20 del 30/06/1999 e s.m.i. - Alienazione beni immobili ex ERSAP in agro di Gravina di Puglia (BA) - località "Dolcecanto" foglio n.53 p.lla n. 472 sub. 7 e 8 in favore della EOS Società Cooperativa Sociale Onlus.

Assente l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, dott. Leonardo Di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Sportello Zonale di Altamura (Ba) della Sezione Demanio e Patrimonio - Beni ex Riforma Fondiaria, confermata dal Responsabile A.P. e dal Dirigente della stessa Sezione Demanio e Patrimonio, riferisce quanto segue il Presidente, dott. Michele Emiliano:

- con Legge Regionale 18 giugno 1993 n. 9, art. 35 e seguenti, è stata disposta la soppressione dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Puglia;
- con L.R. n. 20 del 30.06.1999 e successive modifiche ed integrazioni sono state dettate norme e altre disposizioni per la definizione delle procedure di assegnazione e vendita dei beni di Riforma Fondiaria;

PREMESSO

- **che** il sig. Buonamassa Nicola in qualità di rappresentante legale della *EOS Società Cooperativa Sociale Onlus* (i cui dati sono specificati nella Scheda Anagrafica agli atti della Sezione) con propria istanza pervenuta agli atti di Ufficio in data 19/05/2011, prot. n.296, e reiterata in data 18/03/2015, prot. n.55, ha chiesto di poter acquistare gli immobili detenuti, di proprietà della Regione Puglia, siti in agro di Gravina in Puglia (Ba) al foglio n.53 pila n. 472 sub.7 e 8;
- **che** in seguito alla L.R. 10/04/2015 n.15 (Disposizioni urgenti in materia di politiche agricole), di modifica della L.R. n.20/99, che all'art. 4, lett. f), testualmente dispone: "*Tutte le procedure di acquisto non ancora definite con la sottoscrizione di atto di compravendita al 31.01.2015 sono sottoposte alla procedura di cui al comma 3*", non si è potuto procedere alla vendita di detti immobili al promissario acquirente *EOS Società Cooperativa Sociale Onlus*;
- **che** la ex Sezione Riforma Fondiaria, nell'ambito delle attività di dismissione finalizzate alla definitiva liquidazione del patrimonio immobiliare della Riforma Fondiaria, in virtù dell'Accordo di Collaborazione Immobiliare stipulato in data 16/09/2015, prot. n.12470, con l'Agenzia delle Entrate-Territorio, formalizzò l'affidamento dell'incarico di stima di diversi immobili regionali;
- **che** l'Agenzia delle Entrate-Territorio — Ufficio Prov.le di Bari — con propria *Relazione di Stima Particolareggiata*, prot. n.12470/83/2015 del 02/11/2015, ha comunicato il valore di mercato delle unità immobiliari richieste dalla *EOS Soc. Coop. Soc. Onlus*, in complessivi Euro 58.900,00;
- **che** con D.G.R. n.820 del 07/06/2016, i beni immobili oggetto della presente proposta di D.G.R., sono stati dichiarati non fruibili per esigenze regionali e alienabili a mezzo di pubblico incanto ai sensi dell'art.13, comma 1, della L.R. n.20/1999 e s.m.i.;

PRESO ATTO che la L.R. 27.05.2016 n.8, modifica la L.R. 15/15, per cui detti immobili sono alienabili in favore dell'attuale detentore *EOS Società Cooperativa Sociale Onlus*, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13, comma 3, lett. a), punti 1) e 2), L.R. n. 20 del 30/06/1999 e s.m.i.;

- **che**, pertanto, la Struttura proponente ha proceduto all'istruttoria di vendita in favore del detentore ed ha altresì provveduto, in esito ai criteri stabiliti dalle norme in vigore, a quantificare in €. 1.861,68, l'importo complessivo dei canoni ed oneri accessori, dovuti per la conduzione degli immobili in oggetto dall'epoca del possesso sino alla data del 30/09/2016, salvo conguaglio del residuo prima della stipula del rogito notarile;
- che quindi, lo Sportello competente ha quantificato il prezzo complessivo di vendita degli immobili pari ad Euro 60.761,68 (sessantamilaasettecentosessantuno/68), costituito dal valore di stima, dai canoni concessori e dagli oneri accessori sino al 30/09/2016, come appresso indicato, fermo restando l'aggiornamento dei canoni, sino al soddisfo, maturandi e maturati successivamente a tale data, che saranno quantificati prima

della data di stipula dell'atto di vendita;

- che il trasferimento di proprietà degli immobili de quo, è definita al prezzo complessivo di €uro 60.761,68 oltre a tutte le spese dovute ai sensi della normativa vigente per la definizione dell'atto di vendita in favore della *EOS Società Cooperativa Sociale Onlus*, che restano a totale carico dell'acquirente;
- che la Sezione proponente, ai sensi del 4° comma dell'art.13 della L.R. n.20/1999 e s.m.i., con nota prot. n.AOO_113/0007025 del 08/06/2016 ha comunicato, alla *EOS Soc. Coop. Soc. Onlus*, la richiesta di formale accettazione del prezzo di vendita previo versamento del "deposito cauzionale" pari al 10% dell'intero importo dello stesso;
- che la *EOS Soc. Coop. Soc. Onlus* ha formalmente accettato il prezzo di vendita versando il deposito cauzionale del 10% dell'intero importo, pari ad €. 6.076,00, tramite bonifico postale del 28/07/2016, CRO n.00000 28992562906484150041500iIT, secondo le modalità e procedure indicate e dettate dalla Giunta Regionale, richiedendo, altresì, che il pagamento del prezzo sia dilazionato in dieci anni, con iscrizione di ipoteca legale ed al tasso legale vigente;

CONSIDERATO che viene sottoposta all'approvazione della Giunta Regionale la vendita degli immobili di proprietà della Regione Puglia, ai sensi e per gli effetti dell'art. 13 della L.R. n. 20/99 e *(come sostituito comma 1, lett.d) della L.R. n.15/2015 e dall'art.1, comma 1, letta) della L.R. n.8 del 27/05/2016)*;

che gli immobili oggetto di vendita sono ubicati nella Borgata Dolcecanto dell'agro di Gravina in Puglia (Ba) e censiti nel Catasto del medesimo Comune in ditta *REGIONE PUGLIA — Gestione Speciale ad Esaurimento Riforma Fondiaria con sede in Bari — codice fiscale n.80017210727*, come appresso indicato:

CATASTO FABBRICATI						
DATI IDENTIFICATIVI		DATI DI CLASSAMENTO				
FOGLIO	PARTICELLA	CATEGORIA	CLASSE	CONSISTENZA	SUPERFICIE CATASTALE	RENDITA
53	472 sub.7	A/2	2	4,5 vani	90 mq.	418,33
53	472 sub.8	A/2	2	5,0 vani	117 mq.	464,81

VISTO che sulla scorta dell'istruttoria espletata dal competente Sportello Zonale di Altamura (Ba) -Sezione Demanio e Patrimonio - e confermata dal Dirigente della medesima Sezione, viene sottoposta all'approvazione della Giunta Regionale la vendita dei suddetti immobili in favore della *EOS Società Cooperativa Sociale Onlus (i cui dati vengono specificati nella Scheda Anagrafica agli atti della Sezione)*; al prezzo determinato ai sensi e per gli effetti del comma 3, lett. a) punti 1) e 2, art. 13, L.R. n.20/1999 e s.m.i., come di seguito descritto:

IMMOBILI	IMPORTO
VALORE DI STIMA ABITAZIONE P.T.	€ 25.600,00
VALORE DI STIMA ABITAZIONE P.1°	€ 33.300,00
CANONI D'USO (al 30/09/2016)	€ 1.761,68
SPESE DI ISTRUTTORIA	€ 100,00
PREZZO COMPLESSIVO DI VENDITA	€ 60.761,68

ACCERTATO che la *EOS Soc. Coop. Soc. Onlus* ha versato un acconto del prezzo di vendita pari ad €uro 6.076,00 come previsto dal "Disciplinare" approvato con D.G.R. n. 734 del 4.06.2007;

PRESO ATTO, che la *EOS Società Cooperativa Sociale Onlus*, per mezzo del suo rappresentante legale, ha espresso il proprio assenso all'acquisto degli immobili in parola con pagamento dilazionato in 10 (dieci) anni al tasso legale vigente e con accollo a loro esclusivo carico delle spese notarili di registrazione, d'iscrizione d'ipoteca e di quant'altro necessario alla stipula dell'atto di compravendita;

VISTO il 6° comma dell'art. 13 della L.R. n.20/1999 e s.m.i. ed attesa la conformità dei criteri applicativi approvati con D.G.R. n.762 dei 16.03.2010, si ritiene che possa essere accolta la richiesta del pagamento dilazionato in dieci anni;

STABILITO che il debito residuo, pari ad Euro 54.685,68, su richiesta dell'acquirente sarà corrisposto in dieci rate annuali, costanti e posticipate, a decorrere dal 31/10/2017 con la corresponsione degli interessi computati al tasso legale vigente dello 0,10% e con l'iscrizione di ipoteca legale, per un importo complessivo di Euro 54.986,90 (cinquantaquattromilanovecentottantasei/90) a garanzia del debito e delle spese necessarie per l'eventuale recupero coattivo, come predisposto nel piano di ammortamento di seguito riportato :

PIANO DI AMMORTAMENTO di Euro 54.685,68 (a rata costante)				
ESERCIZIO	NUMERO RATA	IMPORTO RATA	QUOTA INTERESSI	QUOTA CAPITALE
2017	1	€ 5.498,69	€ 54,69	€ 5.444,00
2018	2	€ 5.498,69	€ 49,24	€ 5.449,45
2019	3	€ 5.498,69	€ 43,79	€ 5.454,90
2020	4	€ 5.498,69	€ 38,34	€ 5.460,35
2021	5	€ 5.498,69	€ 32,88	€ 5.465,81
2022	6	€ 5.498,69	€ 27,41	€ 5.471,28
2023	7	€ 5.498,69	€ 21,94	€ 5.476,75
2024	8	€ 5.498,69	€ 16,46	€ 5.482,23
2025	9	€ 5.498,69	€ 10,98	€ 5.487,71
2026	10	€ 5.498,69	€ 5,49	€ 5.493,20
TOTALI		€ 54.986,90	€ 301,22	€ 54.685,68

TUTTO CIO' PREMESSO, l'Assessore referente propone alla Giunta di:

- dichiarare, ai sensi dell'art. 24 della L.R. n. 27/1995, i beni oggetto del presente provvedimento non fruibili per esigenze proprie della Regione Puglia o altro uso pubblico;
- autorizzare l'alienazione dei beni immobili descritti in premessa a favore della *EOS Società Cooperativa Sociale Onlus* ricorrendo le condizioni di cui all'art. 13, della L.R. n. 20/99 e s.m.i.;
- di nominare il rappresentante regionale incaricato della sottoscrizione dell'atto di trasferimento;
- di dare atto che tutte le spese e imposte connesse alla stipula del contratto di vendita (notarili, di registrazione, di iscrizione d'ipoteca, di visure o ispezioni ipocatastali, ecc.), saranno a totale carico dei soggetti acquirenti, esonerando da qualsiasi incombenza la Regione Puglia;
- di dare atto che la vendita si intende fatta a corpo e non a misura, fatte salve le servitù, eventualmente già esistenti;

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI AL D.lgs. 118/2011 e alla L. R. 28/2001 e s.m.i.

La somma complessiva di € 61.062,90, sarà pagata dalla *EOS Società Cooperativa Sociale Onlus*, con le modalità di seguito specificate:

- € 6.076,00 già corrisposta, accertata per cassa e versata in data 28/07/2016 mediante bonifico postale sul capitolo 4091050 — *Entrate provenienti dalla alienazione di beni immobili in attuazione all'art. 11 L. 386/76 codifica 4.4.1.8.005*;
- € 54.986,90 da versare attraverso il pagamento di n.10 rate annuali costanti posticipate, pari ad € 5.498,69 ciascuna, entro il 31 ottobre di ciascun anno, mediante bonifico bancario IBAN: IT492076010400000016723702.

Di detta ultima somma, la quota capitale pari ad € 54.685,68 sarà imputata sul capitolo 4091050 — *Entrate provenienti dalla alienazione di beni immobili in attuazione all'art. 11 L. 386/76 (codifica 4.4.1.8.005)*

mentre la quota interessi pari a € 301,22 sarà imputata sul capitolo 3072009 "interessi attivi da mutui e altri finanziamenti a medio e lungo termine" (codifica 3.3.3.99,999), agli esercizi di competenza sulla base del piano di ammortamento della rateizzazione concessa.

Con successivo provvedimento dirigenziale, si provvederà all'accertamento delle somme da incassare, ai sensi del Decreto Legistaltivo 118/2011.

Il Presidente sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate e motivate, trattandosi di materia rientrante nella competenza dell'Organo Politico, ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 4 — comma 4 lett. K) - della Legge Regionale n.7/97 e dell'art.13 — comma 5 — della Legge Regionale n.20/1999 e s.m.i., propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale,

LA GIUNTA

Udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta del Presidente
Viste le sottoscrizioni poste in calce alla presente proposta di provvedimento dall'istruttore, dal Responsabile A.P. e dal Dirigente della Sezione Demanio e Patrimonio;
A voti unanimi, espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- **di approvare** la premessa che ivi s'intende integralmente riportata;
- **di dichiarare**, ai sensi dell'art. 24 della L.R. n. 27/1995, i beni immobili regionali identificati in narrativa *non fruibili per esigenze proprie della Regione Puglia o altro uso pubblico* e pertanto alienabili ai sensi dell'art. 13, comma 3 e 5, della Legge Regionale 30 giugno 1999, n.20;
- **di autorizzare** la vendita degli immobili ricadenti in agro di Gravina in Puglia (Ba) alla Borgata Dolcecanto, censiti in Catasto al foglio n.53 p.lla n.472 sub.7 e 8, in favore della EOS Società Cooperativa Sociale Onlus (i cui dati vengono specificati nella Scheda Anagrafica agli atti della Sezione) al prezzo complessivo di Euro 60.761,68 (sessantamila settescentosessantuno/68);
- **di prendere atto** che la EOS Società Cooperativa Sociale Onlus ha già versato un acconto sul prezzo di vendita pari ad Euro 6.076,00 mediante bonifico postale del 28/07/2016, CRO n.000002899256290648415004 1500iT, come previsto dal "Disciplinare" approvato con D.G.R. n.734 del 04/06/2007;
- **di stabilire**, pertanto, che la residua somma, pari a complessivi €. 54.986,90, comprensivo, di interessi, sarà corrisposta in 10 rate annuali, costanti e posticipate, dell'importo ciascuna di €. 5.498,69, come da piano di ammortamento in premessa specificato, e che a garanzia dell'esatto pagamento sarà iscritta sul cespite un'ipoteca legale per un importo complessivo di €. 54.986,90;
- **di nominare** rappresentate regionale il Dirigente pro-tempore della Sezione Demanio e Patrimonio, ing. Giovanni Vitofrancesco nato il 18/09/1953, affinché si costituisca nella sottoscrizione dell'atto di compravendita a stipularsi e trasferisca i beni a corpo e non a misura e nello stato di fatto e di diritto in cui attualmente si trovano, nonché ad eseguire qualsiasi variazione catastale in merito a frazionamenti, accatastamenti e rettifica di eventuali errori materiali;
- **di stabilire** che la vendita dei beni immobili avvenga con spese notarili, di registrazione, di iscrizione di ipoteca e di quant'altro necessario per la conclusione dell'atto, a totale carico dell'acquirente, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi onere o incombenza da essi derivanti;

- **di disporre** la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 536

Beni ex Riforma Fondiaria - Legge Regionale 30 Giugno 1999, n. 20. Autorizzazione alla vendita ai sensi dell'art. 13, comma 3. Ditta: Sig. Quarta Salvatore.

Assente l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, dott. Leonardo Di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dalla competente Struttura Provinciale del Demanio e Patrimonio di Lecce, Beni ex Sezione Riforma Fondiaria, confermata dal Dirigente della stessa Sezione, riferisce quanto segue il Presidente, dott. Michele Emiliano:

- con L.R. 19 giugno 1993 n. 9 è stata disposta la soppressione dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Puglia istituito con L.R. 32/1977, e con L.R. 18/97 le funzioni di "Riforma Fondiaria" già dallo stesso Ente esercitate, nonché ogni altra sua funzione, sono state attribuite alla diretta competenza regionale;
- con L.R. 30 giugno 1999 n. 20 e successive modifiche e integrazioni sono state definite "... le procedure di assegnazione e vendita di beni riforma fondiaria";
- con L.R. 10 aprile 2015 n. 15 sono state apportate "Modifiche alla legge regionale 30 giugno 1999, n. 20" e con successiva L.R. 27 maggio 2016, n. 8, sono state escluse dalla procedura di evidenza pubblica le aree edificate nei comprensori di Riforma, la cui vendita deve avvenire in favore dell'attuale possessore;

PREMESSO che:

- Il sig. Quarta Salvatore possiede da oltre un quinquennio un terreno di mq 234 di proprietà della Regione Puglia (ex Riforma Fondiaria) su cui è stato realizzato, a cure e spese della parte privata, un fabbricato, ubicato in agro del Comune di Porto Cesareo, regolarmente denunciato all'Ufficio Tecnico Erariale di Lecce, censito al Catasto Terreni e Catasto Fabbricati del medesimo Comune di Porto Cesareo con gli identificativi di seguito riportati:

Catasto Terreni

Foglio	Particella	Qualità	Classe	Superficie mq	Reddito	
					Dominicale	Agrario
6	2873	Ente Urbano		234		

Catasto Fabbricati

Foglio	Particella	Sub	Categoria	Casse	Consistenza vani	Superficie catastale	rendita
16	2873	-	A/3	2	6	-	278,89

- il suddetto conduttore, in data 16/05/2013, ha presentato istanza di acquisto dell'area in oggetto;

EVIDENZIATO che:

- la Giunta Regionale, con Delibera n. 2376 del 10.12.2013, ha dichiarato la "non fruibilità", di taluni beni immobili di proprietà della Regione Puglia (ex ERSAP) ed autorizzato la vendita degli stessi beni in favore degli attuali possessori, in applicazione dell'art. 16 della L.R. 20/99, con le modalità previste dal 3° comma dell'art. 13 della medesima legge. Tra i citati beni immobili è annoverato il terreno sito in località S.Chiera dell'agro di Porto Cesareo, identificato a c. 5. con il foglio 16 p.la 2873;
- ai sensi dell'art. 1- lett. b) — della legge regionale n. 8/2016, di modifica dell'art. 13 della L.R. 20/99, il bene è alienabile direttamente agli attuali conduttori;

- L'Agenzia dell'Entrate ha determinato il valore del cespite in €. 11.200,00 con relazione di stima in atti pervenuta a mezzo pec del 14.12.2014;
- il prezzo di vendita è stato definito in complessivi €. 20.175,56 ai sensi del 3° comma dell'art.13, della L.R. 20/99 s.m.i., secondo il prospetto di seguito riportato:

1.	Valutazione Agenzia del Territorio	€.	11.200,00
2.	canoni d'uso del suolo	€.	8.241,06
3.	Spese ed oneri per la definizione della pratica	€.	100,00
4.	Rimborso somma pagata all'Agenzia del Territorio per la valutazione.	€.	<u>634,50</u>
TOTALE PREZZO COMPLESSIVO DI VENDITA			€. 20.175,56

- con nota prot. n. 322 del 13.01.2015 il prezzo di vendita, come sopra determinato, è stato comunicato al sig. Quarta Salvatore per l'accettazione;
 - con lettera presentata il 22/04/2015 prot. n.4401, il sig. Quarta Salvatore ha comunicato l'accettazione del prezzo di vendita allegando ricevuta di versamento sul c/c postale n. 16723702, in favore della Regione Puglia Direzione Provinciale Riforma Fondiaria di Bari - Servizio Tesoreria — Corso Sonnino n.177, effettuato in data 17/04/2015 di €. 2.017,56, quale pagamento dell'acconto del 10% sul prezzo complessivo di vendita;
 - **RITENUTO** che per effetto del combinato disposto degli artt. 13 e 16 della Legge Regionale n. 20/99 e s.m.i., l'iter istruttorio finalizzato alla vendita di beni immobili della Regione Puglia possa ritenersi concluso in favore del sig. Quarta Salvatore al prezzo complessivo di vendita determinato in €. 20.175,56;
 - **PRESO ATTO** che il sig. Quarta Salvatore, con successiva lettera del 21/07/2016, in atti con prot. n. 8871, ha chiesto di pagare il residuo prezzo di vendita, ovvero € 18.158,00 (€. 20.175,56 - €. 2.017,56), in unica soluzione prima della stipula dell'atto di vendita;
 - le spese notarili di registrazione e di quanto altro necessario per la stipula dell'atto di compravendita saranno a totale carico e cura dell'acquirente;
- STABILITO**, per quanto sopra espresso, che nulla osta alla stipula del conseguente contratto di vendita.

Tutto ciò premesso, il Presidente referente propone alla Giunta:

- di autorizzare l'alienazione dell'area sita in agro di Porto Cesareo identificata al c.5. con il foglio 16 pila 2873, a favore del sig. Quarta Salvatore, ricorrendo le condizioni di cui all'art. 13, comma 3, e 16 della L.R. n. 20/99 e successive modifiche e integrazioni;
- di nominare il rappresentante regionale incaricato della sottoscrizione dell'atto di trasferimento;
- di dare atto che tutte le spese e imposte connesse alla stipula del contratto di vendita (notarili, di registrazione, di iscrizione d'ipoteca, di visure o ispezioni ipocatastali, ecc.), saranno a totale carico dei soggetti acquirenti, esonerando da qualsiasi incombenza la Regione Puglia;
- di dare atto che la vendita si intende fatta a corpo e non a misura, fatte salve le servitù, eventualmente già esistenti,

COPERTURA FINANZIARIA

- La somma complessiva di 20.175,56, sarà pagata dal sig. Quarta Salvatore secondo le modalità specificate:
- €. 2.017,56 già corrisposte con versamento effettuato il 17/04/2015 sul c/c postale n. 16723702, intestato a: Regione Puglia - Direzione Provinciale di Bari — Servizio Tesoreria — Corso Sonnino 177 Bari - Capitolo d'imputazione n. 4091050
 - €. 18.158,00 da corrispondere in unica soluzione prima della stipula, con accredito a mezzo bonifico bancario sul c/c postale n. 16723702, intestato a: Regione Puglia - Direzione Provinciale di Bari — Servizio Tesoreria — Corso Sonnino 177 Bari — Codice IBAN: IT492076 0104 0000 0001 6723 702 — Capitolo d'imputazione n. 4091050. L'accertamento delle somme verrà effettuato con successivo atto dirigenziale della Sezione competente, giusta punto n. 3.13 del Principio contabile di cui all'All. n. 4/2 al D. Lgs. 118/2011.

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate e motivate, trattandosi di materia rientrante nella competenza dell'organo Politico, ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 4 — comma 4 lett. K) e della Legge regionale n. 20/1999 e s.m.i., propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale,

LA GIUNTA

Udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta del Presidente;

Viste le sottoscrizioni apposte in calce alla presente proposta di provvedimento dal funzionario istruttore Responsabile P.O. "Tecnica LE/BR e dell' A.P. della Sezione Demanio e Patrimonio, Beni ex Riforma Fondiaria, nonché dal Dirigente della medesima Sezione e dal Direttore del Dipartimento Risorse Finanziarie e Strumentali, Personale e Organizzazione;

A voti unanimi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- **di approvare** la premessa che ivi s'intende integralmente riportata;
- di dichiarare, ai sensi dell'art. 24 della L.R. n. 27/1995, il bene immobile regionale identificato in narrativa, *non fruibile per esigenze proprie della Regione Puglia o altro uso pubblico* e pertanto alienabile ai sensi dell'art. 13, comma 3 e 5, della Legge Regionale 30 giugno 1999, n.20;
- **di autorizzare** l'alienazione a favore del sig. Quarta Salvatore dell' area edificata, suolo di proprietà regionale situato in agro di Porto Cesareo, località Torre Lapillo, riportato in Catasto Terreni al Foglio 16, particella 2873, di mq 234;
- **di prendere** atto che il promissaria acquirente ha già versato a titolo di acconto €. 2.017,56, mentre la residua somma, pari a complessivi €. 18.158,00, sarà corrisposta prima della stipula dell'atto di compravendita come determinato in premessa, da versare nei termini e modi riportati nell'apposita sezione contabile;
- **nominare** rappresentate regionale il dirigente *pro tempore* del Servizio Pianificazione, Controllo ed Affari Legali della Sezione Demanio e Patrimonio, dott.ssa Anna Antonio De Domizio, nata il 29/03/1960, affinché si costituisca nella sottoscrizione dell'atto di compravendita a stipularsi e trasferisca i beni a corpo e non a misura e nello stato di fatto e di diritto in cui attualmente si trovano;
- **di autorizzare** il dirigente incaricato alla stipula ad intervenire direttamente nella rettifica di eventuali errori materiali;
- **di stabilire** che la vendita del bene immobile avvenga con spese notarili, di registrazione, di iscrizione di ipoteca e di quant'altro necessario per la conclusione dell'atto, a totale carico dell'acquirente, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi onere o incombenza da essi derivanti;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 537

Autorizzazione e vendita dell'unità produttiva n.173/c di complessivi Ha 0.99.00, in agro di Cerignola, a favore della Sig.ra Ferrara Laura. Nomina rappresentante regionale nella stipula dell'atto di compravendita.

Assente l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, dott. Leonardo di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dal responsabile P.O. della Struttura Provinciale di Foggia, Beni Riforma Fondiaria, confermata dal Dirigente della Sezione Demanio e Patrimonio, riferisce quanto segue il Presidente, dott. Michele Emiliano:

PREMESSO CHE:

- con L.R. n.20/1999 sono state dettate disposizioni in materia di gestione e dismissione dei beni ex Riforma Fondiaria, stabilendo, tra l'altro, all'art.2, che i terreni per i quali non sia possibile accertare, da atti ufficiali, il possesso dell'immobile alla data di entrata in vigore della L. n.386/76, sono alienati in favore degli attuali conduttori, in base a titolo di legge o a situazione di fatto, consolidata da almeno un quinquennio antecedente la data della domanda di acquisto, purché al richiedente sia stata riconosciuta la qualifica di manuale abituale coltivatore diretto della terra ai sensi dell'articolo 16 della L. n.230/1950;
- la Sig.ra FERRARA Laura, con istanza presentata allo Sportello Zonale di Cerignola, ha chiesto la cessione della Quota integrativa n.173/c, sita il località "Ragucci 2" agro di Cerignola, da lei detenuta in possesso sin dall'anno 2005;
- dalla verifica degli atti di archivio e della disamina della documentazione esibita dall'istante, ricorrono le condizioni di possesso di cui al sunnominato art.2, comma 2, della L.R. 20/99;
- l'unità produttiva richiesta in assegnazione dalla Sig.ra Ferrara, è pervenuta nella materiale disponibilità dell'Ente, a seguito di permuta da Talia Antonia come da atto per Notar Stifano in Bari del 31/10/1956 ivi registrato il 20/10/1956 al n.2538;
- il predio in parola è riportato nell'archivio catastale del comune di Cerignola in ditta Regione Puglia con sede in Bari, con i seguenti dati catastali:

Catasto Terreni:

Foglio	Particella	Porz	Qualità Classe		Superficie			Reddito Dominicale	Reddito Agrario
					ha	are	ca		
347	143	--	SEMINATIVO	II	00	99	00	48,28	27,95

CONSIDERATO che:

- con nota prot. n.351 del 07/09/2012 lo Sportello Zonale di Cerignola ha provveduto a quantificare l'importo dovuto, a saldo d'ogni pendenza contabile, nella somma complessiva di **€ 5.362,51**, comprensivi dei debiti poderali di cui all'art.4, comma 1/bis, 3, della L.R. 20/99;
- con lettera del 01/03/2013 prot. n.58, la Sig.ra Ferrara ha espresso il proprio assenso all'offerta di vendita, con pagamento dilazionato in 5 (cinque) anni, al tasso legale vigente all'atto della stipula e con accollo ad suo esclusivo carico delle spese notarili di registrazione, d'iscrizione d'ipoteca e di quant'altro necessario alla stipula dell'atto di compravendita
- l'acquirente a titolo di acconto sul prezzo di vendita ha versato il 10%, pari ad **€ 536,25**, del prezzo di ven-

di, come previsto dal "Disciplinare" approvato con Deliberazione della G.R. n. 734 del 4.06.2007, giusta attestazione di versamento - 26/052, del 14/02/2013 intestata alla Regione Puglia Direzione Provinciale Riforma di Bari Serv. Tesoreria, Capitolo n.2057960;

RILEVATO che:

- ai sensi dell'art.4 comma 5 e dell'art.5 comma 1, della Legge Regionale n.20/99, è possibile concedere una dilazione dell'importo residuo di vendita di **€.4.82626**, fino ad un massimo di cinque rate annuali costanti e posticipate, a decorrere dalla data di stipula, con la corresponsione degli interessi computati al tasso legale attualmente vigente dell'0,10%, ovvero a quello vigente all'atto della stipula, con iscrizione di ipoteca legale a garanzia del debito;
- le rate, dovranno essere corrisposte entro il 31 ottobre di ciascun anno, con accredito da effettuarsi a mezzo di bonifico bancario sul c/c postale 16723702 intestato a Regione Puglia- Direzione Provinciale di Bari- Servizio Tesoreria - Corso Sonnino 177 Bari - Struttura Provinciale di Foggia - codice IBAN: IT492076 0104000000016723702 - Capitolo 2057960:

CONDUTTORE	FERRARA LAURA					
UN. PROD. N.	173/c					
AGRO DI	CERIGNOLA					
CAPITALE	€ 4.826,26					
ANNI	5					
TASSO LEGALE	0,10%					
RATA	€ 968,15					
	PIANO DI AMMORTAMENTO					
	anno	quota capitale	quota interessi	rata	debito residuo	debito estinto
	1	€. 963,32	€. 4,83	€. 968,15	€.3.862,94	€. 963,32
	2	€. 964,29	€. 3,86	€. 968,15	€.2.898,65	€.1.927,61
	3	€. 965,25	€. 2,90	€. 968,15	€.1.933,40	€.2.892,86
	4	€. 966,22	€. 1,93	€. 968,15	€. 967,18	€.3.859,08
	5	€. 967,18	€. 0,97	€. 968,15	€. -	€.4.826,26
	TOTALI	€ 4.826,26	€ 14,49	€ 4.840,75		

RITENUTO, pertanto, che occorre procedere alla sottoscrizione dell'atto di vendita, conferendo formale incarico ad un rappresentante regionale, affinché si costituisca in nome e per conto della Regione nella sottoscrizione dello stesso atto;

PRECISATO che tutte le spese e imposte connesse alla stipula del contratto di vendita (notarili, di registrazione, di iscrizione d'ipoteca e di visure o ispezioni ipo-catastali, ecc.), saranno a totale carico del soggetto acquirente, esonerando da qualsiasi incombenza la Regione Puglia.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI AL D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. e L. R. 28/2001 e ss.mm.ii.

La somma complessiva di **€ 5.362,51**, sarà pagata dalla Sig.ra Ferrara Laura con le seguenti modalità:

- **€ 536,25, già versati a titolo di acconto**, sul c/c postale n. 16723702, giusta ricevuta di versamento n. 26/052 – VCYL 0091 del 14/02/2013. Detto importo è stato già accertato e contabilizzato per cassa, nell'**Esercizio Finanziario 2013**, sul capitolo n.2057960 – p.c. 4.04.01.08.999, "Entrate derivanti da annualità ordinarie d'ammortamento o per riscatto anticipato - Legge n.386/76".

La restante somma di **€ 4.840,75**, comprensiva di sorte capitale e interessi, sarà corrisposta in 5 rate costanti e posticipate, ciascuna di **€ 968,15**, con accrediti da effettuarsi a mezzo di bonifico bancario sul c/c postale 16723702, intestato a "Regione Puglia- Direzione Provinciale di Bari- Servizio Tesoreria – Corso Sonnino 177 Bari

- Struttura Provinciale di Foggia" - codice IBAN: IT49Z076 010400000016723702 -.

Di detta somma:

- **la quota capitale di € 4.826,26**, sarà imputata **sul capitolo 2057960** - Entrate derivanti da annualità ordinarie d'ammortamento o per riscatto anticipato, Legge n.386/76" - **p.c. 4.04.01.08.999**;
- **la quota interessi, di € 14,49** sarà imputata **sul capitolo 3072009** - "Interessi attivi diversi, interessi legali, interessi da rateizzazione" - **p.c. 3.03.03.99.999**.

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate e motivate, trattandosi di materia rientrante nella competenza dell'Organo Politico, ai sensi dell'art.4, comma 4 lettera K) , della Legge Regionale 7/97 e dell'art.4, comma 5 e dell'art. 5, comma 1, della L.R. 20/99, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale;

LA GIUNTA

Udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta del Presidente;

Viste le sottoscrizioni apposte in calce alla presente proposta di provvedimento dal funzionario istruttore, dal Responsabile P.O. "Struttura Provinciale di Foggia" della Sezione Demanio e Patrimonio, Beni Riforma Fondiaria, nonché dal Dirigente della medesima Sezione;

A voti unanimi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- **di approvare** la relazione esposta dall'Assessore proponente in narrativa, che qui s'intende intende integralmente riportata;
- **di autorizzare**, ai sensi e per gli effetti degli artt.2, 4 e 5 della citata L.R. n.20/99 ed al prezzo complessivo di **€ 5.362,51**, la vendita dell'unità poderale n.173/c in favore della Sig.ra Ferrara Laura, nata il 19.08.1981;
- **di prendere** atto che la sig.ra Ferrara Laura, ha già versato sul prezzo di vendita un acconto di **€ 536,25**;
- **di stabilire, pertanto che il pagamento della restante somma di € 4.826,26**, sarà corrisposto in 5 rate annuali, costanti e posticipate, ognuna di **€ 968,15** come da piano di ammortamento in premessa specificato e, che a garanzia dell'esatto pagamento sarà iscritta sul cespite un'ipoteca legale sul capitale dilazionato;
- **di fissare** nella data del 31 ottobre di ciascun anno, il termine di scadenza annuale per il pagamento delle rate di ammortamento, da corrispondere a mezzo di bonifico bancario sul c/c postale 16723702, intestato a Regione Puglia-Direzione Provinciale di Bari- Servizio Tesoreria Corso Sonnino 177 Bari - Struttura Provinciale di Foggia – codice IBAN: IT49Z076 010400000016723702 - Capitolo 2057960;
- **di nominare** rappresentate regionale il dirigente del Servizio Parco Tratturi, **avv. Costanza Moreo**, affinché, si costituisca nella sottoscrizione dell'atto di compravendita a stipularsi, alienando il bene a corpo e non a misura e nello stato di fatto e di diritto in cui attualmente si trova;

- **di autorizzare** il dirigente incaricato alla stipula ad intervenire direttamente nella rettifica di eventuali errori materiali;
- **di stabilire**, che tutte le spese notarili, di registrazione, iscrizione d'ipoteca e di quant'altro necessario per la stipula degli atti, sarà a totale carico dell'acquirente, sollevando l'amministrazione regionale da qualsiasi onere o incombenza da essi derivanti;
- **di disporre** la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 538

Vendita dell'unità produttiva n.531 di complessivi Ha 34.86.77, in agro di Zapponeta ex Manfredonia, a favore della Sig.ra Gallotti Luisa, già autorizzata con D.G.R. n.899/2013. Nomina rappresentante regionale nella stipula dell'atto di compravendita.

Assente l'Assessore alle Risorse Agroalimentari, dott. Leonardo di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dal responsabile P.O. della Struttura Provinciale di Foggia, Beni Riforma Fondiaria, confermata dal Dirigente della Sezione Demanio e Patrimonio, riferisce quanto segue il Presidente:

PREMESSO CHE:

- con L.R. n. 20/1999 sono state dettate disposizioni in materia di gestione e dismissione dei beni ex Riforma Fondiaria, stabilendo, tra l'altro, all'art. 2, che i terreni per i quali non sia possibile accertare, da atti ufficiali, il possesso dell'immobile alla data di entrata in vigore della L. n. 386/76, sono alienati in favore degli attuali conduttori, in base a titolo di legge o a situazione di fatto, consolidata da almeno un quinquennio antecedente la data della domanda di acquisto, purché al richiedente sia stata riconosciuta la qualifica di manuale abituale coltivatore diretto della terra ai sensi dell'articolo 16 della L. n.230/1950;
- la sig.ra GALLOTTI Luisa, sin dall'anno 1998, conduce l'unità produttiva n.531 estesa complessivamente Ha. 34.86.77, sita in località "Torre Mortella" in agro di Zapponeta (FG) - ex Manfredonia -, ricorrendo le condizioni di possesso legittimo cui al summenzionato art. 2, comma 2, della L.R. n.20/99;
- l'unità produttiva richiesta in assegnazione dalla Gallotti è pervenuta nella materiale disponibilità dell'Ente, a seguito di esproprio con D.P.R. n. 809 del 30/08/51 da Società Anonima Agrigraziana, reg. alla Corte dei Conti il 12/09/51, atti del Governo Registro n. 42 Foglio n. 77, con nota di voltura n. 116 del 06/11/1955;
- il predio in parola è riportato nell'archivio catastale del comune di Manfredonia in Ditta Regione Puglia Servizio Riforma Fondiaria con sede in Bari con i seguenti identificativi:

Catasto Terreni:

Foglio	Particella	Porz	Qualità Classe ha		Superficie			Reddito Domini- cale	Reddito Agrario
					are	ca			
119	166	AA	SEMINATIVO	4	6	20	00	96,06	128,08
119	166	AB	PASCOLO	4	0	71	48	5,54	3,32
119	295	--	PASCOLO	4	0	10	96	0,85	0,51
119	297	--	PASCOLO	4	27	05	07	209,56	125,73
119	298	--	PASCOLO	4	0	10	35	0,80	0,48-
119	300	--	ENTE URBANO	-	0	30	33	--	--
119	301	--	PASCOLO	4	0	11	50	0,89	0,53
119	303	--	PASCOLO	4	0	27	08	2,10	1,26

Catasto Fabbricati:

Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Cat.	Classe	Consistenza	Superficie	Rendita
119	300	1	2	D/10	--	--	--	2006,00
119	300	22		A73	4	8,5 vani	196 mq	548,74

CONSIDERATO che:

- con nota prot. n. 11382 del 09.09.2011, la Struttura Provinciale ha provveduto a quantificare l'importo dovuto, a saldo d'ogni pendenza contabile, nella somma complessiva di **€51.162,10**;

- con lettera 08.03.2012 la sig.ra Gallotti ha espresso il proprio assenso all'offerta di vendita, con pagamento dilazionato in 10 (dieci) anni, al tasso legale vigente all'atto della stipula e con accollo ad suo esclusivo carico delle spese notarili di registrazione, d'iscrizione d'ipoteca e di quant'altro necessario alla stipula dell'atto di compravendita;

RILEVATO che:

- la sig.ra Gallotti ha versato l'acconto pari ad € 5.116,21 come previsto dal "Disciplinare" approvato con Deliberazione della G.R. n. 734 del 4.06.2007;
- ai sensi dell'art.4 comma5 della Legge Regionale n.20/99, è possibile concedere una dilazione del residuo importo di vendita di € 46.045,86 (al netto del deposito cauzionale), fino ad un massimo di dieci rate annuali costanti e posticipate, a decorrere dalla data di stipula, con la corresponsione degli interessi computati al tasso legale attualmente vigente dell'0,10%, ovvero a quello vigente all'atto della stipula, con iscrizione di ipoteca legale a garanzia del debito;
- le rate, dovranno essere corrisposte entro il 31 ottobre di ciascun anno, con accredito da effettuarsi a mezzo di bonifico bancario sul c/c postale 16723702 intestato a Regione Puglia- Direzione Provinciale di Bari- Servizio Tesoreria – Corso Sonnino 177 Bari - Struttura Provinciale di Foggia – codice IBAN: IT492076 010400000016723702 - Capitolo 2057960:

CONDUTTORE	GALLOTTI LUISA					
UN. PROD. N.	531					
AGRO DI	ZAPPONETA (ex Manfredonia)					
CAPITALE	€ 46.045,86					
ANNI	10					
TASSO LEGALE	0,10%					
RATA	€ 4.629,95					
PIANO DI AMMORTAMENTO						
	anno	quota capitale	quota interessi	rata annuale	debito residuo	debito estinto
	0	€ -	€ -	€ -	€ 46.045,86	€ -
	1	€ 4.583,90	€ 46,05	€ 4.629,95	€ 41.461,96	€ 4.583,90
	2	€ 4.588,49	€ 41,46	€ 4.629,95	€ 36.873,47	€ 9.172,39
	3	€ 4.593,08	€ 36,87	€ 4.629,95	€ 32.280,39	€ 13.765,47
	4	€ 4.597,67	€ 32,28	€ 4.629,95	€ 27.682,72	€ 18.363,14
	5	€ 4.602,27	€ 27,68	€ 4.629,95	€ 23.080,45	€ 22.965,41
	6	€ 4.606,87	€ 23,08	€ 4.629,95	€ 18.473,58	€ 27.572,28
	7	€ 4.611,48	€ 18,47	€ 4.629,95	€ 13.862,10	€ 32.183,76
	8	€ 4.616,09	€ 13,86	€ 4.629,95	€ 9.246,01	€ 36.799,85
	9	€ 4.620,70	€ 9,25	€ 4.629,95	€ 4.625,31	€ 41.420,55
	10	€ 4.625,31	€ 4,64	€ 4.629,95	€ -	€ 46.045,87
	TOTALI	€ 46.045,86	€ 253,64	€ 46.299,50		

TENUTO CONTO che il predio oggetto del presente deliberato, figura nell'elenco delle unità produttive già autorizzate alla vendita con D.G.R. n.899 del 3.05.2013;

RITENUTO, pertanto, che occorre procedere alla sottoscrizione dell'atto di vendita, conferendo formale incarico a un rappresentante regionale affinché si costituisca in nome e per conto della Regione nella sotto-

scrizione dello stesso atto;

Precisato che tutte le spese e imposte connesse alla stipula del contratto di vendita (notarili, di registrazione, di iscrizione d'ipoteca, di visure o ispezioni ipo-catastali, ecc.), saranno a totale carico del soggetto acquirente, esonerando da qualsiasi incombenza la Regione Puglia.

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI AL D.Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. L. R. 28/2001 e ss.mm.ii.

L'importo complessivo di vendita, **€ 51.162,10**, sarà pagato dalla sig.ra Gallotti Luisa con le seguenti modalità:

- **€ 5.116,21** - già versati a titolo di acconto sul c/c postale n. 16723702, giusta ricevuta di versamento n. 26/062 - 0089 del 10/03/2012 . Detto importo è stato già accertato e contabilizzato per cassa nell'**Esercizio Finanziario 2012**, sul capitolo n. **2057960 – p.c. 4.04.01.08.999**, "Entrate derivanti da annualità ordinarie d'ammortamento o per riscatto anticipato-Legge n.386/76";

La restante somma di **€ 46.299,50**, comprensiva di sorte capitale e interessi, sarà corrisposta in 10 rate annuali costanti e posticipate, ciascuna di **€ 4.629,95**, con accrediti da effettuarsi a mezzo di bonifico bancario sul c/c postale 16723702, intestato a "Regione Puglia- Direzione Provinciale di Bari- Servizio Tesoreria – Corso Sonnino 177 Bari - Struttura Provinciale di Foggia" – codice IBAN: IT492076 0104000000016723702 –.

Di detta

- **la quota capitale di € 46.045,86** sarà imputata sul **capitolo 2057960 – Entrate derivanti da annualità ordinarie d'ammortamento o per riscatto anticipato, Legge n.386/76" -p.c. 4.04.01.08.999;**
- **la quota interessi pari a € 253,64** sarà imputata sul **capitolo 3072009 - "Interessi attivi diversi, interessi legali, interessi da rateizzazione" – p.c. 3.03.03.99.999.**

Con successivo provvedimento dirigenziale si provvederà all'accertamento delle somme da incassare, ai sensi del D.Lgs 118/2011 e s. m.i.

Il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate e motivate, trattandosi di materia rientrante nella competenza dell'Organo Politico, ai sensi dell'art. 4 della Legge regionale 7/97 e dell'articolo 2, comma 2 e dell'art. 4, comma 5, della L.R. 20/99, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

Udita e fatta propria la relazione e la conseguente proposta del Presidente;

Viste le sottoscrizioni apposte in calce alla presente proposta di provvedimento dal funzionario istruttore, dal Responsabile P.O. "Struttura Provinciale di Foggia" della Sezione Demanio e Patrimonio, Beni Riforma Fondiaria, nonché dal Dirigente della medesima Sezione;

A voti unanimi, espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- **di approvare** la relazione esposta dal Presidente in narrativa, che qui s'intende integralmente riportata;
- **di prendere** atto che con D.G.R. n. 899 del 03.05.2013 è stata autorizzata la vendita dell'unità produttiva n.

531, sita in località "Torre Mortella" in agro di Zapponeta (FG) - ex Manfredonia, in favore della sig.ra Gallotti Luisa;

- **di autorizzare** con il presente provvedimento, ai sensi e per gli effetti degli artt.2 - 4 e 5 della citata L.R. n. 20/99 e s.m.i., la vendita del predio al prezzo complessivo di **€ 51.162,10**;
- **di prendere** atto che la sig.ra Gallotti ha già versato sul prezzo di vendita un acconto di **€ 5.116,21**
- **di stabilire** pertanto che il pagamento della restante somma di **€ 46.299,50**, comprensiva di sorte capitale e interessi, sarà corrisposta in 10 rate annuali, costanti e posticipate, ognuna di **€ 4.629,95** come da piano di ammortamento in premessa specificato e, che a garanzia dell'esatto pagamento sarà iscritta sul cespite un'ipoteca legale sul capitale dilazionato;
- **di fissare** nella data del 31 ottobre di ogni anno, il termine di scadenza annuale per il pagamento delle rate di ammortamento, da corrispondere a mezzo di bonifico bancario sul c/c postale 16723702, intestato a Regione Puglia- Direzione Provinciale di Bari- Servizio Tesoreria – Corso Sono 177 Bari - Struttura Provinciale di Foggia – codice IBAN: IT492076 0104000000016723702 - Capitolo2057960;
- **di nominare** rappresentate regionale il dirigente del Servizio Parco Tratturi, **avv. Costanza Moreo**, affinché si costituisca nella sottoscrizione dell'atto di compravendita a stipularsi, alienando il bene a corpo e non a misura e nello stato di fatto e di diritto in cui attualmente si trova;
- **di autorizzare** il dirigente incaricato alla stipula ad intervenire direttamente nella rettifica di eventuali errori materiali;
- **di stabilire** che tutte le spese notarili, di registrazione, iscrizione d'ipoteca e di quant'altro necessario per la stipula degli atti, sarà a totale carico dell'acquirente, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi onere o incombenza da essi derivanti;
- **di disporre** la pubblicazione del presente provvedimento sul BURP.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 541

Programma Sviluppo Rurale Puglia 2014/2020 - Strumenti finanziari - Approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa tra le Regioni aderenti alla Piattaforma multiregionale di garanzia FEI e gli altri investitori istituzionali.

Assente l'Assessore all'Agricoltura - Risorse agroalimentari - Alimentazione, Riforma fondiaria, Caccia e Pesca, Foreste, dott. Leonardo Di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dal Direttore del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale e Tutela ambientale, riferisce il Presidente, dott. Michele Emiliano:

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

VISTA la Delibera della Giunta regionale n. 2424 del 30 dicembre 2015: Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014-2020. Approvazione definitiva e presa d'atto della Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2015) 8412 del 24 Novembre 2015, pubblicata sul BURP n. 3 del 19 gennaio 2016;

VISTA la Deliberazione n. 1742 del 12/10/2015 con la quale la Giunta Regionale ha nominato il prof. Gianluca Nardone quale Direttore del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo rurale e Tutela Ambientale, affidandogli contestualmente la responsabilità dei relativi programmi comunitari;

PREMESSO CHE:

- Il PSR Puglia 2014-2020 rappresenta lo strumento regionale di programmazione pluriennale del FEASR per il periodo compreso tra 24.11.2015 e il 31.12.2023; esso definisce le linee programmatiche ed attuative per contribuire all'implementazione della Strategia Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile e inclusiva) individuando priorità, obiettivi, risultati attesi ed azioni conformemente al Regolamento generale (UE) n. 1303/2013 e al Regolamento (UE) 1305/2013, nonché ai contenuti dell'Accordo di Partenariato definito a livello nazionale;
- il PSR Puglia, al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza del sostegno delle Misure, prevede l'utilizzo di strumenti finanziari, ai sensi degli artt. 37-46 del Reg. (UE) 1303 del 17 dicembre 2013, che costituiscono una categoria speciale di spesa;
- ai sensi dell'art. 37, comma 2, del Reg. (UE) 1303/2013, il sostegno di strumenti finanziari è basato su una valutazione ex ante che abbia fornito evidenze sui fallimenti del mercato o condizioni di investimento sub ottimali, nonché sul livello e sugli ambiti stimati della necessità di investimenti pubblici, compresi i tipi di strumenti finanziari da sostenere;
- l'Autorità di Gestione del PSR, con determinazione n. 277 del 09/08/2016 ha indetto, ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. b) d. lgs. 50/2016, la procedura di affidamento del servizio di "Redazione del rapporto di valutazione ex ante degli strumenti finanziari del Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2014-2020" e, a seguito di espletamento delle procedure di gara, ha aggiudicato il predetto servizio, con determinazione n. 334 del 03/11/2016 alla società LATTANZIO ADVISORY SPA;
- il "Rapporto di valutazione ex ante degli strumenti finanziari" fornito in versione definitiva dalla società incaricata in data 27/01/2017, è stato adottato dall'Autorità di Gestione mediante determinazione n. 8 del 02/02/2017;
- le risultanze dell'analisi ex ante hanno portato, in sintesi, alle seguenti conclusioni:
 - le caratteristiche del fallimento di mercato riscontrato nella Regione, in un contesto di ampia disponibilità

di liquidità del sistema bancario, di tassi di interesse bassi, e di forte avversione al rischio da parte degli intermediari finanziari, rendono lo strumento del Fondo di garanzia particolarmente appropriato per supportare le misure del PSR;

- l'obiettivo di massimizzare la "leva" finanziaria dell'impiego delle risorse del PSR, al tempo stesso lasciando sufficientemente bassa la presa di rischio da parte degli intermediari finanziari, rende essenziale l'obiettivo di individuare investitori privati istituzionali, o investitori pubblici che operino secondo il principio dell'economia di mercato, che contribuiscano con risorse proprie allo strumento, anche a fronte di una remunerazione preferenziale da corrispondere a valere su risorse del PSR;
 - le tradizionali difficoltà di accesso al credito per gli imprenditori agricoli, legate in particolare alla scarsa propensione degli intermediari finanziari a finanziare senza forti garanzie collaterali imprese con oneri di bilancio e forme di gestione semplificata, rendono la garanzia "uncapped" o verticale, senza limite di portafoglio, e la garanzia "a prima richiesta", gli strumenti più adatti da introdurre quali forme di supporto da parte del PSR.
- la valutazione ex-ante è stata presentata al comitato di sorveglianza in data 09/02/2017, ai sensi dell'art. 37(3) del Reg (UE) 1303/2013, nonché pubblicata nel B.U.R.P. n. 18 del 09/02/2017;
 - in conseguenza di quanto emerso nel corso di tale valutazione, si conferma la necessità che il PSR Puglia preveda l'introduzione degli strumenti finanziari ritenuti più idonei per facilitare l'accesso al credito da parte dei beneficiari, in particolare delle aziende agricole (fabbisogno prioritario 17). Nella sua proposta di strategia di investimento il Valutatore rileva l'esigenza di massimizzare le potenzialità degli strumenti finanziari anche attraverso una maggiore attrazione nei confronti di eventuali investitori esterni, suggerendo come percorso "attualmente preferenziale" l'adesione al Fondo Multiregionale di Garanzia per l'Agricoltura e l'Agroindustria del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI). Il Fondo FEI, considerando la massa critica generabile garantita dal contributo di diversi PSR e l'immissione nel Fondo di ulteriore capitale pubblico e privato (in primis le stesse risorse della Banca Europea per gli Investimenti - BEI) in aggiunta ai fondi FEASR, può garantire un portafoglio di finanziamenti di importo molto maggiore rispetto a quanto si otterrebbe utilizzando le sole risorse regionali, quindi massimizzando la leva finanziaria;
 - a seguito dell'analisi delle predette conclusioni l'AdG del PSR ha avviato in data 07.03.2017 con nota n. 605, la consultazione per procedura scritta del Comitato di Sorveglianza del PSR Puglia 2014-2020, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento interno (RI), al fine di introdurre gli strumenti finanziari ritenuti più idonei, tra i quali il Fondo Multiregionale di Garanzia per l'Agricoltura e l'Agroindustria del FEI, per il quale si prevede una contribuzione di fondi PSR pari a 10 milioni di euro;
 - con nota n. 733 del 22/03/2017 la predetta consultazione del Comitato di Sorveglianza per procedura scritta si è conclusa;
 - in data 8 Aprile 2017, in occasione dell'incontro presso Veronafiore tra il Commissario Europeo per l'Agricoltura e il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, per la commemorazione della firma dei Trattati di Roma, si terrà anche un evento di presentazione della Piattaforma multiregionale di garanzia (FEI) in corso di definizione;
 - in occasione del predetto incontro è prevista la sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa tra le Regioni aderenti alla Piattaforma multiregionale di garanzia FEI e gli altri investitori istituzionali (BEI, CDP, FEI, ISMEA), il cui schema è stato fornito dai rappresentanti del FEI ed inviato a tutte le Regioni aderenti, al fine di dividerlo ed approvarlo.

CONSIDERATO CHE:

- l'obiettivo della Piattaforma di Garanzia FEI è quello di porre in essere uno strumento finanziario comune, che avrà caratteristiche e requisiti omogenei e armonizzati in tutte le Regioni aderenti all'iniziativa, principalmente finalizzato a consentire ai destinatari finali delle misure supportate (4.1 e 4.2) di ricevere prestiti garantiti al 50% dal FEI, senza alcun limite per gli Intermediari finanziari a livello di portafoglio e con trasferimento del beneficio della garanzia (in termini di minori tassi di interesse e/o minori garanzie collaterali richieste);

- il Protocollo d'Intesa riflette l'impegno in buona fede delle Parti a cooperare e non prevede l'assunzione di alcuna obbligazione o responsabilità, né stabilisce in particolare alcun impegno prestare alcun finanziamento o trattamento preferenziale. Qualsiasi impegno sarà stabilito in contratti da concludersi separatamente dalle Parti, mediante sottoscrizione di specifico accordo di finanziamento ai sensi dell'art. 38, paragrafo 7, del Reg. (UE) 1303/2013;
- il Protocollo d'Intesa avrà validità fino al 31 ottobre 2017 ovvero, se precedente, fino alla eventuale data di sottoscrizione della documentazione contrattuale (accordo di finanziamento) afferente alla Piattaforma di Garanzia multiregionale FEI;

Ritenuto opportuno, nelle more dell'adozione da parte dei Servizi della Commissione Europea della Decisione di approvazione delle modifiche introdotte in esito alla consultazione scritta del Comitato di Sorveglianza conclusa in data 22/03/2017, procedere alla approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa tra le Regioni aderenti alla Piattaforma multiregionale di garanzia FEI e gli altri investitori istituzionali.

Alla luce di quanto suddetto, si propone alla Giunta Regionale:

- di approvare lo schema di Protocollo d'Intesa tra le Regioni aderenti alla Piattaforma multiregionale di garanzia FEI e gli altri investitori istituzionali (BEI, CDP, FEI, ISMEA);
- di incaricare l'Assessore all'Agricoltura, Risorse agroalimentari, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia e Pesca e Foreste, Dott. Leonardo Di Gioia, per la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa, dando sin d'ora atto che potranno essere apportate lievi e non significative modifiche che non mutino o contrastino con il presente provvedimento.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi della L.R. N° 28/01 e s.m.i.

La presente Deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Il Presidente relatore, sulla base delle risultanze dell'istruttoria innanzi illustrate, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale, rientrando il medesimo nella fattispecie di cui all'art. 4, comma 4, lettera k) della L.R. 7/1997.

LA GIUNTA REGIONALE

Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Direttore del Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale e tutela dell'ambiente - Autorità di gestione del PSR Puglia 2014-2020 che ne attesta la conformità alla legislazione vigente;

a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse in narrativa;

- di fare propria la relazione del Presidente;
- di approvare l'allegato schema di Protocollo di Intesa parte integrante del provvedimento, tra le Regioni aderenti alla Piattaforma multiregionale di garanzia FEI e gli altri investitori istituzionali (BEI, CDP, FEI, ISMEA);
- di incaricare l'Assessore all'Agricoltura, Risorse agroalimentari, Alimentazione, Riforma Fondiaria, Caccia e

Pesca e Foreste, Dott. Leonardo Di Gioia, per la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa, dando sin d'ora atto che potranno essere apportate lievi e non significative modifiche che non mutino o contrastino con il presente provvedimento.

- di disporre la pubblicazione della presente Deliberazione nel BURP e sul sito internet della Regione Puglia

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

IL PRESENTE ALLEGATO E' COMPOSTO

Draft 24.03.2017

DA N. 14 FOGLI

Il Direttore del Dipartimento

[Handwritten signature]

MEMORANDUM OF UNDERSTANDING

AMONG THE

EUROPEAN INVESTMENT BANK

EUROPEAN INVESTMENT FUND

CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.P.A.

ISTITUTO DI SERVIZI PER IL MERCATO AGRICOLO ALIMENTARE

REGION OF [•]

[place], [date]



Draft 24.03.2017

This memorandum of understanding ("Memorandum of Understanding") dated 8 April 2017 is made between

European Investment Bank, having its seat at 100 boulevard Konrad Adenauer, L-2968 Luxembourg, Grand Duchy of Luxembourg (hereinafter referred to as "**EIB**");

European Investment Fund, having its seat at 37B avenue J.F. Kennedy, L-2968 Luxembourg, Grand Duchy of Luxembourg (hereinafter referred to as "**EIF**");

Cassa depositi e prestiti S.p.A., having its seat at Via Goito 4, 00185 Rome, Italy (hereinafter referred to as "**CDP**");

Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare, having its seat at [], Rome, Italy (hereinafter referred to as "**ISMEA**");

Region of [•], represented by [•];

hereinafter, collectively defined as the "**Regions**" and each of them a "**Region**". EIB, EIF, CDP, ISMEA and each Region are collectively referred to as the "**Parties**" and each individually as the "**Party**" as the context may require.

WHEREAS:

- 1) EIB is the long-term financing body of the European Union (hereinafter "**EU**"), whose mission is supporting growth and employment in EU Member States and third countries. EIB main objectives are to support investments in innovation and development of skills, also in favour of small and medium-sized enterprises (hereinafter "**SMEs**"), in the field of climate action and development of strategic infrastructure.



Draft 24.03.2017

- 2) EIF was set up in June 1994 and is a European financial body, majority owned by the EIB, whose main objective is to support the access to finance for SMEs by means of risk capital and guarantee instruments, using either its own funds or those available within the framework of mandates entrusted to it by third parties.
- According to Article 2 of its Statutes, EIF contributes to the pursuit of EU objectives; in particular it is committed to the development of a knowledge-based society, centred on innovation, growth and employment, the promotion of entrepreneurial spirit, regional development and the cohesion of the European Union. EIF acts independently and in line with market conditions. According to Article 24 of its Statutes, it targets appropriate returns for its shareholders.
- 3) CDP is []
- 4) ISMEA is []
- 5) EIB, EIF, CDP and ISMEA agree on the importance of (i) co-ordinating and optimising their respective efforts to improve access to finance for companies operating in the agricultural sector throughout the Republic of Italy, with particular reference to investments in increasing the competitiveness of SMEs operating in the production, processing and distribution of agricultural products, and (ii) the opportunity to put in place a financial instrument specifically designed for that purpose.
- 6) EIF, EIB, CDP and ISMEA believe that the financial instrument that can express the synergies between institutions and regions would be a guarantee platform (the "**Guarantee Platform**") on the basis of which EIF would provide uncapped guarantees to one or more financial intermediaries selected in accordance with applicable regulations, whose risk related to a portfolio of debt finance granted to SMEs will be covered by each of the Regions on a first loss basis and by ISMEA as mezzanine risk taker and CDP, EIF and EIB as senior risk takers on the terms to be further agreed by the Parties.
- 7) It is the intention of the Parties that the Guarantee Platform, although being launched with the fundamental support of the Regions signing this Memorandum of Understanding, shall be designed as a financial instrument potentially open to all the other regions of the Republic of Italy.
- 8) The initiative described in this Memorandum of Understanding has been presented to the Italian regions on 25 November 2016 in the context of the FI Compass Event organised by the European Commission, Directorate General for Agriculture and Rural Development ("**DG AGRI**") and dedicated to financial instruments under the European Agricultural Fund for Rural Development ("**EAFRD**").

At such meeting, several Italian regions, some of which had already declared their interest through letters sent to EIF in the course of the year 2016, have agreed



Draft 24.03.2017

- contribute resources from their rural development programmes ("RDP") by providing the junior tranche of the uncapped guarantee instrument to be offered by the EIF.
- 9) On 25 January 2017 the board of directors of CDP has decided to contribute up to EUR 150m of its own resources as a senior tranche to the Guarantee Platform (to be applied jointly and on a *paripassu* basis with EIF).
 - 10) On 30 January 2017 the board of directors of EIF has approved in principle the participation of EIF to the Guarantee Platform in the form of a senior contribution of up to EUR 165m (potentially to be shared on a *paripassu* basis with other senior risk takers), subject to satisfactory negotiation with all involved parties and successful completion of all internal approvals.
 - 11) As of the date of this Memorandum of Understanding, EIF is considering its participation in the Guarantee Platform in the form of a senior contribution. Such participation is in any event subject to the successful completion of all internal processes and procedures and the approval by the EIF's managing bodies.
 - 12) *[Through decision no. [*] the European Commission approved the amendment by the Region of [*] of its RDP as proposed on [*]. Therefore, as of the date of such decision, the RDP of the region includes - as part of the sub-measures 4.1 and 4.2 - a contribution to the financial guarantee instrument to be offered by EIF with an amount of resources equal to Euro [*];*
 - 13) *On [*] the Region of [*] has formally proposed to the European Commission an amendment of its RDP which will provide for a contribution - as part of the sub-measures 4.1 and 4.2 - to the financial guarantee instrument to be offered by EIF with an amount of resources equal to Euro [*], in accordance with the principles described in section [*] above, to the subordinated tranche service by a lifetime warranty as well described in this Memorandum of Understanding.]*

[Note: to be repeated for all signing regions point 12 or 13 depending on whether the respective RDP has already been approved or is pending approval on 8 April.]

IT IS AGREED AS FOLLOWS:

ARTICLE I SCOPE

By way of entering into this Memorandum of Understanding the Parties express their willingness to cooperate with a view to implement the Guarantee Platform in the Regions and potentially throughout the Republic of Italy.

In particular, the Parties acknowledge that they have engaged in discussions regarding the structure of the Guarantee Platform and the financial guarantee instrument to be implemented by EIF thereunder, the completion of which is subject to satisfactory negotiation.



Draft 24.03.2017

with all involved parties and successful completion of all internal approvals.

The entering into this Memorandum of Understanding does not prejudice nor limit, by any means, the possibility or right of each Party to collaborate with other entities in the same or similar fields covered by this Memorandum of Understanding.

The Parties are entering into this Memorandum of Understanding having full regard to their internal governing bodies, statutes, institutional mandate and procedures as amended from time to time.

ARTICLE II COORDINATION BY EIF

EIF acknowledges that (I) it will continue coordinating the process of structuring the Guarantee Platform and (II) in that respect, building on its expertise of structuring financial instruments with multiple entities contributing risk tranches of different seniorities. The contractual framework intended to be implemented currently envisages the following different allocation of risk:

- (i) the junior risk, that would be taken by each of the Regions (including future participating Italian regions) in respect of that part of the portfolio of SMEs financings in their territory,
- (ii) the mezzanine risk, that would be taken by ISMEA;
- (iii) the senior risk, that would be taken by CDP, EIB and EIF on a joint and *pari passu* basis.

ARTICLE III COOPERATION BETWEEN THE PARTIES

Each of the Regions acknowledges that the objective of the Guarantee Platform is to provide for a common financial guarantee instrument to be implemented with uniform and harmonised characteristics and requirements throughout all Regions.

This Memorandum of Understanding reflects the intention of the Parties to cooperate in good faith in the context of the envisaged Guarantee Platform.

Subject to their internal rules and procedures, the Parties may share information for the purpose of achieving the aims and scope of this Memorandum of Understanding according to the form of cooperation agreed among the relevant Parties.

ARTICLE IV NON-BINDING NATURE AND PRIVILEGES AND IMMUNITIES



Draft 24.03.2017

This Memorandum of Understanding reflects the Parties' intention to cooperate, expressed in good faith. This Memorandum of Understanding does not create any legal obligation or the incurrance of any liability on the Parties. This Memorandum of Understanding does not represent any commitment with regard to funding or any form of preferential treatment on the part of either Party. Any detailed commitments shall be laid down in separate agreements that may be entered into by the Parties.

Nothing in this Memorandum of Understanding shall constitute a waiver, or be construed as constituting a waiver of the immunities, privileges and exemptions enjoyed by the Parties

It is further understood that nothing in this Memorandum of Understanding shall be construed as allowing or compelling the Parties to exceed in any way the boundaries of their respective constituent instruments, mandates, procedures and policies, and resources.

The cooperation between the Parties is subject to the policies and procedures of the Parties and to such further agreements and approvals as may be required for specific proposed activities.

ARTICLE V DATA PROTECTION, DISCLOSURE RULES AND CONFIDENTIALITY

This Memorandum of Understanding may be made publicly available by the Parties in accordance with their respective rules and procedures on data protection and disclosure (in particular, Regulation (EC) No 45/2001 on the protection of individuals with regard to the processing of personal data by the Community institutions and bodies and on the free movement of such data and the EIB Group Transparency Policy). By entering into this Memorandum of Understanding, the Parties consent to such disclosure.

Unless required by law and subject to the Parties' respective rules and procedures on data protection and disclosure, the Parties agree that information and documents exchanged between the Parties pursuant to this Memorandum of Understanding is confidential and should not be disclosed to third parties without consulting in writing with the concerned Party.

ARTICLE VI AMENDMENTS; TERM; NATURE OF UNDERSTANDING; GOVERNING LAW

Any amendment, variation or modification of this Memorandum of Understanding shall be made in writing with the written consent of each of the Parties.

This Memorandum of Understanding shall (i) enter into force as of the date of its execution by the Parties and (ii) be valid from its entry into force until the earlier of 31 October 2017 and the date of signature of the contractual documentation relating to the Guarantee Platform, if any.



Draft 24.03.2017

If at any time a Party considers, at its sole discretion, that the continuation of this Memorandum of Understanding is no longer appropriate, that Party may terminate this Memorandum of Understanding by written notice served to the other Parties.

The person signing this Memorandum of Understanding on behalf of each Party hereby states that he or she is an officer of the Party and has requisite legal power and authority to execute this Memorandum of Understanding on behalf of the Party.

Any dispute arising out of, or in connection with, the interpretation or application of any provision of this Memorandum of Understanding will be settled amicably through consultations or by such similar means.

IN WITNESS WHEREOF, the Parties have caused this Memorandum of Understanding to be executed on their behalf in </>originals, (2) two copies for the EIB, (1) one copy for </>, (1) one copy for </> [to be completed].

[place], [date]

Signed for and on behalf of

EUROPEAN INVESTMENT BANK

Name of Signatory Business Title	Name of Signatory Business Title
-------------------------------------	-------------------------------------

EUROPEAN INVESTMENT FUND

Name of Signatory Business Title	Name of Signatory Business Title
-------------------------------------	-------------------------------------

CASSA DEPOSITI E PRESTITI S.P.A.

Name of Signatory Business Title	Name of Signatory Business Title
-------------------------------------	-------------------------------------

ISTITUTO DI SERVIZI PER IL MERCATO AGRICOLO ALIMENTARE



Draft 24.03.2017

Name of Signatory Business Title	Name of Signatory Business Title
-------------------------------------	-------------------------------------

REGIONE </>

Name of Signatory Business Title	Name of Signatory Business Title
-------------------------------------	-------------------------------------



Protocollo d'Intesa

fra

Banca Europea per gli Investimenti

Fondo Europeo per gli Investimenti

Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

Regione[*]

Regione [*]

Regione [*]

....

Verona, 8 aprile 2017



Il presente Protocollo d'Intesa è stipulato in data 8 aprile 2017 tra:

Banca Europea per gli Investimenti, con sede in 100 Boulevard Konrad Adenauer, L-2968 Lussemburgo, Granducato di Lussemburgo (di seguito "BEI");

Fondo Europeo per gli Investimenti, con sede in 37b, Avenue John Fitzgerald Kennedy, L-2968 Lussemburgo, Granducato di Lussemburgo (di seguito "FEI");

Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., con sede in via Goito 4, 00185 Roma, Italia (di seguito "CDP");

Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare con sede in [...], Roma, Italia (di seguito "ISMEA");

Regione [...], rappresentata da [...];

di seguito collettivamente definite le "Regioni", e ciascuna una "Regione". BEI, FEI, CDP, ISMEA e ciascuna Regione sono collettivamente definite le "Parti", e ciascuna una "Parte", secondo il contesto.

PREMESSO CHE:

1. La BEI è l'ente di finanziamento a lungo termine dell'Unione europea (di seguito "UE"), che ha per missione il sostegno alla crescita e all'occupazione negli Stati membri dell'UE e nei Paesi terzi. I suoi obiettivi prioritari consistono nel supporto degli investimenti nell'innovazione e nello sviluppo di competenze, nonché nelle delle piccole e medie imprese (di seguito "PMI"), nel settore del clima e dello sviluppo d'infrastrutture strategiche.
2. Il FEI è un ente finanziario europeo istituito nel giugno 1994, partecipato in maggioranza dalla BEI, che ha per missione il sostegno all'accesso alla finanza per le PMI attraverso capitale di rischio e strumenti di garanzia, mediante l'utilizzo di fondi propri o fondi resi disponibili allo scopo da parti terze. In base all'articolo 2 del proprio Statuto, il FEI fa propri gli obiettivi della UE, ad in particolare quelli relativi allo sviluppo di una società basata sulla conoscenza ed incentrata su innovazione, crescita e impiego, nonché alla promozione dello spirito imprenditoriale, lo sviluppo regionale e la coesione della UE. Il FEI agisce indipendentemente ed in linea con le condizioni di mercato. In base all'articolo 24 del proprio Statuto, ha l'obiettivo di generare ritorni per i propri azionisti.
3. CDP è [...]



10

4. ISMEA è [•]
5. FEI, BEI, CDP e ISMEA concordano su (i) l'importanza di co-ordinare e ottimizzare i propri rispettivi sforzi volti a migliorare l'accesso al credito delle imprese operanti in agricoltura su tutto il territorio nazionale, con particolare riferimento agli investimenti volti ad aumentare la competitività delle piccole e medie imprese operanti nei settori della produzione, trasformazione e distribuzione di prodotti agricoli, e (ii) l'opportunità di porre in essere uno strumento finanziario finalizzato a tale scopo.
6. FEI, BEI, CDP e ISMEA ritengono che lo strumento finanziario che può esprimere le sinergie tra le istituzioni e le regioni sia un fondo di garanzia (la "**Piattaforma di Garanzia**") in cui il FEI presti una garanzia illimitata in favore di uno o più intermediari finanziari selezionati come da regolamenti applicabili, il cui rischio relativo ad un portafoglio di credito concesso a PMI sarà coperto da ciascuna delle Regioni, relativamente alla prima tranche, e per ogni perdita ulteriore da ISMEA, in qualità di prenditore di rischio mezzanino, e CDP, BEI e FEI, in qualità di prenditori di rischio senior, alle condizioni da concordarsi tra le Parti.
7. Nelle intenzioni di tutte le Parti, la Piattaforma di Garanzia, ancorché lanciata di concerto e con il supporto fondamentale delle Regioni firmatarie del presente Protocollo d'Intesa, sarà disegnata come uno strumento finanziario aperto potenzialmente a tutte le altre regioni sul territorio nazionale italiano.
8. L'iniziativa descritta nel presente Protocollo d'Intesa è stata presentata alle regioni italiane in data 25 novembre 2016, all'occasione di un evento FI Compass sotto il patronato della Commissione Europea, DG Agricoltura e Sviluppo Rurale ("**DG AGRI**"), dedicato agli strumenti finanziari per il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale ("**FEASR**"). In tale sede, numerose Regioni Italiane, alcune delle quali dando seguito ad una manifestazione d'interesse già formulata al FEI con propria lettera nel corso dell'anno 2016, si sono trovate d'accordo sull'opportunità di contribuire con risorse dei propri Programmi di Sviluppo Rurale ("**PSR**"), a garanzia della tranche junior dello strumento di garanzia illimitata proposto dal FEI;
9. In data 25 gennaio 2017, il Consiglio di Amministrazione di CDP ha deliberato di allocare fino a EUR 150m di proprie risorse a copertura parziale – congiuntamente e *pari passu* con il FEI – della tranche senior della quota garantita dalla Piattaforma di Garanzia;
10. In data 30 gennaio 2017, il Consiglio di Amministrazione del FEI, ha approvato la partecipazione del FEI alla Piattaforma di Garanzia, nonché l'allocazione di risorse FEI fino ad EUR 165m a copertura della tranche senior della quota garantita dalla Piattaforma, potenzialmente congiuntamente con altre istituzioni, ferme le condizioni del raggiungimento di un accordo soddisfacente con le rispettive parti e del completamento dei passaggi interni;
11. Alla data del presente Protocollo d'Intesa, la BEI sta considerando la sua adesione alla Piattaforma di Garanzia in qualità di prenditrice di rischio senior. Tale adesione è subordinata al completamento dell'iter autorizzativo interno, ed all'approvazione dei relativi organi di governo;
12. [Approvazione ISMEA]
13. *Con decisione della Commissione Europea [•] è stata approvata la proposta di modifica del Programma di Sviluppo Rurale della Regione [•] in data [•] e pertanto, a far data da tale decisione, il PSR della Regione prevede un contributo – nell'ambito*



ll

delle sottomisure 4.1 e 4.2 – allo strumento finanziario di garanzia proposto dal FEI con un ammontare di risorse pari ad Euro [*], in conformità con i principi illustrati al punto [*] sopra, al servizio della tranche subordinata di una garanzia illimitata come oltre descritto nel presente Protocollo d'Intesa;

14. In data [*] la Regione [*] ha formalmente proposto alla Commissione Europea una modifica del Programma di Sviluppo Rurale e pertanto all'esito della richiesta decisione da parte della Commissione Europea, il PSR della Regione prevedrà un contributo – nell'ambito delle sottomisure 4.1 e 4.2 – allo strumento finanziario di garanzia proposto dal FEI con un ammontare di risorse pari ad Euro [*], in conformità con i principi illustrati al punto [*] sopra, al servizio della tranche subordinata di una garanzia illimitata come oltre descritto nel presente Protocollo d'Intesa;

[Nota: da ripetere per tutte le regioni firmatarie il punto 13 o 14 a seconda se il rispettivo PSR è stato già approvato o è in corso di approvazione in data 8 aprile.]

Alla luce di quanto premesso,

LE PARTI CONVENGONO QUANTO SEGUE:

Articolo 1

Scopo

Con il presente Protocollo d'Intesa, le Parti esprimono la propria intenzione di collaborare al fine di dare concreta attuazione, sul territorio delle Regioni e potenzialmente su tutto il territorio nazionale, alla Piattaforma di Garanzia.

Le Parti confermano in particolare che le stesse hanno già iniziato le attività finalizzate alla strutturazione della Piattaforma di Garanzia e dello strumento finanziario attuato dal FEI ad essa relativo, il cui completamento è subordinato al buon esito delle negoziazioni tra le parti interessate e ai relativi procedimenti autorizzativi.

L'entrata in vigore del presente Protocollo d'Intesa non pregiudica né limita in alcun modo il diritto di ciascuna delle Parti di cooperare con altri soggetti nello stesso settore o in settori contigui a quello coperto dal presente Protocollo d'Intesa.

Le Parti sottoscrivono il presente Protocollo d'Intesa avendo pieno riguardo ai propri organismi di governo, statuti, mandati istituzionali e procedure di volta in volta in essere.

Articolo 2

Coordinamento da parte del FEI

Il FEI conferma che (I) continuerà a coordinare il processo di strutturazione della Piattaforma di Garanzia e (II) capitalizzando sulla propria esperienza nella strutturazione di strumenti finanziari con controparti multiple e con diversi gradi di subordinazione, prevede che la documentazione contrattuale relativa alla Piattaforma di Garanzia dovrebbe, allo stato, comprendere le seguenti categorie di rischio:

- (i) il rischio subordinato (junior), da assumersi da parte di ciascuna delle Regioni (incluse quelle che aderiranno successivamente) rispetto alla porzione di portafoglio di crediti PMI originato nel rispettivo territorio;

dl



- (ii) il rischio mezzanino, da assumersi da parte di ISMEA;
- (iii) il rischio senior, da assumersi da parte di CDP, BEI e FEI congiuntamente e *pari passu* tra loro.

Articolo 3

Cooperazione tra le Parti

Ciascuna delle Regioni prende atto che l'obiettivo della Piattaforma di Garanzia è quello di porre in essere uno strumento finanziario comune, che avrà caratteristiche e requisiti omogenei e armonizzati in tutte le Regioni aderenti all'iniziativa.

Il presente Protocollo d'Intesa riflette l'intenzione delle Parti di cooperare in buona fede nel quadro della Piattaforma di Garanzia.

Nei limiti delle rispettive procedure interne, le Parti potranno scambiarsi informazioni utili agli scopi del presente Protocollo d'Intesa, secondo la forma di cooperazione concordata tra le Parti.

Articolo 4

Natura del presente Protocollo di Intesa, privilegi ed immunità

Il presente Protocollo d'Intesa riflette l'impegno in buona fede delle Parti a cooperare. Il presente Protocollo d'Intesa non prevede l'assunzione in capo alle Parti di alcuna obbligazione o responsabilità, né stabilisce in particolare alcun impegno a prestare alcun finanziamento o trattamento preferenziale in capo ad alcuna delle Parti. Qualsiasi impegno sarà stabilito in contratti da concludersi separatamente dalle Parti.

Il presente Protocollo d'Intesa non costituirà in alcun modo, e non potrà essere interpretato in modo da costituire, una rinuncia alle immunità, privilegi ed esenzioni in capo ad alcuna delle Parti.

Il presente Protocollo d'Intesa non potrà essere interpretato in modo da permettere o vincolare alcuna delle Parti a superare i limiti dei propri rispettivi statuti, mandati, procedure e risorse disponibili.

L'attività di collaborazione tra le Parti è soggetta alle rispettive regole e procedure interne, nonché a successivi accordi ed approvazioni che si renderanno necessari per specifiche operazioni.

Articolo 5

Trattamento dei dati e riservatezza

La divulgazione a terzi del presente Protocollo d'Intesa avverrà in conformità alle norme e alle procedure applicabili a ciascuna Parte in merito al trattamento dei dati personali ed alla riservatezza (in particolare, Regolamento (EC) n. 45/2001). Le Parti acconsentono sin d'ora alla divulgazione a terzi.



Salvo espressa previsione di legge, e subordinatamente alle rispettive regole e procedure interne sulla protezione dei dati personali, le Parti concordano che le informazioni e i documenti scambiati dalle Parti nel quadro del presente Protocollo d'Intesa sono confidenziali e non soggetti a divulgazione a terzi senza che la Parte interessata sia consultata per iscritto.

Articolo 6

Modifiche, durata, natura del protocollo, legge applicabile

Qualsiasi modifica o emendamento del presente Protocollo di Intesa sarà valida se fatta con il consenso scritto di ciascuna delle Parti.

Il presente Protocollo d'Intesa (i) entra in vigore contestualmente alla sua sottoscrizione da parte delle Parti, ed (ii) avrà validità fino al 31 ottobre 2017 ovvero, se precedente, alla eventuale data di sottoscrizione della documentazione contrattuale afferente alla Piattaforma di Garanzia.

Ove una Parte, in qualsiasi momento e a sua discrezione, ritenga inopportuno proseguire l'attuazione del presente Protocollo d'Intesa, essa può risolvere il presente Protocollo d'Intesa dando comunicazione scritta alle altre Parti.

I firmatari del presente Protocollo d'Intesa per conto di ciascuna delle Parti confermano il proprio stato di validi rappresentanti della rispettiva Parte, con pieni poteri di sottoscrivere il presente Protocollo d'Intesa per conto di tale Parte.

Eventuali dispute o contestazioni tra le Parti inerenti all'interpretazione e/o all'applicazione delle previsioni di cui al presente Protocollo d'Intesa sarà gestita tra le Parti al fine di giungere ad un accordo amichevole che definisca la controversia.

Le Parti hanno sottoscritto il presente Protocollo d'Intesa in [•] originali, 2 copie per la BEI, 1 copia per [•], 1 copia per [•], etc etc

Verona, 8 aprile 2017

[Firme]



mu

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 543

Consorzio per l'Università Studi di Bari. Definizione posizione in via transattiva.

L'Assessore alla Formazione e Lavoro, Prof. Sebastiano Leo, sulla base dell'istruttoria espletata dalla P.O. "Diritto allo studio Universitario e AFAM, relazioni con ADISU, interventi per lo sviluppo delle Università pugliesi, ricerca e innovazione", condivisa dal relativo Dirigente, confermata e fatta propria dal Dirigente della Sezione Istruzione e Università, riferisce quanto segue

Premesso che:

- la Regione Puglia, con deliberazione di Giunta n. 1239/1984, nell'ambito delle più ampie politiche a sostegno degli studi universitari, aderì al Consorzio per l'Università degli Studi di Bari, riconoscendo allo stesso un contributo annuo pari ad € 25.822,84 (L. 50.000.000) a far data dal 1° gennaio 1984;
- allo stesso Consorzio la Regione Puglia, sin dal 1978, erogava un contributo finanziario annuo, soggetto a rendicontazione, per consentire il funzionamento a Foggia di una sede decentrata dell'ISEF dell'Università degli Studi dell'Aquila;

Rilevato che:

- entrambi i contributi sono stati inizialmente regolari, come anche i rendiconti relativi al funzionamento a Foggia della sede decentrata dell'ISEF dell'Università degli Studi, anno per anno verificati e convalidati dalla Ragioneria regionale;
- i rendiconti dei contributi erogati per il funzionamento a Foggia della sede decentrata dell'ISEF dell'Università dell'Aquila, relativamente alle annualità 1990-1991 e 1992, non furono convalidati dal Settore Ragioneria della Regione, per un importo complessivo pari a € 637.983,23 (Lire 1.235.307,79);
- la quota associativa erogata dalla Regione al Consorzio risultò sospesa e le reciproche pretese furono regolate per facta concludentia;

Tenuto conto che :

- in data 12/06/2015 il Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Bari ha deliberato l'avvio della procedura di liquidazione del Consorzio;
- il Commissario Liquidatore, per il tramite del legale officiato, Avv. Giacomo Valla, ha successivamente invitato la Regione Puglia a definire la propria posizione debitoria nei confronti del Consorzio, asseritamente pari a € 387.342,60, cui ha aggiunto ulteriori 300.000 per spese di funzionamento fino alla conclusione del triennio di durata legale dei corsi ISEF, come da indicazioni ricevute dal competente Ministero con nota prot. n. 883/2002;
- la Sezione Istruzione e Università, coadiuvata dall'Avvocatura Regionale, in riscontro all'invito del Consorzio, ha evidenziato la contrapposta posizione creditoria della Regione, pari a € 637.983,23, invitando a tenerne conto nel bilancio finale di liquidazione;

Considerato che, nel corso di successivi incontri tra le parti, assistite dai relativi avvocati, è emersa l'opportunità di regolare le rispettive posizioni sulla base di una rivisitazione delle reciproche prospettazioni iniziali intese a definire la questione in via transattiva a saldo nullo per entrambi, anche al fine di evitare l'alea della soluzione giudiziale;

Vista la proposta transattiva fatta pervenire in data 12/01/2017 dal legale del Consorzio all'Avvocatura regionale nella quale le parti dichiarano reciprocamente estinti per compensazione volontaria, ai sensi dell'art. 1252 c.c., i propri crediti e le rispettive pretese, unitamente alla definitiva e contestuale uscita della Regione dai quadri associativi del Consorzio stesso con effetto immediato;

Visto che la Sezione Istruzione e Università, con nota prot. n. 1804 del 08/03/2017, ha chiesto il parere

all'Avvocato Coordinatore dell'Avvocatura Regionale ai sensi dell'art. 4, comma 3, L.R. 18/2006;

Preso atto che, con messaggio di posta elettronica certificata del 27/03/2017, l'Avvocatura Regionale ha comunicato che, con riferimento agli affari contenziosi di competenza dell'Avvocatura, il parere del Coordinatore ai sensi dell'art. 4 comma 3 L.R. n. 18/2006 è reso esclusivamente ai fini deliberativi relativamente a un contenzioso dell'avvocatura del quale risulta già officiato un Avvocato;

Rilevato che l'Avvocatura regionale, già parte attiva in fase pre-contenziosa, non ha sostanzialmente formulato rilievi o evidenziate posizioni contrarie e, pertanto, si ritiene che nulla-osta alla sottoscrizione della proposta transattiva pervenuta dal Consorzio, visti anche i profili temporali dell'intera vicenda e l'utilità e vantaggio per la Regione;

Considerato che la sottoscrizione della transazione comporta la reciproca espressa rinuncia a qualsivoglia azione, ragione o diritto derivante direttamente o indirettamente dai fatti, atti e avvenimenti di cui sopra, anche per altre annualità, nonché la previsione che non saranno dovute ulteriori quote di adesione, essendo il Consorzio in fase di liquidazione e scioglimento;

Considerato che la condivisione del percorso propedeutico all'adesione alla menzionata proposta transattiva, registrato tra la Sezione Istruzione e Università e l'Avvocatura Regionale, durante il quale sono stati approfonditamente ponderati i diversi interessi sottesi alla decisione di transigere, fanno ritenere conveniente per l'Amministrazione regionale definire, secondo tale modalità, i rapporti con il Consorzio per l'Università degli Studi di Bari.

Tutto ciò considerato e viste le circostanze di fatto ed i profili temporali della vicenda, si propone di definire in via transattiva i rapporti tra la Regione Puglia ed il Consorzio per l'Università degli Studi di Bari, di approvare lo schema di transazione allegato alla presente, parte integrante e sostanziale del presente atto, e di autorizzare il Dirigente della Sezione Istruzione e Università alla conseguente sottoscrizione.

Copertura Finanziaria ai sensi della legge regionale n. 28/2001 e s.m.i.

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria, sia di entrata che di spesa, e non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Il presente atto è di specifica competenza della Giunta Regionale così come puntualmente definito dalla L.R. n. 7 del 04/02/1997, art. 4, comma 4, lettera k).

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie, come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l'adozione del conseguente atto finale

LA GIUNTA

UDITA la relazione ed esaminata la conseguente proposta dell'Assessore alla Formazione e Lavoro, Prof. Sebastiano Leo;

VISTE le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge

DELIBERA

per quanto esposto in narrativa, qui richiamato per costituirne parte integrante e sostanziale:

1. di accettare, ai sensi dell'art. 1965 c.c., la proposta transattiva formulata dal Consorzio per l'Università

degli Studi di Bari, nei termini e modalità innanzi descritti e trasfusi nello schema di transazione, allegato al presente provvedimento di cui è parte integrante, ritenendola vantaggiosa per l'Amministrazione regionale e conforme all'interesse pubblico;

2. di approvare, alle condizioni ivi previste, il menzionato schema di transazione con cui, al fine di addivenire ad una soluzione bonaria della questione ed evitare l'insorgere del contenzioso, le parti dichiarano reciprocamente estinti per compensazione volontaria, ai sensi dell'art. 1252 c.c., i propri crediti e le rispettive pretese creditorie, oltre che cessato ogni vincolo associativo con effetto immediato;
3. di autorizzare ed incaricare la Dirigente della Sezione Istruzione e Università a sottoscrivere l'atto di transazione e ad espletare tutte le attività dallo stesso conseguenti;
4. Disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

ATTO DI TRANSAZIONE

Il **CONSORZIO PER L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI**, in liquidazione (C.F. 80000690729), con sede in Bari alla piazza Umberto I n. 1 presso l'Università degli Studi di Bari, in persona della liquidatrice pro-tempore dott.ssa Loredana Napolitano;

e

la **REGIONE PUGLIA** (C.F. 80017210727), con sede in Bari al Lungomare Nazario Sauro n. 33, in persona del Presidente pro-tempore dott. Michele Emiliano;

premesse

1. Con DGR del 20 febbraio 1984, la Regione Puglia ha aderito al Consorzio per l'Università degli Studi di Bari, costituito ai sensi degli artt. 60 e 61 del R.D. 31 agosto 1933 n.1592 e approvato con Decreto del Presidente della Repubblica del 12 luglio 1956 n.1026.

Con note del 25.10.2013 e del 16.4.2016, il Consorzio, a mezzo del proprio difensore, ha diffidato e messo in mora la Regione Puglia affinché provvedesse al versamento della somma di €. 387.342,60, riveniente dall'omesso versamento dei contributi relativi alle annualità 1996, 1999, 2000, 2001 e 2002 (pari a circa Lire 50.000.000 per ciascuna annualità).

2. La Regione Puglia, con nota del 3 maggio 2016, AOO_162/PROT, ha comunicato al Consorzio l'esistenza di un proprio credito per la complessiva somma di Lire 1.235.307.793 (pari a €. 637.983,23) riveniente dalla mancata rendicontazione, relativamente agli anni 1990, 1991 e 1992, del contributo erogato dalla Regione, a decorrere dal 1978, in virtù di una convenzione volta a garantire la sede dell'ISEF (Istituto Superiore Educazione Fisica) in Foggia sino alla trasformazione, nel 2000, dell'Istituto in Corso di Laurea in Scienze Motorie, incardinato nella Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Foggia (che, a regime, ne ha assunto titolarità ed oneri).

3. Con riferimento alla predetta convenzione per l'ISEF di Foggia, è peraltro emerso che il Consorzio vanta, a sua volta, un ulteriore credito nei confronti della Regione, quantificabile in €. **300.000,00**, per aver sostenuto - su indicazione del Ministero (del 21 marzo 2002 prot. n. 883) - per ulteriori tre anni i costi necessari per permettere



studenti che avevano iniziato il corso presso l'ISEF di Foggia di portare a compimento il corso di studi presso la medesima struttura.

4. Le parti, senza che ciò comporti riconoscimento alcuno delle reciproche pretese, al solo fine di evitare l'alea e i costi di eventuali giudizi e in considerazione dei reciproci rapporti di collaborazione istituzionale, hanno deciso di definire come di seguito la controversia tramite reciproche concessioni, con la definitiva rinuncia alle rispettive ragioni creditorie.

Tale intesa viene formalizzata con il presente atto, nei termini e modalità che seguono.

SI CONVIENE

- 1) Le sopra esposte premesse costituiscono parte integrante del presente atto e vincolano le parti, al pari delle clausole pattizie che seguono.
- 2) A fronte delle reciproche rinunce e concessioni e a titolo transattivo, il Consorzio dell'Università di Bari, in persona della Liquidatrice pro-tempore, ai soli fini della presente transazione, riconosce in via astratta che il credito vantato dalla Regione Puglia nei confronti del Consorzio per la mancata rendicontazione, relativamente agli anni 1990, 1991 e 1992, del contributo versato dall'Ente regionale al fine di garantire il mantenimento della sede del predetto ISEF in Foggia, è pari alla complessiva somma di **€. 637.983,23**
- 3) La Regione Puglia, in persona del Presidente pro-tempore, ai soli fini della presente transazione, riconosce in via astratta che il credito del Consorzio per l'Università degli Studi di Bari ammonta a **€. 637.983,23**, di cui (a) la somma di **€. 387.342,60** riviene dall'omesso versamento dei contributi relativi alle annualità 1996, 1999, 2000, 2001 e 2002 e (b) la somma di **€. 250.640,63** (convenzionalmente stabilita in tale minore importo rispetto all'iniziale quantificazione pari a **€. 300.000,00**) riviene dagli esborsi sostenuti dal Consorzio – su indicazione del Ministero - per permettere agli studenti che avevano iniziato il corso presso l'ISEF di Foggia di



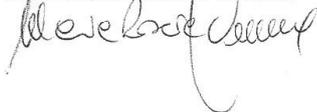
portare a compimento il percorso presso la medesima struttura, nonostante la sua trasformazione in corso di laurea incardinato presso Università di Foggia.

- 4) Le parti dichiarano i propri crediti e le rispettive pretese creditorie per le causali specificate nelle premesse sono reciprocamente estinti per compensazione volontaria, ai sensi dell'art. 1252 c.c.
- 5) Le parti rinunciano espressamente e definitivamente a far valere circostanze la cui conoscenza potrebbe sopravvenire alla stipulazione della transazione e che, in nessun modo, potranno inficiare gli obblighi e i diritti che in questa sede esse assumono l'una nei confronti dell'altra; esse rinunciano, altresì, a qualsivoglia azione, ragione o diritto derivanti direttamente o indirettamente dai fatti, dagli atti e dagli avvenimenti che hanno costituito oggetto della presente controversia.
- 6) Le parti dichiarano che non sussistono ragioni creditorie relativamente ad altre annualità e concordano che non saranno versate ulteriori quote di adesione essendo il Consorzio in fase di liquidazione e scioglimento.

Bari, [.....]

IL PRESENTE ALLEGATO È
COMPOSTO DA³..... FOGLI.

IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE
ISTRUZIONE E UNIVERSITÀ
D.ssa Maria Rosaria Gemma



Il Commissario Liquidatore del
Consorzio per l'Università degli Studi
di Bari

Il Dirigente designato per la Regione
Puglia



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 544

POR Puglia 2014-2020. Asse XIII Assistenza Tecnica. Azione 13.1 “Interventi a sostegno dell’attuazione efficace ed efficiente del Programma Operativo”. Approvazione del “Piano annuale di comunicazione 2017”.

Il Presidente della Giunta Regionale, dr. Michele Emiliano, sulla base dell’istruttoria espletata dal Funzionario istruttore e dal responsabile della P.O. “Comunicazione” del Servizio Comunicazione Esterna, confermata dalla dirigente dello stesso Servizio e dal II Dirigente della Sezione Programmazione Unitaria Autorità di Gestione del POR Puglia 2014-2020, riferisce quanto segue:

PREMESSO CHE:

- Con Decisione C (2015) 5854 del 13.08.2015 la Commissione Europea ha approvato il Programma Operativo Regionale FESR-FSE 2014-2020 che, nella versione definitiva della piattaforma SFC, è stato approvato dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1735 del 6.10.2015;
- Nell’ambito del Programma Operativo le attività di informazione e comunicazione sono ricomprese fra le attività dell’Asse XIII “Assistenza Tecnica” del POR 2014-2020 - Azione 13.1, con un budget indicativo complessivo pari a euro 15.000.000 (totale risorse pubbliche), comprensivo delle attività di monitoraggio e valutazione delle attività realizzate, nonché dell’organizzazione strumentale necessaria soprattutto nella fase di avvio per garantire la massima diffusione delle informazioni;
- Con deliberazione n. 777 del 31 maggio 2016 la Giunta Regionale ha adottato la “Strategia di Comunicazione del Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020”, approvata dal Comitato di Sorveglianza, ai sensi dell’art. 110 (2) lett. d) del Reg. UE 1303/2013 ed ha ;
- Nella “Strategia di Comunicazione”, la Sezione Comunicazione Istituzionale, oggi Servizio Comunicazione Esterna della Regione Puglia, collocata nell’ambito della Segreteria Generale della Presidenza, viene individuata come struttura di riferimento per [analisi, l’attuazione e il monitoraggio di tutte le attività di comunicazione a valere sui fondi strutturali, operando in stretta collaborazione con l’Autorità di Gestione del Programma.
- La “Strategia di Comunicazione” prevede, altresì, che le principali attività di informazione e comunicazione debbano declinarsi in Piani Annuali di Attività.
- In data 24.03.2017, su convocazione dell’Autorità di Gestione del PO FESR-FSE 2014-2020, è stata sottoposta, al partenariato istituzionale ed economico-sociale, la bozza di “Piano Annuale di Comunicazione 2017” del PO FESR-FSE 2014-2020, su cui è stata espressa piena condivisione,

Tutto ciò premesso,

- VISTO il D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D. Lgs. 10 agosto 2014, n. 126 “Disposizioni integrative e correttive del D. Lgs. 118/2011 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 42/2009.
- VISTA la L.R. n. 41/2016 “Bilancio di previsione della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019;
- VISTA la D.G.R. n. 16 del 17.01.2017 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale 2017 —2019.

Si propone alla Giunta Regionale di approvare il Piano Annuale di Comunicazione 2017 del Programma Operativo FESR-FSE 2014/2020, con un budget stimato di Euro 2.500.000,00, allegato al presente provvedimento per farne parte integrante.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi del D. Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.

La spesa di cui al presente provvedimento pari complessivamente a € **2.500.000,00** corrisponde ad OGV

che sarà perfezionata nel 2017 mediante impegno da assumersi con atto dirigenziale del Servizio Comunicazione Esterna nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica. La spesa è a valere sui seguenti capitoli:

- 1169140 "POR 2014-2020. FONDO FESR. ASSISTENZA TECNICA. INCARICHI PROFESSIONALI PER LA REALIZZAZIONE DI INVESTIMENTI. QUOTA UE" per € 1.250.000,00;
- 1169240 "POR 2014-2020. FONDO FESR. ASSISTENZA TECNICA. INCARICHI PROFESSIONALI PER LA REALIZZAZIONE DI INVESTIMENTI. QUOTA STATO" per € 875.000,00;
- 1169340 "POR 2014-2020. AZIONE 13.1 ASSISTENZA TECNICA. CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI A AMMINISTRAZIONI LOCALI. COFINANZIAMENTO REGIONALE" per € 375.000,00.

La corrispondente entrata trova copertura sugli stanziamenti del bilancio annuale 2017 e pluriennale 2017-2019:

Capitolo di entrata	Descrizione del capitolo	codifica piano dei conti finanziario e gestionale SIOPE
4339010	TRASFERIMENTI PER IL POR PUGLIA 2014/2020 QUOTA UE - FONDO FESR	4.02.05.03.001
4339020	TRASFERIMENTI PER IL POR PUGLIA 2014/2020 QUOTA STATO - FONDO FESR	4.02.01.01.001

All'accertamento per il 2017 dell'entrata provvederà il Dirigente del Servizio Comunicazione Esterna, in qualità di Responsabile delle attività di informazione e comunicazione del programma ai sensi del Reg. UE 1303/2013, contestualmente all'impegno nel medesimo atto dirigenziale per l'importo autorizzato con il presente provvedimento ai sensi del principio contabile di cui all'allegato 4/2, par. 3.6, lett. c) "contributi a rendicontazione" del D. Lgs. 118/2011.

Il Titolo giuridico che supporta il credito:

- POR Puglia 2014-2020: Decisione C(2015) 5854 del 13 agosto 2015 dei competenti Servizi della Commissione Europea

Si attesta che l'importo relativo alla copertura del presente provvedimento corrisponde ad obbligazione giuridicamente perfezionata, con debitore certo: Unione Europea e Ministero dell'Economia e Finanze.

Il presente provvedimento è di competenza della Giunta regionale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. k), della L.R. n. 7/97.

Il Presidente dr. Michele Emiliano, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente.

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal responsabile della P.O. "Comunicazione" del Servizio Comunicazione Esterna, confermata dalla dirigente dello stesso Servizio e dal II Dirigente della Sezione Programmazione Unitaria Autorità di Gestione del POR Puglia 2014-2020;

A voti unanimi espressi nei modi di legge.

DELIBERA

- **Di prendere atto** delle premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- **Di approvare** il Piano Annuale di Comunicazione 2017 del PO FESR-FSE Puglia 2014- 2020 allegato al presente provvedimento per farne parte integrante;
- **Di incaricare** la dott.ssa Antonella Bisceglia, dirigente del Servizio Comunicazione esterna, all'attuazione del Piano Annuale di Comunicazione 2017 del PO FESR-FSE Puglia 2014-2020;
- **Di autorizzare** la stessa Dirigente del Servizio Comunicazione Esterna ad operare sui capitoli di spesa 1169140, 1169240 e 1169340 e sui corrispondenti capitoli di entrata 4339010 e 4339020, la cui titolarità è della Sezione Programmazione Unitaria, per l'importo pari a € 2.500.000,00 destinato alla realizzazione del Piano Annuale di Comunicazione 2017 del POR Puglia 2014-2020;
- **Di pubblicare** il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano



Programma Operativo 2014/2020

Piano annuale di comunicazione 2017

Premessa

La "Strategia di Comunicazione", così come approvata dal Comitato di Sorveglianza adottata dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 777 del 31 maggio 2016, prevede attività principali da declinare in Piani Annuali di Comunicazione.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 1106 del 19 luglio 2016 è stato approvato il Piano Annuale di Comunicazione 2016 relativo al Programma Operativo FESR-FSE 2014-2020 che si proponeva di realizzare degli obiettivi specifici che si possono così riassumere:

1. assicurare diffusione e conoscenza alla nuova programmazione POR 2014/2020;
2. assicurare trasparenza e accessibilità al Programma;
3. diffondere la conoscenza del PO alle diverse sezioni e servizi coinvolti nella realizzazione;
4. migliorare la comunicazione on line;
5. promuovere eventi/iniziative di conoscenza e approfondimento del Programma.

Con la stessa Deliberazione venivano indicate azioni e strumenti di informazione e comunicazione che si intendevano realizzare durante il 2016. In particolare:

- è stato affidato ad una agenzia di comunicazione, selezionata attraverso gara d'appalto, la realizzazione del manuale di identità visiva, strumento indispensabile per garantire la massima visibilità e riconoscibilità alle campagne e alle iniziative condotte per promuovere il Programma;
- è stato realizzato da personale incardinato presso il Servizio Comunicazione Esterna un Portale web dedicato, in fase di implementazione, quale contenitore di tutte le informazioni, le news e gli aggiornamenti riguardanti il Programma Operativo;
- è stato realizzato l'Evento di lancio e di presentazione del Programma Operativo Regionale che, per raggiungere il maggior numero di pubblico possibile al quale illustrare le opportunità fornite dalla programmazione 2014/2020, è stato suddiviso in un evento già realizzato nel capoluogo di Regione ed in 5 ulteriori tappe che raggiungeranno gli altri capoluoghi di provincia;

- è stata organizzata la Riunione annuale di riesame 2016 fra la Commissione Europea e le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi 2014-2020 al fine di esaminare i risultati di ciascun Programma;
- è stata assicurata la partecipazione della Regione Puglia alle seguenti manifestazioni fieristiche:
 - ✓ Salone del libro di Torino, attraverso attività di comunicazione che hanno integrato la partecipazione della Regione Puglia alla manifestazione
 - ✓ 80^a edizione della Fiera del Levante svoltasi a Bari dal 10 al 18 settembre scorso;
 - ✓ 26^a edizione del salone nazionale sull'orientamento, scuola, formazione e lavoro (Job & orienta) in tenutasi a Verona dal 24 al 26 novembre 2016;
 - ✓ saloni dello Studente di Lamezia Terme, Bari e Catania.
- Sono state programmate e realizzate campagne di informazione e di comunicazione integrate, diffuse a mezzo stampa, emittenti televisive e radiofoniche dirette a promuovere i seguenti interventi ed iniziative:
 - ✓ Reddito di Dignità regionale (ReD);
 - ✓ Evento di lancio e di presentazione del POR;
 - ✓ Fiera del Levante di Bari.
- Sono stati rinnovati i contratti con le principali Agenzie di Stampa nazionali.

Obiettivi per l'anno 2017

L'anno 2017 rappresenta un anno significativo per le attività di comunicazione e informazione del Programma Operativo FESR-FSE Puglia 2014-2020, con iniziative che si concentreranno prevalentemente sulle azioni mirate a far conoscere il PO e le opportunità di finanziamento che esso offre e ad aumentare nei cittadini il livello di consapevolezza del ruolo dell'UE e dei Fondi Strutturali.

Le azioni si articoleranno in maniera da rendere possibile sia la realizzazione di iniziative di promozione degli avvisi pubblici e delle opportunità offerte dal PO sia la predisposizione di attività utili a favorire la riconoscibilità della nuova identità visiva unitaria per la politica di coesione regionale ed in particolare del PO FESR-FSE 2014-2020.

Le attività di informazione e comunicazione del PO FESR-FSE Puglia 2014-2020 per l'anno 2017 si concentreranno sui seguenti elementi:

Obiettivi generali

In linea con quanto previsto nel piano annuale 2016, anche l'annualità 2017 sarà dedicata all'implementazione di azioni mirate a far conoscere il Programma Operativo e al coinvolgimento degli stakeholder e dei pubblici di riferimento in un ruolo proattivo di supporto all'Amministrazione per le scelte programmatiche.

Obiettivi di comunicazione

Per il conseguimento degli obiettivi di comunicazione previsti dalla strategia di comunicazione, l'annualità 2017 sarà dedicata alla promozione di iniziative ed eventi finalizzati all'incremento della conoscenza della nuova stagione del PO Puglia e della sua

identità visiva e del *brand* Puglia, in fase di realizzazione, con particolare riguardo per il partenariato, gli *influencer*, le amministrazioni locali ed il grande pubblico.

Un'azione strategica che si propone con la pianificazione per l'anno 2017 è l'integrazione delle attività proprie della comunicazione istituzionale con quelle che rientrano nella sfera della promozione. Nello specifico, la comunicazione istituzionale accompagna le attività di promozione del *brand* Puglia in settori specifici dal Turismo all'Internazionalizzazione, dalla Cultura fino all'agroalimentare.

Pubblici di riferimento

I principali pubblici coinvolti nell'anno 2017 saranno i seguenti: partenariato istituzionale, economico e sociale, amministrazioni locali, *influencer*, partner, beneficiari potenziali, pubblico in generale.

Azioni

Le principali azioni previste per l'anno 2017 sono quelle orientate soprattutto alla dimensione strategica dell'integrazione. In particolare si tratta:

- di azioni dirette principalmente verso l'opinione pubblica e i pubblici interni per diffondere la conoscenza del Programma Operativo;
- di azioni di sviluppo e avvio dei principali strumenti di relazione digitale (sito web e social media);
- delle azioni di promozione e diffusione degli avvisi pubblici emanati e delle opportunità di finanziamento offerte dal Programma;
- di azioni di promozione e diffusione del *brand* Puglia e delle *best practice* regionali per ogni Asse;
- di azioni finalizzate a migliorare e qualificare al massimo il funzionamento del partenariato.

La successiva tabella riporta il dettaglio delle azioni pianificate e il cronoprogramma temporale.

Azioni e strumenti	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Azioni di integrazione e supporto										
Integrazione con Piani di comunicazione settoriali										
Aggiornamento Strategia di Comunicazione										
Identità visiva, modulistica, manuali e linee guida										
Kit informativi										
Implementazione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico e creazione di una rete dei referenti della Comunicazione										

Sostegno ai beneficiari nelle loro attività di comunicazione (Pubblicazione e divulgazione di informazioni (guida) e strumenti (format elettronici, tutorial) per sostenere i beneficiari nel rispetto degli obblighi di cui al paragrafo 2.2. dell'Allegato XII del Reg (Ue) 1303/2013)										
Raccordo con <i>OpenCoesione</i> per la condivisione di informazioni relative all'attuazione del PO										
Eventi e campagne										
Evento informativo annuale										
Eventi, seminari, incontri con le PES, manifestazioni e supporto logistico-organizzativo alle riunioni del Comitato di Sorveglianza del POR 2014-2020										
Campagne pubblicitarie										
Media relations										
Centro Media, comunicati e conferenze stampa										
Attivazione nuove convenzioni con Agenzie di stampa										
Creazione di una Unità redazionale										
Troupe audiovisiva interna										
Web&Social										
Sviluppo sito web e social media account										
Aggiornamento sito web e gestione social media account										
Search Engine Marketing, Search Engine Optimization (SEO), Web Analysis e Direct Email Marketing										
Altri prodotti informativi, promozionali ed editoriali										
Materiali informativi e promozionali										
Pubblicazioni e materiali editoriali										

Misure di informazione e comunicazione accessibili a persone con disabilità											
Monitoraggio e valutazione											
Monitoraggio e analisi											
Report annuale stato attuazione											
	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	

La tabella seguente è dedicata esclusivamente agli eventi ed attività seminariali che meritano uno specifico dettaglio. Si precisa che quelli di seguito riportati sono esclusivamente gli Eventi per cui le Sezioni proponenti hanno dato mandato alla Comunicazione Esterna (a seguito di una prima attività di ricognizione effettuata dal Servizio) di occuparsi dell'organizzazione, delle procedure necessarie alla realizzazione ed al coordinamento degli stessi. In fase di realizzazione delle attività del presente Piano, in altri Eventi non specificati potrà vedere il coinvolgimento della Comunicazione Esterna a supporto delle attività.

Eventi	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Forum PA PUGLIA										
Road Show Evento di Lancio POR PUGLIA										
Forum PA Roma										
Evento <i>diffuso</i> su Formazione, Orientamento e Lavoro Mediterre										
Fiera del Levante										
Job&Orienta – Verona										
Salone dello Studente (Bari e altre tappe)										
	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic

Budget

Il budget per la realizzazione delle attività del piano annuale è fissato in € 2.500.000,00.

Attività di monitoraggio e valutazione

Nel corso del 2017 saranno attivate esclusivamente azioni di monitoraggio connesse agli indicatori di realizzazione, in riferimento alle azioni e agli strumenti attivati. L'obiettivo di tale azione è predisporre, entro gennaio del 2018 un report delle attività svolte con la valorizzazione dei principali indicatori pertinenti.

Il presente allegato, composto da n. 05 pagine, è parte integrante del provvedimento

Codice CIFRA: CIS/DEL/2017/00001

La Dirigente del Servizio

Dott.ssa Antonella Bisceglia



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 545

Patto per la Puglia. Attuazione degli interventi prioritari. Disposizioni. Variazione al bilancio di previsione annuale 2017 e pluriennale 2017-2019 ai sensi del D. Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.

Il Presidente della Giunta Regionale dott. Michele Emiliano, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dirigente della Sezione Programmazione Unitaria e confermata dal Direttore Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro, riferisce quanto segue:

La Legge di Stabilità n.190 del 23 dicembre 2014 all'art. 1 comma 703 ha stabilito le procedure di programmazione delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020.

Il Governo, nel corso del 2015 ha adottato il Masterplan per il Mezzogiorno che prevede la sottoscrizione di appositi Accordi interistituzionali sia con le Regioni che con le Città Metropolitane denominati "Patti per il Sud" ai quali ha assegnato l'importo complessivo di 13,412 miliardi di euro.

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2016 è stata istituita la Cabina di regia sul Fondo per lo Sviluppo e Coesione 2014-2020, che costituisce la sede di confronto tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nonché le Città Metropolitane per la definizione dei Piani Operativi per ciascuna area tematica nazionale. La Cabina di Regia è composta dall'Autorità Politica per la Coesione che la presiede, dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per gli Affari Regionali con funzione di Segretario del CIPE, dal Ministro degli Affari regionali, dal Ministro delegato per l'attuazione del programma di Governo, dal Ministro delle infrastrutture e trasporti, da un presidente di Città Metropolitana designato dall'ANCI, dal Presidente della Conferenza delle Regioni, da due rappresentanti delle Regioni "meno sviluppate e in transizione" e da un rappresentante delle Regioni più sviluppate.

Con deliberazione n. 667 del 16 maggio 2016 la Giunta Regionale ha individuato e approvato un elenco di interventi relativi al "Patto per la Puglia" considerati prioritari e strategici per la Regione Puglia atteso il loro ruolo trainante per lo sviluppo del territorio.

Con delibera n. 25 del 10 agosto 2016 il CIPE, oltre ad aver definito le regole di funzionamento del Fondo Sviluppo e Coesione, ha individuato le aree tematiche su cui impiegare la dotazione finanziaria del Fondo che per la Regione Puglia sono le seguenti: a) Infrastrutture, b) Ambiente, c) Sviluppo economico e produttivo, d) Turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali, e) Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione.

Con delibera n. 26 del 10 agosto 2016 il CIPE ha stabilito la ripartizione delle risorse per ciascun "Patto" da realizzarsi nelle Regioni e nelle Città Metropolitane e ha definito le modalità di attuazione degli stessi prevedendo, per ogni Patto, un Comitato con funzioni di sorveglianza, un organismo di certificazione e un sistema di gestione e controllo.

La stessa delibera CIPE ha definito le modalità di monitoraggio degli interventi e ha stabilito che le Obbligazioni Giuridicamente Vincolanti (OGV) per l'affidamento dei lavori devono essere assunte entro il termine ultimo del 31 dicembre 2019. La mancata assunzione delle OGV entro tale data comporterà la revoca delle risorse assegnate ai relativi interventi. Le risorse recuperate a seguito delle revoche saranno riprogrammate annualmente dalla Cabina di Regia nel rispetto delle destinazioni per area tematica.

In data 10 settembre 2016 è stato sottoscritto tra il Governo e la Regione Puglia il "Patto per la Puglia" (Allegato n. 1 del presente provvedimento) la cui dotazione finanziaria, a valere sulle risorse FSC 2014-2020 è determinata in 2.071,5 milioni di euro. Tale assegnazione finanziaria comprende per 57,728 milioni di euro la copertura finanziaria degli interventi relativi alla programmazione 2007-2013 che, alla data del 31 dicembre 2015, risultano ancora da completare. Le risorse finanziarie disponibili per l'annualità 2017 ammontano a € 380.800.000,00.

Al fine di garantire uniformità all'attuazione degli interventi inseriti nel Patto per lo Sviluppo della Regione Puglia e considerando che le Aree tematiche presentano omogeneità con la programmazione comunitaria, si rende opportuno affidare la responsabilità delle azioni del Patto per la Puglia ai Dirigenti di Sezione pro tempore così come individuati nell'Allegato n. 2 al presente provvedimento e di esso parte integrante

Al fine di accelerare la fase di predisposizione della progettazione e l'avanzamento fisico — procedurale degli interventi è stato definito uno schema di disciplinare regolante i rapporti tra la Regione Puglia e i soggetti attuatori.

Pertanto alla luce di quanto premesso si propone alla Giunta regionale di:

- prendere atto del Patto per lo Sviluppo della Puglia sottoscritto il 10 settembre 2016 tra il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Regione Puglia e dell'elenco degli interventi di cui allo stesso Patto (Allegato n. 1), parte integrante del presente provvedimento;
- di affidare la responsabilità dell'attuazione degli interventi ai Dirigenti pro tempore delle Sezioni competenti per Azione del Patto così come previsto nell'Allegato n. 2 parte integrante del presente provvedimento;
- di delegare ai dirigenti pro-tempore delle Sezioni Università e ricerca, Inclusione sociale attiva e innovazione delle reti sociali, Valorizzazione Territoriale l'attuazione degli interventi di Recupero e valorizzazione dei Palazzi Troilo, Carducci e Garibaldi della città
- di Taranto inseriti nell'ambito dell'Azione "Interventi per la valorizzazione della città di Taranto", di cui è responsabile il dirigente pro-tempore della Sezione Programmazione Unitaria, ciascuno per la parte di propria competenza in base alla destinazione d'uso degli immobili oggetto di intervento, autorizzando gli stessi operare sui capitoli di spesa istituiti, nonché a porre in essere tutti i provvedimenti amministrativi consequenziali e gli adempimenti relativi al monitoraggio e alla certificazione delle spese;
- di approvare lo schema di disciplinare allegato (Allegato n. 3) alla presente deliberazione e di essa parte integrante;
- di autorizzare i dirigenti responsabili delle Azioni del Patto alla sottoscrizione dei disciplinari con i Soggetti beneficiari degli interventi, e di apportare agli stessi eventuali e necessarie modifiche di natura non sostanziale;
- di istituire nuovi capitoli di spesa e di apportare la variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019, al Documento Tecnico di Accompagnamento ed al Bilancio Finanziario Gestionale 2017-2019 ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011 come integrato dal D. Lgs. n. 126/2014 al fine di stanziare le risorse del Patto al netto degli importi già stanziati giuste DGR n. 2141 del 20/12/2016, n. DGR n. 191 del 14/02/2017, DGR n. 148 del 7/2/2017, DGR n. 362 del 21/03/2017 e degli importi previsti nelle proposte di Deliberazione FOP/DEL/2017/006 e ACS/DEL/2017/0005, nonché degli importi relativi ai progetti di completamento del PO FESR 2007-2013:

Assegnazione Patto	€ 2.071.500.000,00
Completamenti PO FESR 2007-2013	€ 57.728.430,00
Risorse già attivate	€ 37.783.715,00
Ammontare di risorse del Patto oggetto della variazione al bilancio	€ 1.975.987.855,00

Rilevato che:

- Il D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D. Lgs. 10 agosto 2014, n. 126 "Disposizioni integrative e correttive del D. Lgs. 118/2011 reca disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 42/2009;
- L'art. 51, comma 2 del D. Lgs. 118/2011 D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D. Lgs 10 agosto 2014, n. 126 prevede che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizzi le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione relativamente a variazione compensativa tra le dotazioni di Missioni e dei Programmi riguardanti l'utilizzo di risorse comunitarie e vincolate;

VISTA la legge regionale del 30 dicembre 2016, n. 41 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019".

VISTA la D.G.R. n. 16 del 17/01/2017 di approvazione del Documento tecnico di accompagnamento e del Bilancio finanziario gestionale 2017 — 2019.

La variazione proposta con il presente provvedimento, assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica garantendo il pareggio di bilancio di cui L.R. n. 40 del 30.12.2016 (Legge di Stabilità 2017) e al comma 465,466 dell'art. unico Parte I Sezione I della legge n. 232/2016.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.

Istituzione di nuovi capitoli di spesa e variazione al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019, al Documento Tecnico di Accompagnamento ed al Bilancio Finanziario Gestionale 2017-2019 ai sensi dell'art. 51, comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011 come integrato dal D. Lgs. n. 126/2014.

BILANCIO VINCOLATO

Parte I[^] - Entrata

Si dispone la variazione la bilancio regionale per le maggiori entrate derivanti dalla sottoscrizione del Patto per il Sud avvenuta in data 10/09/2016.

Capitolo	Declaratoria	Titolo, Tipologia, Categoria	Codifica piano dei conti finanziario e gestionale SIOPE	Variazione in aumento	
				Competenza e cassa e.f. 2017	Competenza e.f. 2018
2032430	FSC 2014-2020. PATTO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE PUGLIA. TRASFERIMENTI CORRENTI	2.101.1	E.2.01.01.01.001	+ € 212.338.537,00	
4032420	FSC 2014-2020. PATTO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE PUGLIA.	4.200.1	E.4.02.01.01.001	+ € 1.753.649.318,00	+ € 10.000.000,00
TOTALE				+ € 1.965.987.855,00	+ € 10.000.000,00

All'accertamento per il 2017 e pluriennale per il 2017-2019 dell'entrata provvederanno i dirigenti pro-tempore delle Sezioni individuati con il presente provvedimento quali Responsabili delle Azioni del Patto, contestualmente all'impegno di spesa nel medesimo atto dirigenziale per l'importo autorizzato con il presente provvedimento ai sensi del principio contabile di cui all'allegato 4/2, par. 3.6, lett. c) "contributi a rendicontazione" del D. Lgs. 118/2011.

IL Titolo giuridico che supporta il credito:

- Patto per il Sud: Del. CIPE n. 26/2010 avente ad oggetto "Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020: Piano per il Mezzogiorno. Assegnazione risorse" per il finanziamento del Patto per il Sud sottoscritto tra Regione Puglia e Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 10/09/2016.

Si attesta che l'importo relativo alla copertura del presente provvedimento corrisponde ad obbligazione giuridicamente perfezionata, con debitore certo: Ministero dell'Economia e Finanze.

• Parte II[^] - Spesa

Variazione in aumento e in diminuzione così come previsto nella tabella - Parte Spesa dell'Allegato n. 4, parte integrante del presente provvedimento.

Il Presidente della Giunta Regionale, relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale ai sensi dell'art. 4, comma 4, lett. K) della L.R. 4 febbraio 1997, n. 7.

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;

- vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal Dirigente della Sezione Programmazione Unitaria;
- a voti unanimi espressi nei modi di legge;

DELIBERA

- prendere atto del Patto per lo Sviluppo della Puglia sottoscritto il 10 settembre 2016 tra il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Regione Puglia e dell'elenco degli interventi di cui allo stesso Patto (Allegato n. 1), parte integrante del presente provvedimento;
- di affidare la responsabilità dell'attuazione degli interventi ai Dirigenti pro tempore delle Sezioni competenti per Azione del Patto così come previsto nell'Allegato n. 2 parte integrante del presente provvedimento;
- di delegare ai dirigenti pro-tempore delle Sezioni Università e ricerca, Inclusione sociale attiva e innovazione delle reti sociali, Valorizzazione Territoriale l'attuazione degli interventi di Recupero e valorizzazione dei Palazzi Troilo, Carducci e Garibaldi della città di Taranto inseriti nell'ambito dell'Azione "Interventi per la valorizzazione della città di Taranto", di cui è responsabile il dirigente pro-tempore della Sezione Programmazione Unitaria, ciascuno per la parte di propria competenza in base alla destinazione d'uso degli immobili oggetto di intervento, autorizzando gli stessi operare sui capitoli di spesa istituiti, nonché a porre in essere tutti i provvedimenti amministrativi consequenziali e gli adempimenti relativi al monitoraggio e alla certificazione delle spese;
- di approvare lo schema di disciplinare allegato (Allegato n. 3) alla presente deliberazione e di essa parte integrante;
- di autorizzare i dirigenti responsabili delle Azioni del Patto alla sottoscrizione dei disciplinari con i Soggetti beneficiari degli interventi, e di apportare agli stessi eventuali e necessarie modifiche di natura non sostanziale;
- di istituire nuovi capitoli di spesa e apportare la variazione in termini di competenza e cassa al bilancio di previsione bilancio 2017 e pluriennale 2017-2019, Documento tecnico di accompagnamento, e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017, ai sensi dell'art. 51 del D.lgs 118/2011 e ss.mm.ii., così come indicata nella sezione "copertura finanziaria" e nell'Allegato n. 4 per le maggiori entrate a valere sulle risorse FSC 2014-2020;
- di autorizzare i responsabili delle Azioni del Patto a porre in essere tutti i provvedimenti necessari a dare avvio agli interventi e ad operare sui capitoli di entrata ed di spesa istituiti con il presente provvedimento;
- di delegare ai dirigenti pro-tempore delle Sezioni Università e ricerca, Inclusione sociale attiva e innovazione delle reti sociali, Valorizzazione Territoriale l'attuazione degli interventi di Recupero e valorizzazione dei Palazzi Troilo, Carducci e Garibaldi della città di Taranto inseriti nell'ambito dell'Azione "Interventi per la valorizzazione della città di Taranto", di cui è responsabile il dirigente pro-tempore della Sezione programmazione Unitaria, ciascuno per la parte di propria competenza in base alla destinazione d'uso degli immobili oggetto di intervento, autorizzando gli stessi operare sui capitoli di spesa istituiti, nonché a porre in essere tutti i provvedimenti amministrativi consequenziali e gli adempimenti relativi al monitoraggio e alla certificazione delle spese;
- di approvare l'Allegato E/1 nella parte relativa alla variazione al bilancio;

- di incaricare il Servizio Bilancio di trasmettere al Tesoriere regionale il prospetto di cui all'art. 10 comma 4 del D. Lgs n. 118/2011 conseguentemente all'approvazione della presente Deliberazione;
- di trasmettere il presente provvedimento ai Responsabili delle Azioni del Patto individuati con il presente provvedimento;
- di pubblicare il presente provvedimento sul sito istituzionale e sul BURP della Regione Puglia;

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

ALLEGATO 1



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Regione Puglia

PATTO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE PUGLIA

**Attuazione degli interventi prioritari
e individuazione delle aree di intervento strategiche per il territorio**

Il presente allegato è composto

da n. TRENTADUE fasciate

**IL DIRIGENTE DELLA SEZIONE
Dr. Pasquale ORLANDO**



PREMESSO

- che il Mezzogiorno rappresenta un grande potenziale per il rilancio dell'economia e per la crescita del Paese e che il perseguimento di un ritmo sostenuto di sviluppo richiede azioni mirate a ridurre il divario tra il Meridione e le Regioni del Centro Nord;
- che un processo di rilancio economico, produttivo e occupazionale del territorio richiede strumenti adeguati che impegnino le istituzioni a livello locale, regionale e nazionale, in un quadro programmatico condiviso;
- che la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Puglia condividono la volontà di attuare una strategia di azioni sinergiche e integrate, miranti alla realizzazione degli interventi necessari per la infrastrutturazione del territorio, la realizzazione di nuovi investimenti industriali la riqualificazione e la reindustrializzazione delle aree industriali, e ogni azione funzionale allo sviluppo economico, produttivo e occupazionale del territorio regionale;
- che l'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, prevede che "gli interventi che coinvolgono una molteplicità di soggetti pubblici e privati e implicano decisioni istituzionali e risorse finanziarie a carico delle amministrazioni statali, regionali, locali e possono essere regolati sulla base di accordi";
- che, nell'ambito degli accordi citati all'articolo 2, comma 203, della legge n. 662 del 23 dicembre 1996, si evidenzia che gli stessi possono contenere indicazioni in merito a:
 - a) le attività e gli interventi da realizzare;
 - b) i tempi e le modalità di attuazione;
 - c) i termini per gli adempimenti procedurali;
 - d) le risorse finanziarie occorrenti per la progettazione, realizzazione e/o il completamento degli interventi;
 - e) le procedure ed i soggetti responsabili per il monitoraggio e la verifica dei risultati;
- che il D. Lgs. n. 88 del 31 maggio 2011 e successive modifiche e integrazioni, definisce le modalità per l'individuazione e la realizzazione degli interventi, la destinazione e l'utilizzazione delle risorse aggiuntive, al fine di promuovere lo sviluppo economico e la coesione territoriale, rimuovendo gli squilibri socio-economici e amministrativi nel Paese;
- che il decreto-legge n. 69/2013, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, all'art. 9-bis, definisce l'ambito di applicazione delle misure di attuazione rafforzata degli interventi per lo sviluppo e la coesione territoriali;
- che il Regolamento UE n. 1303/2013, nell'ambito delle politiche di coesione 2014-2020, stabilisce le norme comuni applicabili ai Fondi strutturali e di investimento europei (SIE), compreso il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- che il Regolamento UE n. 1301/2013, indicando le priorità di investimento a favore della crescita e dell'occupazione, identifica sia gli ambiti di applicazione dei fondi FESR sia le concentrazioni tematiche;
- che l'articolo 1, comma 703 della Legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015), ha definito le nuove procedure di programmazione delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2014-2020;

- che l'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, ed in particolare il comma 6 prevede che il complesso delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo di programmazione 2014-2020 sia destinato a sostenere esclusivamente interventi per lo sviluppo, anche di natura ambientale;
- che la Commissione Europea ha adottato, in data 29 ottobre 2014, l'Accordo di Partenariato con l'Italia per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei per la crescita e l'occupazione nel periodo 2014-2020;
- che, in relazione al periodo di programmazione 2014-2020, si intendono assegnare risorse pari ad un importo di 2.071,5 milioni di euro del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione per l'attuazione degli interventi compresi nel presente Patto per la Regione Puglia, quale quota parte del totale delle risorse destinate alla Regione Puglia, nell'ambito del Fondo Sviluppo e Coesione destinato alle Regioni del Mezzogiorno;
- che, in relazione alle quote dei PON 2014-2020 e di altre fonti nazionali richieste dalla Regione Puglia per il cofinanziamento di interventi nell'ambito del presente Patto, si rimanda per la definizione delle stesse a successivi incontri bilaterali tra la Regione Puglia e le amministrazioni competenti.

TENUTO CONTO

- che la Regione Puglia ha individuato, nell'ambito del Documento Economico e Finanziario 2015 approvato in Consiglio Regionale il 1 Febbraio 2016, le linee di fondo e gli interventi prioritari finalizzati allo sviluppo della mobilità regionale; allo sviluppo economico, produttivo ed occupazionale; alla sostenibilità ambientale; alla valorizzazione turistica e culturale del patrimonio regionale; al rafforzamento del sostegno all'occupazione e dell'inclusione sociale, alla sicurezza e alla diffusione della cultura della legalità;
- che gli obiettivi primari degli assi di intervento individuati mirano a recuperare il divario sociale e produttivo, dare un forte impulso alla valorizzazione delle eccellenze industriali e di ricerca già presenti sul territorio e attrarre nuovi investimenti nazionali ed esteri, affrontare il tema delle crisi industriali attraverso iniziative volte a favorire la ripresa e lo sviluppo;
- che, in data 17 maggio 2016, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Città Metropolitana di Bari hanno sottoscritto il Patto per lo sviluppo della Città Metropolitana di Bari, per il quale è stata svolta un'azione di coordinamento con la Regione Puglia al fine di armonizzare i contenuti dei rispettivi Patti, anche ai sensi del D. Lgs. N. 267/2000 (Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali) che disciplina, tra l'altro, i compiti delle regioni nell'organizzare l'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, in particolare prevedendo strumenti e procedure di raccordo e concertazione, con le autonomie locali, al fine di realizzare un sistema efficiente al servizio dello sviluppo economico, sociale e civile;
- che, in data 30 dicembre 2016, è stato sottoscritto il Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) per l'area di Taranto, che vede la Regione Puglia e il Governo impegnati a dare attuazione al programma di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto, nonché alla realizzazione del piano di interventi per il recupero e la valorizzazione della Città Vecchia di Taranto e la valorizzazione culturale e turistica dell'Arsenale Militare di Taranto;
- che, per quanto riguarda la realizzazione degli interventi in materia di governo e gestione della risorsa idrica, deve essere data massima priorità a quegli interventi che risolvono procedure di infrazione alle direttive comunitarie sulle quali siano in corso procedure di pre-contenzioso (EU PILOT), tenendo altresì conto degli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva 2000/60/CE e perseguendo, laddove possibile, l'integrazione tra finalità di tutela della risorsa e degli



ecosistemi acquatici ex direttiva 2000/60/CE e finalità di mitigazione del rischio idrogeologico ai sensi della direttiva 2007/60/CE;

- che gli interventi contro il rischio di dissesto idrogeologico da finanziare con risorse pubbliche devono essere coerenti con le mappe della pericolosità e rischio e con gli obiettivi e le priorità correlate individuati nei Piani di gestione del rischio di alluvioni, ai sensi della direttiva 2007/60/CE, approvati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nei Comitati Istituzionali Integrati delle Autorità di Bacino, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del D. Lgs. N. 219/2010 e per quanto riguarda la pericolosità da alluvione fluviale e costiera e nelle pianificazioni di assetto idrogeologico (PAI) per quanto attiene alla pericolosità geomorfologica, in applicazione dei criteri di ammissibilità e di selezione individuati nel DPCM 28 maggio 2015;
- che, tra gli interventi infrastrutturali, sono considerati prioritari anche quelli necessari a risolvere situazioni di pericolo connesse alla viabilità provinciale e comunale ed ai collegamenti tra le aree interne, anche a bassa densità di popolazione;
- che le principali Linee di Sviluppo e relative aree di intervento, concordate tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Puglia, sono le seguenti:

1. Infrastrutture

Gli interventi che rientrano in questo settore strategico hanno l'obiettivo di migliorare la mobilità per lo sviluppo delle imprese e dei territori, realizzare gli interventi su strade e ferrovie funzionali allo sviluppo economico con una finalità di coesione e pari accessibilità alle diverse aree regionali.

2. Ambiente

In questo settore strategico sono compresi gli interventi relativi al rafforzamento del ciclo integrato dei rifiuti, alla bonifica dei terreni contaminati, al miglioramento della gestione del ciclo integrato delle risorse idriche, nonché alla realizzazione ed ottimizzazione dei sistemi irrigui, nonché agli interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico.

3. Sviluppo economico e produttivo

Le azioni considerate strategiche per questo asse di intervento sono finalizzate a rafforzare la ricerca e l'innovazione, a promuovere lo sviluppo produttivo, la crescita del sistema d'impresa e l'occupazione, attraendo investimenti sul territorio. Di rilievo sono gli interventi nell'ambito dell'Amministrazione digitale "e-gov" e della sanità digitale

4. Turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali

Le azioni considerate strategiche per questo asse di intervento mirano alla tutela e valorizzazione dei beni culturali, a promuovere uno sviluppo turistico integrato e sostenibile e alla riqualificazione e rigenerazione dei centri urbani

5. Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione

Le azioni considerate strategiche per questo asse di intervento sono finalizzate al sostegno dell'occupazione, anche attraverso la qualificazione delle risorse umane; al miglioramento dei processi di inclusione sociale e di sostegno alle fasce più deboli; a garantire la sicurezza e la legalità nei territori.

- che il CIPE, con deliberazione n. 10 del 28 gennaio 2015, ha approvato la definizione dei criteri di cofinanziamento pubblico nazionale dei programmi europei per il periodo di programmazione 2014-2020 e il relativo monitoraggio, nonché i criteri per la programmazione degli interventi complementari di cui all'articolo 1, comma 242 della legge n. 147/2013, previsti nell'Accordo di partenariato 2014-2020;



- che, ai sensi del comma 703 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015), sarà presentata relativa proposta al Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) per l'assegnazione degli importi, a valere sulle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione afferenti alla programmazione 2014-2020, destinati alla realizzazione degli interventi compresi nel Patto;
- che la Regione Puglia, con deliberazione della Giunta Regionale n. 1735 del 06/10/2015 ha approvato il Programma Operativo Regionale POR FESR- FSE 2014-2020 e preso atto della Decisione C(2015) 5854 del 13/08/2015;
- che il D. Lgs. n. 267/2000 (Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali) disciplina, tra l'altro, i compiti delle regioni nell'organizzare l'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, in particolare prevedendo strumenti e procedure di raccordo e concertazione, con le autonomie locali, al fine di realizzare un sistema efficiente al servizio dello sviluppo economico, sociale e civile.
- che il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di cui all'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, cura il raccordo con le amministrazioni statali e regionali competenti, anche ai fini dell'adozione degli atti di indirizzo e di programmazione relativi all'impiego dei Fondi strutturali dell'Unione europea nonché del Fondo per lo sviluppo e la coesione;
- che l'Agenzia per la coesione territoriale, di cui all'art. 10, comma 1, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, al fine di assicurare il rafforzamento dell'azione di programmazione, coordinamento, sorveglianza e sostegno della politica di coesione, tra l'altro:
 - opera, in raccordo con le amministrazioni competenti, il monitoraggio sistematico e continuo dei programmi operativi e degli interventi della politica di coesione;
 - può assumere le funzioni dirette di Autorità di Gestione;
 - vigila, nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni pubbliche, sull'attuazione dei programmi;
 - dà esecuzione alle determinazioni adottate ai sensi degli articoli 3 e 6 del D. Lgs. n. 88/2011.
- che l'Agenzia Nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. (di seguito Invitalia), al fine di accelerare l'attuazione degli investimenti di rilevanza strategica per la coesione territoriale e la crescita economica, nonché razionalizzare e rendere più efficienti le relative procedure di spesa può svolgere attività economiche, finanziarie e tecniche a supporto delle Amministrazioni interessate alla realizzazione di interventi finanziati con risorse nazionali e comunitarie e svolgere le funzioni di Centrale di Committenza ai sensi dell'articolo 55-bis, comma 2-bis, decreto-legge n. 1/2012, convertito con modificazione dalla legge n. 27/2012 e dell'articolo 38, comma 2, D. Lgs. 50/2016 "Codice dei Contratti Pubblici", nonché le funzioni di soggetto attuatore degli interventi previsti nei Contratti Istituzionali di Sviluppo, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, D. Lgs. n. 88/2011.
- che la Regione Puglia, per l'attuazione degli interventi inseriti nel presente Patto, può avvalersi dei propri Enti e Società *in house*, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa europea e nazionale in materia.



CONSIDERATO

- che la Presidenza del Consiglio dei Ministri intende attivare, d'intesa con la Regione Puglia un processo di pianificazione strategica con l'obiettivo di:
 1. assicurare la realizzazione degli interventi strategici e qualificanti per il territorio, monitorando ed accelerando l'attuazione degli interventi già in corso;
 2. avviare gli interventi strategici già compresi nella piattaforma progettuale territoriale, anche attraverso lo snellimento dei processi tecnici ed amministrativi;
 3. assicurare la progettazione di nuovi interventi considerati strategici per la specifica area territoriale;
- che la Presidenza del Consiglio dei Ministri/Dipartimento per le Politiche di Coesione, al fine di accelerare la realizzazione degli interventi infrastrutturali materiali e immateriali, assicurare la qualità di spesa, garantire il necessario coinvolgimento di tutti i soggetti implicati nel processo di pianificazione strategica, intende promuovere le misure di attuazione rafforzata degli interventi avvalendosi dell'Agenzia della Coesione Territoriale per il monitoraggio sistematico e continuo degli interventi e di Invitalia quale soggetto attuatore, salvo quanto demandato all'attuazione da parte dei concessionari di servizi pubblici, ai sensi della normativa vigente.

RITENUTO

- opportuno procedere alla stipula di un Patto per la Regione Puglia, in ragione della dimensione e complessità degli interventi per lo sviluppo socio-economico della regione, al fine di dare un rapido avvio e garantire l'attuazione degli interventi considerati strategici, nonché di facilitare la nuova programmazione nazionale e comunitaria 2014-2020;
- che con la stipula del presente Patto per la Regione Puglia, le Parti intendono fornire una risposta flessibile ed integrata alle diverse esigenze territoriali, promuovendo a tal fine, un più efficace coordinamento tra i diversi strumenti di programmazione e di pianificazione e tra le diverse fonti finanziarie disponibili, nonché tra i diversi soggetti istituzionali interessati;

tutto ciò premesso

Il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Regione Puglia, di seguito le Parti, stipulano il presente Patto:

**Articolo 1
(Recepimento delle premesse)**

1. Le premesse formano parte integrante e sostanziale del presente Patto e costituiscono i presupposti su cui si fonda il consenso delle Parti.

**Articolo 2
(Oggetto e finalità)**

1. Con il presente Patto, le Parti si impegnano ad avviare e sostenere un percorso unitario di intervento sul territorio della Regione Puglia, finalizzato allo sviluppo economico, produttivo ed occupazionale dell'area, nonché alla sostenibilità ambientale ed alla sicurezza del territorio;
2. A tale fine, le Parti, tenuto conto delle linee di sviluppo e delle aree di intervento, condivise tra la Regione Puglia ed il Governo, hanno identificato gli interventi prioritari e gli obiettivi da conseguire entro il 2017 indicati nell'Allegato A, che forma parte integrante del presente Patto,



per la cui attuazione è ritenuta necessaria un'azione coordinata, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.

Articolo 3 (Risorse finanziarie)

1. Le Parti si impegnano a dare attuazione ai contenuti del Patto mediante la messa a sistema delle risorse disponibili ordinarie ed aggiuntive, nazionali ed europee, nonché ricorrendo ad altri strumenti finanziari quali fondi rotativi, project financing, ecc.;
2. L'importo complessivo degli interventi, che costituiscono gli impegni del presente Patto, e le risorse finanziarie previste per la loro attuazione sono indicati in dettaglio nell'Allegato A al Patto e sono sinteticamente descritte, per macro-categorie, nella seguente tabella, suddivise per aree di intervento:

Area di intervento	Costo totale interventi (€)	Risorse già assegnate ⁽¹⁾ (€)	Risorse FSC 2014-2020 (€)	Altre risorse disponibili ⁽²⁾ (€)	Risorse finanziarie FSC al 2017 (€)
Infrastrutture	866.435.364		776.335.364	90.100.000	77.049.830
Ambiente	1.680.805.000		505.300.000	1.175.505.000	80.626.161
Sviluppo economico e produttivo	1.389.526.480		346.897.669	1.042.628.811	74.023.616
Turismo, cultura e valorizzazione risorse naturali	451.000.000		165.000.000	286.000.000	30.937.749
Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione	1.140.238.537		220.238.537	920.000.000	60.434.214
Altro (complementamenti)	212.187.577	154.459.147	57.728.430		57.728.430
Totale costi e risorse	5.740.192.958	154.459.147	2.071.500.000	3.514.233.811	380.800.000

(¹) Risorse già assegnate con precedenti programmazioni: POR FESR Puglia 2007-2013
(²) Altre risorse disponibili: POR, Programma complementare regionale; Programmi operativi nazionali, altre Fonti Nazionali

3. Le risorse finanziarie a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione, riferite al periodo di programmazione 2014-2020, verranno assegnate da parte del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), ai sensi del comma 703 dell'art. 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (legge di stabilità 2015).
4. Con delibera CIPE verranno indicati i criteri ed i meccanismi per il trasferimento delle risorse FSC 2014-2020 e per la revoca totale o parziale delle stesse risorse di cui al presente Patto.
5. Per quanto concerne gli interventi relativi al settore strategico "Ambiente", le Parti si impegnano affinché:
 - i. Nell'ambito o bacino territoriale ottimale in cui si debba ancora ottemperare agli adeguamenti di cui all'art. 172 commi 1, 2 e 3 del D. Lgs. 152/2006, come sostituito dall'art. 7 comma 1 della legge 164/2014 (cd. Sblocca Italia), venga accelerato l'avvio delle procedure di affidamento ai sensi del comma 4 del medesimo art. 172, tenendo conto che risulta ormai scaduto il termine perentorio da ultimo fissato alla data del 30 settembre 2015 per l'adozione dei relativi provvedimenti.
 - ii. I progetti per interventi di contrasto al dissesto idrogeologico, come risultanti dal sistema telematico Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo-



ReNDIS e validati dalla Regione, conformemente a quanto previsto dalla legislazione vigente, siano ammessi a finanziamento utilizzando i criteri di scelta e di attribuzione delle risorse che, ai sensi dell'art. 10, comma 11, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, sono stati approvati con DPCM 28 maggio 2015 recante "Individuazione dei criteri e delle modalità per stabilire le priorità di attribuzione delle risorse agli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico".

Articolo 4 (Modalità attuative)

1. In considerazione della strategicità e complessità degli interventi, nonché per accelerarne la realizzazione, le Parti, nel rispetto della pertinente normativa europea e nazionale, possono individuare Invitalia quale soggetto responsabile per l'attuazione degli interventi. Al fine di garantire la tempestiva attuazione degli interventi previsti dal presente Patto, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, di concerto con la Regione Puglia, ove necessario e nel rispetto delle disposizioni comunitarie e nazionali, adotta le opportune misure di accelerazione ai sensi di quanto previsto dall'articolo 10, comma 2, lettere *f-bis* ed *f-ter*, decreto-legge n. 101/2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 125/2013.
2. Gli interventi saranno finanziati con risorse nazionali, dell'Unione Europea nonché mediante il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione. A tal fine, le Parti si impegnano a dare attuazione ai contenuti del Patto mediante la messa a sistema, come indicato nell'Allegato A, delle risorse disponibili FSC 2007-2013 ed FSC 2014-2020, dei Fondi strutturali dell'Unione europea e delle risorse di cofinanziamento nazionale, delle risorse ordinarie nonché ricorrendo ad altri strumenti finanziari quali fondi rotativi, *project financing*, ecc., tenendo conto, oltre di quanto previsto e programmato nell'ambito del Programma Operativo 2014-2020 della Regione Puglia (POR), anche dei Programmi Operativi nazionali (PON) rilevanti per gli ambiti di intervento oggetto del presente Patto;
3. La Regione Puglia per l'attuazione degli interventi inseriti nel presente Patto, può avvalersi dei propri Enti e Società *in house*, nel rispetto di quanto previsto dalla normativa europea e nazionale in materia.
4. L'Agenzia per la coesione territoriale è responsabile con la Regione Puglia del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione del Patto e svolge, altresì, l'azione di monitoraggio e valutazione degli obiettivi raggiunti.

Articolo 5 (Referenti del Patto – Comitato di indirizzo e controllo per la gestione del Patto)

1. I referenti del presente Patto sono l'Autorità Politica per la Coesione e il Presidente della Regione Puglia.
2. L'Autorità Politica per la Coesione e il Presidente della Regione Puglia si avvalgono di un Comitato di indirizzo e controllo per la gestione del Patto" (di seguito Comitato), senza oneri a carico del Patto medesimo, che risulta così costituito:
 - i. un rappresentante del Dipartimento per le Politiche di Coesione;
 - ii. un rappresentante del Dipartimento per la Programmazione e il coordinamento della Politica Economica;
 - iii. un rappresentante dell'Agenzia per la Coesione Territoriale;
 - iv. un rappresentante della Regione Puglia.



3. Le decisioni del Comitato sono adottate d'intesa tra i rappresentanti della Regione e quelli delle Amministrazioni centrali coinvolte. Nel caso di mancata intesa, il Comitato rimette la decisione ai Referenti del Patto.
4. Il Comitato è presieduto dal rappresentante dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.
5. Le Amministrazioni centrali e la Regione Puglia, coinvolte nella realizzazione degli interventi, pongono l'attuazione del Patto tra gli obiettivi annuali dei dirigenti interessati e ne danno informativa ai Referenti del Patto, trasmettendo le direttive annuali.
6. L' Agenzia per la Coesione Territoriale e la Regione Puglia nella prima riunione del Comitato indicano i propri rispettivi Responsabili Unici dell'attuazione del Patto i quali sovrintendono all'attuazione degli interventi previsti e riferiscono al Comitato e ai Referenti del Patto.

Articolo 6 (Impegni delle Parti)

1. Le Parti si impegnano, nello svolgimento dell'attività di propria competenza, a dare attuazione alle linee di azione descritte nel presente Patto; in particolare:
 - a) L'Autorità per la Politica di Coesione, avvalendosi dei competenti dipartimenti, si impegna ad assicurare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, anche con il ricorso agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo. Si impegna, inoltre, a promuovere ogni utile iniziativa affinché le risorse finanziarie necessarie a sostenere l'attuazione di quanto previsto dal presente Patto siano effettivamente disponibili, per un'efficace attuazione degli interventi. A tal fine, su eventuale richiesta della Regione Puglia, l'Autorità per la politica della coesione si impegna a rendere disponibile il supporto tecnico operativo di Invitalia, anche in qualità di centrale di committenza e per l'avvio dei nuovi progetti, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 55-bis, decreto-legge n. 1/2012 e dell'articolo 38, comma 2, D. Lgs. n. 50/2016.
 - b) Il Presidente della Regione Puglia, per quanto di competenza, si impegna ad assicurare il pieno conseguimento degli obiettivi del presente Patto, inclusi quelli di spesa indicati nell'Allegato A, subordinati alla effettiva disponibilità delle risorse finanziarie nazionali, avvalendosi dell'azione degli Uffici della Programmazione Unitaria presso il Gabinetto della Giunta della Regione Puglia, orientando l'attività amministrativa alla più efficace attuazione di quanto previsto agli articoli 2 e 3.
2. Le Parti concordano sulla necessità di avviare un percorso finalizzato a sottoporre alla Commissione Europea una proposta di realizzazione di Zone Economiche Speciali (ZES), nelle aree di Bari, Brindisi, Taranto, al fine di favorire la crescita economica delle aree identificate come le più idonee al rilancio degli investimenti esteri nel Paese.
3. Il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, qualora si rendesse necessario riprogrammare in tutto o in parte le risorse di cui al presente Patto, interviene nell'istruttoria degli obiettivi e delle scelte di intervento, verificandone la coerenza con gli indirizzi definiti nei documenti di programmazione nazionali e comunitari. Nel presente Patto potranno confluire interventi rivenienti dalla riprogrammazione del FSC 2007-2013.
4. Le Parti si impegnano a verificare periodicamente, almeno ogni 6 mesi, a partire dalla data di assegnazione delle risorse, lo stato di attuazione del presente Patto ed eventuali necessità di rimodulazione degli interventi indicati nell'Allegato A, a parità di spesa ammissibile a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione.

Articolo 7
(Sorveglianza, trasferimento risorse, valutazione)

1. I soggetti attuatori degli interventi compresi nel Patto presentano ai Responsabili Unici, di cui al comma 5 dell'art. 5, e aggiornano periodicamente, una scheda per ciascun intervento contenente i passaggi procedurali e l'avanzamento della spesa.
2. La sorveglianza del rispetto del cronoprogramma e la rispondenza delle opere realizzate a quanto indicato negli impegni sottoscritti dalle Parti è assicurata dal monitoraggio degli interventi da parte dei Responsabili Unici, anche tramite verifiche in loco.
3. La Regione è responsabile del corretto e tempestivo inserimento dei dati di monitoraggio.
4. I Responsabili Unici, con il supporto delle competenti strutture dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, assicurano a cadenza almeno bimestrale il regolare monitoraggio degli interventi utilizzando il sistema di monitoraggio unitario istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato. Le informazioni così acquisite sono rese disponibili alla Banca Dati delle Amministrazioni Pubbliche (BDAP).
5. I dati, le informazioni e i documenti acquisiti nel sistema di monitoraggio sono accessibili e condivisi tra tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione, gestione e controllo degli interventi.
6. Il Comitato sovrintende all'attività di verifica e, all'esito delle verifiche, assegna un congruo termine per l'attuazione delle eventuali azioni correttive.
7. Qualora l'esito delle verifiche portasse ad accertare che il mancato rispetto degli obiettivi procedurali e di spesa si discosta per più del 25 % rispetto alle nuove previsioni effettuate a seguito delle verifiche suindicate, sono defianziati gli interventi in fase di progettazione che presentano un ritardo. Per gli interventi in fase di realizzazione la sanzione è rappresentata dall'ammontare delle risorse in economia, comunque per un importo non inferiore al 10 % del valore dell'intervento laddove disponibile.
8. Il trasferimento delle risorse del Fondo Sviluppo Coesione è vincolato al rispetto del completo inserimento dei dati dei singoli interventi nel sistema di monitoraggio unitario, incluso il cronoprogramma di ogni intervento. Il mancato inserimento e/o aggiornamento dei dati di monitoraggio comporta la sospensione del trasferimento delle relative risorse.
9. Nei dodici mesi successivi alla realizzazione di ciascun intervento, la Regione presenta al Comitato un rapporto di valutazione sull'efficacia dell'intervento realizzato.

Articolo 8
(Informazione e pubblicità)

1. Le informazioni riferite agli obiettivi, alla realizzazione ed ai risultati del presente Patto saranno pubblicizzate sulla base un piano di comunicazione predisposto dall'Agenzia per la Coesione Territoriale.
2. Al fine di garantire la massima trasparenza e la migliore comunicazione ai cittadini sullo stato di avanzamento dei lavori, il Presidente della Regione si impegna a:
 - a) individuare e comunicare al Comitato un referente per gli aspetti collegati all'attività di comunicazione;
 - b) fornire tutti i dati richiesti dal Comitato al fine di consentire la comunicazione di informazioni ai cittadini attraverso sistemi "open-data".

10



**Articolo 9
(Disposizioni finali)**

1. Eventuali modifiche al presente Patto sono concordate tra le Parti e formalizzate mediante atto scritto.

Bari, 10 settembre 2016

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Il Presidente della Regione Puglia



Piano per lo sviluppo della Regione Puglia
Asse di Sviluppo A

PATTO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE PUGLIA
SCHEDE INTERVENTI

SETTORE PRIORITARIO (assi prioritari)	INTERVENTO STRATEGICO (titolo del progetto)	RISORSE CUM ASSIGNATE		ULTERIORI RISORSE (NEURO)				IMPATTO FINANZIARIO ANNI 2016-2017				OBIETTIVO PATTO 2017	
		importo totale intervento (euro)	Punti finanziarie euro	TOTALE	POI 2014-2020	Programma regionale (2014-2020)	FSR 2014-2020 (GRASSOCIATE)	FAC 2007-2013	FSR 2007-2013	FSR 2014-2020	Programma regionale 2014-2017 (Anni 2016-2017)		Programmi regionali 2007-2014 e 2015-2017 (Anni 2016-2017)
Infrastrutture	Completamento binelli ferroviari sud-est barese			10.000.000			10.000.000			3.055.979			progetto esecutivo
	Rinnovo Parco stabile su Genova Linea Taranto-Bari			30.000.000			30.000.000			10.000.000			Acquisto mezzi
	Linea Taranto-Bari: Nuova stazione Taranto-Nasola con moduli parcheggio			22.000.000			22.000.000			542.768			Progettazione esecutiva
	Linea Taranto-Bari: Nuovo modulo parcheggio			40.000.000			40.000.000			4.000.000			Progettazione esecutiva
	Realizzazione Piattforma Logistica ferroviaria in Puglia			25.000.000			25.000.000			13.560.188			Avvio fornitura
	FSR - Fornitura composizioni di Elettrotreni			7.000.000			7.000.000			325.661			Chiusura procedure amministrative ed avvio progettazione definitiva
	Intervento di interconnessione fra le reti FEN e RFI in corrispondenza di Lamasara con l'obiettivo di migliorare il servizio alla sosta degli autobus dai parcheggi di scambio sito in Via S. Maria di Lamasara (FBN) Foggia-San Gennaro			12.000.000			12.000.000			271.364			Progetto esecutivo
	Collegamento SS7 - Aeroporto Grottole. Realizzazione, ammodernamento e adeguamento della linea con sezione tipo C2			70.600.000			70.600.000			325.661			Avvio progettazione
	Strada Iorvada interna Taranto-Averara. Realizzazione lotto 1 (tra Taranto e Iorvada)			51.800.000			51.800.000			217.107			Avvio progettazione
	Strada Iorvada interna Taranto-Averara. Realizzazione lotto 2 (tra Iorvada e Averara)			70.600.000			70.600.000			325.661			Avvio progettazione
	Strada Iorvada interna Taranto-Averara. Realizzazione lotto 3 (tra Averara e Iorvada)			30.000.000			30.000.000			814.151			Chiusura attività di progettazione
	Piano per la messa in sicurezza e manutenzione ordinaria della strada di Marone			7.855.364			7.855.364			2.000.000			Esecuzione lavori
	Recupero e valorizzazione dell'area ex Caserma di Prizzi e Garibaldi della città di Taranto			3.000.000			3.000.000			542.768			Chiusura attività di progettazione
	Recupero infrastruttura universitaria CASU per attività didattica e formativa			2.500.000			2.500.000			1.110.115			Aggiudicazione e Avvio lavori
Completamento nuove opere impiantistiche San Domino Tremilium			500.000			500.000			271.364			Aggiudicazione lavori	
Ristrutturazione edilizia e riqualificazione immobili propri della municipalità di San Nicola - Piazza N. S. Siro			130.000.000			130.000.000			542.768			Progettazione esecutiva	
Metropolitana di superficie Merina Lecco Gagliano. Elettificazione ed eliminazione PL			110.000.000			110.000.000			25.379.989			Progettazione definitiva ed avvio dei lavori	
Interventi per la sicurezza ferroviaria			103.500.000			103.500.000			5.427.675			Progettazione definitiva	
Interventi per adeguamento strutturale e all'incendio della rete ospedaliera regionale			20.000.000			20.000.000			5.427.675			Publicatione avvio ed avvio attività	

Piano per lo sviluppo della Regione Puglia - Regione Puglia - Puglia

SETTORE (vedi interventi)		INTERVENTO STRATEGICO (titolo del progetto)	RISORSE GIÀ ASSEGNATE		ULTERIORI RISORSE (MILURO)				IMPATTO FINANZIARIO ANNI 2016-2017				OGGETTIVO PATTO	
			nuovo	Fondi finalizzati	TOTALE	FOR 2014-2020	Programma Sviluppo Regionale (2014-2020)	POM 2014-2020 e altre Fonti Nazionali	FSC 2014-2020 (GIR ASSEGNATE)	PAC 2007-2013	FSC 2007-2013	FSC 2014-2020	Programmi operativi POR 2000 e altre Fonti Nazionali Anni 2016-2017	2017
		Interventi per la sicurezza del sistema ferroviario			20.000.000				20.000.000			2.000.000		Avvio progettazione esecutiva
		Messa in sicurezza della linea ferroviaria Andria-Comano e Barietta-Andria			40.100.000									Aggiudicazione ed avvio lavori
		Aggiornamento della sicurezza ferroviaria Andria-Comano e Barietta-Andria					50.000.000							Completamento progettazione ed avvio attività
		Adeguamento strutturale degli Ospedali Fiumi di Foggia			10.000.000				10.000.000			1.000.000		progettazione definitiva
		Interventi di completamento	53.591.486	PO FESR Puglia 2007/2013					30.212.385			30.212.385		Conclusione lavori
		Efficacimento energetico delle imprese e del patrimonio pubblico ed efficientamento e adeguamento delle infrastrutture pubbliche			346.000.000			240.000.000	106.000.000			10.000.000		Publicatione avviso ed avvio attività
		Intervento di efficientamento energetico di edifici pubblici e privati			4.000.000				4.000.000			417.107		Progettazione definitiva
		Interventi per rafforzare il sistema della depurazione e fognatura			50.000.000		400.000.000		100.000.000			7.399.745		Progettazione definitiva ed avvio interventi
Ambiente		Accordo con la Regione Puglia per la depurazione delle acque reflue di Locorotondo, Locorotondo, il lotto			65.300.000				65.300.000			4.000.000		Progettazione definitiva ed avvio lavori
		Interventi di bonifica e messa in sicurezza di inquinati			178.000.000		108.000.000		70.000.000			18.449.804		Progettazione definitiva ed avvio attività
		Recupero e messa in sicurezza delle discariche e realizzazione di impianti di valorizzazione del rifiuto			215.000.000		155.000.000		60.000.000			18.449.804		Progettazione definitiva ed avvio attività
		Interventi per la tutela del suolo e la qualità delle acque			378.505.000		275.505.000		100.000.000			21.710.701		Progettazione definitiva ed avvio attività
		Interventi di completamento	111.807.790	PO FESR Puglia 2007/2013					20.898.155			20.898.155		Conclusione lavori
		Qualificazione delle aree industriali (interventi di recupero aree dismesse)			50.000.000				50.000.000			5.000.000		Progettazione ed avvio lavori
		Aidii agli investimenti delle imprese			893.397.669		700.000.000		193.397.669			43.840.077		Avvio attuazione interventi
		E.gov - Servizi digitali e infrastrutture digitali delle amministrazioni pubbliche (data center, cloud)			132.262.000		112.262.000		20.000.000			5.427.875		Avvio servizi in esercizio
Sviluppo economico e produttivo		Servizi per la sanità digitale			78.000.000		48.000.000		30.000.000			10.855.350		Progettazione ed avvio attuazione servizi
		Servizi per la ricerca e innovazione			192.368.811		182.368.811		10.000.000			2.713.858		Publicatione avviso ed avvio attività
		Realizzazione della facility manager (numero unico C-MACC (Centro EuroMediteraneo sui cambiamenti climatici))			5.000.000				5.000.000			750.000		Progettazione esecutiva
		Realizzazione del Sistema Informativo Regionale per la valorizzazione del patrimonio culturale della Puglia e supporto tecnico all'azione promozionale degli enti locali			38.500.000				38.500.000			5.427.875		Progettazione esecutiva ed avvio attività
		Interventi di completamento	3.470.000	PO FESR Puglia 2007/2013					2.770.000			2.770.000		Conclusione lavori

13

PATTO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE PUGLIA
SCHEDE INTERVENTI

SETTORE prospettive (vedi interventi)	INTERVENTO STRATEGICO (titolo del progetto)	AMMONTARE TOTALE INTERVENTO (EURO)	RISORSE GIA' ASSEGNATE		TOTALE	ULTERIORI RISORSE (EURO)						OBIETTIVO PATTO 2017					
			numero	Fondi finanziarie		FOI 2014-2020	Programma operativo regionale 2014- 2020	POI 2014-2020 e altre Fondi Nazionali	FSC 2014-2020 (GIA' ASSEGNATE)	P.C. 2013- 2013	FSC 2014-2020		Programma operativo 2014- 2016-2017 Anni 2015-2017	Programmi operativi 2014-2020 e altri Fondi Nazionali Anni 2015-2017			
Tutela, cultura e patrimonio valorizzazione della risorsa naturali	Interventi per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale				218.000.000					171.000.000							Amministrazione a gestione diretta
	Interventi per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale				178.000.000					115.000.000							Amministrazione a gestione diretta
	Interventi per la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale				60.000.000					60.000.000							Amministrazione a gestione diretta
Organizzazione e lotta alla inquinazione e inquinamento dell'aria	Interventi di completamento	13.105.508		9.258.018													Conclusioni lavori
	Interventi a sostegno delle attività di ricerca e sviluppo e di innovazione tecnologica e valorizzazione dei beni comuni				718.838.537					580.000.000							Amministrazione a gestione diretta
Organizzazione e lotta alla inquinazione e inquinamento dell'aria	Interventi a sostegno delle attività di ricerca e sviluppo e di innovazione tecnologica e valorizzazione dei beni comuni				420.000.000					340.000.000							Amministrazione a gestione diretta
	Interventi a sostegno delle attività di ricerca e sviluppo e di innovazione tecnologica e valorizzazione dei beni comuni				1.400.000					1.400.000							Amministrazione a gestione diretta
	Puglia sicura e legale	212.187.277		154.459.148						5.437.505.381						380.800.000	Amministrazione a gestione diretta

14



RESPONSABILI DI AZIONI PATTO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE PUGLIA

ALL. 2

AREA TEMATICA FSC 2014-2020	AZIONE PATTO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE PUGLIA	RESPONSABILE
Infrastrutture	Infrastrutture Di Trasporto Ferroviario	Dirigente pro tempore Sezione Infrastrutture per la Mobilità
Infrastrutture	Infrastrutture di Trasporto Stradale	Dirigente pro tempore Sezione Infrastrutture per la Mobilità
Infrastrutture	Trasporto sostenibile urbano	Dirigente pro tempore Sezione Trasporto Pubblico locale e grandi progetti
Infrastrutture	Logistica e infrastrutture	Dirigente pro tempore Sezione Trasporto Pubblico locale e grandi progetti
Infrastrutture Sviluppo economico e produttivo	Infrastrutture universitarie e di ricerca	Dirigente pro tempore Sezione Università e Ricerca
Infrastrutture	Interventi per la valorizzazione della città di Taranto	Dirigente pro tempore Sezione Programmazione Unitaria
Infrastrutture	Riqualificazione Isole Minori	Dirigente pro tempore Sezione Urbanistica
Infrastrutture	Infrastrutture per la risorsa idrica – Consorzi di Bonifica	Dirigente pro tempore Sezione Risorse Idriche
Ambiente	Servizio Idrico Integrato	Dirigente pro tempore Sezione Risorse Idriche
Infrastrutture	Infrastrutture per la sanità	Dirigente pro tempore Sezione Risorse Strumentali e Tecnologiche
Infrastrutture	Fondo rotativo per l'anticipazione delle spese di progettazione tecnica a favore delle amministrazioni pubbliche	Dirigente pro tempore Sezione Programmazione Unitaria
Ambiente	Interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici	Dirigente pro tempore Sezione Infrastrutture energetiche e digitali
Ambiente	Interventi per l'efficientamento energetico delle imprese	Dirigente pro tempore Sezione Competitività e Ricerca dei Sistemi produttivi
Ambiente	Interventi per la bonifica dei siti inquinati	Dirigente pro tempore Sezione Ciclo dei rifiuti e bonifiche
Ambiente	Interventi per l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani	Dirigente pro tempore Sezione Ciclo dei rifiuti e bonifiche
Ambiente	Interventi per la tutela del suolo e delle coste	Dirigente pro tempore Sezione Difesa del suolo e rischio sismico
Sviluppo economico e produttivo	Sviluppo e competitività delle imprese e dei sistemi produttivi	Dirigente pro tempore Sezione Competitività e ricerca dei Sistemi produttivi
Sviluppo economico e produttivo	Interventi per la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione dei servizi digitali della PA	Dirigente pro tempore Sezione Infrastrutture energetiche e digitali
Sviluppo economico e produttivo	Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	Dirigente pro tempore Sezione Ricerca, Innovazione e Capacità Istituzionale
Turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali	Interventi per la tutela e valorizzazione dei Beni culturali e per la promozione del patrimonio immateriale	Dirigente pro tempore Sezione Economia della Cultura



RESPONSABILI DI AZIONI PATTO PER LO SVILUPPO DELLA REGIONE PUGLIA

ALL. 2

Turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali	Rigenerazione urbana sostenibile	Dirigente pro tempore Sezione Urbanistica
Turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali	Interventi per il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	Dirigente pro tempore Sezione Turismo
Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione	Interventi a sostegno dell'occupazione e della qualificazione delle risorse umane	Dirigente pro tempore Sezione Programmazione unitaria
Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione	Interventi a sostegno dell'inclusione sociale e del social <i>housing</i> per i giovani e le fasce deboli della popolazione	Dirigente pro tempore Sezione Programmazione unitaria
Occupazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, istruzione e formazione	Puglia sicura e legale	Dirigente pro tempore Sezione Sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni ed anti-mafia sociale



Allegato 3

REGIONE PUGLIA

PATTO PER LA PUGLIA 2014-2020

AREA DI INTERVENTO -

DISCIPLINARE REGOLANTE I RAPPORTI TRA REGIONE PUGLIA E

.....

PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

“”

CUP.....

MIRWEB.....

(Importo € _____,00)



Allegato 3

Premesso che:

- il presente disciplinare regola i rapporti tra la Regione Puglia e il Soggetto Beneficiario del finanziamento nell'ambito della Programmazione Unitaria 2014-2020;
- con deliberazione n. 26 del 10/08/2016 il CIPE ha provveduto alla assegnazione delle risorse a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione 2014-2020 nell'ambito del "Patto per il Sud";
- in data 10 settembre 2016 è stato sottoscritto il "Patto per la Puglia" tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione Puglia;
- con Deliberazione di Giunta Regionale n. __ del ____ si è provveduto alla presa d'atto del Patto per lo Sviluppo della Regione Puglia e dell'elenco degli interventi allegato allo stesso Patto;
- l'intervento è individuato con CUP (Codice Unico di Progetto) n.;
- con atto n.... delè stato nominato il R.U.P. ai sensi dell'art. 31 del D. Lgs. 50 del 18/04/2016;
- con atto n.... delè stato approvato (studio di fattibilità, progetto preliminare, definitivo, esecutivo);
- il R.U.P. ha redatto specifico cronoprogramma, allegato al presente atto e di esso parte integrante.

Art. 1 - Generalità

1. I rapporti tra la Regione Puglia e il Soggetto Beneficiario del contributo finanziario a valere sul Patto per la Puglia 2014/2020 (di seguito Patto) sono regolamentati secondo quanto riportato nei successivi articoli.
2. Il Soggetto Beneficiario è responsabile della realizzazione del progetto "_____" finanziato per euro _____,00 a valere su FSC 2014-2020 e per euro _____,00 a valere su _____.

Art. 2 - Primi adempimenti del Soggetto beneficiario

1. Il Soggetto Beneficiario, entro il termine di 15 (quindici) giorni dalla data di ricezione del presente Disciplinare si obbliga ad inviare alla struttura regionale di riferimento (di seguito Regione) il presente Disciplinare debitamente sottoscritto digitalmente da parte del legale rappresentante e dal Responsabile Unico del Procedimento (di seguito R.U.P) designato dal Soggetto beneficiario stesso.

Art. 3 - Obblighi del Soggetto Beneficiario

1. Il Soggetto Beneficiario provvede a dare attuazione all'intervento oggetto del presente Disciplinare e, a tal fine, si obbliga a:
 - a. rispettare, nelle diverse fasi di attuazione dell'intervento, la normativa comunitaria e nazionale vigente in materia di appalti pubblici, nonché quella in materia di ambiente (attivazione, ove prescritto, di procedure VIA o valutazione di incidenza o procedure AIA; acquisizione, ove prescritto, di autorizzazioni in materia di prelievi o di scarichi idrici, di gestione dei rifiuti, di emissioni in atmosfera, acquisizione ove richiesto, di nulla-osta paesaggistici; acquisizione di ogni altro parere, autorizzazione o nulla-osta prescritto dalle normative vigenti);
 - b. rispettare le disposizioni comunitarie e nazionali vigenti in materia di contabilità separata nella gestione delle somme trasferite dalla Regione a titolo di finanziamento a valere sulle risorse del Patto;
 - c. iscrivere l'intervento al sistema CUP;
 - d. applicare e rispettare le disposizioni di cui alla L.R. 26 ottobre 2006 n. 28 in materia di contrasto al lavoro non regolare, anche attraverso specifiche disposizioni inserite nei bandi di gara per l'affidamento di attività a terzi;
 - e. applicare e rispettare, in quanto pertinenti, le disposizioni di cui alla L.R. 20 giugno 2008 n. 15 in materia di trasparenza dell'azione amministrativa;
 - f. dare visibilità, attraverso ogni strumento pubblicitario e di comunicazione relativo all'attività oggetto del presente disciplinare, ai loghi della Regione Puglia, del Fondo di sviluppo e coesione, oltre che di tutti i soggetti che intervengono nel finanziamento dell'opera;
 - g. provvedere alla gestione delle informazioni e alla rendicontazione delle spese mediante registrazione delle stesse sul sistema unico di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale MIRWEB 2014-2020 (di seguito MIRWEB), reso disponibile dalla Regione;
 - h. registrare i pagamenti effettuati per l'attuazione dell'intervento sul sistema di monitoraggio MIRWEB, entro e non oltre 30 (trenta) giorni dalla data di emissione dei mandati;
 - i. anticipare, ad avvenuto completamento dell'intervento, la quota del 5% del contributo finanziario definitivo, corrispondente alla quota di saldo che la Regione erogherà a seguito dell'avvenuta approvazione del certificato di collaudo tecnico-amministrativo/certificato di regolare esecuzione.

Allegato 3

- ed omologazione della spesa complessiva sostenuta per l'intervento da parte del Soggetto beneficiario;
- j. aggiornare nel sistema MIRWEB i valori degli indicatori di realizzazione entro 30 (trenta) giorni dalla fine di ciascun trimestre solare e alla conclusione dell'intervento;
 - k. conservare e rendere disponibile la documentazione in originale relativa all'operazione ammessa a contributo finanziario, ivi compresi tutti i giustificativi di spesa, nonché consentire le verifiche in loco, a favore delle autorità di controllo regionali, nazionali e comunitarie;
 - l. ad inviare alla Regione, entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla sottoscrizione del presente Disciplinare:
 - la relazione tecnica-illustrativa del progetto ammesso, con indicazione delle procedure di affidamento nel rispetto del D. Lgs. 50/16;
 - il prospetto economico finanziario;
 - la documentazione attestante il cofinanziamento.
 - m. a porre in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire il rispetto del cronoprogramma allegato al presente Disciplinare e, comunque, a conseguire l'OGV entro e non oltre il 31 dicembre 2019.

Art. 4 - Cronoprogramma dell'intervento

1. Per ciascuno dei tempi previsti dal cronoprogramma allegato al presente Disciplinare, il Soggetto beneficiario è tenuto a comunicare alla Regione l'avvenuto adempimento e a trasmettere i relativi atti probanti.
2. Nel caso di mancato rispetto dei termini temporali relativi alle singole fasi di attuazione dell'intervento di cui al cronoprogramma allegato al presente Disciplinare, la Regione si riserva la facoltà di revocare il contributo finanziario concesso, ove non sia comunque attendibilmente assicurato il rispetto del termine massimo di completamento dell'intervento, ovvero nel caso in cui non sia assicurata l'operatività dello stesso nei tempi programmati.
3. Nel caso in cui il ritardo per ciascuna fase dipenda da causa di forza maggiore comprovata, la Regione potrà consentire, per singola fase, una proroga per non più di una volta dei termini stabiliti, ove possa ragionevolmente ritenersi che l'intervento sia comunque destinato a buon fine.

Art. 5 - Appalto ed esecuzione degli interventi

1. L'ente attuatore dovrà procedere all'appalto e l'esecuzione degli interventi nel rispetto del Decreto L.vo n. 50 del 18/04/2016.

Art. 6 - Soggetto responsabile dell'attuazione dell'intervento

1. Il R.U.P., ad integrazione delle funzioni previste dall'art. 31 del D. Lgs. n. 50 del 18/04/2016, attesta la congruità dei cronogrammi indicati secondo quanto previsto dall'art. 4, e si occupa di:
 - a) pianificare il processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento attraverso la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità e dei punti - cardine, adottando un modello metodologico di pianificazione e controllo riconducibile al project management;
 - b) organizzare, dirigere, valutare e controllare l'attivazione e la messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento;
 - c) monitorare costantemente l'attuazione degli impegni assunti dai soggetti coinvolti nella realizzazione dell'intervento, ponendo in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dello stesso nei tempi programmati e segnalando tempestivamente al _____ e al _____ gli eventuali ritardi e/o ostacoli tecnico - amministrativi che ne dilazionano e/o impediscono l'attuazione;
 - d) aggiornare, con cadenza bimestrale il monitoraggio dell'intervento inserendo i dati richiesti nel Sistema informativo di riferimento.

Art. 7 - Tempi di attuazione e assegnazione definitiva del finanziamento

1. A seguito dell'aggiudicazione dei lavori, il Soggetto beneficiario trasmette alla Regione i provvedimenti di approvazione della gara di appalto e del quadro economico definitivo, redatto con i criteri di cui al successivo art. 8, sulla base del quale la Regione provvede all'emissione dell'atto di concessione del finanziamento definitivo, pari all'importo del quadro economico rideterminato. L'importo del

Allegato 3

finanziamento definitivamente concesso costituisce l'importo massimo a disposizione del soggetto attuatore.

Art. 8 - Spese ammissibili

1. L'importo del finanziamento definitivamente concesso, costituisce l'importo massimo a disposizione del Soggetto beneficiario ed è fisso ed invariabile, tenuto conto delle seguenti limitazioni sulle voci di spesa:
 - a. Spese generali (rilievi, accertamenti, indagini, progettazione, direzione lavori, assistenza giornaliera e contabilità, spese di gara, sicurezza, collaudi tecnici, collaudo tecnico- amministrativo, consulenze o supporto, responsabile unico di procedimento). Tali spese saranno riconosciute ammissibili per un importo massimo corrispondente ad una percentuale del valore dell'importo dei lavori posto a base di gara, non superiore alle aliquote sotto specificate:

<u>Importo lavori posto a base di gara</u>	<u>Percentuale massima ammissibile</u>
Fino a € 250.000,00	20%
Da € 250.000,01 fino a € 500.000,00	18%
Da € 500.000,01 fino a € 2.500.000,00	15%
Da € 2.500.000,01 fino a € 5.000.000,00	14%
Oltre € 5.000.000,00	13%

Nelle spese per direzione lavori, in particolare, possono essere comprese quelle relative all'ufficio della direzione lavori (punto 14 della tabella B1 del D.M. 4.4.2001), con il limite di due componenti per importi di lavori a base d'asta compresi fra € 1.000.000,00 e € 5.000.000,00 e tre componenti per importi superiori a € 5.000.000,00. Per il suddetto ufficio non saranno riconosciute spese per importi di lavori a base d'asta fino a € 1.000.000,00;

Le spese per rilievi, accertamenti ed indagini, ivi comprese quelle geologiche e geotecniche non a carico del progettista né necessarie alla redazione della relazione geologica, da prevedere nel quadro economico tra le somme a disposizione del Soggetto beneficiario, non possono superare l'1% della spesa totale ammissibile dell'operazione;

Gli incentivi sono ammessi secondo quanto previsto dall'art. 113 del D. Lgs. 50/2016.

- b. Spese per acquisto di edifici già costruiti. Tali spese saranno riconosciute ammissibili purché siano direttamente connesse alla realizzazione dell'infrastruttura in questione ed esclusivamente nei limiti delle procedure di quotazione dell'immobile;
 - c. Spese di esproprio e di acquisizione delle aree non edificate. Tali spese saranno riconosciute ammissibili in presenza della sussistenza di un nesso diretto fra l'acquisizione del terreno e l'infrastruttura da realizzare, non possono superare il 10% del totale contributo definitivamente erogato;
 - d. Imprevisti. Ammissibili nella misura massima del 10% dell'importo contrattuale dei lavori (comprensivo degli oneri della sicurezza).
2. Sono ammissibili a finanziamento le spese effettuate dal Soggetto beneficiario successivamente al 01/01/2014; devono essere comprovate da fatture quietanzate o da documenti contabili aventi forza probante equivalente. Tali documenti devono provare in modo inequivocabile l'avvenuta liquidazione della prestazione alla quale si riferiscono e la data dell'operazione, rappresentando titoli di spesa definitivi e validi ai fini fiscali. Devono inoltre essere disponibili in originale, pena la non ammissibilità, per le attività di verifica e controllo.
3. L'IVA costituisce spesa ammissibile soltanto se il costo relativo viene realmente e definitivamente sostenuto dal soggetto attuatore in maniera non recuperabile. L'imposta recuperabile, anche se non ancora materialmente recuperata, non é ammissibile.
4. Eventuali maggiori oneri correlati alla realizzazione delle opere sono a totale carico del Soggetto beneficiario(art. 9 c.2 L.R. 13/2001).
5. Restano escluse dall'ammissibilità le spese per ammende, penali e controversie legali, nonché i maggiori oneri derivanti dalla risoluzione delle controversie sorte con l'impresa appaltatrice.

Allegato 3

6. Ogni documentazione di spesa difforme da quanto previsto dal presente articolo non sarà considerata valida ai fini della rendicontazione consuntiva e non potrà essere calcolata ai fini del totale delle spese ammissibili.
7. Eventuali maggiori oneri correlati alla realizzazione del progetto sono a totale carico del Soggetto Beneficiario.

Art. 9 - Modalità di erogazione del contributo finanziario

1. L'erogazione del finanziamento avverrà con le seguenti modalità:
 - **Erogazione dell'anticipazione del 5% dell'importo del contributo finanziario provvisorio a seguito dei seguenti adempimenti da parte del RUP:**
 - attestazione da parte del RUP dell'avvenuta proposta di aggiudicazione (D. Lgs. 50/2016);
 - presentazione di specifica domanda di pagamento parametrata all'importo del contributo finanziario provvisorio.
 - **Erogazione successiva pari al 35% del contributo finanziario definitivo a cui va sottratta l'anticipazione prevista al punto precedente, a seguito dei seguenti adempimenti da parte del RUP:**
 - presentazione del quadro economico definitivo rideterminato al netto dei ribassi di gara;
 - attestazione di avvenuto inizio dei lavori;
 - inoltro di copia del contratto sottoscritto con il Soggetto aggiudicatario;
 - comunicazione, in caso di cofinanziamento, dell'avvenuta adozione dei provvedimenti di copertura finanziaria da parte del Soggetto beneficiario;
 - attivazione e aggiornamento del sistema di monitoraggio finanziario fisico e procedurale MIRWEB con registrazione dei pagamenti effettuati entro e non oltre 30 (trenta) giorni dalla data di emissione dei relativi mandati;
 - presentazione di domanda di pagamento.
 - **Erogazioni successive pari al 20% del finanziamento assegnato, fino al limite massimo del 95% del contributo stesso, a seguito dei seguenti adempimenti da parte del RUP:**
 - presentazione di domanda di pagamento, in presenza di rendicontazione delle spese ammissibili, sostenute e debitamente documentate per l'intervento finanziato, per un importo pari almeno all'80% delle somme già erogate dalla Regione; in caso di cofinanziamento del Beneficiario dovrà altresì essere documentato analogo avanzamento di spesa;
 - aggiornamento del sistema di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale;
 - predisposizione di ogni ulteriore ed eventuale atto o documento richiesto dalla Regione Puglia per il perfezionamento dell'istruttoria;
 - **Erogazione finale nell'ambito del residuo 5%, a seguito di:**
 - approvazione del certificato di collaudo tecnico-amministrativo;
 - emissione del provvedimento di omologazione della spesa complessiva sostenuta per l'intervento;
 - presentazione della relazione finale di cui al successivo art. 9;
 - aggiornamento del sistema di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale MIRWEB, con registrazione di tutti i pagamenti effettuati che concorrono all'omologazione della spesa, entro e non oltre 30 (trenta) giorni dalla data di emissione dei relativi mandati;
 - presentazione di domanda di pagamento da parte del Soggetto beneficiario.
2. La richiesta di saldo con la relativa documentazione deve essere trasmessa alla Regione entro e non oltre il _____, pena la revoca del finanziamento.
3. Le erogazioni restano subordinate alla rendicontazione delle spese effettivamente sostenute e quietanzate nei modi di legge;
4. In caso di mancato completamento del progetto ammesso a finanziamento per il quale si sia provveduto ad erogare quota del finanziamento stesso, la Regione procederà alla revoca e al recupero delle somme già erogate.
5. Le erogazioni vengono disposte, di norma, nel termine di 90 giorni dalla richiesta e restano subordinate all'esito positivo del controllo effettuato dalla Regione sulla documentazione di spesa presentata, fermo restando, comunque, il rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Allegato 3

Art. 10 - Monitoraggio

1. Il Soggetto beneficiario provvede a fornire alla Regione dati e documentazione relativi alle varie fasi di realizzazione dell'intervento, sia per via telematica mediante il sistema MIRWEB messo a disposizione dalla Regione, sia su supporto cartaceo/elettronico, salvo diverse, successive e specifiche disposizioni della Regione.
2. In assenza di avanzamento della spesa rispetto a quanto prescritto al comma 1, il Soggetto beneficiario deve comunicare la circostanza illustrandone le motivazioni.
3. Nell'eventualità che per 12 (dodici) mesi consecutivi non vi sia nessun avanzamento della spesa e non sia intervenuta alcuna comunicazione formale in ordine alle motivazioni del mancato avanzamento, la Regione, previa diffida, potrà procedere alla revoca del finanziamento ed al recupero delle eventuali somme già versate.
4. La trasmissione dei dati e della documentazione relativi al monitoraggio, per via telematica e su supporto cartaceo/elettronico, costituiscono condizione necessaria per l'erogazione da parte della Regione delle quote del contributo finanziario.

Art. 11 - Controlli

1. La Regione Puglia si riserva il diritto di esercitare, in ogni tempo e con le modalità che riterrà opportune, verifiche e controlli sull'avanzamento fisico e finanziario dell'intervento da realizzare. Tali verifiche non sollevano, in ogni caso, il Soggetto beneficiario dalla piena ed esclusiva responsabilità della regolare e perfetta esecuzione dell'intervento.
2. La Regione Puglia rimane estranea ad ogni rapporto comunque nascente con terzi in dipendenza della realizzazione dell'intervento. Le verifiche effettuate riguardano esclusivamente i rapporti che intercorrono con il Soggetto beneficiario.
3. Il Soggetto beneficiario è impegnato a conservare e rendere disponibile la documentazione relativa all'operazione ammessa a contributo finanziario, ivi compresi tutti i giustificativi di spesa, nonché a consentire le verifiche in loco, a favore delle autorità di controllo regionali, nazionali e comunitarie.
4. In sede di controllo, nel caso di accertamento del mancato pieno rispetto delle disposizioni normative di livello comunitario, nazionale e regionale, anche se non penalmente rilevanti, la Regione potrà procedere, a seconda dell'impatto finanziario dell'irregolarità accertata, alla revoca parziale o totale del finanziamento concesso nonché al recupero delle eventuali somme già erogate.

Art. 12 - Stabilità dell'operazione

1. L'operazione ammessa a finanziamento, non deve, entro i 5 anni successivi dal pagamento finale al Soggetto beneficiario, essere caratterizzata da:
 - a. cessazione o rilocalizzazione di un'attività produttiva al di fuori dell'area del Patto
 - b. cambio di proprietà che procuri un vantaggio indebito a un'impresa o a un ente pubblico;
 - c. modifica sostanziale che ne alteri la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione, con il risultato di compromettere gli obiettivi originari.

Art. 13 - Revoca del finanziamento

1. Alla Regione, previa diffida, è riservato il potere di revocare il contributo finanziario concesso nel caso in cui il Soggetto Beneficiario incorra in violazioni o negligenze rispetto alle condizioni previste dal presente Disciplinare, alle disposizioni normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti, nonché alle norme di buona amministrazione.
2. Potrà costituire motivo di revoca il mancato aggiornamento dei dati relativi all'intervento finanziato nel sistema di monitoraggio MIRWEB da parte del Soggetto beneficiario.
3. Lo stesso potere di revoca la Regione lo eserciterà ove, per imperizia o altro comportamento, il Soggetto Beneficiario comprometta la tempestiva esecuzione e/o buona riuscita dell'intervento.
4. In caso di revoca il Soggetto Beneficiario è obbligato a restituire alla Regione le somme da quest'ultima erogate, maggiorate degli eventuali interessi legali, restando a totale carico del medesimo Soggetto beneficiario tutti gli oneri relativi all'intervento.

Allegato 3

5. E' inoltre facoltà della Regione utilizzare il potere di revoca previsto dal presente articolo nel caso di gravi ritardi, indipendentemente da fatti imputabili al Soggetto beneficiario, nell'utilizzo del finanziamento concesso.
6. In caso di revoca parziale riferita alla parte di finanziamento di cui alle spese accertate non ammissibili, le stesse saranno a totale carico del Soggetto beneficiario.

Art. 14 - Prevenzione e repressione della criminalità organizzata e dei tentativi di infiltrazione mafiosa

1. Il Soggetto Beneficiario è obbligato al rispetto della normativa sulla tracciabilità finanziaria prevista dalla legge 13 agosto 2010, n. 136 e s.m..

Art. 15 - Richiamo generale alle norme vigenti e alle disposizioni comunitarie

1. Per quanto non espressamente previsto, si richiamano tutte le norme di legge vigenti in materia, in quanto applicabili, nonché le disposizioni impartite dall'Unione Europea.

Art. 16 - Norme di salvaguardia

1. La Regione Puglia rimane estranea a tutte le controversie e/o danni di qualunque natura che dovessero sorgere per la realizzazione dell'intervento finanziato.
2. Per quanto non previsto espressamente dall'articolato precedente, si rinvia alla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia.

(luogo)_____
(data)Per il Soggetto Beneficiario,
il legale rappresentante_____
(firmato digitalmente)

Il Responsabile Unico del Procedimento

(firmato digitalmente)Per la Regione Puglia,
il Dirigente della Sezione_____
(firmato digitalmente)

REGIONE PUGLIA

PATTO PER LA PUGLIA FSC 2014-2020

ALLEGATO N. 4

VARIAZIONE al bilancio di previsione bilancio 2017 e pluriennale 2018-2019, Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR n. 16 del 17/01/2017, ai sensi dell'art. 51 del D.lgs 118/2011 e ss.mm.ii.

Azione Patto	CRA	CNI	Declaratoria	Missione	Programma	Codifica Piano dei Conti	Totale	2017	2018	2019
Infrastrutture di trasporto ferroviario	65.04	1006002	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Infrastrutture di trasporto ferroviario. Contributi agli investimenti ad altre imprese	10	6	U.2.03.03.03.000	84.000.000,00	84.000.000,00		
Infrastrutture di trasporto ferroviario	65.04	1006002	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Infrastrutture di trasporto ferroviario. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali	10	6	U.2.03.01.02.000	130.000.000,00	130.000.000,00		
Infrastrutture di trasporto stradale	65.04	1006002	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Infrastrutture di trasporto stradale. Contributi agli investimenti ad Amministrazioni Locali	10	6	U.2.03.01.02.000	235.000.000,00	235.000.000,00		
Trasporto sostenibile urbano	65.02	1006004	Patto per la Puglia FSC 2014-2020 - Trasporto sostenibile urbano. Contributi agli investimenti ad altre imprese	10	6	U.2.03.03.03.000	30.000.000,00	20.000.000,00	10.000.000,00	
Logistica e infrastrutture	65.02	1006004	Patto per la Puglia FSC 2014-2020 - Logistica e infrastrutture. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali	10	6	U.2.03.01.02.000	42.500.000,00	42.500.000,00		
Infrastrutture universitarie e di ricerca	62.10	1006004	Patto per la Puglia FSC 2014-2020 Infrastrutture universitarie e di ricerca. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali	4	8	U.2.03.01.02.000	8.000.000,00	8.000.000,00		



0 1 J

Azione Patto	CRA	CNI	Declaratoria	Missione	Programma	Codifica Piano dei Conti	Totale	2017	2018	2019
Interventi per la valorizzazione della città Taranto	62.06	807000	Patto per la Puglia FSC 2014-2020 Interventi per la valorizzazione della città Taranto. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali	8	3	U.2.03.01.02.000	7.835.364,00	7.835.364,00		
Riqualificazione isole minori	65.08	807001	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Riqualificazione isole minori. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali	8	3	U.2.03.01.02.000	500.000,00	500.000,00		
Infrastrutture per la risorsa idrica - Consorzi di bonifica	64.02	909001	Patto per la Puglia FSC 2014-2020 - Infrastrutture per la risorsa idrica - Consorzi di bonifica. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali	9	9	U.2.03.01.02.000	110.000.000,00	110.000.000,00		
Servizio idrico integrato	64.02	909002	Patto per la Puglia FSC 2014-2020 - Servizio idrico integrato. Contributi agli investimenti a imprese controllate	9	9	U.2.03.03.01.000	165.300.000,00	165.300.000,00		
Infrastrutture per la sanità	66.01	1308000	Patto per la Puglia FSC 2014-2020 - Infrastrutture per la sanità territoriale. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali	13	8	U.2.03.01.02.000	143.500.000,00	143.500.000,00		
Fondo rotativo per l'anticipazione delle spese di progettazione tecnica a favore delle amministrazioni pubbliche	62.06	119000	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Fondo rotativo per l'anticipazione delle spese di progettazione. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali	1	12	U.2.03.01.02.000	20.000.000,00	20.000.000,00		
Interventi per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici	62.08	119000	Patto per la Puglia FSC 2014-2020 - Interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali	17	2	U.2.03.01.02.000	65.000.000,00	65.000.000,00		

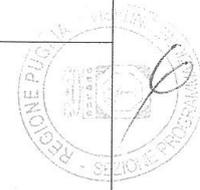


Azione Patto	CRA	CNI	Declaratoria	Missione	Programma	Codifica Piano dei Conti	Totale	2017	2018	2019
Interventi per l'efficientamento energetico delle imprese	62.07	1405001	Patto per la Puglia FSC 2014-2020 - Interventi di efficientamento energetico delle imprese. Contributi agli investimenti a altre imprese	17	2	U.2.03.03.03.000	45.000.000,00	45.000.000,00		
Interventi per la bonifica di aree inquinate	65.05	1405003	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Interventi per la bonifica di aree inquinate. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali	9	9	U.2.03.01.02.000	70.000.000,00	70.000.000,00		
Interventi per l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani	65.05	1405004	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Gestione dei rifiuti urbani. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali	9	9	U.2.03.01.02.000	60.000.000,00	60.000.000,00		
Interventi per la tutela del suolo e la tutela delle coste	65.07	1405005	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Interventi per la tutela del suolo e la tutela delle coste. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali	9	9	U.2.03.01.02.000	100.000.000,00	100.000.000,00		
Sviluppo e competitività delle imprese e dei sistemi produttivi	62.07	1405002	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Sviluppo e competitività delle imprese e dei sistemi produttivi. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali	14	5	U.2.03.01.02.000	50.000.000,00	50.000.000,00		
Sviluppo e competitività delle imprese e dei sistemi produttivi	62.07	1405003	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Sviluppo e competitività delle imprese e dei sistemi produttivi. Contributi agli investimenti a altre imprese	14	5	U.2.03.03.03.000	193.397.669,00	193.397.669,00		
Interventi per la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA	62.08	1405004	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Interventi per la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali	14	5	U.2.03.01.02.000	58.500.000,00	58.500.000,00		



017

Azione Patto	CRA	CNI	Declaratoria	Missione	Programma	Codifica Piano dei Conti	Totale	2017	2018	2019
Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione	62.5	1407005	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Ricerca e sviluppo, innovazione. Contributi agli investimenti a altre imprese	14	5	U.2.03.03.03.000	10.000.000,00	10.000.000,00		
Interventi per la tutela e valorizzazione dei beni culturali e per la promozione del patrimonio immateriale	63.02	503006	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Valorizzazione del patrimonio culturale. Contributi agli investimenti a altre imprese	5	3	U.2.03.03.03.000	15.520.785,00	15.520.785,00		
Rigenerazione urbana sostenibile	65.08	803002	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Interventi per la riqualificazione e rigenerazione dei centri urbani. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali	8	3	U.2.03.01.02.000	60.000.000,00	60.000.000,00		
Interventi per il riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	63.04	702000	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Interventi per le attività di promozione e di infrastrutturazione turistica e valorizzazione dei beni demaniali. Contributi agli investimenti ad amministrazioni locali	7	2	U.2.03.01.02.000	58.195.500,00	58.195.500,00		
Interventi a sostegno dell'occupazione e della qualificazione delle risorse umane	62.06	1504003	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Interventi a sostegno dell'occupazione e della qualificazione delle risorse umane. Trasferimenti correnti a istituzioni sociali private	15	4	U.1.4.4.1.000	132.338.537,00	132.338.537,00		
Interventi a sostegno dell'inclusione sociale e del social housing per i giovani e le fasce deboli della popolazione	62.06	1504004	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Interventi a sostegno dell'inclusione sociale e del social housing per i giovani e le fasce deboli della popolazione. Trasferimenti correnti a Amministrazioni Locali	15	4	U.1.04.01.02.000	80.000.000,00	80.000.000,00		



Azione Patto	CRA	CNI	Declaratoria	Missione	Programma	Codifica Piano dei Conti	Totale	2017	2018	2019
Puglia sicura e legale	42.06	907000	Patto per la Puglia FSC 2014-2020. Inclusione sociale e lotta alla povertà. Puglia sicura e legale. Contributi agli investimenti a Amministrazioni Locali	3	3	U.2.03.01.02.000	1.400.000,00	1.400.000,00		
totale							1.975.987.855,00	1.965.987.855,00	10.000.000,00	

Si attesta che la variazione proposta con il presente provvedimento, assicura il rispetto dei vincoli di finanza pubblica, garantendo il pareggio di bilancio di cui alla L.R. n. 41/2016 e ai commi 465, 466 dell'art. unico Parte I Sezione I della Legge n. 232/2016 (Legge di stabilità 2017).

28

Il Responsabile di Struttura
Supporto alla gestione finanziaria del PO FESR 2007-2013
(Monica Donata Caiaffa)



Il Dirigente della Sezione
Autorità di Gestione del POR Puglia 2014-2020
(Pasquale Orlando)




Allegato E/1

Allegato n. 8/1
al D.Lgs 118/2011

Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere

data: .../.../..... n. protocollo

Rif. Proposta di delibera del APR/DEL/2017/000

SPESE

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2017
			In aumento	In diminuzione	
MISSIONE	1	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE			
Programma	12	Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione			
Titolo	2	Spese in conto capitale	residui presunti		
			previsione di competenza		20.000.000,00
			previsione di cassa		20.000.000,00
Totale Programma	12	Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione	residui presunti		
			previsione di competenza		20.000.000,00
			previsione di cassa		20.000.000,00
TOTALE MISSIONE	1	SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE	residui presunti		
			previsione di competenza		20.000.000,00
			previsione di cassa		20.000.000,00
MISSIONE	3	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA			
Programma	3	Politica regionale unitaria per l'ordine pubblico e la sicurezza			
Titolo	2	Spese in conto capitale	residui presunti		
			previsione di competenza		1.400.000,00
			previsione di cassa		1.400.000,00
Totale Programma	3	Politica regionale unitaria per l'ordine pubblico e la sicurezza	residui presunti		
			previsione di competenza		1.400.000,00
			previsione di cassa		1.400.000,00
TOTALE MISSIONE	3	ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA	residui presunti		
			previsione di competenza		1.400.000,00
			previsione di cassa		1.400.000,00
MISSIONE	4	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO			
Programma	8	Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio			
Titolo	2	Spese in conto capitale	residui presunti		
			previsione di competenza		8.000.000,00
			previsione di cassa		8.000.000,00
Totale Programma	8	Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio	residui presunti		
			previsione di competenza		8.000.000,00
			previsione di cassa		8.000.000,00
TOTALE MISSIONE	4	ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO	residui presunti		
			previsione di competenza		8.000.000,00
			previsione di cassa		8.000.000,00
MISSIONE	5	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI			
Programma	3	Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali			
Titolo	2	Spese in conto capitale	residui presunti		
			previsione di competenza		15.520.785,00
			previsione di cassa		15.520.785,00
Totale Programma	3	Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali	residui presunti		
			previsione di competenza		15.520.785,00
			previsione di cassa		15.520.785,00
TOTALE MISSIONE	5	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI	residui presunti		
			previsione di competenza		15.520.785,00
			previsione di cassa		15.520.785,00
MISSIONE	7	TURISMO			
Programma	2	Politica regionale unitaria per il turismo			
Titolo	2	Spese in conto capitale	residui presunti		
			previsione di competenza		58.195.500,00
			previsione di cassa		58.195.500,00
Totale Programma	2	Politica regionale unitaria per il turismo	residui presunti		
			previsione di competenza		58.195.500,00
			previsione di cassa		58.195.500,00
TOTALE MISSIONE	7	TURISMO	residui presunti		
			previsione di competenza		58.195.500,00
			previsione di cassa		58.195.500,00



79

MISSIONE	8	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA			
	Programma	3	Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa		
	Titolo	2	Spese in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	68.335.364,00 68.335.364,00
Totale Programma		3	Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	68.335.364,00 68.335.364,00
TOTALE MISSIONE		8	ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	68.335.364,00 68.335.364,00
MISSIONE	9	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE			
	Programma	9	Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente		
	Titolo	2	Spese in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	505.300.000,00 505.300.000,00
Totale Programma		9	Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	505.300.000,00 505.300.000,00
TOTALE MISSIONE		9	SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	505.300.000,00 505.300.000,00
MISSIONE	10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ			
	Programma	6	Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità		
	Titolo	2	Spese in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	511.500.000,00 511.500.000,00
Totale Programma		6	Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	511.500.000,00 511.500.000,00
TOTALE MISSIONE		10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	511.500.000,00 511.500.000,00
MISSIONE	13	TUTELA DELLA SALUTE			
	Programma	8	Politica regionale unitaria per la tutela della salute		
	Titolo	2	Spese in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	143.500.000,00 143.500.000,00
Totale Programma		8	Politica regionale unitaria per la tutela della salute	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	143.500.000,00 143.500.000,00
TOTALE MISSIONE		13	TUTELA DELLA SALUTE	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	143.500.000,00 143.500.000,00
MISSIONE	14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ			
	Programma	5	Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività		
	Titolo	2	Spese in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	311.897.669,00 311.897.669,00
Totale Programma		5	Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	311.897.669,00 311.897.669,00
TOTALE MISSIONE		14	SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	311.897.669,00 311.897.669,00
MISSIONE	15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE			
	Programma	4	Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale		
	Titolo	1	Spese correnti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	212.338.537,00 212.338.537,00
Totale Programma		4	Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	212.338.537,00 212.338.537,00
TOTALE MISSIONE		15	POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	residui presunti	212.338.537,00



			previsione di competenza	212.338.537,00
			previsione di cassa	212.338.537,00
MISSIONE	17	ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE		
Programma	2	Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche		
Titolo	2	Spese in conto capitale	residui presunti	
			previsione di competenza	110.000.000,00
			previsione di cassa	110.000.000,00
Totale Programma	2	Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche	residui presunti	
			previsione di competenza	110.000.000,00
			previsione di cassa	110.000.000,00
TOTALE MISSIONE	17	ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE	residui presunti	
			previsione di competenza	110.000.000,00
			previsione di cassa	110.000.000,00
TOTALE VARIAZIONI IN USCITA			residui presunti	
			previsione di competenza	
			previsione di cassa	
TOTALE GENERALE DELLE USCITE			residui presunti	
			previsione di competenza	
			previsione di cassa	

ENTRATE

TITOLO, TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2017
				in aumento	in diminuzione	
TITOLO	II	Trasferimenti correnti				
Tipologia	101		previsione di cassa	0,00		0,00
			residui presunti	0,00		0,00
			previsione di competenza	0,00	212.338.537,00	0,00
			previsione di cassa	0,00	212.338.537,00	0,00
TOTALE TITOLO	II	Entrate in conto capitale	residui presunti	0,00		0,00
			previsione di competenza	0,00	212.338.537,00	0,00
			previsione di cassa	0,00	212.338.537,00	0,00
TITOLO	IV	Entrate in conto capitale				
Tipologia	200	Contributi agli investimenti	residui presunti	0,00		0,00
			previsione di competenza	0,00	1.753.649.318,00	0,00
			previsione di cassa	0,00	1.753.649.318,00	0,00
TOTALE TITOLO	IV	Entrate in conto capitale	residui presunti	0,00		0,00
			previsione di competenza	0,00	1.753.649.318,00	0,00
			previsione di cassa	0,00	1.753.649.318,00	0,00
TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA			residui presunti	0,00		0,00
			previsione di competenza	0,00		0,00
			previsione di cassa	0,00		0,00
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE			residui presunti	0,00		0,00
			previsione di competenza	0,00		0,00
			previsione di cassa	0,00		0,00

TIMBRO E FIRMA DELL'ENTE
Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesa



Allegato E/1

Allegato n. 8/1
al D.Lgs 118/2011

Allegato delibera di variazione del bilancio riportante i dati d'interesse del Tesoriere
 data: / / n. protocollo

Rif. Proposta di delibera del APR/DEL/2017/000

SPESE

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DENOMINAZIONE		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2017
				in aumento	in diminuzione	
MISSIONE	10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ				
Programma	6	Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità				
TITOLO	2	Spese in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		10.000.000,00 10.000.000,00	
Totale Programma	6	Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		10.000.000,00 10.000.000,00	
TOTALE MISSIONE	10	TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa		10.000.000,00 10.000.000,00	
TOTALE VARIAZIONI IN USCITA			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa			
TOTALE GENERALE DELLE USCITE			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa			

ENTRATE

TITOLO, TIPOLOGIA	DENOMINAZIONE		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2017
				in aumento	in diminuzione	
TITOLO	IV	Entrate in conto capitale				
Tipologia	200	Contributi agli investimenti	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 0,00		0,00 0,00 0,00
TOTALE TITOLO	IV	Entrate in conto capitale	residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 0,00		0,00 0,00 0,00
TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 0,00		0,00 0,00 0,00
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE			residui presunti previsione di competenza previsione di cassa	0,00 0,00 0,00		0,00 0,00 0,00

TIMBRE E FIRMA DELL'ENTE
 Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesa




DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 546

Progetto "LE CITTA' IN-VISIBILI 7". Avanzo di Amm.ne Vincolato, art. 42-c. 8-D.Lgs. 118/2011, come integrato dal D.Lgs. 126/2014. Variazione in termini di competenza e cassa al Bilancio reg.le 2017 e pluriennale 2017-19, approvato con LR 41/2016, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con DGR 16/2017. Autorizzazione spazi finanziari di cui alla L. 232/2016.

Il Presidente della Giunta Regionale, di concerto con l'Assessore al Bilancio, assente per la parte relativa alla autorizzazione degli spazi finanziari, sulla base dell'istruttoria espletata dal dirigente della Sezione Sicurezza del Cittadino, politiche per le Migrazioni, Antimafia Sociale, riferisce quanto segue:

PREMESSO CHE:

Con Delibera n. 1518/2015, la Giunta Regionale ha approvato l'adozione del modello organizzativo denominato "MAIA".

Con Decreto n. 443/2015, il Presidente della Giunta Regionale ha adottato l'Atto di Alta Organizzazione della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 42, comma 2, lett. h), dello Statuto della Regione Puglia.

Il predetto DPGR istituisce, presso la Presidenza della Giunta Regionale, la Sezione "Sicurezza del Cittadino, Politiche per le Migrazione ed Antimafia Sociale", con il compito di coordinarne le attività relative ai terni di propria competenza.

VISTO il D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 come integrato dal D.Lgs. 10 agosto 2014, n. 126 "Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. 118/2011 recante disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della L. 42/2009;

VISTA la legge regionale n. 41 del 30/12/2016 "Bilancio di previsione della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019;

VISTA la DGR n. 16 del 17/01/2017 di approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento e del Bilancio Finanziario Gestionale 2017-2019;

CONSIDERATO:

Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha invitato, con apposito bando pubblico Regioni, Enti Locali e soggetti privati in possesso dei requisiti previsti dal D.P.R. 19 settembre 2005, n. 237, a presentare i progetti di fattibilità da finanziare sulla base dello stanziamento di € 4.000.000,00 (Bando pubblico — Avviso n.7/2012 ex art. 13 L. 228/2003, pubblicato in G.U. il 23 luglio 2012);

il Bando pubblico Avviso 7, al punto 3/A, ha altresì stabilito i massimali riferiti alla quota finanziabile dallo Stato (80%) che non possono essere superati;

la Commissione interministeriale per il sostegno alle vittime di tratta, violenza e grave sfruttamento, nella riunione del 30 novembre 2012, ha approvato la graduatoria relativa ai progetti ammissibili al finanziamento;

ATTESO CHE:

la Regione Puglia ha presentato il progetto "LE CITTA' IN-VISIBILI 7" in partenariato in qualità di Soggetti Attuatori (Cooperativa Sociale Comunità Oasi 2, Cooperativa Sociale Caps, Associazione Giraffah Onlus e Associazione Micaela Onlus), ritenuto dalla commissione Interministeriale "rispondente alle finalità e agli obiettivi" di cui al bando pubblico sopracitato;

tutti i soggetti attuatori sono iscritti al Registro di enti e associazioni che svolgono attività a favore degli stranieri immigrati;

le cooperative sociali e associazioni sopra citate operano con professionalità e competenza da molti anni nella realizzazione di interventi sociali nella prostituzione e fenomeni di marginalità collegate e nella tratte di esseri umani sfruttati ad opera di soggetti e organizzazioni criminali nella prostituzione e in altre forme e contesti, e che hanno avuto, tra gli altri, la titolarità e la gestione di diversi progetti a valere sulle risorse asse-

gnate al Dipartimento per le Pari Opportunità per programmi di assistenza ed integrazione sociale (art. 18 del D.Lgs. n. 286/98),

le suddette cooperative sociali e associazioni hanno dimostrato capacità di intervento nell'ambito della tratta a fini di sfruttamento dei cittadini stranieri immigrati e dell'integrazione sociale e lavorativa delle vittime della tratta, predisponendo e gestendo azioni organiche che hanno garantito un significativo impatto sui territori della Regione Puglia in cui esse operano, e che tali interventi sono tuttora in atto.

l'avvio delle attività è avvenuto obbligatoriamente il 22 dicembre 2012

SI PROPONE:

di applicare l'*Avanzo di Amministrazione Vincolato*, ai sensi dell'art. 42 comma 8 del D.Lgs. n.118/2011, come integrato dal D. Lgs. n. 126/2014, *formatosi nel 2015 come di seguito riportato:*

- a seguito dell'incasso della reversale n. 13906 del 31/12/2015 sul capitolo di entrata 2056176, il cui importo non è stato né stanziato né impegnato sul collegato cap. di spesa 784029 negli esercizi precedenti;
- a seguito dell'accertamento di entrata n. 3354/2015 sul capitolo di entrata n. 2032510, il cui importo è stato incassato con reversale n. 12494/2016 e non è stato mai impegnato sul collegato capitolo di spesa 814047 negli esercizi precedenti.

La copertura finanziaria rinveniente dal presente provvedimento è autorizzata in termini di spazi finanziari, di cui al comma 463 e seguenti dell'art. unico Parte I Sezione I della Legge n. 232 del 11 dicembre 2016 (Legge di stabilità 2017); lo spazio finanziario autorizzato sarà detratto da quelli complessivamente disponibili.

COPERTURA FINANZIARIA ai sensi del D. Lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.

Il presente provvedimento comporta l'applicazione dell'*Avanzo di Amministrazione Vincolato*, ai sensi dell'art. 42 comma 8 del D.Lgs. n.118/2011, come integrato dal D.Lgs. n. 126/2014, *formatosi nel 2015 come di seguito riportato:*

- a seguito dell'incasso della reversale n. 13906 del 31/12/2015 sul capitolo di entrata 2056176, il cui importo non è stato ne stanziato ne impegnato sul collegato cap. di spesa 784029 negli esercizi precedenti;
- a seguito dell'accertamento di entrata n. 3354/2015 sul capitolo di entrata n. 2032510, il cui importo è stato incassato con reversale n. 12494/2016 e non è stato mai impegnato sul collegato capitolo di spesa 814047 negli esercizi precedenti.

L'Avanzo applicato è destinato alla VARIAZIONE IN TERMINI DI COMPETENZA E CASSA al Bilancio regionale 2017 e pluriennale 2017-2019, approvato con L.R. n. 41/2016, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con D.G.R. n. 16/2017, ai sensi dell'art. 51 comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011 come integrato dal D. Lgs. n. 126/2014.

VARIAZIONE DI BILANCIO

66.03	1110020	FONDO DI RISERVA PER SOP- PERIRE A DEFICIENZE DI CASSA (ART. 51, L.R. N.28/2001)	20.1.1	1.10.1.1	0,00	- € 208.754,00
-------	---------	--	--------	----------	------	----------------

42.06	784029	TRASFERIMENTI AI SOGGETTI ISCRITTI NEL REGISTRO NAZIONALE DEGLI ENTI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ IN FAVORE DEGLI STRANIERI IMMIGRATI IN ATTUAZIONE DEL PROGETTO "LE CITTÀ INVISIBILI" - L.228/03, ART. 13	12.4.1	U.1.04.04.01	+ € 107,198,00	+ € 107,198,00
42.06	814047	SPESE CORRENTI PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO CITTÀ IN-VISIBILI 7 - TRASFERIMENTO AD ISTITUZIONI SOCIALI	12.4.1	U.1.04.04.01	+ € 101.556,00	+ € 101.556,00

La copertura finanziaria rinveniente dal presente provvedimento è autorizzata in termini di spazi finanziari di cui al comma 463 e seguenti dell'art. unico Parte I Sezione I della Legge n. 232 del 11 dicembre 2016 (Legge di stabilità 2017); lo spazio finanziario autorizzato sarà detratto da quelli complessivamente disponibili.

La spesa di cui al presente provvedimento pari a complessivi € 208.754,00 corrisponde ad OGV che sarà perfezionata nel 2017 mediante impegno da assumersi con atto del Dirigente della Sezione Sicurezza del Cittadino, Politiche per le migrazioni e Antimafia sociale.

Il Presidente relatore, di concerto con l'Assessore al Bilancio assente, per la parte relativa alla autorizzazione degli spazi finanziari, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta l'adozione del seguente atto finale ai sensi della L.R. 7/97 art. 4, lett. k.

LA GIUNTA

- Udita la relazione del Presidente della Giunta Regionale;
- Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dal dirigente della Sezione Sicurezza del Cittadino, politiche per le Migrazioni, Antimafia Sociale;
- A voti unanimi espressi ai sensi di legge;

DELIBERA

- di prendere atto di quanto riportato in narrativa e che qui si intende integralmente riportato;
- di applicare l'Avanzo di Amministrazione Vincolato, ai sensi dell'art. 42 comma 8 del D.Lgs. n.118/2011, come integrato dal D.Lgs. n. 126/2014;
- di apportare la variazione in termini di competenza e cassa al Bilancio regionale 2017 e pluriennale 20172019, approvato con L.R. n. 41/2016, al Documento tecnico di accompagnamento e al Bilancio gestionale approvato con D.G.R. n. 16/2017, ai sensi dell'art. 51 comma 2 del D. Lgs. n. 118/2011 come integrato dal D. Lgs. n. 126/2014, così come indicata nella sezione "copertura finanziaria" del presente atto;
- di autorizzare la copertura finanziaria rinveniente dal presente provvedimento in termini di spazi finanziari, di cui al comma 463 e seguenti dell'art. unico Parte I Sezione I della Legge n. 232 del 11 dicembre 2016 (Legge di stabilità 2017); lo spazio finanziario autorizzato sarà detratto da quelli complessivamente disponibili;
- di pubblicare il presente provvedimento sui siti istituzionali;
- di pubblicare il presente provvedimento sul BURP;

- di approvare l'Allegato E/1, parte integrante del presente provvedimento, nella parte relativa alla variazione al bilancio;
- di incaricare il Servizio Bilancio di trasmettere al Tesoriere regionale il prospetto di cui all'art. 10 comma 4 del D. Lgs n.118/2011 conseguente all'approvazione della presente deliberazione.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

Allegato n. 8/1
al D.Lgs 139/2011

Allegato E/1

Allegato delibera di variazione del bilancio riportanti i dati d'interesse del Tesoriere

data: .../.../...

n. protocollo

Spese

Rif. Proposta di delibera C.F.R.A. SIC/DEL/2017/...

MISSIONE, PROGRAMMA, TITOLO	DEVONIMAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - DELIBERA N. - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2017
			In aumento	In diminuzione	
MISSIONE	12 Diritti sociali, Politiche sociali e Famiglia				
Programma	Interventi per soggetti a rischio esclusione sociale				
Titolo	Spese correnti		€ 208.754,00	€ 208.754,00	
		residui presunti			
		previsione di competenza			
		previsione di cassa			
Totale Programma	Interventi per soggetti a rischio esclusione sociale		€ 208.754,00	€ 208.754,00	
TOTALE MISSIONE	12 Diritti sociali, Politiche sociali e Famiglia		€ 208.754,00	€ 208.754,00	
MISSIONE	20 Fondi e accantonamenti - Programma				
Programma	Fondo di riserva				
Titolo	Spese correnti		€ 208.754,00	€ 208.754,00	
		residui presunti			
		previsione di competenza			
		previsione di cassa			
Totale Programma	Fondo di riserva		€ 208.754,00	€ 208.754,00	
TOTALE MISSIONE	20 Fondi e accantonamenti - Programma		€ 208.754,00	€ 208.754,00	
TOTALE VARIAZIONI IN USCITA			€ 208.754,00	€ 208.754,00	
TOTALE GENERALE DELLE USCITE			€ 208.754,00	€ 208.754,00	
ENTRATE					
TITOLO, TIPOLOGIA	DEVONIMAZIONE	PREVISIONI AGGIORNATE ALLA PRECEDENTE VARIAZIONE - ESERCIZIO 2017	VARIAZIONI		PREVISIONI AGGIORNATE ALLA DELIBERA IN OGGETTO - ESERCIZIO 2017
			In aumento	In diminuzione	
TITOLO	0 Applicazione avanzo vincolato				
Tipologia	Applicazione avanzo vincolato		€ 208.754,00		
		residui presunti			
		previsione di competenza			
		previsione di cassa			
TOTALE TITOLO	0 Applicazione avanzo vincolato		€ 208.754,00		
TOTALE VARIAZIONI IN ENTRATA			€ 208.754,00		
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE			€ 208.754,00		

TIMBRO E FIRMA DELLENTE
Responsabile del Servizio Finanziario / Dirigente responsabile della spesa



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 547

D. Lgs. n. 118/2011 – Variazione al Bilancio di previsione dell’esercizio 2017 per compensazione tra Cap. 761026 “Spesa finalizzata per la formazione specifica in medicina generale” e Cap. 761031 “ Compensi per componenti libero professionisti in seno alle commissioni del concorso pubblico per l’ammissione al corso triennale di formazione specifica in medicina generale”.

Il Presidente della Giunta Michele Emiliano, sulla base dell’istruttoria espletata dal funzionario istruttore, confermata dal Dirigente del Servizio Risorse Umane ed Aziende Sanitarie e dal Dirigente della Sezione Strategia e Governo dell’Offerta, riferisce quanto segue.

L’art. 51, comma 2 del D. L. vo 23 giugno 2011, n. 118, come integrato dal D.lgs 10 agosto 2014, n. 126, dispone che la Giunta, con provvedimento amministrativo, autorizza le variazioni del documento tecnico di accompagnamento e le variazioni del bilancio di previsione, non di competenza dei dirigenti, relativamente a variazione compensativa tra le dotazioni di capitoli appartenenti alla stessa missione, programma e titolo ma a diverso macroaggregato.

Con legge regionale n. 41 del 30.12.2016, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 150 del 30.12.2016, è stato approvato il bilancio di previsione della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2017 e pluriennale 2017-2019.

Con D.G.R. n. 16 del 17.01.2017, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 14 del 03.02.2017, è stato approvato il documento tecnico di accompagnamento del bilancio finanziario gestionale 2017-2019.

Si precisa che la variazione proposta con il presente provvedimento non incide sul rispetto dei vincoli di finanza pubblica garantendo il pareggio di bilancio di cui al comma 463 e seguenti dell’articolo unico della Legge 28 dicembre 2016, n. 232 (Legge di Stabilità 2016).

Sulla scorta delle considerazioni in fatto e in diritto ut sopra esposte, si propone alla Giunta Regionale, di apportare la variazione compensativa in termini di competenza e cassa al bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019, al documento tecnico di accompagnamento e al bilancio finanziario gestionale 2017- 2019 , nei termini definiti nella sezione copertura finanziaria.

“COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.LGS 118/2011”

Il presente provvedimento costituisce una variazione di Bilancio, in termini di competenza e cassa, deliberata ai sensi dell’art. 51, co. 2 del D. L. vo 118/2011, come segue:

PARTE SPESA

Variazione in diminuzione

Missione 13, programma 01, Titolo 01, macroaggregato 04

Cap. 761026 “Spesa finalizzata per la formazione specifica in medicina generale”

Piano dei conti finanziario: 01.04.01.02

- € 20.000,00

Variazione in aumento

Missione 13, programma 01, Titolo 01, macroaggregato 03

Cap. 761031 “Compensi per componenti libero professionisti in seno alle commissioni del concorso pubblico per l’ammissione al corso triennale di formazione specifica in medicina generale”

Piano dei conti finanziario: 01.03.02.11

+ € 20.000,00

il Presidente della Giunta Michele Emiliano, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta regionale l’adozione del conseguente atto finale per la definitiva approvazione, ai sensi dell’art. 4, comma 4, lett. k) della Legge Regionale 4 febbraio 1997, n. 7.

LA GIUNTA

- Udita la relazione e la conseguente proposta .

- Viste le sottoscrizioni poste in calce alla proposta di provvedimento dal funzionario istruttore, dal Dirigente del Servizio e dal Dirigente della Sezione Strategia e Governo dell'Offerta. - A voti unanimi espressi nei modi di legge.

DELIBERA

1. di approvare la variazione compensativa in termini di competenza e cassa al bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017-2019, al documento tecnico di accompagnamento e al bilancio finanziario gestionale 2017- 2019 , con riferimento agli stanziamenti di seguito specificati:

PARTE SPESA

Variazione in diminuzione

Missione 13, programma 01, Titolo 01, macroaggregato 04

Cap. 761026 "Spesa finalizzata per la formazione specifica in medicina generale"

Piano dei conti finanziario: 01.04.01.02

- € 20.000,00

Variazione in aumento

Missione 13, programma 01, Titolo 01, macroaggregato 03

Cap. 761031 "Compensi per componenti libero professionisti in seno alle commissioni del concorso pubblico per l'ammissione al corso triennale di formazione specifica in medicina generale"

Piano dei conti finanziario: 01.03.02.11

+ € 20.000,00

2. di trasmettere la presente deliberazione alla Sezione Bilancio e Ragioneria per gli adempimenti di competenza;
3. di pubblicare la presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 42, comma 7, della L. R. n. 28/2001 e del D. Lgs. 118/2011

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 549

DGR n.424/2015. Deroga Monte ore storico attribuito alla A.S.L. FG. Medicina veterinaria ambulatoriale.

Il Presidente, sulla base dell'istruttoria espletata dal Funzionario responsabile A.P. e confermata dal Dirigente della Sezione Strategie e Governo dell'Offerta, riferisce quanto segue:

- Sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.41 del 25.03.2014 è stata pubblicata la D.G.R. 4 marzo 2014, n.384 con la quale è stato contingentato il Monte ore storico aziendale delle ore di specialistica ambulatoriale e della relativa spesa, alla data del 30.09.2013;
- Il citato provvedimento ha, altresì, disposto che le AA.SS.LL. della Regione hanno l'obbligo di elaborare una programmazione annuale e triennale attestante il proprio fabbisogno assistenziale, da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale, quale condizione per addivenire alla pubblicazione delle ore necessarie;
- A seguito di richiesta del Servizio PAOSA, le singole Aziende sanitarie locali, nel mese di febbraio 2015, hanno provveduto, a riformulare le proprie richieste in aderenza alle indicazioni regionali, tese a mantenere un equilibrio economico tra l'esigenza di garantire sul territorio i livelli essenziali di assistenza e le scarse risorse economiche disponibili da dedicare;
- Con deliberazione n. 424 dell'11.03.2015, la Giunta regionale ha approvato ed autorizzato il monte ore (definito - Monte ore storico), comprensivo delle ore di sostituzione per assenze retribuite (da usufruirsi nel rigido rispetto delle procedure previste dagli artt.38 e 40 del vigente A.C.N.) e per distacchi sindacali. Il Monte ore storico per la ASL FG ammonta a n. 5.526,19 ore settimanali (comprensivo di n. 471,69 ore settimanali per sostituzioni e n.200 ore settimanali per distacchi sindacali).
- Per mero errore materiale nel prospetto riferito alla ASL FG, nella colonna 7 – "*N.ore distacchi sindacali*" è stato indicato il valore annuale (n.200,00 ore), anziché quello settimanale (n.200 ore:52 settimane = 3,85 ore settimanali) e pertanto lo stesso deve essere rettificato nella misura di n. 3,85 ore anziché 200 ore sett.li, come di seguito riportato:

RIEPILOGO GENERALE MONTE ORE STORICO AUTORIZZATO COMPRESSE ORE SOSTITUZIONE E DISTACCHI SETTIMANALI								
1	2	3	4	5	6	7	8	9
	Monte ore autorizzato	Incidenza ore autorizzate per 100.000 residenti (col.2/col.A)	N. medici potenziale organico (col.2/38 ore settim.) ¹⁾	N. ore sostituzione annuali ²⁾	N. ore sostituzione settim. ³⁾	N. ore distacchi sindacali settimanali	Ore totali sostituzioni settimanali (col.6 +col.7)	Monte ore totale (col.2+col.8)
Popolazione residente al 31.12.2014								
635.344	4.854,50	764,07	127,75	24.528,00	471,69	3,85	475,54	5.330,04

- Con nota n. 122275 del 08.02.2017, il Direttore Generale della ASL FG, ha richiesto, "*fine di potenziare l'attività di medicina veterinaria nella ASL di Foggia*", di autorizzare in deroga, ulteriori 106 ore settimanali atteso che negli ultimi anni la normativa in materia di sanità veterinaria ha previsto ulteriori incombenze in materia di:
 - Controlli sull'utilizzazione di medicinali nelle produzioni animali;
 - piano nazionale per la sorveglianza ed il controllo dell'anemia infettiva degli equidi;;
 - misure straordinarie di polizia veterinaria in materia di tubercolosi brucellosi bovina e bufalina in provincia di Foggia.
- Preso atto che le suddette ore di medicina veterinaria specialistica ambulatoriale risultano essere in esubero rispetto al monte ore storico approvato con la citata DGR n.424/2015, e che pertanto la loro attivazione necessita di una preventiva autorizzazione da parte della Giunta regionale, si propone di autorizzare le ore richieste, nei limiti del 2% del monte ore autorizzato con la DGR n.424/2015 (n.5.330,04 ore sett.li x 2% = n. 106,60 ore sett.li autorizzabili in deroga) per le attività sopra specificate e nel rispetto delle priorità individuate dalla ASL FG. Si precisa che la deroga da concedersi è da intendersi con destinazione vincolata agli obiettivi descritti.

- Pertanto, si propone di autorizzare in deroga le ore richieste dalla ASL FG, nei limiti di n. 106,60 ore settimanali per la medicina veterinaria specialistica ambulatoriale e per le attività sopra indicate, con la conseguenza che il riepilogo generale della scheda relativa alla ASL FG, rettificato con i corretti valori dei distacchi sindacali, risulterà aggiornato come di seguito riportato:

RIEPILOGO GENERALE MONTE ORE STORICO AUTORIZZATO COMPRESSE ORE SOSTITUZIONE E DISTACCHI SETTIMANALI									
1	2	3	4	5	6	7	8	9	
	Monte ore autorizzato	Incidenza ore autorizzate per 100.000 residenti (col.2/col.A)	N. medici potenziale organico (col.2/38 ore settim.) ¹⁾	N. ore sostituzione annuali ²⁾	N. ore sostituzione settim. ³⁾	N. ore distacchi sindacali settim.	Ore totali sostituzio ne settim. (col.6 +col.7)	Monte ore totale (col.2+col.8)	
Popolazione residente al 31.12.2014									
635.344	4.961,10	780,85	130,56	25.066,61	482,05	3,85	485,90	5.447,00	
1)	Rappresenta il numero potenziale dei medici in organico a 38 ore settim.								
2)	equivale a n.2,5 gg. di permesso mensile retribuito moltiplicato 6,20 (38 ore/6 gg. Settim.) moltiplicato il n. medici in organico (colonna 4)								
3)	equivale a n.ore sostituzione annuali (Colonna 5) diviso 52 settimane								

Copertura finanziaria di cui alla L.R. n. 28/2001 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del Bilancio Regionale.

Il Presidente relatore sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale, ai sensi della L.R. n. 7/97, art. 4, comma 4, lett. d).

LA GIUNTA

- udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal funzionario istruttore, dal responsabile A.P. e dal Direttore della Sezione;
- a voti unanimi espressi nei termini di legge:

DELIBERA

- di approvare ed autorizzare la ASL FG, per le motivazioni in premessa indicate, in deroga rispetto al Monte ore storico approvato con DGR n.424 dell'11.3.2015 le ore settimanali di medicina veterinaria specialistica ambulatoriale, richieste con nota n. n. 122275 del 08.02.2017 nei limiti del 2% del monte ore autorizzato con la DGR n.424/2015 (n.5.330,04 ore settim.li x 2% = n. 106,60 ore settim.li autorizzabili in deroga) con destinazione vincolata, per le seguenti attività individuate dalla ASL FG in materia di:
- Controlli sull'utilizzazione di medicinali nelle produzioni animali;
 - piano nazionale per la sorveglianza ed il controllo dell'anemia infettiva degli equidi;;
 - misure straordinarie di polizia veterinaria in materia di tubercolosi brucellosi bovina e bufalina in provincia di Foggia.
- di aggiornare il riepilogo generale della scheda relativa alla ASL FG così come di seguito riportato, tenuto anche conto della rettifica relativa al numero di ore settimanali per distacchi sindacali:

RIEPILOGO GENERALE MONTE ORE STORICO AUTORIZZATO COMPRESSE ORE SOSTITUZIONE E DISTACCHI SETTIMANALI									
1	2	3	4	5	6	7	8	9	
	Monte ore autorizzato	Incidenza ore autorizzate per 100.000 residenti (col.2/col.A)	N. medici potenziale organico (col.2/38 ore settim.) ¹⁾	N. ore sostituzione annuali ²⁾	N. ore sostituzione settim. ³⁾	N. ore distacchi sindacali settim.	Ore totali sostituzio ne settim. (col.6 +col.7)	Monte ore totale (col.2+col.8)	
Popolazione residente al 31.12.2014									
635.344	4.961,10	780,85	130,56	25.066,61	482,05	3,85	485,90	5.447,00	
1)	Rappresenta il numero potenziale dei medici in organico a 38 ore settim.								
2)	equivale a n.2,5 gg. di permesso mensile retribuito moltiplicato 6,20 (38 ore/6 gg. Settim.) moltiplicato il n. medici in organico (colonna 4)								
3)	equivale a n.ore sostituzione annuali (Colonna 5) diviso 52 settimane								

- di notificare il presente provvedimento alla Sezione Amministrazione, Finanza e Controllo;
- di disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul B.U.R.P.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

ELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 551

Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani.- Presa d'atto del rapporto preliminare di orientamento e indirizzi per la consultazione preliminare.

L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente - Ciclo Rifiuti e Bonifica, Rischio Industriale, Ecologia, Domenico Santorsola, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio d'intesa con il Dirigente della Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifiche, riferisce quanto segue.

Con Deliberazione di Giunta Regionale 8 novembre 2016, n.1691, è stato avviato il percorso di aggiornamento del PRGRU approvato con DCR 8 ottobre 2013, n. 204 al fine di:

- assumere alla base dei principi ispiratori della pianificazione regionale in materia di rifiuti i principi dell'economia circolare,
- integrare nello strumento di pianificazione regionale le modifiche normative introdotte a livello nazionale,
- dotare la Regione Puglia di uno strumento di pianificazione in materia di rifiuti aggiornato anche in considerazione del ritorno di esperienza sino ad oggi maturato in ordine all'effettiva efficacia del vigente PRGRU, anche al fine di consentire all'istituita Agenzia Regionale di traguardare in maniere ottimale il complesso gli obiettivi e delle attività posto in capo alla medesima dalla legge regionale 4 agosto 2016, n. 20.

Con la medesima deliberazione, è stato stabilito che, a norma del comma 5 dell'articolo 9 della legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44, la fase di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale avrà una durata pari a 30 giorni. Tale durata è stata definita considerando che la valutazione sarà relativa all'aggiornamento di un piano vigente e che è necessario addivenire in tempi celeri alla definizione dello stesso. I soggetti competenti in materia ambientale saranno consultati in occasione delle conferenze di copianificazione, sulla base di un rapporto preliminare di orientamento, redatto dallo staff di Piano, volto a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

A valle della citata deliberazione di giunta regionale:

- è stata svolta, anche al fine di consolidare il quadro di riferimento di base per la verifica del perseguimento degli obiettivi definiti dal Piano approvato con DCR 8 ottobre 2013, n. 204 e di impostare gli obiettivi strategici che l'aggiornamento del Piano dovrà traguardare, l'attività di ricognizione dei dati relativi ai quantitativi dei rifiuti urbani prodotti su scala comunale nella Regione Puglia nel periodo 2010-2015, di ricognizione del destino dei rifiuti urbani prodotti su scala comunale nella Regione Puglia nel periodo 2010-2015, di ricognizione dei flussi in ingresso e in uscita degli impianti di trattamento dei rifiuti urbani indifferenziati e degli impianti di compostaggio presenti nel territorio regionale nel periodo 2010-2015,
- è stato costituito lo staff di Piano di cui alla Determina Direttoriale n. 2 del 1 febbraio 2017 del Direttore del Dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio, successivamente modificata con Determinazione Direttoriale n. 4 del 7 febbraio 2017;
- è stata impostata la strategia dell'aggiornamento attraverso l'individuazione degli obiettivi strategici di Piano;
- è stato redatto un rapporto preliminare volto alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Con riferimento alla strategia dell'aggiornamento e alla conseguente individuazione degli obiettivi strategici, si rappresenta quanto segue.

Il PRGRU approvato con DCR 8 ottobre 2013, n. 204, nel seguito Piano, individuava sei obiettivi generali e precisamente:

- O1 Riduzione della produzione dei rifiuti;
- O2 Criteri generali di localizzazione di impianti di gestione rifiuti solidi urbani;
- O3 Accelerazione del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, riciclaggio e recupero;
- O4 Rafforzamento della dotazione impiantistica a servizio del ciclo integrato;
- O5 Valutazione delle tecnologie per il recupero energetico dei combustibili solidi secondari (CSS) derivanti dai rifiuti urbani;

O6 Razionalizzazione dei costi del ciclo integrato di trattamento rifiuti.

Per ciascuno degli obiettivi O1, O3, O4, O5, O6, il Piano definiva degli indicatori di programma, quantificando esclusivamente per alcuni di essi, il valore di riferimento al 2010, il target nella fase transitoria al 2015 e il target nella fase a regime al 2017; in particolare:

- 1a Produzione pro-capite di rifiuti (kg/ab*anno), con target valorizzato per la fase a regime;
- 1b Produzione dei rifiuti (ton/anno) / Spese delle famiglie (€/anno), con target valorizzato per la fase transitoria e a regime;
- 1c Riduzione della produzione di rifiuti, con target valorizzato per la fase a regime;
- 3a Raccolta differenziata (% RD/totale RSU), con target valorizzato per la fase transitoria (60%) e per la fase a regime (65%);
- 3b Rifiuto recuperato tramite RD (t/a), con target non valorizzato;
- 3c % Riciclaggio su rifiuto differenziato, con target valorizzato per la fase a regime (50%);
- 3d Rifiuto Urbano Biodegradabile (RUB) conferito in discarica (%), con target valorizzato per la fase transitoria (33%) e per la fase a regime (27%);
- 3e RUB conferito in discarica (kg/ab*anno), con target valorizzato per la fase a regime (80 kg/ab anno);
- 3p Utenze servite da RD porta a porta (% sul tot.), con target valorizzato per la fase a regime (100%);
- 3q Comuni che hanno attivato la raccolta del verde, con target non valorizzato;
- 3s Rifiuti urbani indifferenziati avviati a smaltimento, con target non valorizzato;
- 3t Riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, con target non valorizzato;
- 3u Individuazione e istituzione degli ARO con target valorizzato per la fase a regime (ARO operativi/totale ARO= 100%);
- 4a Centri Materiali Raccolta Differenziata operativi, con target non valorizzato;
- 4b Discariche in esercizio, con target non valorizzato;
- 4c Capacità di trattamento degli impianti di compostaggio (t/a), con target non valorizzato;
- 4d Compost di qualità prodotto (t/a), con target non valorizzato;
- 5a CSS prodotto (t/a), con target non valorizzato;
- 5b CSS recuperato in Regione in coincenerimento, con target non valorizzato;
- 5c CSS recuperato presso impianti fuori Regione, con target non valorizzato;
- 5d CSS recuperato in Regione presso impianti dedicati, con target non valorizzato;
- 5e Impianti dedicati per il recupero del CSS, con target non valorizzato;
- 5f Quota di rifiuti a recupero energetico sul totale del rifiuto residuo (%), con target non valorizzato;
- 5g Energia prodotta da termovalorizzazione di rifiuti, con target non valorizzato;
- 5h RBM prodotto e riutilizzato (t/a), con target non valorizzato;
- 6a Comuni che hanno adottato sistemi di quantificazione dei rifiuti ai fini dell'applicazione della tariffa puntuale, con target non valorizzato;
- 6b Costo procapite del servizio di igiene urbana, con target non valorizzato;
- 6c Costo servizi raccolta e trasporto, con target non valorizzato;
- 6d Costo trattamento/smaltimento, con target non valorizzato.

L'attività di ricognizione svolta e riferita al periodo 2010-2015 ha fatto osservare quanto di seguito illustrato.

In generale si osserva una progressiva riduzione della produzione di rifiuti con conseguente sostanziale perseguimento dell'obiettivo O1.

Con riferimento all'obiettivo O3, nonostante una generale e progressiva crescita della percentuale di raccolta differenziata, il valore a livello regionale relativo al periodo agosto 2015 settembre 2016 si attesta al di sotto del 35% con percentuali che, riferite ai territori delle singole province, sono le seguenti: Provincia di Foggia 26%, Provincia di BAT 51%, Provincia di Bari 35%, Provincia di Brindisi 49%, Provincia di Lecce 28%, Provincia di Taranto 27%.

Lo scostamento del valore raggiunto (35%) rispetto all'obiettivo di piano sia per la fase transitoria sia per la fase a regime (65%) risulta significativamente elevato; l'obiettivo O2 risulta pertanto non raggiunto. Le motivazioni sono essenzialmente riconducibili alla parziale attuazione delle disposizioni di legge in materia di governance ed in particolare alla mancata attivazione delle gestioni unitarie dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto a livello di ARO ed al mancato avvio della raccolta differenziata spinta con la modalità di raccolta "porta a porta" dei rifiuti su tutto il territorio regionale. Si intende, quindi, porre in atto misure correttive di accelerazione dell'attuazione del modello di governance previsto dalla LR 24/2012 e ss.mm.ii.. Inoltre, in prima battuta, si intende proseguire con la realizzazione di Centri Comunali di Raccolta, dotando degli stessi la totalità dei Comuni pugliesi.

Con riferimento all'obiettivo O4, rafforzamento della dotazione impiantistica a servizio del ciclo integrato, seppure in assenza di valorizzazione dei target degli indicatori di programma, è possibile svolgere le considerazioni esposte nel seguito.

Settato il valore di riferimento della percentuale di raccolta differenziata nella fase a regime, il Piano impostava conseguentemente la strategia di rafforzamento della dotazione impiantistica. Per l'implementazione della dotazione di impianti di compostaggio, il Piano ipotizzava un fabbisogno impiantistico calcolato sulla base di un valore di intercettazione unitaria di 120 kg/ab*anno per l'umido e 15 kg/ab*anno per il rifiuto verde, con l'indicazione di un quantitativo complessivo di circa 550.000 t/anno di rifiuto organico da destinare a trattamento biologico (compostaggio e/o digestione anaerobica + compostaggio). Per il trattamento della frazione organica il piano prevedeva due differenti soluzioni:

- realizzazione di nuovi impianti di compostaggio — Scenario a cura del Consorzio Italiano Compostatori con la previsione di realizzazione di nuovi impianti e/o potenziamento di quelli esistenti;
- riconversione parziale o totale degli impianti pubblici di biostabilizzazione in impianti di compostaggio.

Fatte salve le considerazioni in merito al mancato perseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata e alla conseguente mancata intercettazione dei flussi come ipotizzata dal Piano, stante la ricognizione riferita alla dotazione impiantistica relativa agli impianti di trattamento della frazione organica (comprensiva degli impianti esistenti, di quelli che hanno già scontato le procedure autorizzative e di quelli già inseriti in strumenti di programmazione regionale), si ritiene necessario dare attuazione ad azioni di sistema che consentano di ridurre l'eventuale aumento della pressione fiscale connessa con il ricorso all'invio a recupero presso impianti ubicati al di fuori del territorio regionale e di favorire la differenziazione dei mercati disponibili sul territorio regionale; si propone, pertanto, di orientare la strategia relativa al rafforzamento della dotazione impiantistica per il recupero della frazione organica attraverso la realizzazione di un sistema impiantistico a titolarità pubblica che gestisca in via prevalente il fabbisogno su base regionale. Tale orientamento deriva dalle seguenti constatazioni: gli impianti di compostaggio oggi operanti sul territorio regionale sono quasi tutti privati; la capacità di trattamento teorica degli stessi è spesso ben diversa dalla capacità di trattamento effettivamente dedicata al recupero della FORSU prodotta dai Comuni pugliesi e raccolta in modo differenziato; parte della capacità di trattamento è dedicata a rifiuti speciali (prevalentemente scarti dell'industria agroalimentare e fanghi).

Poiché la FORSU è una frazione merceologica non sottoposta alla cosiddetta privativa, vanno garantite le dinamiche del libero mercato contemperandole con un sistema impiantistico di natura pubblica, tanto al fine di contenere e omogeneizzare, anche attraverso meccanismi di compensazione economica e strumenti di perequazione, i costi di trattamento sul territorio regionale. Si intende inoltre continuare ad incentivare le pratiche del compostaggio collettivo, incrementando il recupero della frazione organica sul luogo di produzione.

Nell'ambito dell'aggiornamento si provvederà ad analizzare e definire nel dettaglio le strategie applicando la metodologia LCA Life Cycle Assessment, a considerare, nell'ambito delle possibili alternative localizzative, il nuovo assetto della governance al livello regionale, a svolgere analisi di carattere tecnico economico per quantificare le ricadute sui sistemi tariffari delle possibili soluzioni.

Per il recupero delle frazioni secche da raccolta differenziata, il Piano ipotizzava:

- l'incentivazione delle raccolte differenziate monomateriale degli imballaggi delle frazioni secche più pregiata-

te (principalmente carta e cartone, plastica, vetro);

- la riattivazione in primis dei Centri Materiali Raccolta Differenziata (CMRD) pubblici non in esercizio;
- la selezione spinta dei materiali ottenuti dalla separazione o direttamente dalla raccolta differenziata delle frazioni secche, in particolare degli imballaggi;
- la creazione degli anelli finali delle filiere di recupero, dotando il territorio regionale di un'impiantistica che prevedesse le fasi di raffinazione — valorizzazione — trasformazione in MPS, per assicurare ai materiali post consumo le specifiche richieste per essere utilizzati in impianti di produzione tradizionale in sostituzione alle materie prime vergini o ancora per il recupero energetico per quanto attiene ad esempio agli scarti plastici.

Il Piano ipotizzava intercettazioni dei flussi delle raccolte differenziate a regime che, in considerazione del mancato perseguimento dell'obiettivo generale di incremento della

percentuale di raccolta differenziata, non sono state raggiunte; infatti, i flussi dei quantitativi intercettati nell'ambito del sistema CONAI al 2015 si attestano, a livello regionale, su valori quantitativi ampiamente inferiori rispetto a quelli pianificati.

In relazione ai flussi attesi a regime e previsti dagli obiettivi, il Piano ipotizzava:

- la riattivazione dei centri di selezione pubblici (CMRD) autorizzati, realizzati e mai entrati in esercizio, confidando altresì nei soggetti privati operanti nel settore del recupero e selezione delle frazioni secche da RD di interesse;
- la realizzazione di 4 da 80.000 t/a o 8 da 40.000 t/a impianti di produzione di pasta di carta;
- la realizzazione opzionale di 1 cartiera;
- la realizzazione di 3 piattaforme di selezione plastiche per polimero e/o per colore da 30.000 t/a;
- la realizzazione di 1 impianto di recupero energetico degli scarti plastici e di 1 impianto di lavorazione del plasmix;
- la realizzazione di 1 impianto per la produzione di vetro pronto al forno con potenzialità di circa 120.000 t/a.

Nell'ambito dell'aggiornamento si provvederà ad analizzare e ridefinire nel dettaglio le strategie, anche in considerazione delle novità introdotte dal nuovo accordo quadro Anci - Conai 2014-2019, a considerare, nell'ambito delle opzioni relative alla localizzazione e al numero degli impianti, il nuovo assetto della governance al livello regionale, a svolgere analisi di carattere tecnico economico per quantificare le ricadute sui sistemi tariffari delle possibili soluzioni, con particolare riferimento alla possibilità di riconversione dei centri di selezione pubblici in piattaforme di stoccaggio intermedie dei rifiuti o stazioni di trasferimento che consentano di realizzare economie sui trasporti o in impianti di recupero delle frazioni da RD.

Con riferimento agli impianti di trattamento meccanico biologico dell'indifferenziato, il piano ipotizzava le seguenti modifiche al treno di trattamento:

- introduzione della fase di selezione e recupero imballaggi da indifferenziato con recupero del 20% dell'indifferenziato da avviare a recupero di materia;
- riduzione della fase di biostabilizzazione da due settimane a una settimana, periodo ritenuto sufficiente anche per percentuali di raccolta differenziata inferiori al 40% al fine di mantenere l'indice respirometrico del sottovaglio finale da avviare in discarica al di sotto di 1000 UO con una perdita di processo in massa da rispettare nell'intervallo tra 40% e 65% di RD del 15%;
- introduzione di uno stadio di selezione a 25 mm per separare ulteriormente le frazioni merceologiche con elevato potere calorifico con una percentuale passante a 25 mm pari al 15%-20%.

Il nuovo assetto degli impianti di trattamento meccanico biologico avrebbe portato ad una produzione di *rifiuto biostabilizzato inerte* da conferire in discarica nella misura del 15% dell'indifferenziato in ingresso e di CSS (Combustibile Solido Secondario) *primario* nella misura del 52,3% dell'indifferenziato in ingresso. Il Piano, con riferimento al CSS *primario*, evidenziava il raggiungimento dell'autosufficienza dell'impiantistica pubblica esistente destinata alla raffinazione dei CSS *primario* a percentuali di raccolta differenziata del 57%.

L'analisi dei dati di produzione del CSS per le annualità 2010-2015 ha fatto rilevare una produzione di CSS (CER 191210) al di sotto delle previsioni di Piano e un conseguente ricorso allo smaltimento in discarica per

tale frazione di rifiuti. Nell'ambito dell'aggiornamento del Piano si provvederà ad analizzare e ridefinire nel dettaglio il fabbisogno impiantistico per la trasformazione del sopravaglio in uscita dal trattamento meccanico biologico in CSS, prevedendo un periodo transitorio entro il quale tutti gli impianti con linee di produzione CSS si adeguino tecnologicamente alla produzione di CSS *end of waste*. Si provvederà altresì a programmare un sistema che consenta di aumentare in modo rilevante il riciclo e il recupero di materia dalla frazione secca da indifferenziato. Saranno inoltre valutate tutte le soluzioni tecnologiche ambientalmente compatibili che, nel rispetto degli obiettivi dell'economia circolare, consentano la chiusura del ciclo dei rifiuti e l'abbandono del conferimento in discarica come forma di smaltimento finale.

Con riferimento allo smaltimento in discarica del rifiuto biostabilizzato inerte, il Piano ipotizzava i tempi di esaurimento delle volumetrie residue delle discariche asservite a ciascun ambito provinciale sulla base di quattro scenari:

- Worst case: mantenimento degli attuali livelli di raccolta differenziata e impiantistica TMB non adeguata,
- Scenario intermedio II: raccolta differenziata al 45% nel 2017 e impiantistica TMB non adeguata,
- Scenario intermedio I: raccolta differenziata al 45% nel 2017 e impiantistica TMB adeguata,
- Scenario di piano: raccolta differenziata al 65% e impiantistica TMB adeguata.

Il Piano prevedeva nel worst case scenario (mantenimento dei livelli di conferimento attuali) l'esaurimento delle volumetrie residue per la Provincia di Foggia nei primi mesi del 2016, per la Provincia di BAT nell'arco di dieci anni, per la Provincia di Bari negli ultimi mesi del 2015, per la provincia di Taranto negli ultimi mesi del 2014, per la Provincia di Brindisi nei primi mesi del 2017, per la provincia di Lecce entro il 2020.

Il mancato adeguamento degli impianti TMB alla nuova configurazione di Piano, il mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata nonché gli intervenuti sequestri giudiziari di alcuni impianti e le revoche dei provvedimenti autorizzativi relativi ad altri impianti, hanno comportato il realizzarsi dello scenario peggiore ipotizzabile (worst case) e determinano la necessità di definire politiche che nel transitorio ed a regime consentano di garantire la chiusura del ciclo di gestione dei RSU in Puglia.

Complessivamente pertanto non è possibile affermare che gli obiettivi 04 e 05 siano stati raggiunti.

Con riferimento all'obiettivo 06, è possibile affermare che ad oggi, nonostante il percorso intrapreso dalla Giunta Regionale volto ad accompagnare gli ARO nell'attuazione delle azioni finalizzate alla gestione unitaria dei rifiuti e nell'espletamento delle relative gare, il complessivo sistema regionale è ancora lontano dal raggiungimento di un assetto consolidato che consenta di esprimere adeguate considerazioni in relazione ai costi e pertanto l'aggiornamento del Piano dovrà individuare strumenti volti ad omogeneizzare e a razionalizzare sul territorio le misure di gestione dei rifiuti e ad efficientare i correlati costi. Emerge quindi la necessità di accelerare il processo di attuazione del modello di governance, di cui alla LR 24/2012 e ss.mm.ii., a livello regionale, anche attraverso una nuova fase di commissariamento degli ARO che miri a garantire l'attuazione del modello di raccolta "porta a porta" e la gestione unitaria del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto.

Il Piano intende altresì dedicare una specifica trattazione alla gestione dei fanghi di depurazione provenienti dagli impianti di trattamento dei reflui urbani. La produzione di fanghi di depurazione si attesta al 2015 intorno alle 230.000 tonnellate annue con un trend in crescita nel periodo 2013 — 2015. Al 2018 la produzione di fanghi sulla base delle stime effettuate salirà a 310.000 tonnellate e raggiungerà il valore di 360.000 tonnellate nel 2020, tanto a seguito della realizzazione degli interventi programmati di potenziamento della linea acque e della linea fanghi degli impianti di trattamento esistenti. Il Piano individuerà le strategie di gestione in coerenza con la gerarchia dei rifiuti e con i principi ispiratori dell'economia circolare di concerto con l'autorità idrica pugliese, AQP e in accordo con gli assessorati interessati.

Il Piano recepirà i principi ispiratori dell'economia circolare (comunicazione COM(2015) 614 al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione Europea per l'economia circolare") che prevede, tra l'altro, nuove proposte legislative in materia di rifiuti il cui iter approvativo è ad oggi in corso presso il Parlamento Europeo:

- 2015/0272(COD) Direttiva che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature

elettriche ed elettroniche;

- 2015/274(COD) Direttiva che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche dei rifiuti. Il testo nella versione proposta dalla Commissione prevede che gli Stati membri assicurino entro il 2030 il conseguimento di un quantitativo di rifiuti urbani smaltiti in discarica pari al 10% del totale dei rifiuti urbani. Nell'ambito dell'iter di approvazione tale percentuale risulta emendata al 5%, inoltre risulta introdotto un ulteriore emendamento che prevede che entro il 2030 gli Stati membri possano smaltire nelle discariche per rifiuti non pericolosi solo il rifiuto urbano residuale;
- 2015/0275(COD)Direttiva che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti li testo nella versione proposta dalla Commissione prevede la promozione da parte degli Stati Membri di sistemi separazione dei materiali contenuti nei rifiuti da costruzione e demolizione, prevede che la preparazione per il riuso e il riciclaggio dei rifiuti urbani sia incrementata del 60% in peso entro il 2025. L'emendamento proposto prevede che entro il 2025 la preparazione per il riuso e il riciclaggio dei rifiuti urbani sia incrementato almeno al 60% del totale dei rifiuti urbani prodotti, ivi inclusa una percentuale minima del 3% del totale preparato per il riuso. Gli obiettivi al 2030 sono incrementati rispettivamente al 65% (proposta della Commissione) e al 70 % e 5% (testo emendato). Il testo emendato prevede inoltre che entro il 2030 gli Stati Membri adottino le misure necessarie a ridurre al 10% del totale dei rifiuti urbani prodotti il quantitativo di rifiuti avviati a smaltimento. Rispetto al testo nella versione proposta dalla Commissione, l'emendamento prevede l'introduzione della "food waste hierarchy", un target di riduzione del 30% da raggiungere entro il 2025 e del 50% da raggiungere entro il 2030 dei food waste rispetto a quelli prodotti nel 2014 (baseline);
- 2015/0276(COD) Direttiva che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. Il testo nella versione proposta dalla Commissione prevede che entro il 2025 sia preparato per il riuso e il riciclaggio almeno il 65% in peso dei rifiuti di imballaggio e che siano raggiunti i seguenti obiettivi espressi come percentuali in peso per la preparazione per il riuso e il riciclaggio dei seguenti specifici materiali contenuti nei rifiuti di imballaggio: 55% plastica, 60% legno, 75% metalli, 75% alluminio, 75% vetro, 75% carta e cartone. Nell'ambito dell'iter di approvazione la proposta di emendamento incrementa la percentuale al 70% per quanto concerne il riciclaggio del totale dei rifiuti da imballaggio, prevede che gli Stati Membri assicurino che non oltre il 2025 almeno il 5% in peso dei rifiuti di imballaggio siano destinati al riuso e che tale percentuale salga al 10% entro il 2030, prevede inoltre l'incremento delle percentuali in peso per la preparazione per il riuso e il riciclaggio dei seguenti specifici materiali come segue: 60% plastica, 65% legno, 80% metalli, 80% alluminio, 80% vetro, 90% carta e cartone. Il testo nella versione proposta dalla Commissione prevede che entro il 2030 almeno il 75% in peso di tutti i rifiuti da imballaggio siano preparati per il riuso e il riciclaggio. L'emendamento proposto innalza all'80% la percentuale in peso dei rifiuti dai imballaggio da avviare a riciclo. Il testo nella versione proposta dalla Commissione prevede che entro il 2030 siano raggiunti i seguenti obiettivi espressi come percentuali in peso per la preparazione il riuso e il riciclaggio dei seguenti specifici materiali contenuti nei rifiuti di imballaggio: 75% legno, 85% metalli, 85% alluminio, 85% vetro, 85% carta e cartone. L'emendamento prevede l'incremento di tali percentuali come segue:80% legno, 90% metalli, 90% alluminio, 90% vetro.

In sede europea sono inoltre emersi specifici orientamenti destinati agli Stati Membri ai fini della migliore attuazione delle politiche ambientali, in particolare per l'Italia:

- introdurre politiche, comprensive di strumenti economici [regimi di Responsabilità estesa del produttore, sistemi "Pay As You Throw" (paghi quanto butti)], per l'ulteriore applicazione della gerarchia dei rifiuti, in altri termini promuovere la prevenzione e rendere più interessanti economicamente il riutilizzo e il riciclaggio. Eliminare il parassitismo e garantire la capacità finanziaria delle aziende di gestione dei rifiuti;
- Introdurre e/o aumentare gradatamente le imposte sulle discariche al fine di eliminare progressivamente il collocamento in discarica dei rifiuti riciclabili e recuperabili. Armonizzare le imposte regionali sulle discariche. Proseguire l'adeguamento delle tasse sui quantitativi entranti. Utilizzare le entrate provenienti dagli strumenti economici per sostenere la raccolta differenziata e le infrastrutture alternative;
- Concentrarsi sull'attuazione dell'obbligo di raccolta differenziata per aumentare i tassi di riciclaggio e dare

priorità alla raccolta dei rifiuti organici per innalzare i tassi di compostaggio. Introdurre i siti per la raccolta di rifiuti specifici (i cosiddetti “punti per la raccolta differenziata dei rifiuti”) in ciascuna municipalità;

- Non eccedere nella costruzione di infrastrutture per il trattamento dei rifiuti residui;
- Intensificare la cooperazione tra le regioni ai fini di un impiego più efficiente della capacità di trattamento dei rifiuti e del conseguimento degli obiettivi nazionali in materia di riciclaggio. Infine si richiama la comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo COM(2017) 34 del 26 gennaio 2017 ad oggetto “Il ruolo della termovalorizzazione nell’economia circolare” in cui la Commissione evidenzia che
- *“i processi di termovalorizzazione possono svolgere un ruolo nella transizione a un’economia circolare a condizione che la gerarchia dei rifiuti dell’UE funga da principio guida e che le scelte fatte non ostacolino il raggiungimento di livelli più elevati di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio”;*
- *“in futuro si dovranno prendere maggiormente in considerazione processi quali la digestione anaerobica dei rifiuti biodegradabili, in cui il riciclaggio dei materiali è associato al recupero di energia”;*
- *“va ridefinito il ruolo dell’incenerimento dei rifiuti — attualmente l’opzione prevalente della termovalorizzazione — per evitare che si creino sia ostacoli alla crescita del riciclaggio e del riutilizzo sia sovraccapacità per il trattamento dei rifiuti residui”.*

La Commissione nella COM(2017) 34 invita gli Stati membri a tenere conto degli orientamenti forniti ai fini della valutazione e del riesame dei rispettivi piani di gestione dei rifiuti ai sensi della normativa dell’UE30; puntualizza che nel pianificare gli investimenti futuri in capacità di termovalorizzazione è essenziale che gli Stati membri tengano conto del rischio di attivi non recuperabili e che in sede di valutazione dei piani nazionali di gestione dei rifiuti e di monitoraggio dei progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi di riciclaggio dell’UE, la Commissione continuerà a fornire orientamenti volti a garantire che la pianificazione delle capacità di termovalorizzazione sia conforme e favorevole alla gerarchia dei rifiuti e tenga altresì conto del potenziale delle tecnologie nuove ed emergenti per il trattamento e il riciclaggio dei rifiuti.

Pertanto gli obiettivi principali dell’aggiornamento del Piano, da valorizzarsi facendo riferimento a quelli fissati nel Piano di Azione dell’Unione europea per l’economia circolare, sono declinati come segue:

- prevenzione
 - riduzione totale della produzione dei rifiuti urbani mediante disaccoppiamento dell’andamento dalle variabili economiche
- raccolta differenziata
 - raggiungimento della percentuale del 67% di raccolta differenziata a livello regionale e 65% a livello di singolo Comune
 - promozione dell’efficienza di riciclaggio mediante riduzione delle percentuali di scarti della raccolta differenziata
- recupero
 - raggiungimento entro il 2025 della percentuale del 60% rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti, dei rifiuti preparati per il riuso e il riciclaggio, ivi inclusa una percentuale minima del 3% del totale preparato per il riuso
 - raggiungimento entro il 2030 della percentuale del 70% rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti, dei rifiuti preparati per il riuso e il riciclaggio, ivi inclusa una percentuale minima del 5% del totale preparato per il riuso
 - raggiungimento entro il 2025 della percentuale del 70% in peso dei rifiuti da imballaggio preparati per il riciclaggio e di una percentuale del 5% dei rifiuti di imballaggio destinati al riuso
 - raggiungimento entro il 2030 della percentuale del 80% in peso dei rifiuti da imballaggio preparati per il riciclaggio e di una percentuale del 10% dei rifiuti di imballaggio destinati al riuso
 - raggiungimento entro il 2025 delle seguenti percentuali in peso per la preparazione al riuso e al riciclaggio dei seguenti specifici materiali contenuti nei rifiuti di imballaggio: 60% plastica, 65% legno, 80% metalli, 80% alluminio, 80% vetro, 90% carta e cartone

- raggiungimento entro il 2030 delle seguenti percentuali in peso per la preparazione il riuso e il riciclaggio dei seguenti specifici materiali contenuti nei rifiuti di imballaggio: 80% legno, 90% metalli, 90% alluminio, 90% vetro
- aumento dei quantitativi di rifiuti ingombranti e da spazzamento stradale avviati a recupero
- smaltimento
 - diminuzione del rifiuto urbano residuale smaltito in discarica fino al raggiungimento del limite massimo del 5% al 2030 dei rifiuti urbani smaltiti in discarica
 - ricorso al conferimento in discarica dei soli rifiuti urbani residuali
 - diminuzione del ricorso ad operazioni di smaltimento fino al raggiungimento al 2030 del limite massimo del 10% di rifiuti destinati ad operazioni di smaltimento
- impiantistica
 - minimizzare il carico ambientale determinato dagli impianti di trattamento dei rifiuti (recupero e smaltimento)
 - incrementare il recupero di materia dai rifiuti urbani residuali mediante il miglioramento degli impianti esistenti
 - massimizzare la produzione di CSS *end of waste*
 - mantenere l'autosufficienza a livello regionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani residuali
 - favorire gli investimenti nel potenziamento del sistema impiantistico per il recupero delle frazioni differenziate.
- obiettivi trasversali
 - definire i criteri per la perimetrazione delle aree omogenee
 - rendere trasparente l'attività di gestione dei rifiuti urbani
 - potenziare l'attività di vigilanza sulla gestione dei rifiuti e la lotta all'illecito
 - efficientare i costi della gestione dei rifiuti
 - introdurre strumenti economici che rendano equi i costi gravanti sui cittadini (promozione di sistemi di tariffazione puntuale e incentivazione delle raccolte differenziate)
 - aumentare la sensibilità della popolazione rispetto ai temi della gestione dei rifiuti urbani
 - omogeneizzare i modelli di raccolta differenziata e la regolamentazione a livello regionale
 - promuovere la ricerca e l'innovazione nel campo della gestione dei rifiuti
 - favorire lo sviluppo di una filiera industriale del riuso e del recupero
 - diffondere buone pratiche nella gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilabili agli urbani

Con l'aggiornamento del Piano Regionale dei Rifiuti Urbani si intende procedere anche all'aggiornamento del Piano Regionale delle Bonifiche, essendo lo stesso uno stralcio del suddetto strumento.

Il Piano Regionale di Bonifica delle aree contaminate della Regione Puglia è uno strumento le cui finalità sono quelle di assicurare lo svolgimento delle attività programmate in materia di bonifiche di siti contaminati.

Ai sensi del comma 5 dell'articolo 199 del D.Lgs. 152/06, il piano per la bonifica delle aree contaminate, parte integrante del piano regionale di gestione dei rifiuti, deve prevedere:

- a) l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT);
- b) l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- c) le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;
- d) la stima degli oneri finanziari;
- e) le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

Il piano delle bonifiche si fonda sulla conoscenza dettagliata del panorama inquinologico regionale e dello stato di attuazione degli interventi a tutela della qualità ambientale e della salute pubblica.

In questa cornice, i siti il cui intervento è a carico della Pubblica Amministrazione assumono importanza strategica, anche in relazione alla definizione delle priorità e dell'impiego delle risorse economiche disponibili.

Il "Piano Regionale delle Bonifiche - Piano stralcio (D.G.R. n. 617 del 29/03/2011)" prevedeva come strumento per l'individuazione delle priorità di intervento il modello ARGIA (Analisi di Rischio per la Gerarchizzazione dei siti Inquinati presenti nell'Anagrafe), strumento di analisi relativa di rischio a suo tempo messo a punto da APAT. Tuttavia, l'esperienza ha mostrato che tale strumento non è propriamente adatto per una rapida e snella definizione delle priorità di intervento.

Un altro tra i punti cruciali che caratterizzano un piano di bonifica è la gestione delle criticità riscontrate nell'applicazione della normativa in campo ambientale, in continuo aggiornamento; per cui è diventato necessario sviluppare linee di indirizzo a supporto degli Enti locali a vario titolo competenti in materia di bonifica dei siti contaminati.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, la Regione ha individuato due obiettivi specifici da attuare con l'applicazione del piano di bonifica.

Obiettivo strategico 1 - Metodologie per la definizione delle priorità di intervento a supporto della pianificazione economico-finanziaria.

Obiettivo strategico 2 - Supporto agli Enti locali attraverso azioni di indirizzo, coordinamento e standardizzazione delle procedure in materia di rimozione rifiuti, bonifica e messa in sicurezza di siti potenzialmente contaminati.

Copertura finanziaria ai sensi del cl.lgs. n. 118/2011 e smi e della l.r. n. 28/01 e smi

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alla Qualità dell'Ambiente, sulla base di quanto riferito, propone alla Giunta regionale l'adozione del presente provvedimento che rientra nella specifica competenza della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 4, comma 4, lettera d) della Legge Regionale n. 7/1997

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente, Domenico Santorsola;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dai funzionari e dal Direttore del Dipartimento;

Ad unanimità dei voti espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di fare propria e approvare la relazione dell'Assessore alla Qualità dell'Ambiente che qui si intende integralmente riportata;
- di fare propri e approvare gli obiettivi generali dell'aggiornamento del Piano come esposti nella relazione dell'Assessore;
- di dare atto che nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 5 comma 1 del Digs 152/06 e s.m.e.i. (definizioni), sono parti del procedimento:

- autorità competente: Regione Puglia - Assessorato alla Qualità dell'Ambiente — Sezione Autorizzazioni Ambientali;
- proponente: Regione Puglia - Assessorato alla Qualità dell'Ambiente — Sezione Ciclo dei Rifiuti e Bonifiche;
- autorità procedente: Regione Puglia - Assessorato alla Qualità dell'Ambiente — Sezione Ciclo dei Rifiuti e Bonifiche;

- di prendere atto e fare proprio il “Rapporto preliminare di orientamento” comprensivo del “Questionario per la consultazione preliminare” e dell’ “Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territoriali e del pubblico interessato” (allegato **1**), parte integrante quale documento previsto dall’articolo 9 comma 1 della LR 44/2012 e smi;

- di precisare che l’ “Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territoriali e del pubblico interessato” individua l’insieme dei soggetti da coinvolgere nell’ambito della Conferenza Programmatica e che tale, al fine di garantire la più ampia partecipazione nell’ambito delle attività di aggiornamento del Piano, potrà essere integrato a cura del Direttore del Dipartimento;

- di disporre che la Sezione Ciclo dei Rifiuti e Bonifiche curi la formalizzazione dell’istanza di cui al comma 2 e le comunicazioni di cui al comma 3 dell’articolo 9 della Lr 44/2012;

- di dare atto che i contributi e le osservazioni, potranno pervenire entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente provvedimento, avvalendosi del questionario per la consultazione preliminare;

- di dare mandato al Direttore del Dipartimento di indire e presiedere la Conferenza Programmatica di Piano per la consultazione preliminare di cui al comma 3 dell’articolo 9 della L.r. 44/2012 e smi;

- di notificare il presente provvedimento alla Città Metropolitana di Bari e alle Province interessate, ai fini dell’attuazione delle previsioni del comma 10 dell’art. 199 del D.lgs. 152/06 e smi;

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P. nonché sul Portale Regionale dell’Amministrazione trasparente” del sito web istituzionale.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

IL PRESENTE ALLEGATO
CONSTA DI N. 8 FACCIALE
ing. Barbara Valenzano

AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO

Introduzione

La Regione Puglia con la DGR 8.11.2016, n. 1691 ha dato avvio all'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani approvato con DCR 8 ottobre 2013, n. 204.

Con il medesimo provvedimento, la Giunta Regionale ha ritenuto di dotare la Regione Puglia di uno strumento di pianificazione in materia di rifiuti aggiornato:

- assumendo alla base della pianificazione regionale in materia di rifiuti i principi ispiratori del "pacchetto di misure sull'economia circolare";
- integrando nello strumento di pianificazione regionale le modifiche normative introdotte a livello nazionale e regionale;
- consentendo all'istituita Agenzia Regionale di traguardare in maniera ottimale il complesso degli obiettivi e delle attività posto in capo alla medesima dalla legge regionale 4 agosto 2016 n. 20 e smi, anche in considerazione del ritorno di esperienza sino ad oggi maturato in ordine all'effettiva efficacia del vigente PRGRU;
- garantendo la partecipazione attiva di associazioni di categoria e stakeholders con il metodo della copianificazione e la consultazione dei soggetti con competenze ambientali nell'ambito della procedura di valutazione ambientale strategica.

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) costituisce documento di pianificazione settoriale in materia di gestione dei rifiuti la cui approvazione compete alla Regione Puglia e rientra nelle tipologie di piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale per i quali, secondo quanto previsto dall'articolo 3 comma 2 della Legge Regionale 24/2012 e smi, deve essere effettuata una Valutazione Ambientale Strategica.

La Valutazione Ambientale Strategica relativa all'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, essendo stato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 204 del 8 ottobre 2013 già sottoposto ad una Valutazione Ambientale Strategica, secondo quanto previsto dall'articolo 12 comma 6 del D.Lgs. 152/06 e smi e dall'articolo 8 comma 7 della LR 44/2012 e smi, prenderà in considerazione "gli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati", con particolare riferimento a quelli derivanti dall'aggiornamento dello stesso e/o rivalutazione di quelli già a suo tempo considerati nella VAS del vigente piano, anche in termini cumulativi e/o positivi.

Il presente documento, costituente il Rapporto preliminare di orientamento e redatto ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 44/2012, è volto alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale ed è predisposto ai fini della consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali. Al fine di consentire la più ampia partecipazione del pubblico e del pubblico interessato sin dalla fase di impostazione della VAS la consultazione preliminare è estesa al pubblico e al pubblico interessato.

I soggetti con competenze ambientali (le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dell'aggiornamento del Piano), gli

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

enti territoriali interessati e il pubblico interessato (il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure ivi comprese le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative nel territorio regionale) sono elencati nell'allegato 1 al presente rapporto preliminare di orientamento.

Nella fase di consultazione preliminare, l'insieme dei soggetti individuati nell'allegato 1 sarà chiamato ad esprimersi sui seguenti principali aspetti:

- Inquadramento della strategia di Piano.
 - Esaustività e correttezza dell'illustrazione
- Contesto programmatico di riferimento.
 - Completezza e pertinenza dei piani, programmi e strategie individuati per l'effettuazione delle analisi di coerenza
- Inquadramento del processo di valutazione ambientale strategica.
 - Esaustività e correttezza dell'illustrazione
- Struttura del Rapporto Ambientale.
 - Completezza
- Contesto ambientale.
 - Completezza, pertinenza e rilevanza delle componenti e tematiche ambientali.
 - Completezza e adeguatezza delle fonti.
- Obiettivi di sostenibilità ambientale e indicatori di programma.
 - Pertinenza e rilevanza degli obiettivi
 - Completezza adeguatezza e rilevanza degli indicatori di programma
- Valutazione degli effetti.
 - Adeguatezza e completezza

I soggetti di cui all'allegato 1 potranno esprimere le proprie considerazioni e osservazioni avvalendosi della compilazione del Questionario allegato al presente rapporto preliminare di orientamento (allegato 2).

**1 LA STRATEGIA DELL'AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI
RIFIUTI URBANI**

Con riferimento alla strategia dell'aggiornamento e alla conseguente individuazione degli obiettivi strategici, si rappresenta quanto segue.

L'aggiornamento del PRGRU, approvato con DCR 8 ottobre 2013, n. 204 è finalizzato a:

- assumere alla base dei principi ispiratori della pianificazione regionale in materia di rifiuti i principi dell'economia circolare come espressi nella comunicazione COM(2015) 614 del 2 dicembre 2015 della Commissione Europea. In particolare il Piano recepirà i principi ispiratori dell'economia circolare (comunicazione COM(2015) 614 al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione Europea per l'economia circolare") che prevede tra l'altro nuove proposte legislative in materia di rifiuti il cui iter approvativo è ad oggi in corso presso il Parlamento Europeo:
 - 2015/0272(COD) Direttiva che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

- 2015/274(COD) Direttiva che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche dei rifiuti. Il testo nella versione proposta dalla Commissione prevede che gli Stati membri assicurino entro il 2030 il conseguimento di un quantitativo di rifiuti urbani smaltiti in discarica pari al 10% del totale dei rifiuti urbani. Nell'ambito dell'iter di approvazione tale percentuale risulta emendata al 5%, inoltre risulta introdotto un ulteriore emendamento che prevede che entro il 2030 gli Stati membri possano smaltire nelle discariche per rifiuti non pericolosi solo il rifiuto urbano residuale.
- 2015/0275(COD)Direttiva che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti Il testo nella versione proposta dalla Commissione prevede la promozione da parte degli Stati Membri di sistemi separazione dei materiali contenuti nei rifiuti da costruzione e demolizione, prevede che la preparazione per il riuso e il riciclaggio dei rifiuti urbani sia incrementata del 60% in peso entro il 2025. L'emendamento proposto prevede che entro il 2025 la preparazione per il riuso e il riciclaggio dei rifiuti urbani sia incrementato almeno al 60% del totale dei rifiuti urbani prodotti, ivi inclusa una percentuale minima del 3% del totale preparato per il riuso. Gli obiettivi al 2030 sono incrementati rispettivamente al 65% (proposta della Commissione) e al 70 % e 5% (testo emendato). Il testo emendato prevede inoltre che entro il 2030 gli Stati Membri adottino le misure necessarie a ridurre al 10% del totale dei rifiuti urbani prodotti il quantitativo di rifiuti avviati a smaltimento. Rispetto al testo nella versione proposta dalla Commissione, l'emendamento prevede l'introduzione della "food waste hierarchy", un target di riduzione del 30% da raggiungere entro il 2025 e del 50% da raggiungere entro il 2030 dei food waste rispetto a quelli prodotti nel 2014 (baseline).
- 2015/0276(COD) Direttiva che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. Il testo nella versione proposta dalla Commissione prevede che entro il 2025 sia preparato per il riuso e il riciclaggio almeno il 65% in peso dei rifiuti di imballaggio e che siano raggiunti i seguenti obiettivi espressi come percentuali in peso per la preparazione per il riuso e il riciclaggio dei seguenti specifici materiali contenuti nei rifiuti di imballaggio: 55% plastica, 60% legno, 75% metalli, 75% alluminio, 75% vetro, 75% carta e cartone. Nell'ambito dell'iter di approvazione la proposta di emendamento incrementa la percentuale al 70% per quanto concerne il riciclaggio del totale dei rifiuti da imballaggio, prevede che gli Stati Membri assicurino che non oltre il 2025 almeno il 5% in peso dei rifiuti di imballaggio siano destinati al riuso e che tale percentuale salga al 10% entro il 2030, prevede inoltre l'incremento delle percentuali in peso per la preparazione per il riuso e il riciclaggio dei seguenti specifici materiali come segue: 60% plastica, 65% legno, 80% metalli, 80% alluminio, 80% vetro, 90% carta e cartone. Il testo nella versione proposta dalla Commissione prevede che entro il 2030 almeno il 75% in peso di tutti i rifiuti da imballaggio siano preparati per il riuso e il riciclaggio. L'emendamento proposto innalza all'80% la percentuale in peso dei rifiuti dai imballaggio da avviare a riciclo. Il testo nella versione proposta dalla Commissione prevede che entro il 2030 siano raggiunti i seguenti obiettivi espressi come percentuali in peso per la preparazione il riuso e il riciclaggio dei seguenti specifici materiali contenuti nei rifiuti di imballaggio: 75% legno, 85% metalli, 85% alluminio, 85% vetro, 85% carta e cartone. L'emendamento prevede l'incremento di tali percentuali come segue:80% legno, 90% metalli, 90% alluminio, 90% vetro.

In sede europea sono inoltre emersi specifici orientamenti destinati agli Stati Membri ai fini della migliore attuazione delle politiche ambientali, in particolare per l'Italia:

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

- introdurre politiche, comprensive di strumenti economici [regimi di Responsabilità estesa del produttore, sistemi "Pay As You Throw" (paghi quanto butti)], per l'ulteriore applicazione della gerarchia dei rifiuti, in altri termini promuovere la prevenzione e rendere più interessanti economicamente il riutilizzo e il riciclaggio. Eliminare il parassitismo e garantire la capacità finanziaria delle aziende di gestione dei rifiuti;
- Introdurre e/o aumentare gradatamente le imposte sulle discariche al fine di eliminare progressivamente il collocamento in discarica dei rifiuti riciclabili e recuperabili. Armonizzare le imposte regionali sulle discariche. Proseguire l'adeguamento delle tasse sui quantitativi entranti. Utilizzare le entrate provenienti dagli strumenti economici per sostenere la raccolta differenziata e le infrastrutture alternative;
- Concentrarsi sull'attuazione dell'obbligo di raccolta differenziata per aumentare i tassi di riciclaggio e dare priorità alla raccolta dei rifiuti organici per innalzare i tassi di compostaggio. Introdurre i siti per la raccolta di rifiuti specifici (i cosiddetti "punti per la raccolta differenziata dei rifiuti") in ciascuna municipalità;
- Non eccedere nella costruzione di infrastrutture per il trattamento dei rifiuti residui;
- Intensificare la cooperazione tra le regioni ai fini di un impiego più efficiente della capacità di trattamento dei rifiuti e del conseguimento degli obiettivi nazionali in materia di riciclaggio.

Infine si richiama le comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo COM(2017) 34 del 26 gennaio 2017 ad oggetto "Il ruolo della termovalorizzazione nell'economia circolare" in cui la Commissione evidenzia che

- *"i processi di termovalorizzazione possono svolgere un ruolo nella transizione a un'economia circolare a condizione che la gerarchia dei rifiuti dell'UE funga da principio guida e che le scelte fatte non ostacolino il raggiungimento di livelli più elevati di prevenzione, riutilizzo e riciclaggio"*
- *"in futuro si dovranno prendere maggiormente in considerazione processi quali la digestione anaerobica dei rifiuti biodegradabili, in cui il riciclaggio dei materiali è associato al recupero di energia"*
- *"va ridefinito il ruolo dell'incenerimento dei rifiuti - attualmente l'opzione prevalente della termovalorizzazione - per evitare che si creino sia ostacoli alla crescita del riciclaggio e del riutilizzo sia sovraccapacità per il trattamento dei rifiuti residui".*

La Commissione nella COM(2017) 34 invita *gli Stati membri a tenere conto degli orientamenti forniti ai fini della valutazione e del riesame dei rispettivi piani di gestione dei rifiuti ai sensi della normativa dell'UE30; puntualizza che nel pianificare gli investimenti futuri in capacità di termovalorizzazione è essenziale che gli Stati membri tengano conto del rischio di attivi non recuperabili e che In sede di valutazione dei piani nazionali di gestione dei rifiuti e di monitoraggio dei progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi di riciclaggio dell'UE, la Commissione continuerà a fornire orientamenti volti a garantire che la pianificazione delle capacità di termovalorizzazione sia conforme e favorevole alla gerarchia dei rifiuti e tenga altresì conto del potenziale delle tecnologie nuove ed emergenti per il trattamento e il riciclaggio dei rifiuti.*

- integrare nello strumento di pianificazione regionale le modifiche normative introdotte a livello nazionale come riassunte nel seguito.

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Le più recenti modifiche introdotte al testo unico ambientale pongono l'accento sulla riduzione della produzione di rifiuti organici e degli impatti sull'ambiente derivanti dalla gestione degli stessi, sulla promozione del riciclaggio di alta qualità l'obbligo di realizzazione, entro il 2015 della raccolta differenziata almeno per la carta, metalli, plastica e vetro, e ove possibile, per il legno, e di conseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici, sarà aumentata complessivamente almeno al 50% in termini di peso;
- b) entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, escluso il materiale allo stato naturale definito alla voce 17 05 04 dell'elenco dei rifiuti, sarà aumentata almeno al 70 per cento in termini di peso.

L'art. 35 *"Misure urgenti per la realizzazione su scala nazionale di un sistema adeguato e integrato di gestione dei rifiuti urbani e per conseguire gli obiettivi di raccolta differenziata e di riciclaggio. Misure urgenti per la gestione e per la tracciabilità dei rifiuti nonché per il recupero dei beni in polietilene"* del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 ha introdotto significative novità nella normativa in materia di gestione dei rifiuti con particolare riguardo all'impiantistica destinata all'incenerimento dei rifiuti urbani e assimilati e a quella destinata al recupero della frazione organica dei rifiuti urbani raccolta in maniera differenziata prevedendo:

- l'emanazione di un DPCM volto all'individuazione, a livello nazionale, della capacità complessiva di trattamento di rifiuti urbani e assimilati degli impianti di incenerimento in esercizio o autorizzati, con l'indicazione espressa della capacità di ciascun impianto, e all'individuazione degli impianti di incenerimento con recupero energetico di rifiuti urbani e assimilati da realizzare per coprire il fabbisogno residuo. L'emanazione di un DPCM volto alla ricognizione dell'offerta esistente e all'individuazione del fabbisogno residuo di impianti di recupero della frazione organica dei rifiuti urbani raccolta in maniera differenziata, articolato per regioni.

L'articolo 35 citato ha inoltre previsto che:

- sino alla definitiva realizzazione degli impianti necessari per l'integrale copertura del fabbisogno residuo, le regioni possono autorizzare, ove tecnicamente possibile, un incremento fino al 10 per cento della capacità degli impianti di trattamento dei rifiuti organici per favorire il recupero di tali rifiuti raccolti nel proprio territorio e la produzione di compost di qualità;
- gli impianti di incenerimento individuati costituiscono infrastrutture e insediamenti strategici di preminente interesse nazionale;
- tutti gli impianti di recupero energetico da rifiuti sia esistenti sia da realizzare sono autorizzati a saturazione del carico termico, con conseguente adeguamento delle autorizzazioni integrate ambientali degli impianti esistenti da parte delle autorità competenti;
- gli impianti di nuova realizzazione devono essere realizzati conformemente alla classificazione di impianti di recupero energetico di cui alla nota 4 del punto R1 dell'allegato C alla parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni;

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

- per gli impianti esistenti, le autorità competenti verificano la sussistenza dei requisiti per la loro qualifica di impianti di recupero energetico R1 e, quando ne ricorrono le condizioni, adeguano in tal senso le autorizzazioni integrate ambientali;
- gli impianti di recupero energetico assicurano priorità di accesso ai rifiuti urbani prodotti nel territorio regionale fino al soddisfacimento del relativo fabbisogno e, solo per la disponibilità residua autorizzata, al trattamento di rifiuti urbani prodotti in altre regioni.

Il DPCM 7 marzo 2016 ha individuato per la Regione Puglia:

- una capacità di trattamento degli impianti di recupero della frazione organica dei rifiuti urbani operativi pari a 495.092 tonnellate annue di cui 492.092 tonnellate/annue relativa a impianti di compostaggio e 3.000 t/a relativa a impianti di digestione anaerobica
- un fabbisogno teorico di impianti di trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani raccolta in maniera differenziata per una capacità compresa tra 449.911 t/a e 531.714 t/a
- un fabbisogno residuo compreso tra 0 e 36.622 t/a.

Il DPCM 10 agosto 2016, per la Regione Puglia, ha definito la seguente situazione: è presente n. 1 impianto di incenerimento non operativo. La regione non è oggetto di contenziosi o pre-contenziosi europei, tuttavia presenta un fabbisogno di incenerimento residuo pari a 80.701 tonnellate anno, una elevata produzione di rifiuti in valore assoluto ed un ricorso preponderante allo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani e assimilati. Per tali ragioni la Regione Puglia è stata individuata per la realizzazione di una capacità di trattamento pari a 70.000 tonnellate/anno di rifiuti urbani e assimilati attraverso il potenziamento degli impianti di incenerimento esistenti.

Il DPCM prevede che entro il 30 giugno di ogni anno, le regioni possono presentare al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare una richiesta di aggiornamento del fabbisogno residuo regionale di incenerimento dei rifiuti urbani e assimilati individuato. La richiesta è presentata in presenza di nuova approvazione di piano regionale di gestione dei rifiuti o di variazioni documentate del fabbisogno riconducibili:

- a) all'attuazione di politiche di prevenzione della produzione dei rifiuti e di raccolta differenziata;
- b) all'esistenza di impianti di trattamento meccanico-biologico caratterizzati da una efficienza, in valori percentuali, di riciclaggio e recupero di materia, delle diverse frazioni merceologiche superiori rispetto ai valori indicati;
- c) all'utilizzo di quantitativi di combustibile solido secondario (CSS) superiori a quelli individuati;
- d) ad accordi interregionali volti a ottimizzare le infrastrutture di trattamento dei rifiuti urbani e assimilati.

- dotare la Regione Puglia di uno strumento di pianificazione in materia di rifiuti aggiornato anche in considerazione del ritorno di esperienza sino ad oggi maturato in ordine all'effettiva efficacia del vigente PRGRU anche al fine di consentire all'istituita Agenzia Regionale di tragaruardare in maniera ottimale il complesso gli obiettivi e delle attività posto in capo alla medesima dalla legge regionale 4 agosto 2016, n. 20.

La Legge Regionale n. 20 del 4 agosto 2016, recante "Disposizioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti. Modifiche alla legge regionale 20 agosto 2012, n. 24

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

"Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell'organizzazione e nel governo dei servizi pubblici locali"(BURP 4 agosto 2016, n. 90, supplemento) prevede l'accorpamento dei sei ATO individuati dalle normative previgenti e la soppressione degli organi di governo a livello provinciale; introduce la previsione secondo la quale la pianificazione regionale, al fine di consentire una differenziazione dei servizi finalizzata a massimizzarne l'efficienza, può definire perimetri territoriali di ambito di dimensione inferiore a quello regionale per l'erogazione dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto, denominati Aree omogenee; istituisce, quale organo unico di governo, una agenzia denominata "Agenzia territoriale della regione puglia per il servizio di gestione dei rifiuti (Agenzia)" a cui partecipano obbligatoriamente la Regione e tutti i Comuni e la Città metropolitana.

Il PRGRU approvato con DCR 8 ottobre 2013, n. 204, nel seguito Piano, individuava sei obiettivi generali e precisamente:

- O1 Riduzione della produzione dei rifiuti;
- O2 Criteri generali di localizzazione di impianti di gestione rifiuti solidi urbani;
- O3 Accelerazione del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, riciclaggio e recupero;
- O4 Rafforzamento della dotazione impiantistica a servizio del ciclo integrato;
- O5 Valutazione delle tecnologie per il recupero energetico dei combustibili solidi secondari (CSS) derivanti dai rifiuti urbani;
- O6 Razionalizzazione dei costi del ciclo integrato di trattamento rifiuti.

Per ciascuno degli obiettivi O1, O3, O4, O5, O6, il Piano definiva degli indicatori di programma, quantificando esclusivamente per alcuni di essi, il valore di riferimento al 2010, il target nella fase transitoria al 2015 e il target nella fase a regime al 2017; in particolare:

- 1a Produzione pro-capite di rifiuti (kg/ab*anno), con target valorizzato per la fase a regime;
- 1b Produzione dei rifiuti (ton/anno) / Spese delle famiglie (€/anno), con target valorizzato per la fase transitoria e a regime;
- 1c Riduzione della produzione di rifiuti, con target valorizzato per la fase a regime;
- 3a Raccolta differenziata (% RD/totale RSU), con target valorizzato per la fase transitoria (60%) e per la fase a regime (65%);
- 3b Rifiuto recuperato tramite RD (t/a), con target non valorizzato;
- 3c % Riciclaggio su rifiuto differenziato, con target valorizzato per la fase a regime (50%);
- 3d Rifiuto Urbano Biodegradabile (RUB) conferito in discarica (%), con target valorizzato per la fase transitoria (33%) e per la fase a regime (27%);
- 3e RUB conferito in discarica (kg/ab*anno), con target valorizzato per la fase a regime (80 kg/ab anno);
- 3p Utenze servite da RD porta a porta (% sul tot.), con target valorizzato per la fase a regime (100%);
- 3q Comuni che hanno attivato la raccolta del verde, con target non valorizzato;
- 3s Rifiuti urbani indifferenziati avviati a smaltimento, con target non valorizzato;
- 3t Riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, con target non valorizzato;
- 3u Individuazione e istituzione degli ARO con target valorizzato per la fase a regime (ARO operativi/totale ARO= 100%);
- 4a Centri Materiali Raccolta Differenziata operativi, con target non valorizzato;
- 4b Discariche in esercizio, con target non valorizzato;
- 4c Capacità di trattamento degli impianti di compostaggio (t/a), con target non valorizzato;

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

- 4d Compost di qualità prodotto (t/a) ,con target non valorizzato;
- 5a CSS prodotto (t/a), con target non valorizzato;
- 5b CSS recuperato in Regione in coincenerimento, con target non valorizzato;
- 5c CSS recuperato presso impianti fuori Regione, con target non valorizzato;
- 5d CSS recuperato in Regione presso impianti dedicati, con target non valorizzato;
- 5e Impianti dedicati per il recupero del CSS, con target non valorizzato;
- 5f Quota di rifiuti a recupero energetico sul totale del rifiuto residuo (%), con target non valorizzato;
- 5g Energia prodotta da termovalorizzazione di rifiuti, con target non valorizzato;
- 5h RBM prodotto e riutilizzato (t/a), con target non valorizzato;
- 6a Comuni che hanno adottato sistemi di quantificazione dei rifiuti ai fini dell'applicazione della tariffa puntuale, con target non valorizzato;
- 6b Costo procapite del servizio di igiene urbana, con target non valorizzato;
- 6c Costo servizi raccolta e trasporto, con target non valorizzato;
- 6d Costo trattamento/smaltimento, con target non valorizzato.

L'attività di ricognizione svolta e riferita al periodo 2010-2015 ha fatto osservare quanto segue.

In generale si osserva una progressiva riduzione della produzione di rifiuti con conseguente sostanziale perseguimento dell'obiettivo O1.

Con riferimento all'obiettivo O3, nonostante una generale e progressiva crescita della percentuale di raccolta differenziata, il valore a livello regionale relativo al periodo agosto 2015 settembre 2016 si attesta al di sotto del 35% con percentuali che, riferite ai territori delle singole province, sono le seguenti: Provincia di Foggia 26%, Provincia di BAT 51%, Provincia di Bari 35%, Provincia di Brindisi 49%, Provincia di Lecce 28%, Provincia di Taranto 27%.

Lo scostamento del valore raggiunto (35%) rispetto all'obiettivo di piano sia per la fase transitoria sia per la fase a regime (65%) risulta significativamente elevato; l'obiettivo O2 risulta pertanto non raggiunto. Le motivazioni sono essenzialmente riconducibili alla parziale attuazione delle disposizioni di legge in materia di governance ed in particolare alla mancata attivazione delle gestioni unitarie dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto a livello di ARO ed al mancato avvio della raccolta differenziata spinta con la modalità di raccolta "porta a porta" dei rifiuti su tutto il territorio regionale. Si intende, quindi, porre in atto misure correttive di accelerazione dell'attuazione del modello di governance previsto dalla LR 24/2012 e ss.mm.ii.. Inoltre, in prima battuta, si intende proseguire con la realizzazione di Centri Comunali di Raccolta, dotando degli stessi la totalità dei Comuni pugliesi.

Con riferimento all'obiettivo O4, rafforzamento della dotazione impiantistica a servizio del ciclo integrato, seppure in assenza di valorizzazione dei target degli indicatori di programma, è possibile svolgere le seguenti considerazioni.

Settato il valore di riferimento della percentuale di raccolta differenziata nella fase a regime, il Piano impostava conseguentemente la strategia di rafforzamento della dotazione impiantistica. Per l'implementazione della dotazione di impianti di compostaggio, il Piano ipotizzava un fabbisogno impiantistico calcolato sulla base di un valore di intercettazione unitaria di 120 kg/ab*anno per l'umido e 15 kg/ab*anno per il rifiuto verde, con l'indicazione di un quantitativo complessivo di circa 550.000 t/anno di rifiuto organico da destinare a trattamento biologico (compostaggio e/o digestione anaerobica + compostaggio). Per il trattamento della frazione organica il piano prevedeva due differenti soluzioni:

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

- realizzazione di nuovi impianti di compostaggio – Scenario a cura del Consorzio Italiano Compostatori con la previsione di realizzazione di nuovi impianti e/o potenziamento di quelli esistenti;
- riconversione parziale o totale degli impianti pubblici di biostabilizzazione in impianti di compostaggio.

Fatte salve le considerazioni in merito al mancato perseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata e alla conseguente mancata intercettazione dei flussi come ipotizzata dal Piano, stante la ricognizione riferita alla dotazione impiantistica relativa agli impianti di trattamento della frazione organica (comprensiva degli impianti esistenti, di quelli che hanno già scontato le procedure autorizzative e di quelli già inseriti in strumenti di programmazione regionale), si ritiene necessario dare attuazione ad azioni di sistema che consentano di ridurre l'eventuale aumento della pressione fiscale connessa con il ricorso all'invio a recupero presso impianti ubicati al di fuori del territorio regionale e di favorire la differenziazione dei mercati disponibili sul territorio regionale; si propone, pertanto, di orientare la strategia relativa al rafforzamento della dotazione impiantistica per il recupero della frazione organica attraverso la realizzazione di un sistema impiantistico a titolarità pubblica che gestisca in via prevalente il fabbisogno su base regionale. Tale orientamento deriva dalle seguenti constatazioni: gli impianti di compostaggio oggi operanti sul territorio regionale sono quasi tutti privati; la capacità di trattamento teorica degli stessi è spesso ben diversa dalla capacità di trattamento effettivamente dedicata al recupero della FORSU prodotta dai Comuni pugliesi e raccolta in modo differenziato; parte della capacità di trattamento è dedicata a rifiuti speciali (prevalentemente scarti dell'industria agroalimentare e fanghi).

Poiché la FORSU è una frazione merceologica non sottoposta alla cosiddetta privativa, vanno garantite le dinamiche del libero mercato temperandole con un sistema impiantistico di natura pubblica, tanto al fine di contenere e omogeneizzare, anche attraverso meccanismi di compensazione economica e strumenti di perequazione, i costi di trattamento sul territorio regionale. Si intende inoltre continuare ad incentivare le pratiche del compostaggio collettivo, incrementando il recupero della frazione organica sul luogo di produzione.

Nell'ambito dell'aggiornamento si provvederà ad analizzare e definire nel dettaglio le strategie applicando la metodologia LCA Life Cycle Assessment, a considerare, nell'ambito delle possibili alternative localizzative, il nuovo assetto della governance al livello regionale, a svolgere analisi di carattere tecnico economico per quantificare le ricadute sui sistemi tariffari delle possibili soluzioni.

Per il recupero delle frazioni secche da raccolta differenziata, il Piano ipotizzava:

- l'incentivazione delle raccolte differenziate monomateriale degli imballaggi delle frazioni secche più pregiate (principalmente carta e cartone, plastica, vetro);
- la riattivazione in primis dei Centri Materiali Raccolta Differenziata CMRD pubblici non in esercizio;
- la selezione spinta dei materiali ottenuti dalla separazione o direttamente dalla raccolta differenziata delle frazioni secche, in particolare degli imballaggi;
- la creazione degli anelli finali delle filiere di recupero, dotando il territorio regionale di un'impiantistica che prevedesse le fasi di raffinazione – valorizzazione – trasformazione in MPS, per assicurare ai materiali post consumo le specifiche richieste per essere utilizzati in impianti di produzione tradizionale in sostituzione alle materie prime vergini o ancora per il recupero energetico per quanto attiene ad esempio agli scarti plastici.

Il Piano ipotizzava intercettazioni dei flussi delle raccolte differenziate a regime che, in considerazione del mancato perseguimento dell'obiettivo generale di incremento della

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

percentuale di raccolta differenziata, non sono state raggiunte; infatti, i flussi dei quantitativi intercettati nell'ambito del sistema CONAI al 2015 si attestano, a livello regionale, su valori quantitativi ampiamente inferiori rispetto a quelli pianificati.

In relazione ai flussi attesi a regime e previsti dagli obiettivi, il Piano ipotizzava:

- la riattivazione dei centri di selezione pubblici (CMRD) autorizzati, realizzati e mai entrati in esercizio, confidando altresì nei soggetti privati operanti nel settore del recupero e selezione delle frazioni secche da RD di interesse;
- la realizzazione di 4 da 80.000 t/a o 8 da 40.000 t/a impianti di produzione di pasta di carta;
- la realizzazione opzionale di 1 cartiera;
- la realizzazione di 3 piattaforme di selezione plastiche per polimero e/o per colore da 30.000 t/a;
- la realizzazione di 1 impianto di recupero energetico degli scarti plastici e di 1 impianto di lavorazione del plasmix;
- la realizzazione di 1 impianto per la produzione di vetro pronto al forno con potenzialità di circa 120.000 t/a.

Nell'ambito dell'aggiornamento si provvederà ad analizzare e ridefinire nel dettaglio le strategie, anche in considerazione delle novità introdotte dal nuovo accordo quadro Anci - Conai 2014-2019, a considerare, nell'ambito delle opzioni relative alla localizzazione e al numero degli impianti, il nuovo assetto della governance al livello regionale, a svolgere analisi di carattere tecnico economico per quantificare le ricadute sui sistemi tariffari delle possibili soluzioni, con particolare riferimento alla possibilità di riconversione dei centri di selezione pubblici in piattaforme di stoccaggio intermedie dei rifiuti o stazioni di trasferta che consentano di realizzare economie sui trasporti o in impianti di recupero delle frazioni da RD.

Con riferimento agli impianti di trattamento meccanico biologico dell'indifferenziato, il piano ipotizzava le seguenti modifiche al treno di trattamento:

- introduzione della fase di selezione e recupero imballaggi da indifferenziato con recupero del 20% dell'indifferenziato da avviare a recupero di materia;
- riduzione della fase di biostabilizzazione da due settimane a una settimana, periodo ritenuto sufficiente anche per percentuali di raccolta differenziata inferiori al 40% al fine di mantenere l'indice respirometrico del sottovaglio finale da avviare in discarica al di sotto di 1000 UO con una perdita di processo in massa da rispettare nell'intervallo tra 40% e 65% di RD del 15%;
- introduzione di uno stadio di selezione a 25 mm per separare ulteriormente le frazioni merceologiche con elevato potere calorifico con una percentuale passante a 25 mm pari al 15%-20%.

Il nuovo assetto degli impianti di trattamento meccanico biologico avrebbe portato ad una produzione di *rifiuto biostabilizzato inerte* da conferire in discarica nella misura del 15% dell'indifferenziato in ingresso e di *CSS (Combustibile Solido Secondario) primario* nella misura del 52,3% dell'indifferenziato in ingresso. Il Piano, con riferimento al *CSS primario*, evidenziava il raggiungimento dell'autosufficienza dell'impiantistica pubblica esistente destinata alla raffinazione del *CSS primario* a percentuali di raccolta differenziata del 57%.

L'analisi dei dati di produzione del CSS per le annualità 2010-2015 ha fatto rilevare una produzione di CSS (CER 191210) al di sotto delle previsioni di Piano e un conseguente

ricorso allo smaltimento in discarica per tale frazione di rifiuti. Nell'ambito dell'aggiornamento del Piano si provvederà ad analizzare e ridefinire nel dettaglio il fabbisogno impiantistico per la trasformazione del sopravaglio in uscita dal trattamento meccanico biologico in CSS,

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

prevedendo un periodo transitorio entro il quale tutti gli impianti con linee di produzione CSS si adeguino tecnologicamente alla produzione di *CSS end of waste*. Si provvederà altresì a programmare un sistema che consenta di aumentare in modo rilevante il riciclo e il recupero di materia dalla frazione secca da indifferenziato. Saranno inoltre valutate tutte le soluzioni tecnologiche ambientalmente compatibili che, nel rispetto degli obiettivi dell'economia circolare, consentano la chiusura del ciclo dei rifiuti e l'abbandono del conferimento in discarica come forma di smaltimento finale.

Con riferimento allo smaltimento in discarica del rifiuto biostabilizzato inerte, il Piano ipotizzava i tempi di esaurimento delle volumetrie residue delle discariche asservite a ciascun ambito provinciale sulla base di quattro scenari:

- Worst case: mantenimento degli attuali livelli di raccolta differenziata e impiantistica TMB non adeguata,
- Scenario intermedio II: raccolta differenziata al 45% nel 2017 e impiantistica TMB non adeguata,
- Scenario intermedio I: raccolta differenziata al 45% nel 2017 e impiantistica TMB adeguata,
- Scenario di piano: raccolta differenziata al 65% e impiantistica TMB adeguata.

Il Piano prevedeva nel worst case scenario (mantenimento dei livelli di conferimento attuali) l'esaurimento delle volumetrie residue per la Provincia di Foggia nei primi mesi del 2016, per la Provincia di BAT nell'arco di dieci anni, per la Provincia di Bari negli ultimi mesi del 2015, per la provincia di Taranto negli ultimi mesi del 2014, per la Provincia di Brindisi nei primi mesi del 2017, per la provincia di Lecce entro il 2020.

Il mancato adeguamento degli impianti TMB alla nuova configurazione di Piano, il mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata nonché gli intervenuti sequestri giudiziari di alcuni impianti e le revoche dei provvedimenti autorizzativi relativi ad altri impianti, hanno comportato il realizzarsi dello scenario peggiore ipotizzabile (worst case) e determinano la necessità di definire politiche che nel transitorio ed a regime consentano di garantire la chiusura del ciclo di gestione dei RSU in Puglia.

Complessivamente pertanto non è possibile affermare che gli obiettivi O4 e O5 siano stati raggiunti.

Con riferimento all'obiettivo O6, è possibile affermare che ad oggi, nonostante il percorso intrapreso dalla Giunta Regionale volto ad accompagnare gli ARO nell'attuazione delle azioni finalizzate alla gestione unitaria dei rifiuti e nell'espletamento delle relative gare, il complessivo sistema regionale è ancora lontano dal raggiungimento di un assetto consolidato che consenta di esprimere ponderate considerazioni in relazione ai costi e pertanto l'aggiornamento del Piano dovrà individuare strumenti volti ad omogeneizzare e a razionalizzare sul territorio le misure di gestione dei rifiuti e ad efficientare i correlati costi. Emerge quindi la necessità di accelerare il processo di attuazione del modello di governance, di cui alla LR 24/2012 e ss.mm.ii., a livello regionale, anche attraverso una nuova fase di commissariamento degli ARO che miri a garantire l'attuazione del modello di raccolta "porta a porta" e la gestione unitaria del servizio di spazzamento, raccolta e trasporto.

Il Piano intende altresì dedicare una specifica trattazione alla gestione dei fanghi di depurazione provenienti dagli impianti di trattamento dei reflui urbani. La produzione di fanghi di depurazione si attesta al 2015 intorno alle 230.000 tonnellate annue con un trend in crescita nel periodo 2013 - 2015. Al 2018 la produzione di fanghi sulla base delle stime effettuate salirà a 310.000 tonnellate e raggiungerà il valore di 360.000 tonnellate nel 2020, tanto a seguito della realizzazione degli interventi programmati di potenziamento della linea acque e della linea fanghi degli impianti di trattamento esistenti. Il Piano individuerà le strategie di

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

gestione in coerenza con la gerarchia dei rifiuti e con i principi ispiratori dell'economia circolare di concerto con l'autorità idrica pugliese, AQP e in accordo con gli assessorati interessati. Pertanto gli obiettivi principali dell'aggiornamento del Piano, da valorizzarsi facendo riferimento a quelli fissati nel Piano di Azione dell'Unione europea per l'economia circolare, sono declinati come segue:

- prevenzione
 - riduzione totale della produzione dei rifiuti urbani mediante disaccoppiamento dell'andamento dalle variabili economiche
- raccolta differenziata
 - raggiungimento della percentuale del 67% di raccolta differenziata a livello regionale e 65% a livello di singolo Comune
 - promozione dell'efficienza di riciclaggio mediante riduzione delle percentuali di scarti della raccolta differenziata
- recupero
 - raggiungimento entro il 2025 della percentuale del 60% rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti, dei rifiuti preparati per il riuso e il riciclaggio, ivi inclusa una percentuale minima del 3% del totale preparato per il riuso
 - raggiungimento entro il 2030 della percentuale del 70% rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti, dei rifiuti preparati per il riuso e il riciclaggio, ivi inclusa una percentuale minima del 5% del totale preparato per il riuso
 - raggiungimento entro il 2025 della percentuale del 70% in peso dei rifiuti da imballaggio preparati per il riciclaggio e di una percentuale del 5% dei rifiuti di imballaggio destinati al riuso
 - raggiungimento entro il 2030 della percentuale del 80% in peso dei rifiuti da imballaggio preparati per il riciclaggio e di una percentuale del 10% dei rifiuti di imballaggio destinati al riuso
 - raggiungimento entro il 2025 delle seguenti percentuali in peso per la preparazione al riuso e al riciclaggio dei seguenti specifici materiali contenuti nei rifiuti di imballaggio: 60% plastica, 65% legno, 80% metalli, 80% alluminio, 80% vetro, 90% carta e cartone
 - raggiungimento entro il 2030 delle seguenti percentuali in peso per la preparazione al riuso e il riciclaggio dei seguenti specifici materiali contenuti nei rifiuti di imballaggio: 80% legno, 90% metalli, 90% alluminio, 90% vetro
 - aumento dei quantitativi di rifiuti ingombranti e da spazzamento stradale avviati a recupero
- smaltimento
 - diminuzione del rifiuto urbano residuale smaltito in discarica fino al raggiungimento del limite massimo del 5% al 2030 dei rifiuti urbani smaltiti in discarica
 - ricorso al conferimento in discarica dei soli rifiuti urbani residuali
 - diminuzione del ricorso ad operazioni di smaltimento fino al raggiungimento al 2030 del limite massimo del 10% di rifiuti destinati ad operazioni di smaltimento
- impiantistica
 - minimizzare il carico ambientale determinato dagli impianti di trattamento dei rifiuti (recupero e smaltimento)
 - incrementare il recupero di materia dai rifiuti urbani residuali mediante il miglioramento degli impianti esistenti
 - massimizzare la produzione di CSS end of waste
 - mantenere l'autosufficienza a livello regionale per lo smaltimento dei rifiuti urbani residuali

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

- favorire gli investimenti nel potenziamento del sistema impiantistico per il recupero delle frazioni differenziate.
- obiettivi trasversali
 - definire i criteri per la perimetrazione delle aree omogenee
 - rendere trasparente l'attività di gestione dei rifiuti urbani
 - potenziare l'attività di vigilanza sulla gestione dei rifiuti e la lotta all'illecito
 - efficientare i costi della gestione dei rifiuti
 - introdurre strumenti economici che rendano equi i costi gravanti sui cittadini (promozione di sistemi di tariffazione puntuale e incentivazione delle raccolte differenziate)
 - aumentare la sensibilità della popolazione rispetto ai temi della gestione dei rifiuti urbani
 - omogeneizzare i modelli di raccolta differenziata e la regolamentazione a livello regionale
 - promuovere la ricerca e l'innovazione nel campo della gestione dei rifiuti
 - favorire lo sviluppo di una filiera industriale del riuso e del recupero
 - diffondere buone pratiche nella gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilabili agli urbani

Con l'aggiornamento del Piano Regionale dei Rifiuti Urbani si intende procedere anche all'aggiornamento del Piano Regionale delle Bonifiche, essendo lo stesso uno stralcio del suddetto strumento.

Il Piano Regionale di Bonifica delle aree contaminate della Regione Puglia è uno strumento le cui finalità sono quelle di assicurare lo svolgimento delle attività programmate in materia di bonifiche di siti contaminati.

Ai sensi del comma 5 dell'articolo 199 del D.Lgs. 152/06, il piano per la bonifica delle aree contaminate, parte integrante del piano regionale di gestione dei rifiuti, deve prevedere:

- f) l'ordine di priorità degli interventi, basato su un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT);
- g) l'individuazione dei siti da bonificare e delle caratteristiche generali degli inquinamenti presenti;
- h) le modalità degli interventi di bonifica e risanamento ambientale, che privilegino prioritariamente l'impiego di materiali provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;
- i) la stima degli oneri finanziari;
- j) le modalità di smaltimento dei materiali da asportare.

Il piano delle bonifiche si fonda sulla conoscenza dettagliata del panorama inquinologico regionale e dello stato di attuazione degli interventi a tutela della qualità ambientale e della salute pubblica.

In questa cornice, i siti il cui intervento è a carico della Pubblica Amministrazione assumono importanza strategica, anche in relazione alla definizione delle priorità e dell'impiego delle risorse economiche disponibili.

Il "Piano Regionale delle Bonifiche - Piano stralcio (D.G.R. n. 617 del 29/03/2011)" prevedeva come strumento per l'individuazione delle priorità di intervento il modello ARGIA (Analisi di Rischio per la Gerarchizzazione dei siti Inquinati presenti nell'Anagrafe), strumento di analisi relativa di rischio a suo tempo messo a punto da APAT. Tuttavia, l'esperienza ha mostrato che tale strumento non è propriamente adatto per una rapida e snella definizione delle priorità di intervento.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO

Un altro tra i punti cruciali che caratterizzano un piano di bonifica è la gestione delle criticità riscontrate nell'applicazione della normativa in campo ambientale, in continuo aggiornamento; per cui è diventato necessario sviluppare linee di indirizzo a supporto degli Enti locali a vario titolo competenti in materia di bonifica dei siti contaminati.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, la Regione ha individuato due obiettivi specifici da attuare con l'applicazione del piano di bonifica.

Obiettivo strategico 1 - Metodologie per la definizione delle priorità di intervento a supporto della pianificazione economico-finanziaria.

Obiettivo strategico 2 - Supporto agli Enti locali attraverso azioni di indirizzo, coordinamento e standardizzazione delle procedure in materia di rimozione rifiuti, bonifica e messa in sicurezza di siti potenzialmente contaminati.

2 INQUADRAMENTO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2010, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, cosiddetta direttiva VAS, pone l'obiettivo *"di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"*. Nello specificare gli ambiti di applicazione, la direttiva include i piani e i programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (VIA) o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE (Habitat). La Direttiva, all'art. 4, stabilisce che la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa e, all'art. 6, obbliga gli Stati membri a designare le autorità che devono essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali, nonché a determinare le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico.

La direttiva VAS è stata recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, successivamente modificato dal D.Lgs. n. 4/2008 e dal D.Lgs. n. 128/2012. La norma nazionale riprende dalla direttiva la casistica dei piani e programmi soggetti all'applicazione della valutazione ambientale strategica, definendo al Titolo II le modalità di svolgimento.

La Regione Puglia ha promulgato la Legge regionale n. 44 del 14 dicembre 2012, *"Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica"*, che costituisce norma di recepimento del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.

L'articolo 9 della L.R. 44/2012 e smi prevede che *"Nel caso di piani e programmi per i quali, ai sensi dell'articolo 3 oppure in seguito a un provvedimento di assoggettamento di cui all'articolo 8, è necessario effettuare la VAS, il proponente o l'autorità procedente predispongono un rapporto preliminare di orientamento, volto alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e comprendente:*

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

- a) i principali contenuti (obiettivi, articolazione, misure e interventi), l'ambito territoriale di influenza del piano o programma e un quadro sintetico della pianificazione e programmazione ambientale, territoriale e socio-economica vigente nel predetto ambito;
- b) l'esplicitazione di come la VAS si integra con lo schema logico-procedurale di formazione e approvazione del piano o programma, tenendo conto delle forme di coordinamento delle procedure, con particolare riferimento alle attività di deposito, pubblicazione e consultazione;
- c) una descrizione preliminare dei principali fattori ambientali nel contesto territoriale interessato dall'attuazione del piano o programma;
- d) l'impostazione del rapporto ambientale e della metodologia di valutazione;
- e) una preliminare individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma;
- f) l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati da consultare e le modalità di consultazione e di partecipazione pubblica previste.

Il presente Rapporto Preliminare di Orientamento, nell'ambito del processo di Valutazione Ambientale Strategica dell'aggiornamento del Piano Regionale Gestione Rifiuti Urbani, di cui alla D.G.R. del 8 novembre 2016, n. 1691, viene redatto con la finalità di definire i profili d'integrazione della dimensione ambientale nel Piano e di individuarne gli ambiti d'influenza, ossia i contesti territoriali e programmatici in cui esso si inserisce.

Le informazioni contenute nel documento costituiranno la base per la consultazione preliminare con i soggetti individuati competenti in materia ambientale, con gli enti territoriali interessati e con il pubblico interessato e con il pubblico come individuati nell'allegato Elenco.

2.1 Il processo di VAS del PRGRU

L'aggiornamento del Piano rientra nell'ambito di applicazione della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, secondo le previsioni dell'art. 199. E' risultato pertanto necessario avviare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica che costituisce "parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione" dei piani, così come previsto dall'art. 11, comma 5, del D.Lgs. 152/06.

Il PRGRU, approvato con DCR 8 ottobre 2013, n. 204, è stato sottoposto al processo di VAS, pertanto i contenuti del redigendo Rapporto Ambientale, si focalizzeranno sui possibili ulteriori impatti derivanti dall'aggiornamento del piano e/o rivalutazione di quelli già a suo tempo considerati nella VAS del vigente piano, anche in termini cumulativi o positivi.

La VAS, avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del programma, prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti ai sensi dell'art. 2 della L.R. 44/2012:

- autorità competente (ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato), rappresentata dalla Regione Puglia, Sezione Autorizzazioni Ambientali;
- l'autorità procedente (ovvero la pubblica amministrazione che elabora il programma), rappresentata dalla Regione Puglia, Sezione rifiuti e bonifiche;
- i soggetti competenti in materia ambientale, ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani o programmi;
- il pubblico, ovvero una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- il pubblico interessato, ovvero il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative nel territorio regionale, sono considerate come aventi interesse.

2.2 Schema logico-procedurale di integrazione della VAS nel processo di pianificazione

Il processo di formazione e approvazione del piano e la relativa Valutazione Ambientale Strategica seguiranno il seguente iter:

- a. Approvazione, con Deliberazione di Giunta regionale, delle Linee d'indirizzo strategico per l'aggiornamento del Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Urbani, comprensive del Rapporto Preliminare di Orientamento e dell'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale degli enti territoriali e del pubblico interessato;
- b. Pubblicazione della documentazione di cui al precedente punto sul sito web dell'autorità procedente e competente e contestuale avvio della fase di consultazione preliminare con i soggetti competenti individuati e gli enti territoriali interessati;
- c. Redazione della proposta di aggiornamento del PRGRU comprendente il Rapporto Ambientale e la Sintesi non Tecnica (art. 13, commi 3 e 4, del D.Lgs. 152/06);
- d. Adozione della proposta di aggiornamento del PRGRU con Deliberazione di Giunta Regionale;
- e. Pubblicazione sul BURP di un avviso relativo alle modalità di deposito e di pubblicazione (sui siti web istituzionali delle autorità procedente e competente) della documentazione relativa alla proposta di piano, comprensiva del Rapporto Ambientale e della relativa Sintesi Non Tecnica;
- f. Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e degli enti territoriali interessati (art. 13, commi 5 e 6, art. 14 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) - Nel caso di piani e programmi soggetti a VAS che possono avere impatti ambientali significativi su altre regioni, occorre darne informazione e ad acquisire i pareri delle autorità competenti di tali regioni, nonché degli enti territoriali, dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato dai possibili impatti, secondo le modalità stabilite dalle norme ivi vigenti;
- g. Trasmissione all'Autorità competente, delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti pervenuti, unitamente ai pareri dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati, nonché delle controdeduzioni ed eventuali modifiche apportate alla proposta di aggiornamento e/o al rapporto ambientale;
- h. Espressione del parere motivato comprensivo del provvedimento relativo alla Valutazione d'Incidenza (art. 15, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- i. Eventuale revisione dell'aggiornamento del Piano da parte dell'Autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, tenendo conto del parere motivato (art. 15, comma 2, del D.Lgs. 152/06);
- j. Redazione della dichiarazione di sintesi a cura dell'Autorità procedente;
- k. Inoltro della proposta di Piano, comprensiva della documentazione di cui ai precedenti punti, agli Organi Consiliari competenti (V Commissione Consiliare);
- l. Acquisizione del parere degli organi consiliari competenti;
- m. Approvazione dell'aggiornamento del PRGRU completo del Rapporto Ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in merito al monitoraggio da parte della Giunta Regionale;
- n. Informazione sulla decisione:

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

- 1) Pubblicazione di un avviso sul BURP relativo all'approvazione del piano con l'indicazione della sede ove è possibile prendere visione dello stesso e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria;
- 2) Pubblicazione sul sito web regionale dell'atto di approvazione finale, comprensivo del parere motivato, della dichiarazione di sintesi e delle misure adottate in merito al monitoraggio.

L'iter sopra descritto si articolerà come di seguito.

2.2.1 Impostazione della VAS

Le Linee d'indirizzo strategico per l'aggiornamento del Piano, unitamente al presente rapporto preliminare di orientamento, una volta formalizzati dall'autorità procedente ai sensi della vigente normativa regionale di settore, saranno sottoposti alla consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, pubblicando la documentazione relativa al PRGRU sul proprio sito web e comunicando agli stessi soggetti l'avvenuta pubblicazione e le modalità di trasmissione dei contributi. La consultazione si concluderà entro trenta giorni a decorrere dalla data della suddetta comunicazione, a cura dell'autorità procedente. In tale fase l'insieme dei soggetti individuati nell'allegato 1 sarà chiamato ad esprimersi, in particolare, sui seguenti principali aspetti:

- Inquadramento della strategia di Piano.
 - Esaustività e correttezza dell'illustrazione
- Inquadramento del processo di valutazione ambientale strategica.
 - Esaustività e correttezza dell'illustrazione
- Struttura del Rapporto Ambientale.
 - Completezza
- Contesto di riferimento.
 - Completezza e pertinenza dei piani, programmi e strategie individuati per l'effettuazione delle analisi di coerenza
 - Completezza, pertinenza e rilevanza delle componenti e tematiche ambientali. Completezza e adeguatezza delle fonti.

I soggetti di cui all'allegato 1 potranno esprimere le proprie considerazioni e osservazioni avvalendosi della compilazione del Questionario allegato al presente rapporto preliminare di orientamento (Allegato 2).

2.2.2 Redazione del Rapporto Ambientale

Sulla base degli esiti della fase di impostazione della VAS, l'autorità procedente redigerà il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante dell'aggiornamento del PRGRU e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione. Il Rapporto Ambientale è il documento in cui saranno individuati, descritti e valutati gli impatti significativi dell'attuazione dell'aggiornamento del PRGRU sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che potrebbero essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. Inoltre in esso sarà dato atto degli esiti della suddetta consultazione preliminare e data evidenza di come siano stati presi in considerazione i contributi pervenuti. Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il Rapporto Ambientale sarà

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra i contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale con linguaggio non specialistico.

2.2.3 Consultazione

La fase di consultazione, della durata minima di sessanta giorni, sarà finalizzata a garantire la partecipazione al processo decisionale del pubblico, dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati. Ai fini della consultazione, la documentazione di riferimento (la proposta di aggiornamento adottata, comprendente il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica) sarà depositata in copia cartacea per sessanta giorni presso la sede dell'autorità procedente e presso la sede della Città Metropolitana e delle Province e sarà pubblicata sul portale istituzionale e sul portale ambientale della Regione Puglia. L'autorità procedente regionale provvederà anche alla pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia contenente, tra le altre, l'indicazione delle sedi ove potrà essere presa visione della documentazione e i termini e le modalità di presentazione delle osservazioni.

Nel caso di piani e programmi soggetti a VAS che possono avere impatti ambientali significativi su altre regioni, occorre darne informazione e ad acquisire i pareri delle autorità competenti di tali regioni, nonché degli enti territoriali, dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato dai possibili impatti, secondo le modalità stabilite dalle norme ivi vigenti.

2.2.4 Espressione del parere motivato

Terminata la fase di consultazione, l'autorità procedente regionale trasmetterà all'autorità competente regionale le osservazioni, le obiezioni e i suggerimenti pervenuti, nonché le proprie controdeduzioni ed eventuali modifiche apportate al piano e/o al rapporto ambientale. L'autorità competente esprimerà il proprio parere motivato entro i successivi novanta giorni. Il parere motivato conterrà condizioni e osservazioni utili a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nel programma e ad assicurarne la coerenza per uno sviluppo sostenibile. L'autorità procedente provvederà quindi alle eventuali e opportune revisioni del programma, prima dell'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato.

2.2.5 Decisione (ovvero atto di approvazione del piano)

L'autorità procedente provvederà alla redazione della dichiarazione di sintesi, che costituisce parte integrante del piano, tenendo conto di tutti gli elementi emersi durante la valutazione. In particolare, la dichiarazione di sintesi illustra in che modo le considerazioni ambientali siano state integrate nel programma, come si sia tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, le ragioni per le quali sia stato scelto il programma adottato, in considerazione delle alternative possibili individuate. Il programma è approvato completo del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in merito al monitoraggio.

2.2.6 Informazione sulla decisione

Al termine dell'iter, occorre pubblicare un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia relativo all'approvazione del programma con l'indicazione della sede ove è possibile prendere visione dello stesso e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Inoltre, l'autorità procedente e competente rendono pubblici sul proprio sito web l'atto di approvazione finale

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

comprensivo di parere motivato, dichiarazione di sintesi e misure adottate in merito al monitoraggio.

2.2.7 Monitoraggio

Il monitoraggio, effettuato a cura dell'autorità procedente, assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Le misure adottate in merito al monitoraggio, che costituiscono parte integrante del rapporto ambientale, comprendono le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori (di contesto, utili a descrizione dello stato dell'ambiente, e di programma, impostati per la valutazione degli impatti), la periodicità della reportistica sui risultati della valutazione, le misure correttive da adottare, le indicazioni circa responsabilità, tempi di attuazione, ruoli e risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio. Al fine di evitare duplicazioni, per il monitoraggio è possibile utilizzare dati e informazioni raccolte nell'ambito del monitoraggio di altri piani e programmi, nonché ovviamente le informazioni, le modalità e le procedure di controllo eventualmente esistenti e già predisposte per il vigente piano. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi programmi che interessano il medesimo territorio.

2.3 Struttura del Rapporto Ambientale

L'allegato VI alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. riporta le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b. aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c. caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello regionale, nazionale, internazionale, comunitario pertinenti il piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Sulla base di quanto richiesto dalla normativa e sulla scorta delle prime riflessioni riportate nei paragrafi precedenti, si propone il seguente indice di Rapporto Ambientale del PRGRU:

1. Sezione introduttiva
 - 1.1 Inquadramento e scopo del documento
 - 1.2 Normativa di riferimento
 - 1.3 Il processo di VAS dell'aggiornamento del PRGRU
 - 1.4 Sintesi del percorso di partecipazione
2. Il quadro programmatico e le strategie ambientali di riferimento
 - 2.1 Strategie e Piani-programmi di livello europeo
 - 2.2 Strategie e Piani e programmi di livello nazionale
 - 2.3 Piani e programmi di livello regionale
3. Valutazione del contesto ambientale di riferimento: analisi tematica dei principali indicatori di contesto e del quadro dei punti di forza e debolezza, opportunità e minacce
 - 3.1 Interazione clima-uomo, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici Gli indicatori di contesto Analisi SWOT
 - 3.2 Qualità dell'aria Gli indicatori di contesto Analisi SWOT
 - 3.3 Risorse idriche Gli indicatori di contesto Analisi SWOT
 - 3.4 Suolo e rischi naturali Gli indicatori di contesto Analisi SWOT
 - 3.5 Biodiversità Gli indicatori di contesto Analisi SWOT
 - 3.6 Ambiente marino costiero Gli indicatori di contesto Analisi SWOT
 - 3.7 Paesaggio e beni culturali Gli indicatori di contesto Analisi SWOT
 - 3.8 Rifiuti Gli Indicatori di contesto Analisi SWOT
4. Struttura e contenuti dell'aggiornamento del PRGRU
 - 4.1 Obiettivi generali e specifici del piano
 - 4.2 Politiche e azioni
5. Valutazione della coerenza ambientale del Piano
 - 5.1 Sintesi delle scelte programmatiche
 - 5.2 Analisi di coerenza interna
 - 5.3 Analisi di coerenza esterna
 - 5.4 Giudizio di sintesi sulla coerenza del Piano
6. Valutazione degli effetti ambientali del Piano
 - 6.1 Premessa metodologica
 - 6.2 Matrice di valutazione degli effetti ambientali
7. Integrazione ambientale del Piano
 - 7.1 Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie sovraordinate e dall'analisi del contesto

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

7.2 Definizione dei criteri di sostenibilità ambientale

8. Monitoraggio del Piano

Allegato Studio per la valutazione di incidenza redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97

Allegato Sintesi non tecnica

3 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

3.1 Contesto normativo e programmatico

Nel seguito sono elencati i principali riferimenti normativi suddivisi per ambito comunitario, nazionale e regionale per tematismo ambientale introdotti a partire dal 2010

ARIA	
AMBITO COMUNITARIO	ANNO
Decisione Commissione Ue 2016/1032/Ue Ippc/Aia- Industrie dei metalli non ferrosi-Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (Bat)	2016
Decisione Commissione Ue Adozione conclusione Bat- Trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica – Direttiva 2010/75 Ue	2016
Riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici – Direttiva Nec- Abrogazione della direttiva 2001/81/Ce	2016
Direttiva Parlamento Europeo e Consiglio Ue 2015/2193/Ue Limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi	2015
Direttiva 2010/75/Ue Emissioni industriali (IPPC) Direttiva Parlamento Europeo e Consiglio Ue	2010
AMBITO NAZIONALE	
D.lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Emissione industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)- Attuazione direttiva 2010/75/Ue – Modifiche alle Parti II, III,IV e V del D.lgs. 152/06"	2014
D.lgs. 7 luglio 2011, n.121 "Modifiche al D.lgs. 231/2011"	2011
D.lgs. 24 Dicembre 2012, n. 250	2012
D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" 2010	2010
D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128 "Modifiche e integrazioni al D.lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 –cd "Correttivo Aria-Via-IPPC"	2010
AMBITO REGIONALE	
LEGGE REGIONALE 16/04/2015, n. 23 "Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1999, n. 7, come modificata e integrata dalla legge regionale 14 giugno 2007, n. 17"	2015
LEGGE REGIONALE 24 luglio 2012, n. 21 "Norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate a elevato rischio ambientale"	2012
LEGGE REGIONALE 28/02/2001, n. 3 "Misure urgenti per il contenimento dei livelli di benzo(a)pirene"	2011
RUMORE	
AMBITO COMUNITARIO	ANNO
Direttiva Commissione Ue 2015/996/Ue "Determinazione del rumore a norma della direttiva 2002/49/Ce- Modifica dell'allegato alla direttiva 2002/49/Ce	2015

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Direttiva Commissione 2014/38/Ue "Inquinamento acustico- Modifica dell'allegato III della direttiva 2008/57/Ce"	2014
RISORSE IDRICHE	
AMBITO COMUNITARIO	ANNO
Decisione Commissione Ue 2015/495/Ue Elenco di controllo delle sostanze da sottoporre a monitoraggio a livello dell'Unione nel settore della politica delle acque	2015
Direttiva Commissione Ue 2017/101/Ue Direttiva che modifica la direttiva 200/60/Ce del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque	2014
Direttiva Commissione Ue 2014/80/Ue Inquinamento e deterioramento- Monitoraggio e protezione delle acque sotterranee-Modifica dell'allegato II della direttiva 2006/118/Ce	2014
Direttiva Commissione Ue 2014/101/Ue "Direttiva che modifica la direttiva 2000/60/Ce del parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque"	2014
Direttiva Consiglio Ue 2013/664/Ue -Tutela delle acque	2013
Direttiva Consiglio UE 2013/51/Euratom	2013
Decisione Commissione Ue 2013/480/Ue- Acque- Classificazione dei sistemi di monitoraggio	2013
Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 2010/75/Ue "Emissione industriali IPPC"	2010
AMBITO NAZIONALE	
DPCM 27 Ottobre 2016 Approvazione del secondo Piano di gestione delle acque di Distretto idrografico dell'Appennino meridionale- articolo 117 D.lgs. 152/06	2016
DM Ambiente 15 gennaio 2014 Impianti di trattamento delle acque-Inquinamento atmosferico-Modifiche dell'allegato IV della parte quinta D.lgs. 152/06	2014
D.lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Emissioni industriali - Attuazione direttiva 2010/75/Ue -Modifiche alle Parti II, III, IV e V del D.lgs. 152/2006	2014
D.lgs, 10 dicembre 2010, 219 Standard di qualità ambientale del settore della politica delle acque- Attuazione della direttiva 2008/105/Ce e recepimento della direttiva 2009/90/Ce	2010
AMBITO REGIONALE	
Regolamento n. 7 del 26/05/2016 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia" (attuazione dell'art. 113 del Dl.gs. n. 152/06 e ss.mm. ed ii.)	2013
CAMBIAMENTI CLIMATICI E ENERGIA	
AMBITO COMUNITARIO	ANNO
Decisione Commissione UE 2016/2132/UE Decisione sulle emissioni di gas a effetto serra per ogni Stato membro per l'anno 2013 disciplinate dalla decisione 406/2009/CE	2016
Regolamento commissione Ue 2016/2282/Ue Ecodesign dei prodotti connessi all'energia	2016
Decisione 13 Luglio 2015, n. 2015/1339/Ue Decisione concernente la conclusione, a nome dell'Unione Europea, dell'emendamento di Doha del protocollo di Kyoto alla convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'adempimento congiunto dei relativi impegni	2015
Accordo di Parigi 12 Dicembre 2015 sui cambiamenti climatici Accordo di Parigi nell'ambito della Convenzione quadro delle nazioni Unite sui cambiamenti climatici	2015

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

(COP 21)	
AMBITO NAZIONALE	
Legge 4 novembre 2016, n. 204 Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di Parigi collegato alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici	2016
DECRETO LEGISLATIVO 2 luglio 2015, n. 111 Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30, recante attuazione della direttiva 2009/29/CE che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.	2015
D.lgs. 13 marzo 2013, n. 30 Recepimento Direttiva emission trading	2013
AMBITO REGIONALE	
Legge n.25 del 24/09/2012Regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili	2012
VIA-VAS-AIA	
AMBITO COMUNITARIO	
	ANNO
Direttiva Parlamento e Consiglio Ue 2014/52/Ue "Valutazione di impatto ambientale- Modifiche alla direttiva 2011/92/Ue"	2014
Direttiva parlamento europeo e Consiglio Ue 2011/92/Ue "Valutazione impatto ambientale di progetti pubblici e privati- Abrogazione della direttiva 85/337/Cee"	2011
Direttiva Parlamento e Consiglio Ue 2010/75/Ue "Emissioni Industriali"	2010
AMBITO NAZIONALE	
D.lgs. 4 marzo 2014, n. 46 "Emissioni industriali"	2014
AMBITO REGIONALE	
	ANNO
LEGGE REGIONALE12/02/2014, n. 3 "Esercizio delle funzioni amministrative in materia di Autorizzazione integrata ambientale (AIA) - Rischio di incidenti rilevanti (RIR) - Elenco tecnici competenti in acustica ambientale"	2014
LEGGE REGIONALE 14 dicembre 2012, n. 44 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica"	2012
SUOLO E SOTTOSUOLO	
AMBITO NAZIONALE	
D.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 "Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni- Attuazione della direttiva 2007/60/Ce"	2010
AREE NATURALI EBIODIVERSITÀ	
Infrastrutture verdi – Rafforzare il capitale naturale in Europa, COM(2013) 249 def.	2013
Proposta di Regolamento "recante disposizioni volte a prevenire e a gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive" COM(2013) 620 final	2013
Comunicazione "A new EU ForestStrategy: for forests and the forest-basedsector" COM(2013) 659 def.	2013
AMBITO NAZIONALE	
Legge14gennaio2013,n.10"Normeperlosviluppodegliispaziverdiurbani"	2013
Strategia Nazionale per la biodiversità	2010
AMBITO REGIONALE	
Regolamento n. 6 del 10/05/2016 recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC).	2016
Legge n. 3 del 27/01/2015Norme per la salvaguardia degli habitat costieri di interesse comunitario	2015
Regolamento n. 9 del 11/03/2015 recante Norme per i terreni sottoposti a vincolo	2015

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

idrogeologico	
POPOLAZIONE E SALUTE	
AMBITO COMUNITARIO	ANNO
Decisione Parlamento europeo e Consiglio Ue 2012/18/Ue Controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose	2012
AMBITO NAZIONALE	ANNO
D.lgs. 105 del 26 Giugno 2015, Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.	2015
AMBITO REGIONALE	ANNO
LEGGE REGIONALE 24 luglio 2012, n. 21 "Norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate a elevatorio rischio ambientale"	2014
RIFIUTI	
AMBITO COMUNITARIO	
Regolamento Commissione Ue 2016/460/Ue Inquinanti organici persistenti- Sostanze soggette alla disciplina sui rifiuti- Modifica regolamento 850/2004/Ce	2016
Direttiva Commissione UE 2016/585/Ue Apparecchiare elettroniche	2016
Pacchetto Economia Circolare: Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti - Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio-Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti- Proposta di DIRETTIVA DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	2015
Direttiva 2015/1127/UE Sostituzione dell'allegato II della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti.	2015
Direttiva Commissione Ue 2015/2087/Ue- rifiuti prodotti dalle navi	2015
Regolamento Commissione Ue 2015/2002/Ue Spedizione rifiuti - Elenco dei rifiuti e caratteristiche di pericolo	2015
Direttiva Commissione Ue 2015/1127/Ue Operazioni di recupero di rifiuti	2015
Regolamento Commissione Ue 1357/2014 Ue- Rifiuti-caratteristiche di pericolo- Sostituzione dell'Allegato III alla direttiva 2008/98/Ce	2014
Decisione Commissione Ue 2014/955/Ue Nuovo elenco europeo dei rifiuti	2014
Decisione Commissione Ue 2013/727/Ue Piano di gestione dei rifiuti e dei programmi di prevenzione dei rifiuti	2013
Direttiva Commissione Ue 2013/2/Ue Imballaggi e rifiuti di imballaggi. Modifica della direttiva 94/62/Ce	2013
Regolamento Commissione Ue 1179/2012/Ue Criteri per determinare quando i rottami vetrosi cessano di essere considerati rifiuti	2012
Direttiva Parlamento e Consiglio Ue 2012/19/Ue rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	2012
Decisione Commissione Ue 2011/97/Ue Discariche	2011
Decisione Commissione Ue 2011/753/Ue Regole e modalità di calcolo per il rispetto degli obiettivi di riciclaggio e recupero dei rifiuti	2011

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

AMBITO NAZIONALE	ANNO
Dm Ambiente 20 gennaio 2017 Veicoli fuori uso – Attuazione della direttiva 2016/774/UE- Modifica al D.lgs. 24 giugno 2003, n. 209	2017
Legge 19 agosto 2016, n. 166 Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi.	2016
DPCM 10 agosto 2016 Individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilabili in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché individuazione del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati	2016
DPCM 7 marzo 2016 Misure per la realizzazione sistema adeguato e integrato gestione frazione organica rifiuti urbani raccolta in maniera differenziata-Ricognizione offerta esistente di impianti di trattamento-Individuazione fabbisogno teorico e residuo-Articolazione per Regioni	2016
DM Ambiente 25 Luglio 2016 Misure volte a promuovere sviluppo nuove tecnologie per trattamento e riciclaggio rifiuti apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	2016
D.lgs. 15 febbraio 2016, 27 Attuazione della direttiva 2013/56/UE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori	2016
DM Ambiente 26 Maggio 2016 Linee Guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata di rifiuti urbani	2016
DM Ambiente 19 Maggio 2016, n. 134 Impianti di incenerimento rifiuti urbani. Applicazione del fattore climatico (cff) alla formula per l'efficienza del recupero energetico	2016
D.lgs. 18 Aprile 2016, n. 50 Attuazione direttive 2014/23 UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE su concessioni e appalti pubblici, riordino disciplina vigente	2016
Decreto direttoriale MinAmbiente 8 Aprile 2016, prot. n. 28 Riconoscimento del sistema di riciclaggio, recupero, ripresa e raccolta dei pallet in plastica Conip	2016
Dm Politiche agricole 25 febbraio 2016 utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue- Produzione e utilizzazione agronomica del digestato-Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale	2016
D.lgs. 15 febbraio 2016, n. 27 Attuazione della Direttiva 2013/56/UE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori	2016
Legge 28 dicembre 2015, n. 221 Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di Green Economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali- Ex "Collegato Ambientale" alla legge di stabilità 2014	2015
Dm Ambiente 7 Agosto 2015 Classificazione dei rifiuti radioattivi ai sensi dell'articolo 5 del D.lgs. 4 Marzo 2014, n. 45	2015
Dm Ambiente 24 giugno 2015 Criteri ammissibilità rifiuti in discarica- Modifica Dm 27 Settembre 2010	2015
Dm politiche agricole 3 Marzo 2015 Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti	2015
D. Lgs. 14 marzo 2014, n. 49 Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	2014
LEGGE 11 novembre 2014, n. 164	2014

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, recante misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive	
DM 14 febbraio 2013, n. 22 Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibile solidi secondari (CSS), ai sensi dell'art. 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni.	2013
Decreto direttoriale MinAmbiente 7 Ottobre 2013 Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti	2013
DM Ambiente 10 Agosto 2012, n. 161 Disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo	2012
AMBITO REGIONALE	ANNO
Legge n. 20 del 04/08/2016 Disposizioni in materia di gestione del ciclo dei rifiuti. Modifiche alla legge regionale 20 agosto 2012, n. 24 (Rafforzamento delle pubbliche funzioni nell'organizzazione e nel governo dei servizi pubblici locali)	2016

Nel seguito sono elencati i principali strumenti di governo vigenti alla scala regionale distinti per settore e microsettore SNAC:

AREE STRATEGIA NAZIONALE		REGIONE PUGLIA		
Settore	Microsettore	Strumento	Data adozione/approvazione	Ente di riferimento
Dissesto idrogeologico		Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni	Approvato con Delibera n. 2 del Comitato Istituzionale Integrato del 03.03.2016 L'AdB Puglia ha redatto, nel febbraio 2016, il Programma delle Attività del Piano di Gestione delle Alluvioni per la Regione Puglia.	Autorità di Bacino Nazionale del Liri Garigliano Volturno AdBP- Autorità di Bacino della Puglia
		Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	Approvato con Delibera del Comitato Istituzionale il 30.11.2005	AdBP- Autorità di Bacino della Puglia
Risorse idriche (qualità e quantità)		Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino	I Fase: approvata con DPCM il 10/04/2013 II Fase: adottata con Delibera del Comitato Istituzionale dell'AdB il 17/12/2015	Autorità di Bacino Nazionale del Liri Garigliano Volturno

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

		Meridionale		
		Piano di Tutela delle Acque	Approvato con DGR n. 1441 del 04.08.2009 e DCRn. 230 del 20.10.2009	Regione Puglia - Sezione Risorse Idriche
		Piano d'Ambito territoriale ottimale risorse idriche 2010 - 2018 PdA	Approvato nell'Ottobre 2009	Autorità Idrica Pugliese
		Programma di azione per le zone vulnerabili nitrati. (PAZVN)	Adottato con DGR n. 1788/ 2013	Regione Puglia - Sezione Risorse Idriche
Desertificazione e degrado del territorio e siccità		Piano di Azione Locale della Regione Puglia (PAL)	Progetto pilota finalizzato a definire l'Indice delle aree sensibili alla desertificazione nel territorio regionale, realizzato dalla Regione Puglia in collaborazione con ARPA Puglia, I.A.M.B., I.N.E.A. e CNR-IRSA a seguito di un Accordo di Programma siglato il 19 dicembre 2006 tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità ed alla Desertificazione (CNLSD) e la Regione Puglia.	
Biodiversità ed ecosistemi	Ecosistemi terrestri Ecosistemi marini	Piani di gestione Siti Natura 2000		Regione Puglia - Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità
	Ecosistemi di acque interne e di transizione	Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritized Action)	Approvato con DGR n. 1296 del 23giugno 2014	Regione Puglia - Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

		Framework - PAF) per la Rete Natura 2000 della Puglia relative al periodo 2014-2020		
Foreste		Piano Forestale regionale- Aggiornamento Linee guida 2005-2007 ed estensione validità alla programmazione e forestale 2014-2020	Approvato con DGR n. 1784 del 06.08.2014	Regione Puglia - Sezione Foreste
Agricoltura, acquacoltura e pesca	Agricoltura e produzione alimentare	Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2014-2020	Approvato con Decisione della Commissione Europea C(2015) 8412 del 24.11.2015	Regione Puglia, Sezione attuazione dei programmi comunitari per l'agricoltura e la pesca
	Pesca marittima			
	Acquacoltura			
Turismo		Piano Strategico del Turismo 2016-2025 (Puglia 365)	In fase di elaborazione	Agenzia regionale PugliaPromozione
Zone costiere		Piano Regionale delle Coste (PRC)	Approvato con DGR n. 2273 del 13.10.2011	Regione Puglia - Servizio Demanio Marittimo
Salute		Piano regionale della Cultura alla Salute 2014-2015	Adottato con DGR n. 381 del 03.03. 2015	Regione Puglia - Assessorato al Welfare
Insedimenti urbani				
Infrastruttura critica	Patrimonio culturale	Piano Paesaggistico	Approvato con DGR n. 176 del 16.02.2015	Regione Puglia - Sezione Assetto

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

		Territoriale della Regione Puglia (PPTR)		del territorio
	Trasporti e infrastrutture.	Piano Regionale dei trasporti	Approvato con DGR n.598 del 26.04.2016 il Piano Attuativo del Piano Regionale dei Trasporti 2015-2019 e il Piano Triennale dei Servizi 2015-2017.	Regione Puglia - Sezione pianificazione e programmazione delle infrastrutture per la mobilita', Sezione programmazione e gestione del trasporto pubblico locale
	Industrie pericolose			
Energia (produz. e consumo)		Piano energetico regionale	Adottato con DGR n. 1181 del 27.05.2015	Regione Puglia - Dipartimento Mobilita', Qualita' Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio
		Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020	Approvato con Decisione della Commissione Europea C(2015) 5854	Regione Puglia, Sezione Programmazione unitaria
		Programma regionale per la tutela dell'ambiente	Approvato con DGR n. 1641 del 15.10. 2007, e successivamente aggiornato. Ultimo aggiornamento con DGR n. 1513 del27/07/2015.	Regione Puglia, Sezione Risorse Idriche
		Documento Regionale di Assetto Generale - DRAG	Approvato con DGR n. 1842 del 13.11.2007, DGR n. 1328 del 3.8.2007, DGR n. 1759 del 29.9.2009, DGR n. 2753 del 14.12.2010	Regione Puglia - Sezione Assetto del Territorio
		Piano Regionale per la Qualità	Approvato con DGR n. 84 del 28.05.2008.	Regione Puglia - Dipartimento

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

		dell'Aria PRQA e successivi, specifici Piani di Risanamento	Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della Qualità dell'Aria nel quartiere Tamburi (TA) approvato con DGR n. 1944 del 02.10.2012	Mobilità', Qualità Urbana, Opere Pubbliche, Ecologia e Paesaggio
		Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani PRGR Urbani	Approvato con DCR n.204/2013	Regione Puglia - Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifiche
		Piano Regionale dei Rifiuti Speciali	Approvato con DGR n. 2668/2009 e aggiornato con DGR 1023 del 19 maggio 2015	Regione Puglia - Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifiche
		Piano regionale delle bonifiche - Piano stralcio	Adottato con DCR. n. 39/2011	Regione Puglia - Sezione Ciclo Rifiuti e Bonifiche
		Piano Regionale Attività Estrattive (PRAE)	Approvato con DGR n. 824 del 13.06.2006	Regione Puglia - Servizio Attività Estrattive

3.2 Contesto ambientale

Il Rapporto Ambientale riporterà l'analisi del contesto ambientale della Regione Puglia, descrivendo le principali componenti e tematiche ambientali anche attraverso la definizione degli indicatori di contesto che saranno oggetto di monitoraggio in fase attuativa del Piano.

L'analisi del contesto prenderà a riferimento dati, elaborazioni ed informazioni contenute nelle Relazioni sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotte negli anni da ARPA Puglia e dalle analisi degli indicatori ambientali contenute sul portale ARPA all'indirizzo <http://rsaonweb.weebly.com/> e da ulteriori altre fonti che saranno ritenute utili allo scopo.

Si fornisce di seguito l'elenco dei temi/matrici ambientali che saranno analizzate all'interno del Rapporto Ambientale, seguita da una breve descrizione che ne sintetizza lo stato:

- Aria
- Suolo
- Acqua
- Biodiversità e Aree naturali protette
- Ambiente marino costiero
- Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico
- Rischi naturali
- Cambiamenti climatici
- Rumore

AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO

- Energia
- Trasporti e mobilità
- Popolazione e salute

3.2.1 Aria

Qualità dell'Aria

La normativa di riferimento per la qualità dell'aria è il D. Lgs. 155/2010 (recepimento della direttiva comunitaria 2008/50/CE) entrato in vigore il 13 agosto 2010 e modificato dal D. Lgs. 250 del 24 dicembre 2012. Il decreto costituisce un quadro unitario in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria stabilendo i valori limite, obiettivo, soglia di informazione e di allarme per gli inquinanti. I dati sulla qualità dell'aria regionale vengono rilevati attraverso la rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (adeguata dalla Regione Puglia al D.Lgs. 155/10), composta da 53 stazioni fisse. La RRQA è composta da stazioni da traffico (urbana, suburbana), da fondo (urbana, suburbana e rurale) e industriale (urbana, suburbana e rurale) ed è gestita da Arpa Puglia quale soggetto gestore individuato della Regione stessa. La figura che segue riporta la collocazione delle 53 stazioni di monitoraggio della RRQA.



L'aggiornamento degli indicatori di contesto ambientale per la "qualità dell'aria" rispetto agli stessi individuati in sede di redazione del PRGRU viene effettuato attraverso la più recente relazione annuale prodotta da Arpa Puglia sulla qualità dell'aria in Puglia.

Di seguito gli indicatori, indagati da ARPA Puglia, sugli inquinanti normati:

PM10: Il particolato PM10 comprende la frazione di materiale particolare aerodisperso avente diametro aerodinamico equivalente inferiore a 10 µm. La normativa vigente stabilisce due

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

valori limite calcolati su due differenti tempi di mediazione: 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ su media annuale e 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ su media giornaliera da non superare più di 35 volte all'anno.

PM2.5: Con l'acronimo PM2.5 si indica l'insieme di particelle avente diametro aerodinamico equivalente inferiore a 2,5 μm . Tali particelle costituiscono la frazione "respirabile" del particolato che riesce a penetrare nei polmoni.

NOx: Gli ossidi di azoto, indicati con NOx, hanno origine naturale e antropica a seguito di processi di combustione ad alta temperatura.

O3: L'ozono è un inquinante secondario e sostanzialmente ubiquitario. Esso, infatti, non ha sorgenti dirette ma si forma attraverso un ciclo di reazioni fotochimiche che coinvolgono in particolare gli ossidi di azoto. La presenza di composti organici volatili (VOC) in aria ambiente, inoltre, ne enfatizza la sintesi. L'inquinamento da ozono è un fenomeno tipicamente stagionale, accentuato nei mesi più caldi dell'anno. Benzene: Il benzene è un idrocarburo aromatico che, a temperatura ambiente, si presenta come un liquido incolore, dall'odore dolciastro. È una sostanza dall'accertato potere cancerogeno. Il benzene ha trovato impiego, per le sue caratteristiche antidetonanti, nella benzina verde, ma è stato successivamente sottoposto a restrizione d'uso; attualmente il contenuto di benzene nelle benzine deve essere inferiore all'1% in volume. In seguito a questi interventi restrittivi, le concentrazioni di benzene in atmosfera, che fino a solo un decennio fa raggiungevano livelli superiori a 10 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, si sono ridotte di circa 10 volte, tanto da non rappresentare più una criticità per la qualità dell'aria.

IPA: Gli Idrocarburi Policiclici Aromatici, (IPA), costituiscono una classe di composti organici caratterizzati da una struttura ad anelli aromatici condensati, con una forte importanza tossicologica. Sono stabili, poco volatili e facilmente soggetti ad adsorbimento su particolato. Le principali fonti di emissione di IPA sono il traffico autoveicolare, gli impianti di riscaldamento domestico e, in ambito industriale, tutti i processi che comportano combustione incompleta e pirolisi di materiale organico (produzione dell'energia termoelettrica, incenerimento e siderurgia). Il Benzo(a)pirene, classificato dall'IARC nel gruppo 1 come cancerogeno per l'uomo, rappresenta il marker di esposizione in aria per l'intera classe di IPA.

Metalli pesanti: Tra i metalli pesanti monitorati su particolato atmosferico, quelli di maggiore rilevanza da un punto di vista tossicologico sono l'Arsenico, il Cadmio, il Nickel, il Piombo. L'IARC classifica i composti del Cadmio e del Nickel come cancerogeni per gli esseri umani. La normativa vigente (D.Lgs. 155/2010) prescrive il monitoraggio in aria ambiente per i quattro metalli pesanti sopra citati.

L'andamento di tali indicatori in Puglia, con riferimento all'anno 2015 (tranne che per i metalli pesanti il cui riferimento è il 2014) viene di seguito riportato.

Nel 2015 in Puglia sono stati registrati due superamenti dei limiti di qualità dell'aria fissati dal D. Lgs. 155/10:

- nel comune di Torchiarolo (BR) per il PM10 è stato nuovamente superato il numero massimo di superamenti giornalieri del valore di 50 mg/m^3
- nel sito di monitoraggio di Bari-Cavour si è registrata una concentrazione media annua di NO2 pari a 52 mg/m^3 superiore al massimo consentito di 40 mg/m^3 .

Mentre per Torchiarolo la sorgente principale delle emissioni è la combustione domestica di biomasse che genera l'innalzamento delle concentrazioni nei mesi invernali, nel sito di Bari-Cavour la fonte principale degli ossidi di azoto che hanno causato il superamento del limite è identificabile nel traffico veicolare.

Per il PM10 la concentrazione annuale più elevata (36 mg/m^3) è stata registrata a Torchiarolo, la più bassa (16 mg/m^3) nel sito di Monte Sant'Angelo. Il valore medio registrato sul territorio regionale è stato di 24 mg/m^3 .

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Per il PM10 la tendenza è a una generale diminuzione considerando le serie storiche dal 2010. Solo 5 stazioni mostrano un trend in aumento significativo da un punto di vista statistico, mentre il valore mediano dei trend di PM10 è di $-0,3 \mu\text{g}/\text{m}^3$ all'anno.

Il trend di diminuzione è più evidente in alcune aree, come nella provincia di Taranto, dove tutte le stazioni registrano un calo di concentrazione significativo da un punto di vista statistico (con l'unica eccezione di Martina Franca dove il calo c'è ma non è statisticamente significativo). Questo risultato può essere messo in diretta relazione con le misure di risanamento adottate nell'area di Taranto a partire dal 2012.

Per il PM2.5, nel 2015 il limite di $25 \text{ mg}/\text{m}^3$ non è stato superato in nessun sito. Il valore più elevato ($24 \text{ mg}/\text{m}^3$) è stato registrato nel sito di Torchiarolo-Don Minzoni, il più basso a Taranto Paolo VI ($11 \text{ mg}/\text{m}^3$). La media regionale è stata di $16 \text{ mg}/\text{m}^3$. Come per il PM10, anche per il PM2.5 si osserva una generale tendenza alla diminuzione con un valore mediano dei trend di PM2.5 di $-0,2 \mu\text{g}/\text{m}^3$ all'anno.

A differenza del PM10, tuttavia, per il PM2.5 complessivamente non si osservano trend statisticamente significativi.

Per l'NO2 il limite annuale di concentrazione è stato superato solo nella stazione da traffico Bari- Cavour mentre le concentrazioni più basse sono state registrate nei siti di fondo di Lecce -S. M. Cerrate e San Severo (FG) con una media annua di circa $8 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

La media annua regionale è stata di $15 \text{ mg}/\text{m}^3$. Anche per l'NO2 si osserva generale tendenza alla diminuzione delle concentrazioni nel periodo 2010-2015, con un valore mediano dei trend di NO2 pari a $-0,6 \mu\text{g}/\text{m}^3$ all'anno.

Per il benzene non sono state registrate concentrazioni superiori al limite annuale di $5 \text{ mg}/\text{m}^3$. La media delle concentrazioni è stata di $1,1 \text{ mg}/\text{m}^3$.

Come negli anni precedenti la Puglia si conferma una regione soggetta ad elevati valori di ozono: il valore bersaglio per la protezione della salute è stato infatti largamente superato su tutto il territorio regionale. Infine si rileva il leggero incremento delle concentrazioni rispetto al 2014.

Per gli IPA, il valore obiettivo annuo di $1,0 \text{ ng}/\text{m}^3$ nel 2015 è stato rispettato in tutti i siti di monitoraggio, compreso quello di Torchiarolo - Don Minzoni dove nel 2014 era stata registrata una concentrazione di ($1.1 \text{ ng}/\text{m}^3$).

Il dato sui metalli pesanti ha un aggiornamento all'anno 2014, ed in tale annualità, per nessuno dei metalli pesanti normati è stato registrato alcun superamento dei rispettivi limiti di legge.

Infine, l'analisi dei parametri meteorologici (pressione atmosferica, precipitazione, regime anemologico) mostrano come il 2015 sia stato un anno favorevole all'accumulo degli inquinanti.

Emissioni in atmosfera

L'aggiornamento degli indicatori di contesto ambientale per le "emissioni in atmosfera" rispetto agli stessi individuati in sede di redazione del PRGRU viene effettuato attraverso la più recente analisi dello stato degli indicatori prodotta da Arpa Puglia.

Andamento delle emissioni di CO2 in Puglia

L'andamento di tale indicatore in Puglia, con riferimento all'anno 2013 viene di seguito riportato.

Le emissioni in atmosfera dei Gas Serra sono considerate, ad oggi, tra le principali cause che determinano il surriscaldamento del clima terrestre, come confermato dalla Comunità scientifica internazionale (Intergovernmental Panel on ClimateChange - IPCC) e dal Protocollo di Kyoto. Le emissioni di CO2 sono originate prevalentemente dai comparti produttivi (energia

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

e industria), seguiti dagli altri comparti emissivi quali il trasporto stradale, la combustione incontrollata di biomassa, il riscaldamento, ecc..

Il trend dell'indicatore individuato è riferito all'annualità 2013.

I dati delle emissioni industriali di anidride carbonica (CO₂) della Puglia presentano, tra il 2005 e il 2013, un generale calo (24,7%).

Tra il 2009 e il 2013, si rileva un forte calo delle emissioni nel 2009 e un deciso incremento nel biennio successivo, un lieve calo nel 2012 e un nuovo calo nel 2013, con valori inferiori al 2009.

A livello provinciale osserviamo che, nel 2010-11, la provincia con le maggiori emissioni diviene nuovamente Taranto e tutte le province presentano un andamento costante o il leggera crescita, ad eccezione del lieve calo della provincia di Brindisi.

Nel 2012 si riscontra a livello regionale una riduzione intorno al 4,5% rispetto all'anno precedente. In particolare la provincia di Bari registra una riduzione di oltre il 32%, la provincia di BAT di circa il 27%, la provincia di Lecce intorno al 15%, le province Foggia e Taranto registrano riduzioni comprese tra il 4 e il 6%.

Nel 2013 si registra un'ulteriore riduzione a livello regionale (-16% circa) con picchi del 27%, in valore assoluto, per la provincia di Taranto. Le province di Brindisi e Taranto rappresentano circa l'89% delle emissioni regionali di CO₂, rispettivamente il 45 % e il 44%.

I contributi principali alle emissioni di CO₂ derivano dal comparto energetico, abbastanza diffuso sul territorio, ma con impatti maggiori per Brindisi e Taranto, e da quello industriale fortemente influenzato dal polo siderurgico di Taranto. La stretta correlazione tra i livelli emissivi e i livelli produttivi, rappresentata indicativamente per il comparto siderurgico, ha portato ad una diminuzione, seppur lieve, delle emissioni di CO₂ della provincia di Taranto, legate alla diminuzione della produzione del comparto siderurgico.

Emissioni industriali

L'obiettivo dell'indicatore Emissioni industriali è quello di valutare a livello regionale le pressioni e l'andamento delle emissioni industriali delle categorie di impianti soggetti alla dichiarazione INES/EPTR (Regolamento (CE) 166/2006). L'andamento di tale indicatore in Puglia, con riferimento all'anno 2012 viene di seguito riportato.

I dati descrivono gli andamenti delle emissioni in atmosfera dei principali inquinanti (NO_x, SO_x, CO, PM₁₀, CH₄, benzene e IPA) dal 2008 al 2012. Gli IPA considerati sono i seguenti: benzo(b)fluorantene, benzo(k)fluorantene, benzo(a)pirene, indeno(1,2,3-cd)pirene).

Le emissioni in atmosfera originate dai principali complessi industriali della Puglia risultano essere in decremento dal 2008 al 2012, seppur tra le maggiori in Italia, in termini di contributo alle emissioni nazionali.

Inventario regionale delle emissioni IN.EM.AR. Puglia.

L'inventario delle emissioni è per definizione "una serie organizzata di dati relativi alla quantità degli inquinanti introdotti in atmosfera da attività antropiche e da sorgenti naturali" raggruppate per inquinante, tipo di attività, combustibile eventualmente utilizzato, unità territoriale, periodo di tempo. Tale strumento conoscitivo è di fondamentale importanza per la gestione della qualità dell'aria, in quanto permette di individuare i settori maggiormente sensibili su cui indirizzare le misure e gli interventi per la riduzione delle emissioni inquinanti nell'ambito dei piani e programmi per il miglioramento della qualità dell'aria. Arpa puglia provvede all'aggiornamento dell'inventario ogni 2-3 anni. Nel corso del 2014, ARPA Puglia ha aggiornato l'inventario regionale della Puglia al 2010, utilizzando la versione 6/2008 del software INEMAR.

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

L'elaborazione dei dati presenti nell'inventario sarà di supporto alla valutazione del contesto emissivo regionale e verrà definita, in fase di relazione del Rapporto Ambientale per l'aggiornamento del PRGRU, in relazione alle specifiche necessità.

3.2.2 Suolo

L'aggiornamento degli indicatori di contesto ambientale per la matrice ambientale "Suolo" rispetto agli stessi individuati in sede di redazione del PRGRU viene effettuato attraverso la più recente analisi dello stato degli indicatori prodotta da Arpa Puglia.

Stato della risorsa Suolo**Uso del suolo**

Dall'analisi dei dati della CTR, il territorio pugliese è fortemente caratterizzato dall'utilizzo agricolo del suolo, destinato maggiormente a seminativi, vigneti, uliveti e sistemi colturali permanenti; spicca la presenza di frutteti nell'area a nord della costa occidentale. Si evidenzia la presenza di boschi di conifere lungo il litorale occidentale e di boschi di latifoglie ai piedi dell'entroterra murgiano. Le variazioni nell'utilizzo del suolo in genere comportano una maggiore o minore pressione sullo stesso in termini di sovra sfruttamento, possibile inquinamento e contaminazione, oltre alla modificazione/alterazione del paesaggio.

Non sono presenti aggiornamenti dell'indicatore "Uso del Suolo" nei report di ARPA rispetto a quanto riportato nel Rapporto Ambientale del PRGRU.

Consumo di suolo

I dati presi in considerazione nel Rapporto Ambientale del PRGRU si riferiscono alle elaborazioni prodotte per la redazione del VII Rapporto ISPRA sulla Qualità dell'Ambiente Urbano, ove è stata messa a punto una metodologia per stimare il consumo di suolo nelle aree urbane di 37 città italiane, omogenea a livello nazionale, attraverso la stima della perdita della risorsa "suolo permeabile".

L'ARPA ha aggiornato lo stato dell'indicatore nel 2013, con dati tratti dal VIII Rapporto ISPRA sulla Qualità dell'Ambiente Urbano e i dati del servizio Copernicus ad alta risoluzione sull'impermeabilizzazione del suolo (ImperviousnessDegree 2009) ricavato da immagini satellitari.

Trend indicatore (anni 1989-2012) Negli ultimi anni il consumo di suolo si è assestato su una media di oltre 8 metri quadrati al secondo a livello nazionale. E, in particolare, l'entità del consumo di suolo pro-capite dagli anni '50 ad oggi è raddoppiato. ISPRA ha, inoltre, stimato l'entità in percentuale del suolo consumato in relazione alla fascia altimetrica, rilevando che l'incremento interessa tutto il territorio con trend costante e proporzione inversa rispetto alla quota.

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Periodo	Stima del consumo di suolo in Italia			
	Consumo di suolo (mq/secondo)	Anno	Suolo consumato	
			%	mq/ab
		Anni '50	2,9	178
1956-1989	7	1989	5,4	286
1989-1996	7	1996	5,9	312
1996-1998	8	1998	6,1	321
1998-2006	8	2006	6,8	350
2006-2009	9	2009	7,0	359
2009-2012	8	2012	7,3	369

Fonte: Elaborazioni su dati ISPRA, Annuario dei dati ambientali 2013.

Zona altimetrica (m)	Consumo di suolo per fascia altimetrica						
	Anni '50	1989	1996	1998	2006	2009	2012
Pianura (0-300)	4,2	7,9	8,9	9,3	10,3	10,9	11,4
Collina (300-600)	2,3	4,3	4,5	4,6	5,2	5,3	5,7
Montagna (> 600)	1,0	1,6	1,7	1,7	1,8	1,9	1,9

Fonte: Elaborazioni su dati ISPRA, Annuario dei dati ambientali 2013.

Il consumo di suolo viene stimato, per le aree comunali, in termini percentuali: "percentuale di superficie impermeabile" e assoluti: "superficie impermeabile totale" espressa in ettari. La valutazione del consumo di suolo è stata anche condotta in relazione alla popolazione residente attraverso: il consumo di suolo procapite: "superficie impermeabile pro-capite" ed il rapporto tra il numero di abitanti e la superficie impermeabile: "intensità d'uso". Il confronto con la popolazione residente permette di analizzare la relazione tra la potenziale domanda abitativa e l'urbanizzazione del territorio.

Comuni	Consumo di suolo							
	1989		1996/1997		1998/1999		2004/2005	
	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha
Foggia	5,8	3.673	6,3	3.179	6,6	3.376	7,4	3.770
Bari	31,6	2.986	35,1	4.076	35,2	4.093	37,7	4.381
Taranto	19,1	2.954	20,8	4.369	21,6	4.523	23,6	4.940
Brindisi	9,1	4.014	10,1	3.305	10,6	3.484	11,5	3.782

Fonte: Elaborazioni su dati ISPRA, VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente Urbano, 2012.

Superficie consumata pro-capite [m ² /ab]	Consumo di suolo: intensità d'uso				
	1994-1997	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi
		1998-2000	2004-2007	2004-2007	2004-2007
		204	123	208	352
		217	126	218	377
		245	134	248	430
Intensità d'uso [ab/ha]	1994-1997	49,1	81,0	48,0	28,4
	1998-2000	46,1	79,2	45,9	26,5
	2004-2007	40,8	74,6	40,3	23,2

Fonte: Elaborazioni su dati ISPRA, VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente Urbano, 2012.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO

I dati confermano la tendenza a un consumo di suolo elevato in quasi tutti i comuni pugliesi e un incessante incremento delle superfici impermeabilizzate causato dall'espansione edilizia e urbana e dalle nuove infrastrutture, con una generale accelerazione negli anni successivi al 2000.

La valutazione del consumo di suolo sarà condotta sia attraverso indicatori che valuteranno l'estensione delle superfici impermeabilizzate, anche in rapporto alla superficie comunale, che attraverso indicatori in relazione alla popolazione residente, che valuteranno il consumo di suolo pro-capite ("superficie impermeabile pro-capite") ed il rapporto tra il numero di abitanti e la superficie impermeabile ("intensità d'uso").

I dati saranno aggiornati sino al 2016, tratti dal IX, X XI, XII Rapporto ISPRA sulla Qualità dell'Ambiente Urbano, e relative elaborazioni cartografiche a cura di ISPRA.

Aziende e Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

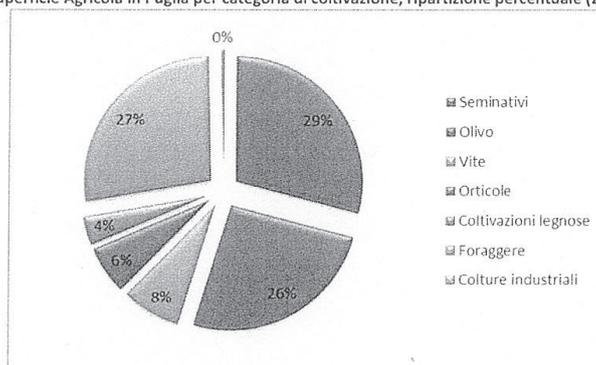
Le modalità di gestione dell'attività agricola possono influire sul grado di sfruttamento del suolo, dal momento che le varie forme di agricoltura intensiva si contraddistinguono per un elevato impiego di input per unità di superficie e per il ricorso a tecniche di coltivazione alquanto invasive che possono generare effetti ambientali negativi.

L'indicatore è stato aggiornato da ARPA nel 2013: dai dati si può rilevare che la Puglia è la regione in Italia con il maggior numero di aziende agricole, mentre si colloca al secondo posto, dopo la Sicilia, per la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) che è di circa 1.285.290 ettari secondo l'ultima rilevazione censuaria avvenuta nel 2010 con il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT. La Superficie Totale Aziendale (SAT), risulta invece essere di 1.388.845 ettari. Rapportata all'intero territorio regionale, la cui superficie è di circa 1.954.090 ettari, la SAU interessa circa il 66%.

Il trend generale evidenzia un rallentamento del processo di intensificazione delle colture e, pertanto, una minore quantità di SAU destinata a colture intensive.

Trend indicatore anni 2008-2013

Superficie Agricola in Puglia per categoria di coltivazione, ripartizione percentuale (2013)



Fonte: elaborazione ARPA su dati ISTAT - stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie 2013

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Nella tabella seguente sono riportati i dati complessivi a livello regionale, per ciascun gruppo di colture, relativi alle superfici in produzione a confronto nel periodo 2008-2013, con l'indicazione del trend relativo all'ultimo triennio 2011-2013:

Superficie in produzione per tipologia di coltivazione, confronto annualità 2008-2013 e trend (ettari)

Categorie di colture	Annualità						TREND ultimo triennio
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
Seminativi	460.455	418.452	369.080	354.248	352.045	424.385	↑
Olivo	373.850	374.950	374.450	375.000	365.434	374.250	↔
Vite	151.652	144.080	141.185	118.675	120.485	110.030	↓
Orticole	97.938	98.803	138.954	133.849	169.712	91.259	↓
Coltivazioni legnose	62.468	62.289	57.126	57.322	57.184	54.643	↓
Foraggere	285.085	302.590	393.325	353.506	347.755	397.790	↑
Colture industriali	1.449	1.805	9.192	9.197	1.556	6.096	↓

Fonte: elaborazione ARPA su dati ISTAT – stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie 2008-2013

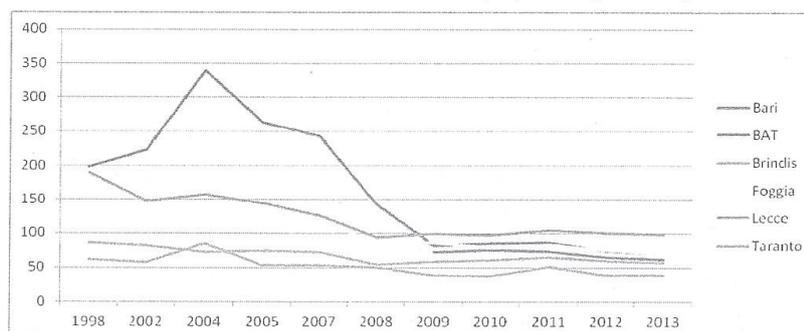
Siti di estrazione di minerali di seconda categoria (cave)

Il settore delle attività estrattive costituisce una rilevante causa di degrado ambientale, sia per effetto delle operazioni di estrazione in sé sia per le problematiche relative alla destinazione d'uso delle cave dismesse.

Trend indicatore (anni 1998-2013)

Dal grafico sottostante, in cui si riporta il trend della distribuzione delle cave autorizzate negli anni (1998- 2013) distinto per provincia, emerge una generale diminuzione dei siti estrattivi in Puglia. Il netto abbassamento del picco relativo alla provincia di Bari si deve soprattutto alla disaggregazione dei dati, a partire dal 2009, al subentrare della provincia BAT di nuova istituzione.

Variatione del numero di cave autorizzate per provincia (1998-2013)



Fonte: Elaborazioni su dati Settore Attività Estrattive Regione Puglia, 2013.

Alla data del 31.12.2013 risultano autorizzate in Puglia 399 cave, rispetto alle 415 e 465 rispettivamente attive nel 2012 e 2011, a conferma della generale tendenza alla diminuzione delle cave autorizzate. Se, invece, andiamo a considerare anche le cave sospese, con decreto

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

scaduto, chiuse e recuperate, l'Ufficio regionale Attività Estrattive nel 2012 rilevava un numero di cave pari a 1.016.

Situazione cave rilevate al 31.12.2012		
Provincia	cave autorizzate	cave sospese
BA	75	154
BAT	65	189
BR	39	94
FG	76	184
LE	100	253
TA	60	142
TOTALE	415	1.016

Fonte: Elaborazioni su dati Settore Attività Estrattive Regione Puglia, 2012.

Se alle cave sospese, ossia in attesa di rinnovo dell'autorizzazione, si aggiungono anche le cave ormai dismesse, emerge un aspetto molto critico da punto di vista ambientale. Le cave che sono state dismesse prima del 1985, data in cui è stata emanata la LR 37/85 che disciplina l'attività estrattiva in Puglia ed ha imposto l'obbligo del ripristino ambientale a fine attività, sono in gran numero in tutto il territorio regionale, versano in stato di abbandono e rischiano di diventare luoghi privilegiati per lo smaltimento illecito di rifiuti.

Dati più aggiornati sono riportati nel Rapporto sullo Stato delle Attività Estrattive in Puglia 2014-2015 a cura del Servizio Attività Estrattive della Regione Puglia; raggiungibile al seguente link:

(http://ecologia.regione.puglia.it/portal/attivita_estrattive/Surae/Rapporti+Annuali).

A fine del 2014, in Regione Puglia risultavano autorizzate 396 cave, con un incremento di 2 cave autorizzate in più rispetto al 2014 (+0,5%), che rappresenta una timida inversione del trend in diminuzione delle cave autorizzate che si è sviluppato dal 2009 in poi.

Lecce è la Provincia con maggiori cave e che la stessa con la Provincia della BAT e Taranto rappresentano le province con un numero di cave autorizzate in aumento dal 2014 al 2015.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei giacimenti delle cave autorizzate alla fine del 2015, le analisi evidenziano che le cave di Calcare per inerti in Puglia rappresentano oltre il 40% del totale e che quasi il 60% delle cave autorizzate in Puglia estraggono materiale che viene utilizzato come inerte (58,6%).

Inoltre, vi è un'ampia differenziazione geografica nelle caratteristiche delle cave pugliesi. Ad esempio è evidente la prevalenza delle cave per estrazione di calcare per uso da taglio nelle Province della BAT (71,2%) e la grande rilevanza delle cave di Calcarenite da taglio in Provincia di Lecce (37,9% delle cave provinciali).

Aggiornamento cartografia geologica ufficiale

La cartografia geologica a scala adeguata rappresenta un elemento di base per la corretta pianificazione del territorio. Il Progetto di cartografia geologica (Progetto CARG) prevede la copertura totale del territorio italiano attraverso la realizzazione dei 652 fogli che costituiscono la Carta geologica d'Italia alla scala 1:50.000. Ad oggi sono stati realizzati 255 fogli, pari a circa il 40% dell'intera copertura cartografica italiana.

Da quanto riportato sul Portale del Servizio Geologico d'Italia implementato a cura di ISPRA, la banca dati è composta attualmente da 14 strati informativi riguardanti elementi geologici differenti sia in funzione della geometria che del contenuto descrittivo, recentemente integrata

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

con i nuovi strati relativi alla geologia marina. È in corso d'opera la realizzazione di un'applicazione web per la consultazione specifica dell'intera banca dati, nella quale poter consultare ed interrogare i vari strati informativi nonché l'intera banca dati delle unità stratigrafiche.

Urbanizzazione e infrastrutture

Dall'analisi dei dati della CTR, l'incremento di superficie urbanizzata, occupata da infrastrutture e da reti di comunicazione può essere considerato come il principale e più evidente tipo di pressione gravante sul territorio. Gli impatti sul suolo conseguenti a tale incremento, oltre a essere direttamente collegati alla perdita della risorsa, si riassumono in una perdita di valore qualitativo delle aree rurali, in una frammentazione delle unità colturali e in un inquinamento da fonti diffuse diverse da quelle agricole. I dati ottenuti dalla Carta Tecnica Regionale confermano la tendenza, già denunciata negli anni passati, verso un aumento delle superfici impermeabilizzate, da giudicare negativamente come consumo di suolo e crescenti problemi di gestione idrogeologica del territorio, soprattutto negli eventi piovosi di maggiore intensità. Non sono presenti aggiornamenti dell'indicatore "Urbanizzazione e infrastrutture" nei report di ARPA rispetto a quanto riportato nel Rapporto Ambientale del PRGRU.

Erosione idrica

L'erosione idrica del suolo, fenomeno naturale estremamente complesso e inevitabile, dipende dalle condizioni climatiche, dalle caratteristiche geologiche, pedologiche, idrologiche, morfologiche e vegetazionali del territorio; può essere accelerata dalle attività umane, in particolare da quelle agro-silvopastorali (tipi colturali, sistemi di lavorazione e coltivazione, gestione forestale, pascolamento), sino a determinare l'insorgenza di gravose problematiche economiche e ambientali.

Nelle aree agricole dove non sono applicate specifiche azioni agroambientali di controllo e mitigazione, l'erosione, soprattutto nelle sue forme più intense, rappresenta infatti una delle principali minacce per la corretta funzionalità del suolo. La rimozione della parte superficiale del suolo ricca di sostanza organica ne riduce, anche in modo rilevante, la produttività e può portare, nel caso di suoli poco profondi, a una perdita irreversibile di terreni coltivabili.

L'aggiornamento dell'indicatore "erosione idrica" rispetto al contesto analizzato nel Rapporto Ambientale del PRGRU è disponibile solo a scala nazionale, riportato nell'Annuario dei dati Ambientali 2016 di ISPRA. Per la Puglia, la descrizione dello Stato dell'Indicatore prodotta da ARPA nel 2012 ha preso a riferimento le indagini condotte nel 2010 da vari Enti di Ricerca, per conto dell'Autorità di Bacino Puglia (AdBP) nell'ambito degli "Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste" per la valutazione dell'attitudine all'erosione idrica del territorio regionale (<http://www.adb.puglia.it> - Sezione "Aggiornamento Coste" - "WebGIS Coste").

Impatti e criticità

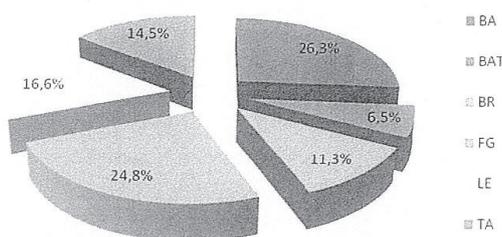
Siti potenzialmente contaminati

I siti contaminati comprendono quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della normativa vigente, un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un qualsiasi agente inquinante. L'indicatore assume importanza per il controllo dei potenziali fenomeni di inquinamento del suolo che potrebbero derivare da ognuna delle fasi di gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

I dati allo stato più aggiornati per la descrizione dello stato dell'indicatore sono sul sito web ARPA Puglia al seguente link:
http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/2013_siti_contaminati_1siti_potenzialmente_contaminati.pdf

I siti inseriti nell'anagrafe regionale dei siti da bonificare nel 2014 sono 415, comprensivi dei siti potenzialmente contaminati e così distribuiti nelle varie province pugliesi:



Il database del Sistema Informativo Territoriale dell'Ufficio Bonifiche della Regione Puglia, alla data del 31.12.2013, ha censito 392 siti, tra potenzialmente contaminati, contaminati e bonificati, che nella seguente tabella sono organizzati in base allo stato dell'istruttoria ed all'accertamento della contaminazione.

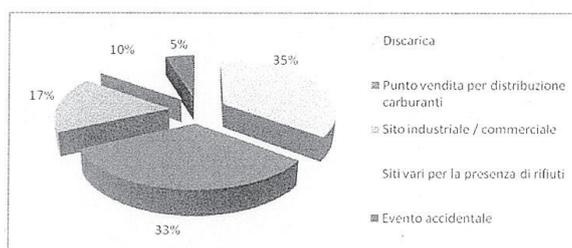
Siti potenzialmente contaminati in Puglia

Stato di accertamento della contaminazione	Siti (n.)		
	2012	2013	
Siti potenzialmente contaminati	158	147	
Siti con contaminazione accertata	198	182	
Siti non contaminati per effetto di:	attuazione MISE	37	40
	concentrazioni < CSR	19	19
	intervento di bonifica (MISP / PB)	4	4
Totale	416	392	

Fonte: Elaborazioni su dati Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, 2014.

Il leggero scostamento tra i dati 2012 e 2013 è dovuto alle attività di caratterizzazione svolte sui siti potenzialmente contaminati nel corso del 2013, che hanno consentito di ridurre sia il numero di siti con contaminazione certa (da 198 a 182) sia quelli con contaminazione da accertare (da 158 a 147). Questo ha avuto l'effetto di abbassare il numero complessivo dei siti in Puglia, evidenziando una tendenza in miglioramento.

Tipologia di contaminazione dei siti in Puglia (31.12.2013)



Fonte: Elaborazioni su dati Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, 2014.

Per quanto riguarda la tipologia di contaminazione, le discariche e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante sono le tipologie censite in maggior numero.

Nell'analisi della distribuzione dei siti per provincia e per fonte di contaminazione emerge che il 50% di essi si ripartisce più o meno equamente tra le province di Bari e Foggia, la restante metà si distribuisce nelle altre province con una netta predominanza della provincia di Lecce, a

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

seguire Taranto, Brindisi e BAT. In termini di fonti di contaminazione si osserva che, mentre nella provincia di Taranto si ha una distribuzione uniforme delle diverse tipologie, in provincia di Lecce emerge netta la preponderanza della contaminazione associata alla presenza di discariche.

Aree ricadenti nel SIN

Nel territorio pugliese, i Siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) sono: Manfredonia, Brindisi, Taranto (ai sensi della L. 426/98) e Fibronit-Bari (DMA 468/01). Tali siti, ad eccezione di Fibronit ove insisteva l'omonimo stabilimento di produzione e lavorazione di cemento-amianto, comprendono aree ampie sia marine che terrestri.

Il Rapporto Ambientale riporterà informazioni e dati sui quattro SIN pugliesi, con aggiornamenti, laddove disponibili, in merito alla caratterizzazione, monitoraggi e attività di messa in sicurezza e/o bonifica.

Stato indicatore anni 2011- 2012

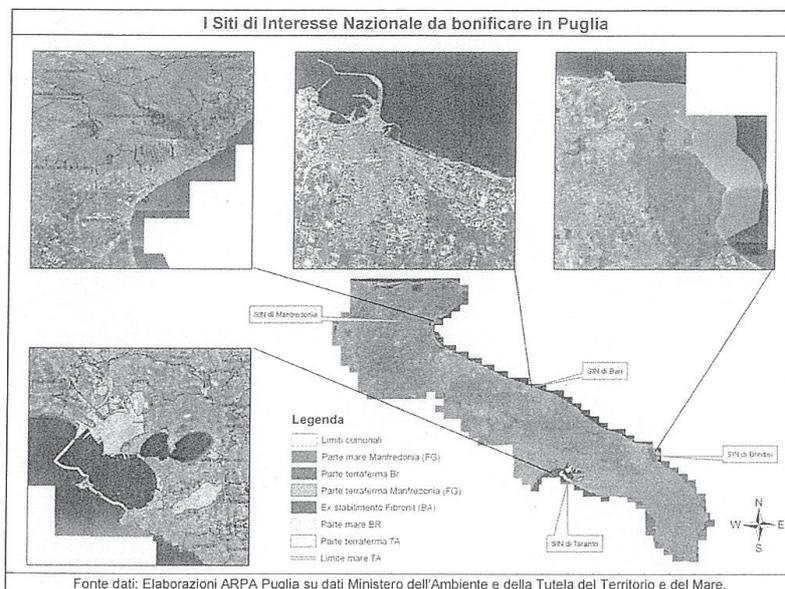
Le aree regionali individuate con SIN sono quelle riportate in tabella con le relative superfici interessate.

Identificazione dei SIN in Puglia e relative superfici		
Regione	Sito	Superficie (ha)
Puglia	Manfredonia	216
	Brindisi	5.851
	Taranto	4.383
	Bari	15
Totale		10.465

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Nella cartografia sottostante si riporta la distribuzione geografica dei SIN presenti in Puglia, le cui operazioni di bonifica sono coordinate direttamente dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), con il supporto tecnico dell'ISPRA, dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'ENEA e delle ARPA/APPA competenti per territorio.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO



Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole

La significativa produzione annua di fanghi residui dei processi di depurazione delle acque reflue impone corrette modalità di gestione e di riutilizzo, al fine di ridurre al minimo le quantità smaltite in discarica. L'utilizzo di fanghi di depurazione di acque reflue sui terreni coltivati è, infatti, una pratica incoraggiata dalla normativa comunitaria, in quanto, oltre a garantire il recupero di rifiuti che altrimenti andrebbero smaltiti in discarica, assicura il riciclo di elementi nutritivi in natura (azoto, fosforo e potassio) e l'apporto di sostanza organica al suolo. L'indicatore descrive le quantità di fanghi utilizzate annualmente in agricoltura nelle province pugliesi e ne stima l'apporto in elementi nutritivi (azoto e fosforo) e in metalli pesanti (Cd, Cu, Ni, Pb, Zn, Hg, Cr).

I dati riportati nella Scheda Indicatore elaborata da ARPA Puglia e aggiornati al 2013 stimano una destinazione per circa 2/3 al recupero in agricoltura, per 1/3 ad impianti di compostaggio e la restante minima parte viene smaltita in discarica. Nel 2013 in Puglia sono stati recuperati su suolo agricolo quasi 17 mila tonnellate di fango, espresso in % sostanza secca, derivante dal processo di depurazione delle acque reflue provenienti da insediamenti civili e produttivi. Per lo spandimento è stata complessivamente utilizzata una superficie pari a 1295.85 ettari.

Laddove lo spandimento su suolo agricolo dei fanghi avvenga senza rispettare i requisiti e i vincoli imposti dalla normativa, gli impatti legati allo sversamento incontrollato dei fanghi sono correlabili alla presenza di metalli pesanti in dosi eccessive, oltre che di grassi, oli animali e vegetali, oli minerali, tensioattivi, solventi organo-clorurati, solventi aromatici, pesticidi organici clorurati e pesticidi fosforati.

I dati del 2013 evidenziano tuttavia che in Puglia sono ampiamente rispettati i limiti imposti dalla normativa sia in termini di concentrazioni massime di metalli pesanti sia in relazione ai contenuti minimi di elementi nutritivi.

Trend indicatore (anni 2010-2013)

Nella tabella sottoriportata si rappresenta il trend dei quantitativi di fango recuperati in agricoltura nel periodo 2010-2013.

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Quantità di fanghi di depurazione utilizzati in agricoltura (in tonnellate s.s.)

Anno	Province						Totale
	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	
2010	19,80	0,00	2.307,41	2.542,05	3.980,24	5.610,32	14.440,02
2011	0,00	0,00	2.294,13	4.808,36	4.496,63	5.272,03	16.871,15
2012	0,00	0,00	1.912,42	5.796,11	5.045,15	4.679,66	17.433,34
2013	0,00	0,00	1.565,00	5.967,66	6.028,56	3.389,83	16.951,05

Fonte: Elaborazione su dati forniti dalle Province, 2010-2013.

Di seguito è rappresentata in forma tabellare la qualità dei fanghi utilizzati in agricoltura per ogni singola provincia, mediata negli anni tra il 2001 e il 2013, in relazione al contenuto in metalli pesanti ed al relativo apporto di elementi nutritivi.

Valori medi di concentrazione dei metalli pesanti ed elementi contenuti nei fanghi

Provincia	Metalli (mg/kg s.s.)							Elementi (% s.s.)	
	Cadmio	Rame	Nichel	Piombo	Zinco	Mercurio	Cromo	Azoto tot.	Fosforo tot.
BA*	1,36	246,45	30,69	97,25	961,59	1,78	34,99	5,02	1,39
BAT**	0,36	231,03	11,20	68,28	541,33	0,58	20,43	3,85	1,20
BR	1,56	304,49	21,57	78,53	765,16	2,23	30,79	4,00	1,53
FG	0,30	140,90	46,10	61,35	634,31	0,23	41,21	3,65	1,59
LE	0,86	205,70	25,23	41,88	759,67	0,84	17,61	2,94	0,87
TA***	1,15	241,87	14,67	66,93	609,05	0,94	19,19	4,26	1,17
PUGLIA	0,93	228,41	24,91	69,03	711,85	1,10	27,37	3,95	1,29
limiti max di legge	20	1.000	300	750	2.500	10	-	1,5 ⁽¹⁾	0,4 ⁽²⁾

Fonte: Elaborazione su dati forniti dalle Province, 2001-2013.

(*) La media calcolata per la provincia di Bari non considera i dati relativi al 2008 e al 2011-2012, in quanto non autorizzato lo spandimento

(**) La media calcolata per la provincia Barletta-Andria-Trani è stata calcolata per il triennio 2010-2012.

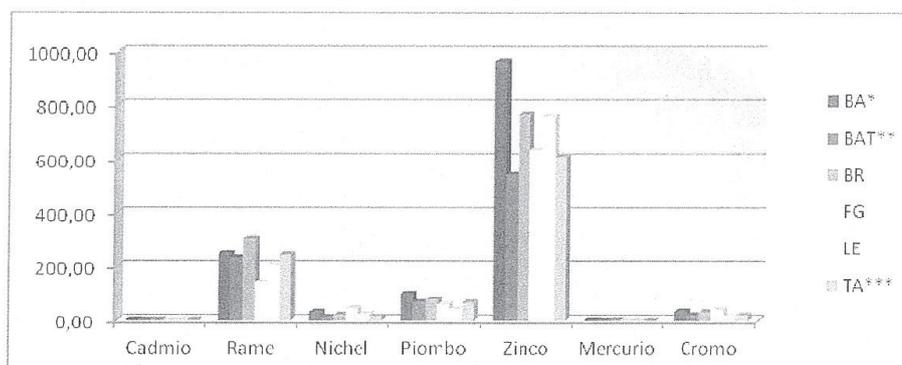
(***) La media calcolata per la provincia di Taranto non considera i dati relativi al 2008, in quanto non disponibili

(1)-(2): Per gli elementi nutritivi i riferimenti di legge costituiscono dei valori minimi da garantire e non limiti massimi.

Anche in termini di composizione dei fanghi si evidenzia qualche discordanza da provincia a provincia. In ogni caso sono ampiamente rispettati i limiti imposti dalla normativa sia in termini di concentrazioni massime di metalli pesanti sia in relazione ai contenuti minimi di elementi nutritivi. Le figure seguenti riportano la distribuzione del contenuto di metalli pesanti (espresso in mg/kg di sostanza secca) e di elementi nutritivi (espresso in % sostanza secca), riscontrato nei fanghi di depurazione utilizzati in agricoltura per ciascuna delle province pugliesi.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO

Contenuto di metalli nei fanghi utilizzati (media del periodo 2001-2012)



Fonte: Elaborazione su dati forniti dalle Province, 2001-2012.

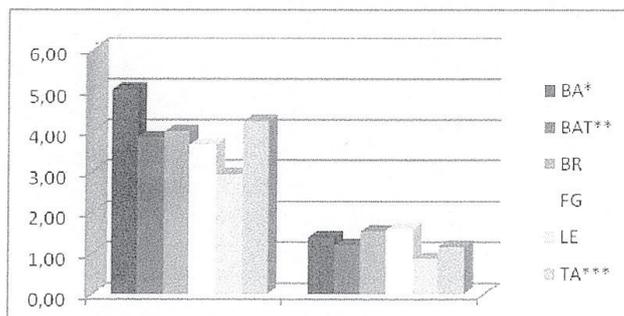
(*): La media calcolata per la provincia di Bari non considera i dati relativi al 2008 e al 2011-2012, in quanto non autorizzato lo spandimento

(**): La media calcolata per la provincia Barletta-Andria-Trani è stata calcolata per il triennio 2010-2012.

(***): La media calcolata per la provincia di Taranto non considera i dati relativi al 2008, in quanto non disponibili

(*): Per gli elementi nutritivi i riferimenti di legge costituiscono dei valori minimi da garantire e non limiti massimi.

Contenuto di elementi nutritivi nei fanghi utilizzati (media del periodo 2001-2012)



Fonte: Elaborazione su dati forniti dalle Province, 2001-2012.

(*): La media calcolata per la provincia di Bari non considera i dati relativi al 2008 e al 2011-2012, in quanto non autorizzato lo spandimento

(**): La media calcolata per la provincia Barletta-Andria-Trani è stata calcolata per il triennio 2010-2012.

(***): La media calcolata per la provincia di Taranto non considera i dati relativi al 2008, in quanto non disponibili

(*): Per gli elementi nutritivi i riferimenti di legge costituiscono dei valori minimi da garantire e non limiti massimi.

3.2.3 Acqua

Per l'analisi preliminare degli aspetti da inserire nel Rapporto Ambientale relativi alla componente si è utilizzato quale base il Rapporto Ambientale del PRGRU vigente, per molte parti riportandolo testualmente per altre modificandolo e/o aggiornandolo.

Gli argomenti inerenti agli aspetti gestionali, quantitativi e qualitativi della risorsa idrica possono rappresentare importanti fattori di influenza in un processo di "sistemazione" infrastrutturale di impianti atti alla raccolta e trattamento di rifiuti urbani. La descrizione del contesto ambientale della Regione Puglia per la componente "Acqua" si basa sull'illustrazione delle questioni riguardanti la gestione e la tutela della risorsa idrica, nonché le caratteristiche quali-quantitative dei corpi idrici superficiali interni e sotterranei.

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Le potenziali fonti di informazione atte a ricostruire il contesto ambientale di riferimento sono costituite dagli enti preposti alla gestione (AIP, Acquedotto Pugliese, Consorzi di Bonifica, EIPLI, ecc.) e da quelli coinvolti nelle procedure autorizzatorie, nonché nella tutela e vigilanza (Regione, ARPA, AA.SS.LL., Province/Città Metropolitana, Comuni, ecc.), in base alle funzioni e competenze specifiche.

Tra questi ultimi l'Agenzia regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente, ai fini dell'attività operativa ed istituzionale nel settore specifico, produce e acquisisce periodicamente dati sulle acque, in particolar modo interfacciandosi con il Gestore (AQP SpA) del Servizio Idrico Integrato (SII).

Le fonti potenzialmente utili per la descrizione del contesto della componente acqua, nelle sue diverse declinazioni, potrebbero essere le seguenti:

Acque sotterranee

Le acque sotterranee rappresentano la principale fonte idrica interna al territorio regionale. Il loro utilizzo è diffuso in tutta la regione e destinato principalmente a scopi irrigui oltre che per alimentare la rete acquedottistica (uso potabile), e per uso industriale.

Mentre la consistenza dei pozzi destinati ad uso potabile gestiti da AQP e di quelli ad uso irriguo gestiti da Consorzi è valutabile in maniera piuttosto attendibile, non altrettanto si può dire dei pozzi privati ad uso irriguo o domestico per i quali esiste notevole incertezza in relazione sia al numero che alla consistenza dei prelievi.

L'eccesso di prelievo da falde sotterranee nel contesto pugliese genera, come è noto, fenomeni di contaminazione salina da parte dell'acqua proveniente dal mare. I cambiamenti climatici potrebbero comportare l'aumento dei periodi siccitosi e quindi l'incremento della domanda idrica implicando un aggravamento del fenomeno ed una compromissione ancora maggiore delle già scarse risorse disponibili.

È importante il controllo dei potenziali fenomeni di inquinamento delle acque sotterranee che potrebbero derivare da ognuna delle fasi di gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Per la valutazione aggiornata dello stato delle acque sotterranee sarà utile acquisire i risultati del monitoraggio avviato a valere sui fondi del PO FESR 2007-2013 e del PO FESR-FSE 2014-2020 (quest'ultima coinvolge per il triennio 2016-2018 diversi soggetti: ARIF per la realizzazione delle attività di campo e l'elaborazione/gestione del Sistema Informativo; ARPA Puglia per l'analisi e valutazione dei dati qualitativi, AdB Puglia per la valutazione ed elaborazione dei dati quantitativi); e recepire i risultati degli studi effettuati dall'AdB Puglia sul bilancio idrico a valere sugli stessi fondi. Il sito di riferimento per la tematica è quello del Sistema Informativo territoriale della Puglia nella sezione Risorse Idriche: http://www.sit.puglia.it/portal/portale_cis

Acque superficiali

Per quanto attiene alla qualità dei corpi idrici superficiali - monitorata attraverso il "Programma regionale di Monitoraggio qualitativo dei corpi idrici superficiali" a cura di ARPA Puglia - per la descrizione dello stato della componente potrà farsi riferimento alla ultima classificazione triennale dello stato di qualità (ecologico e chimico) ai sensi del D.M. 260/2010 approvata dalla Giunta Regionale con Deliberazione n.1952 del 3 novembre 2015, nonché ai giudizi di qualità ambientale approvati sempre dalla giunta regionale a conclusione delle singole annualità di monitoraggio (valutazioni che concorrono alla classificazione triennale dei corpi idrici).

Il sito di riferimento per la tematica è quello del Sistema Informativo territoriale della Puglia nella sezione Risorse Idriche: http://www.sit.puglia.it/portal/portale_cis

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Altra fonte di dati per la descrizione dello stato della componente potrà essere rappresentata dagli aggiornamenti del Piano di Tutela delle Acque regionale e del Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Meridionale.

Inquinamento da Nitrati di Origine Agricola

La Regione Puglia - in fase di prima attuazione della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole - con DGR n. 2036 del 30.12.2005 ha provveduto alla Designazione e Perimetrazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN) e con successiva DGR n. 19 del 23.01.2007 ha approvato il relativo Programma d'Azione (PAN); le stesse aree sono state riesaminate e confermate, dapprima, con DGR n. 1317 del 3.06.2010 e, successivamente, con DGR n. 282 del 25.02.2013, contestualmente al PAN.

Successivamente, con DGR n. 1787 del 01.10.2013 è stata approvata la nuova perimetrazione e designazione delle ZVN su cui si applica il Piano d'Azione Nitrati di seconda generazione approvato con DGR n. 1408 del 6.09.2016.

Per approfondire specifiche realtà territoriali, laddove non risultava ben definita l'origine della contaminazione da nitrati o nei casi di pozzi in cui si registravano anomalie nei dati analitici, è stata affidata all'IRSA CNR di Bari un'azione di monitoraggio pilota delle acque sotterranee con tecniche biomolecolari per l'identificazione delle potenziali fonti di inquinamento da nitrati (DGR n. 2220 del 9.12.2015).

Le successive attività regionali di Perimetrazione e Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati di origine agricola, attualmente in via di definizione, potranno contribuire all'aggiornamento dello stato della componente.

3.2.4 Biodiversità e Aree naturali protette

La Puglia, malgrado una elevata antropizzazione, registra elevati livelli di biodiversità, anche rispetto a molte altre regioni d'Italia. Nel rapporto tecnico sulla rete ecologica regionale incluso tra gli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (2015), si sintetizzano così alcuni valori regionali:

- 50 habitat della regione Mediterranea su 110 in Italia
- 2.500 specie di piante, il 42% di quelle nazionali
- 10 specie di Anfibi su 37 presenti nell'Italia peninsulare
- 21 specie di Rettili su 49 presenti nell'Italia peninsulare
- 179 specie di Uccelli nidificanti su 250 presenti in Italia
- 62 specie di Mammiferi su 102 presenti nell'Italia peninsulare

A questi valori di tipo esclusivamente quantitativo corrisponde anche una elevata qualità relativa alla presenza di specie di flora e fauna rare e minacciate per le quali esistono obblighi di conservazione. In particolare ci si riferisce alle specie inserite nelle Direttiva 79/409 e 92/43 CEE e nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia¹. Tali specie richiedono una protezione rigorosa. Anche la presenza degli habitat d'interesse comunitario sulla base degli Allegati della Direttiva 92/43 CEE risulta rilevante.

Tra le maggiori minacce alla biodiversità nella Regione si ritrova soprattutto la trasformazione degli ambienti naturali. Le pressioni maggiori derivano dalla frammentazione, dal degrado e dalla distruzione degli habitat causati dal cambiamento dell'utilizzo del suolo,

¹Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S. (Eds), 1998. Libro Rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati. WWF Italia, Roma

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

dall'intensificazione dei sistemi di produzione, dall'abbandono delle pratiche tradizionali agricole e zootecniche (in particolare il pascolo), dalle opere di edificazione e dagli incendi.

Per quanto riguarda gli ambienti terrestri, gli habitat maggiormente minacciati da riduzione, trasformazione e frammentazione sono quelli di origine secondaria, in particolare gli agroecosistemi "tradizionali" e i pascoli, che negli ultimi decenni hanno subito una drastica riduzione, soprattutto nelle aree più vocate all'agricoltura in cui l'adozione di tecniche agricole più produttive li ha fortemente impoveriti dal punto di vista naturalistico.

Gli ambienti forestali, come noto, in Puglia sono sempre stati di dimensione ridotta e tuttora le superfici forestali sono in decremento per la messa a coltura e il dissodamento attraverso una continua erosione di superficie da parte dell'agricoltura soprattutto in aree limitrofe a quelle boschive.

Il sistema regionale di aree protette è costituito da differenti categorie di siti sottoposti a tutela secondo normativa comunitaria, nazionale e regionale. Di seguito una tabella che riassume la situazione regionale al 2014.

Categoria	Tipologia	Quantità
AREE PROTETTE	Parchi Nazionali	2
	Riserve Naturali dello Stato	16
	Aree Marine Protette	3
	Aree Protette Regionali	19
Rete NATURA 2000	SIC	78
	ZPS	11

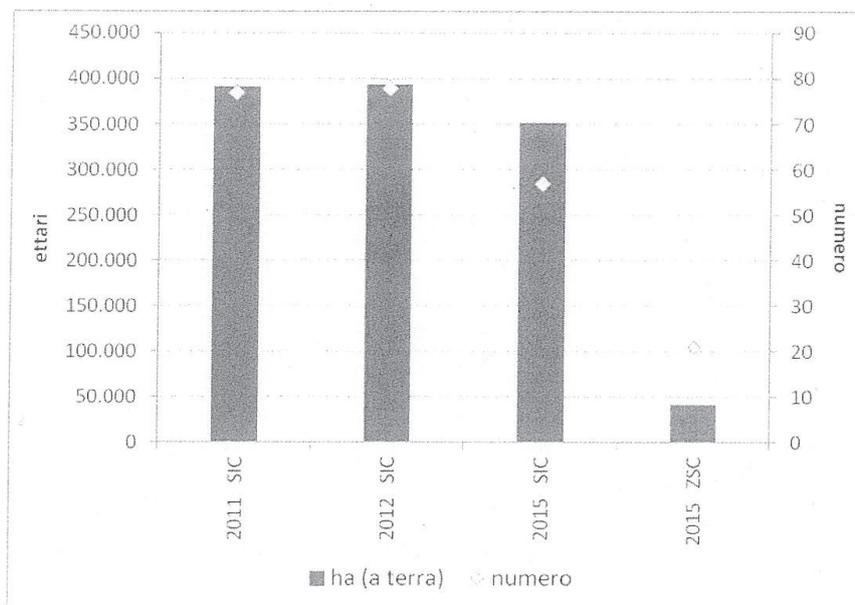
Siti regionali sottoposti a tutela

Elaborazione AA su dati Ufficio Parchi della Regione Puglia

Trend indicatore (2011-2015) Come si evince dalla figura seguente, il trend relativo all'andamento del numero e della superficie dei SIC dal 2011 al 2015, mostra un lieve aumento dal 2011 al 2012 dovuto all'istituzione del nuovo SIC "Valloni di Spinazzola" (IT9150041) con DGR 31 luglio 2012, n. 1579. Nel 2015, in seguito alla trasformazione di alcuni SIC in ZSC, si evidenzia un decremento del numero dei SIC da 78 a 57 e della superficie da 393.703 ettari a 352.556,29 ettari. Per le ZSC, designate nel 2015, non è ancora possibile costruire un trend ma solo affermare che ammontano a 21 ed occupano 41.146,71 ettari.

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Trend del numero e della superficie dei SIC e delle ZSC (2011-2015)



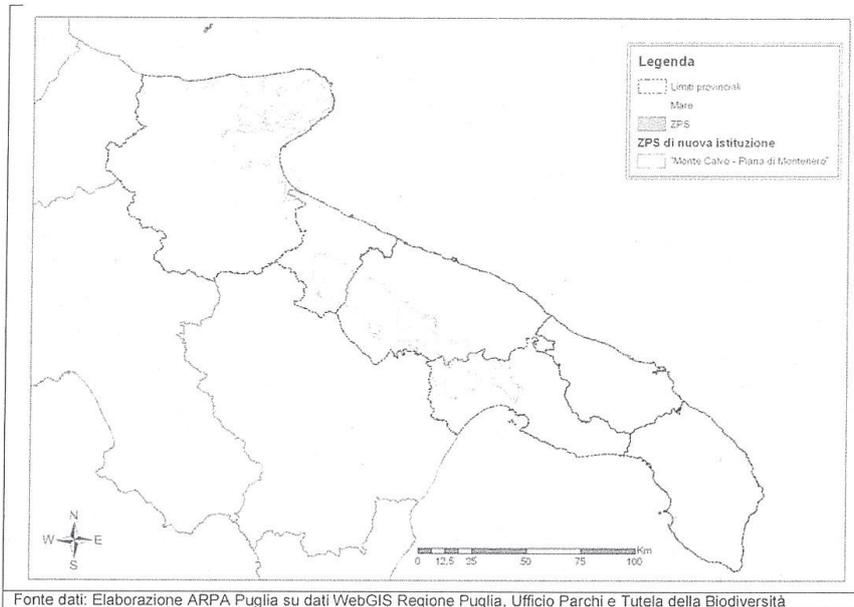
Fonte:

Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Stato indicatore anno 2011

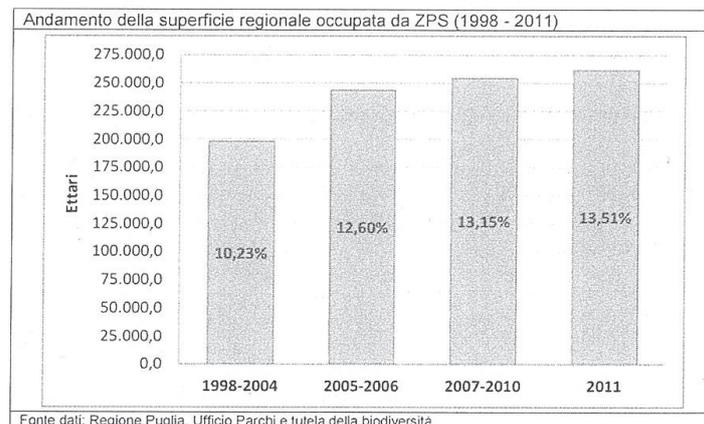
Nel 2011 il numero di ZPS in Puglia ammonta a 21 di cui quella di più recente istituzione è denominata "Monte Calvo - Piana di Montenero" (DGR 27 settembre 2011, n. 2171) e corrisponde con i suoi limiti all'omonimo Sito di Importanza Comunitaria (SIC) codice IT9110026. La figura seguente indica la distribuzione delle ZPS sul territorio regionale e mette in evidenza quella di nuova istituzione. La superficie terrestre regionale interessata dalla presenza di ZPS ammonta a 261.502,9 ettari, corrispondenti al 13,51% della superficie regionale (media nazionale 14,5%, fonte ISPRA, Annuario dei Dati Ambientali, ed. 2011).

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**



Trend indicatore anni 1998-2011

Esaminando l'andamento dell'indicatore dalla figura sottostante, si può concludere che in Puglia la superficie tutelata come ZPS è in continuo accrescimento passando dal 10,23% del periodo 1998-2004 al 13,51% del 2011.



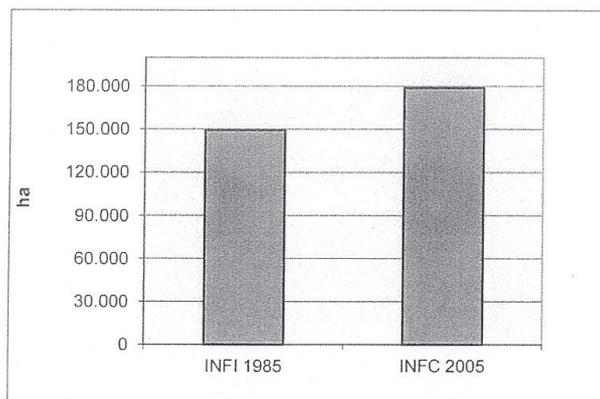
Superficie forestale: stato e variazioni

Trend indicatore anni 1985-2005

Come si evince dalla figura seguente, che riporta i dati relativi ai due Inventari Forestali Nazionali sinora prodotti, in 20 anni la superficie boscata in Puglia è passata da 149.400 ettari a 179.040 ettari con un incremento complessivo di 29.640 ettari ed un incremento medio annuo di 1.482 ettari. Il coefficiente di boscosità è variato dal 7,7% del 1985 al 9,3% del 2005.

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Incremento della superficie forestale in Puglia (1985 - 2005)



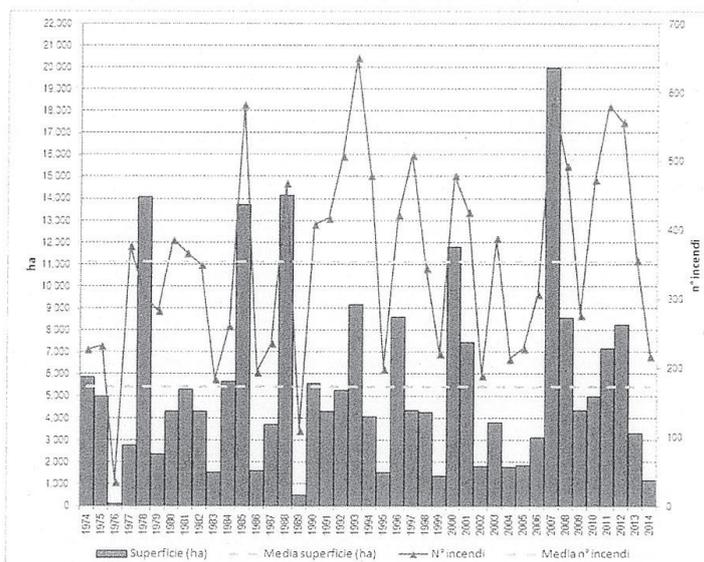
Fonte: INFI (1985), INFC (2005)

Entità degli incendi boschivi

Trend indicatore (1974-2014)

Esaminando i dati della serie storica 1974 - 2014, si evince come sia il valore del numero di incendi che della superficie percorsa dal fuoco mostrano un andamento oscillatorio con numerosi picchi in corrispondenza di vari anni tra cui il più eclatante nel 2007. Nel 2014 il fenomeno, oltre a mostrare un decremento rispetto al 2013, registra valori inferiori rispetto alla media di lungo periodo, sia per ciò che riguarda la superficie che il numero di episodi.

Andamento del numero e della superficie degli incendi boschivi, periodo 1974 - 2014



Fonte: Corpo Forestale dello Stato, Comando Regionale per la Puglia

Nel 2011 il fenomeno degli incendi boschivi ha fatto registrare 945 episodi di incendio che hanno deturpato una superficie complessiva pari a 8.877,21 ettari. Di essi 580 sono boschivi e

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

387 non boschivi, per una superficie interessata rispettivamente pari a 7.174 ettari (di cui 3.331 ettari di superficie boscata) e 2.020 ettari.

L'analisi del contesto regionale verrà effettuata sulla base delle informazioni contenute nelle Relazioni sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotte da ARPA Puglia, attraverso l'analisi di alcuni strumenti pianificatori regionali e sugli inventari disponibili a scala regionale.

La misura e l'analisi dei trend ambientali correlati alle componenti in discussione sarà valutata attraverso alcuni indicatori suddivisi nelle seguenti tre sub-tematiche:

Biodiversità

- ✓ Valore Ecologico secondo la *Carta della Natura*
- ✓ Densità venatoria
- ✓ Spiaggiamenti di tartarughe e mammiferi marini
- ✓ Ricoveri presso i Centri di Recupero della Fauna Selvatica
- ✓ Utilizzo di prodotti fitosanitari

Aree protette

- ✓ Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
- ✓ Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- ✓ Superficie delle aree protette terrestri
- ✓ Livello di gestione e pianificazione di Rete Natura 2000
- ✓ Pressione antropica in zone umide d'importanza internazionale

Patrimonio Forestale

- ✓ Entità degli incendi boschivi

3.2.5 Ambiente marino costiero

L'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) ritiene che gli ecosistemi costieri, intesi come le aree che comprendono la costa, gli ambienti acquatici di transizione e le aree marine costiere sono tra i sistemi più produttivi e, allo stesso tempo, più minacciati al mondo (2006).

Le pratiche di sviluppo inadeguate, associate alla crescente pressione demografica e alle diverse attività antropiche (l'agricoltura intensiva, l'industria, il turismo e attività ricreative, la navigazione, la pesca e acquicoltura), rappresentano i principali fattori responsabili del degrado del sistema marino costiero.

Per quanto attiene il contesto relativo all' Ambiente Marino Costiero, per la descrizione dello stato della componente ambientale si farà riferimento alla pertinente sezione del sito dedicato al monitoraggio degli indicatori ambientali di ARPA Puglia:

<http://rsaonweb.weebly.com/acque-e-ambiente-marino-costiero.html>che, per l'AMC, riporta il seguente set di indicatori con diverso stato di aggiornamento:

Stato Ecologico dell'EQB Macroinvertebrati bentonici acque marine (M-AMBI-CW):

L'obiettivo dell'indicatore è quello di valutare lo stato di salute dei corpi idrici marino costieri interessati dalla presenza di Macroinvertebrati Bentonici. La valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici marino costieri pugliesi determinato tramite l'EQB "Macroinvertebrati bentonici" evidenzia che il 45% dei corpi idrici raggiunge l'obiettivo "Elevato", il 32% quello "Buono" mentre il 23% risulta classificato come "Sufficiente". Il confronto fra lo stato ecologico nei tre bienni evidenzia un peggioramento delle condizioni ecologiche dei corpi idrici di Foce Schiapparo-Foce Capoiale, Vieste-Mattinata, Mattinata-Manfredonia e Torrente Cervaro Foce Carapelle che passano da una classe ecologica di qualità "Buono" ad una "Sufficiente" e dei

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

corpi idrici Foce Capoiale-Foce Varano, Margherita di Savoia-Barletta, Bisceglie-Molfetta che passano da una classe ecologica di qualità "Elevato" ad una "Buono". Nel biennio 2012-2013 si osserva un miglioramento dello stato ecologico dei corpi idrici di Barletta-Bisceglie, Le Cesine-Alimini, Foce Fiume Tara-Chiatona e Chiatona Foce Lato che vedono aumentare la classe ecologica di qualità da "Buono" a "Elevato".

Stato Ecologico dell'EQB Macroalghe (CARLIT-CW);

L'obiettivo dell'indicatore è quello di Stabilire lo stato di qualità dell'ambiente marino-costiero attraverso l'analisi della componente macroalgale litorale. Lo stato ecologico dei corpi idrici Marino-Costieri pugliesi per il biennio 2012-2013 descritta dall'indice CARLIT può essere ritenuta soddisfacente, dato che il 27% dei corpi idrici è stato classificato come "Elevato", il 60% "Buono" e il 13% "Sufficiente". Confrontando lo stato ecologico dei corpi idrici marino costieri pugliesi nei bienni 2010-2011 e 2012-2013 si evidenziano dei miglioramenti nelle condizioni ecologiche delle Isole Tremiti e di Torre dell'Ovo-Capo S.Vito, che passano da una classe ecologica di qualità "Sufficiente" a una di qualità "Buono", e di S.Vito (Polignano)-Monopoli e Capo S.Vito-Punta Rondinella, che vedono aumentare la classe ecologica di qualità da "Buono" a "Elevato". L'unico corpo idrico che evidenzia una situazione peggiorativa rispetto al biennio precedente è Peschici Vieste che passa da una classe di qualità "Buono" ad una "Sufficiente".

Stato Ecologico dell'EQB Posidonia Oceanica (PREI-CW);

L'obiettivo dell'indicatore è quello di stabilire lo stato di salute dei corpi idrici interessati dalla presenza di praterie a Posidonia oceanica. I risultati ottenuti dall'applicazione dell'indice PREI, stimati per il 2012, rispecchiano le differenze nelle condizioni ambientali tra le diverse aree marino-costiere pugliesi, con un giudizio di sufficienza per gran parte delle stazioni monitorate (6 delle 9 stazioni di monitoraggio) e un giudizio di qualità "buono" per le restanti 3 stazioni monitorate.

Concentrazione di Clorofilla "a" (Clorofilla-CW);

L'obiettivo dell'indicatore è quello di valutare lo stato di qualità delle acque marino -costiere attraverso l'EQB "Fitoplancton". I risultati ottenuti in merito alle concentrazioni di Clorofilla "a" classificano, per l'anno 2012, tutte le acque marino-costiere pugliesi in uno stato "elevato" e "buono", migliorando apparentemente la situazione rispetto al 2011; pur tuttavia dalle stesse concentrazioni è possibile evidenziare come la produzione primaria (fitoplancton) sia variabile localmente in relazione alle condizioni oceanografiche ed ambientali in generale.

Nella tabella riportata successivamente sono elencati i risultati ottenuti relativamente alla classificazione di qualità, ottenuta in base all'EQB "Fitoplancton", di n. 33 corpi idrici marino-costieri monitorati nella fase "Operativa". In particolare si riporta in tabella sia il valore della clorofilla (riconvertito a numero) per singolo sito di campionamento sia la rispettiva classe di qualità. I risultati ottenuti in merito alle concentrazioni di Clorofilla "a" classificano, per l'anno 2012, tutte le acque marino-costiere pugliesi in uno stato "elevato" e "buono", migliorando apparentemente la situazione rispetto al 2011; pur tuttavia dalle stesse concentrazioni è possibile evidenziare come la produzione primaria (fitoplancton) sia variabile localmente in relazione alle condizioni oceanografiche ed ambientali in generale (vedi figura). Si rimarca comunque che il confronto tra le concentrazioni di clorofilla "a" stimate nei corpi idrici marino-costieri pugliesi ed i valori-soglia previsti dal D.M. 260/2010, anche per il monitoraggio svolto nel 2012 ha evidenziato una generale scarsa capacità dell'indicatore a discriminare tra situazioni differenti (siti/corpi idrici più o meno soggetti a pressioni); tale criticità è

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

probabilmente legata alla naturale condizione di oligotrofia delle acque marine pugliesi (nella gran parte dei casi) e alle soglie relativamente alte, e differenziate tra "bassa stabilità" ed "alta stabilità", attualmente previste dalla norma per la distinzione tra lo stato elevato e lo stato buono, e tra lo stato buono e lo stato sufficiente.

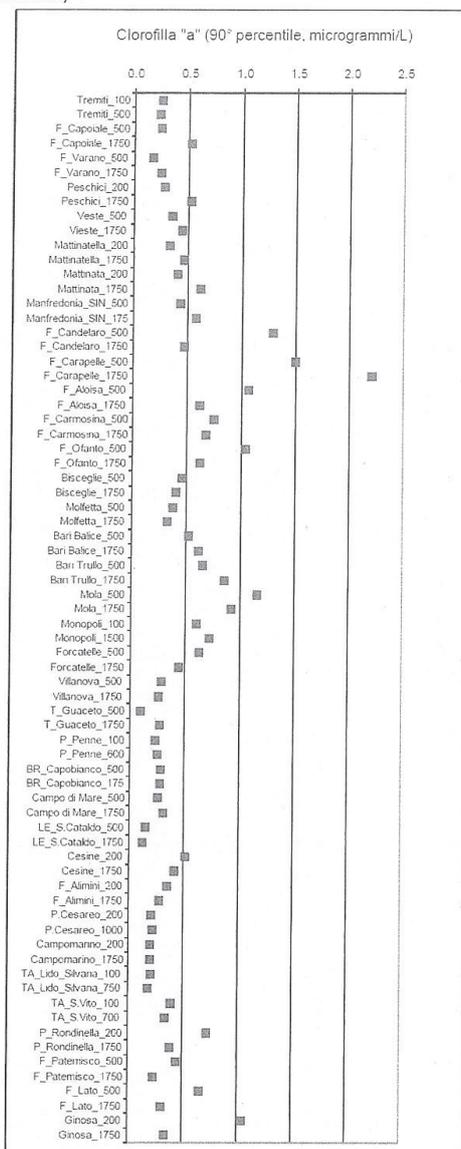
Valori e classi dell'indice "Clorofilla-a" riferiti alle stazioni di campionamento dei corpi idrici marino-costieri pugliesi indagati nell'anno 2012. Classificazione in ottemperanza al D.M. 260/2010.

Corpo Idrico	Macrotipo	Sito campionamento	Clorofilla "a" Sito (90° percentile)	Classe di Qualità per sito
Isole Tremiti	Bassa Stabilità	Tremiti 100	0.5	Elevato
		Tremiti 500	0.2	Elevato
Foce Schoppa-Foce Capoiolo	Bassa Stabilità	F Capoiolo 500	0.2	Elevato
		F Capoiolo 1750	0.5	Elevato
Foce Capoiolo-Foce Varano	Bassa Stabilità	F Varano 500	0.2	Elevato
		F Varano 1750	0.2	Elevato
Foce Varano-Peschici	Bassa Stabilità	Peschici 200	0.3	Elevato
		Peschici 1750	0.5	Elevato
Peschici-Vieste	Bassa Stabilità	Vieste 500	0.4	Elevato
		Vieste 1750	0.4	Elevato
Vieste-Mattinata	Bassa Stabilità	Mattinata 200	0.3	Elevato
		Mattinata 1750	0.5	Elevato
Mattinata-Manfredonia	Bassa Stabilità	Mattinata 200	0.4	Elevato
		Mattinata 1750	0.6	Elevato
		Manfredonia SIN 500	0.4	Elevato
		Manfredonia SIN 1750	0.6	Elevato
Manfredonia-Torrente Cervaro	Media Stabilità	F Candelaro 500	1.3	Elevato
		F Candelaro 1750	0.5	Elevato
Torrente Cervaro-Foce Carapelle	Media Stabilità	F Carapelle 500	1.5	Elevato
		F Carapelle 1750	2.2	Elevato
Foce Carapelle-Foce Aloisa	Media Stabilità	F Aloisa 500	1.1	Elevato
		F Aloisa 1750	0.6	Elevato
Foce Aloisa-Margherita di Savoia	Media Stabilità	F Carmosina 500	0.7	Elevato
		F Carmosina 1750	0.7	Elevato
Margherita di Savoia-Barletta	Media Stabilità	F Ofanto 500	1.0	Elevato
		F Ofanto 1750	0.6	Elevato
Barletta-Bisceglie	Media Stabilità	Bisceglie 500	0.5	Elevato
		Bisceglie 1750	0.4	Elevato
Bisceglie-Molfetta	Media Stabilità	Molfetta 500	0.4	Elevato
		Molfetta 1750	0.3	Elevato
Molfetta-Bari	Bassa Stabilità	Bari Balice 500	0.5	Elevato
		Bari Balice 1750	0.6	Elevato
Bari-San Vito (Polignano)	Bassa Stabilità	Bari Trullo 500	0.7	Elevato
		Bari Trullo 1750	0.9	Elevato
		Mola 500	1.2	Buono
		Mola 1750	0.9	Elevato
S. Vito (Polignano)-Monopoli	Bassa Stabilità	Monopoli 100	0.6	Elevato
		Monopoli 1500	0.7	Elevato
Monopoli-Torre Canne	Bassa Stabilità	Forcatelle 500	0.6	Elevato
		Forcatelle 1750	0.4	Elevato
Torre Canne-Limite nord AMP Torre Guaceto	Bassa Stabilità	Villanova 500	0.3	Elevato
		Villanova 1750	0.3	Elevato
Area Marina Protetta Torre Guaceto	Bassa Stabilità	T Guaceto 500	0.1	Elevato
		T Guaceto 1750	0.3	Elevato
Limite sud AMP Torre Guaceto-Brindisi	Bassa Stabilità	P Penne 100	0.2	Elevato
		P Penne 600	0.3	Elevato
Brindisi-Cerano	Bassa Stabilità	BR Capobianco 500	0.3	Elevato
		BR Capobianco 1750	0.3	Elevato
Cerano-Le Cesine	Bassa Stabilità	Campo di Mare 500	0.3	Elevato
		Campo di Mare 1750	0.3	Elevato
		LE S.Cataldo 500	0.1	Elevato
		LE S.Cataldo 1750	0.1	Elevato
Le Cesine-Alimini	Bassa Stabilità	Cesine 200	0.6	Elevato
		Cesine 1750	0.4	Elevato
Alimini-Otranto	Bassa Stabilità	F Alimini 200	0.4	Elevato
		F Alimini 1750	0.3	Elevato
Limite sud AMP Porto Cesareo-Torre Colimena	Bassa Stabilità	P Cesareo 200	0.2	Elevato
		P Cesareo 1000	0.2	Elevato
Torre Coumena-Torre dell'Ovo	Bassa Stabilità	Campomarino 200	0.2	Elevato
		Campomarino 1750	0.2	Elevato
Torre dell'Ovo-Capo S. Vito	Bassa Stabilità	TA Lido Silvana 100	0.2	Elevato
		TA Lido Silvana 750	0.2	Elevato
Capo S. Vito-Punta Rondinella	Bassa Stabilità	TA S.Vito 100	0.4	Elevato
		TA S.Vito 700	0.3	Elevato
Punta Rondinella-Foce Fiume Tara	Bassa Stabilità	P Rondinella 200	0.7	Elevato
		P Rondinella 1750	0.4	Elevato
Foce Fiume Tara-Chiatona	Bassa Stabilità	F Patemisco 500	0.5	Elevato
		F Patemisco 1750	0.2	Elevato
Chiatona-Foce Lato	Bassa Stabilità	F Lato 500	0.7	Elevato
		F Lato 1750	0.3	Elevato
Foce Lato-Bradano	Bassa Stabilità	Giosa 200	1.0	Elevato
		Giosa 1750	0.3	Elevato

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO

Variazione della concentrazione di "Clorofilla-a" (90° percentile dei valori) nelle differenti stazioni di campionamento dei corpi idrici marino-costieri pugliesi indagati durante l'anno 2012 (i siti di campionamento sono ordinati geograficamente, dalla parte più settentrionale dell'Adriatico pugliese alla parte più occidentale dello Ionio al confine con la Regione Basilicata).



Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

"Macroinvertebrati Bentonici" per le Acque di Transizione

Trend indicatore (2008-2013) L'elaborazione dei due indici, M-AMBI e BITS, utilizzando i dati relativi ai campionamenti effettuati dall'ARPA Puglia nel periodo 2008-2013 su un numero di 12 corpi idrici (solo 4 corpi idrici nel biennio 2008- 2009), ha permesso di valutare l'evoluzione dello stato ecologico per questi corpi idrici in comune ai tre bienni.

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Il confronto tra lo Stato Ecologico dei corpi idrici monitorati nei tre bienni evidenzia, per entrambi gli indici, dei miglioramenti nelle condizioni ecologiche dei corpi idrici di transizione della Laguna di Lesina-da La Punta a Fiume Lauro/Foce Schiapparo, Lago di Varano e Vasche Evaporanti (Lago Salpi) e dei peggioramenti nelle condizioni ecologiche del corpo idrico del Mar Piccolo – Secondo Seno; lo stato ecologico resta invariato per i corpi idrici delle Cesine, Baia di Porto Cesareo e Mar Piccolo-Primo Seno. L'evoluzione dello stato ecologico dei restanti corpi idrici mostra una situazione differenziata a seconda degli indici applicati presi in considerazione.

Confronto tra valori dell'M-AMBI e BITS calcolati per i bienni 2008-2009, 2010-2011 e 2012-2013 per i corpi idrici della categoria "Acque di Transizione" pugliesi.

Corpo Idrico	Stazione	M-AMBI						BITS					
		2008-2009		2010-2011		2012-2013		2008-2009		2010-2011		2012-2013	
		RQE	S.E.	RQE	S.E.	RQE	S.E.	RQE	S.E.	RQE	S.E.	RQE	S.E.
Laguna di Lesina - da sponda occidentale a località La Punta	AT_LE 01	0.32	Cattivo	0.55	Scarso	0.44	Cattivo	0.68	Buono	0.87	Elevato	1.15	Elevato
Laguna di Lesina - da La Punta a Fiume Lauro / Foce Schiapparo	AT_LE 02	0.45	Cattivo	0.58	Sufficiente	0.59	Sufficiente	0.76	Buono	0.91	Elevato	1.18	Elevato
Laguna di Lesina - da Fiume Lauro / Foce Schiapparo a sponda orientale	AT_LE 03	-	-	0.61	Sufficiente	0.42	Cattivo	-	-	0.96	Elevato	0.94	Elevato
Lago di Varano	AT_VA01; AT_VA02; AT_VA03	0.51	Scarso	0.64	Sufficiente	0.63	Sufficiente	0.66	Sufficiente	0.95	Elevato	1.04	Elevato
Vasche Evaporanti (Lago Salpi)	AT_LS01	-	-	0.36	Cattivo	0.47	Scarso	-	-	0.22	Cattivo	0.47	Sufficiente
Torre Guaceto	AT_TG01	-	-	0.40	Cattivo	0.53	Scarso	-	-	0.93	Elevato	0.85	Buono
Punta della Contessa	AT_PU01	-	-	0.35	Cattivo	0.33	Cattivo	-	-	0.80	Buono	0.23	Cattivo
Cesine	AT_CE01	-	-	0.44	Cattivo	0.33	Cattivo	-	-	0.24	Cattivo	0.18	Cattivo
Alimini Grande	AT_AL01; AT_AL02	0.36	Cattivo	0.52	Scarso	0.59	Sufficiente	0.92	Elevato	0.94	Elevato	1.11	Elevato
Baia di Porto Cesareo	AT_PC01	-	-	0.69	Sufficiente	0.66	Sufficiente	-	-	1.08	Elevato	0.98	Elevato
Mar Piccolo - Primo Seno	AT_MP01	-	-	0.67	Sufficiente	0.68	Sufficiente	-	-	1.27	Elevato	1.16	Elevato
Mar Piccolo - Secondo Seno	AT_MP02	-	-	1.01	Elevato	0.71	Buono	-	-	1.18	Elevato	0.60	Sufficiente

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Livello di Inquinamento da Macrodescriptors per lo stato ecologico (LIMEco)

Trend indicatore (2010-2015)

Sino al 2009, l'attività di monitoraggio delle acque superficiali è stata regolata dal Sistema di monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia. In seguito alla revisione della normativa nazionale in materia di monitoraggio dei corpi idrici e della loro classificazione, la Regione Puglia ha provveduto, ai sensi del D.M. 131/2008, ad individuare i Corpi Idrici Superficiali del territorio regionale (Delibera della Giunta Regionale n. 774 del 23/03/2010) e ad approvare il Piano di monitoraggio dei Corpi Idrici Superficiali elaborato da ARPA Puglia (Delibera della Giunta Regionale n. 1640 del 12/07/2010). Il nuovo monitoraggio è dunque attivo dal 2011. Per valutare il trend a partire dal 2010, è stato confrontato l'indice LIMEco per le 14 stazioni di monitoraggio dei corsi d'acqua pugliesi comuni al precedente Sistema di monitoraggio.

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Confronto tra valori del LIMeco calcolati nel periodo 2010-2015 per 8 corsi d'acqua pugliesi

Corso d'acqua	Stazione	TREND (2014-15)	2015	2014	2013	2012	2011	2010
Torrente Saccione	CA_TS01	↓	0,38	0,52	0,49	0,5	0,56	0,51
Fiume Fortore	CA_FF02	↓	0,47	0,55	0,57	0,59	0,64	0,57
	CA_FF01	↔	0,56	0,63	0,7	0,76	0,75	0,66
Torrente Salsola	CA_SA01	↔	0,30	0,43	0,31	0,33	0,48	0,55
Torrente Cervaro	CA_CEO1	↔	0,72	0,83	0,74	0,8	0,78	0,69
	CA_CEO2	↓	0,45	0,70	0,54	0,71	nd	nd
Torrente Candelaro	CA_TC02	↓	0,30	0,39	0,48	0,24	0,19	0,32
	CA_TC04	↔	0,24	0,30	0,39	0,42	0,26	0,3
	CA_TC06	↔	0,24	0,28	0,33	0,19	nd	nd
Torrente Carapelle	CA_CRO2	↔	0,51	0,54	0,57	0,63	0,6	0,51
	CA_CRO3	↔	0,39	0,44	0,43	0,51	0,51	0,52
Fiume Ofanto	CA_FO01	↓	0,24	0,34	0,27	0,22	0,21	0,36
	CA_FO02	↔	0,25	0,29	0,21	0,14	0,18	0,29
Fiume Bradano	CA_BR01	↔	0,38	0,37	0,38	0,36	0,38	0,28

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Confronto tra valori del LIMeco calcolati nel periodo 2010-2015 per i corsi d'acqua pugliesi

Corso d'acqua	Corpo Idrico Superficiale Regione Puglia	STAZIONE	TREND (2014-15)	2015	2014	2013	2012
Torrente Saccione	Saccione_12	CA_TS01	↓	0,38	0,52	0,49	0,50
	Foce_Saccione	CA_TS02	↓	0,45	0,63	0,62	0,60
Fiume Fortore	Fortore_18	CA_FF01	↔	0,56	0,63	0,70	0,76
	Fortore_12	CA_FF02	↓	0,47	0,55	0,57	0,59
Torrente Candelaro	Candelaro_12	CA_TC01	↔	0,54	0,53	0,56	0,56
	Candelaro_16	CA_TC02	↓	0,30	0,39	0,48	0,24
	Candelaro sorg-confil.Triolo_17	CA_TC03	↓	0,30	0,42	0,46	0,29
	Candelaro confil.Triolo confil.Salsola_17	CA_TC04	↔	0,24	0,30	0,39	0,42
	Candelaro confil.Salsola confil.Celone_17	CA_TC05	↔	0,27	0,26	0,35	0,23
	Candelaro confil. Celone - foce	CA_TC06	↔	0,24	0,28	0,33	0,19
	Candelaro-Canale della Contessa	CA_TC07	↔	0,33	0,45	0,29	0,26
Torrente Triolo	Foce Candelaro	CA_TC08	↔	0,21	0,32	0,23	0,26
	Torrente Triolo_16	CA_TT01	↓	0,24	0,34	0,28	0,27
Torrente Salsola	Salsola ramo nord	CA_SA01	↓	0,30	0,43	0,31	0,33
	Salsola ramo sud	CA_SA02	↓	0,36	0,59	0,58	0,60
	Salsola confil.Candelaro	CA_SA03	↓	0,42	0,50	0,50	0,50
Torrente Celone	Fiume Celone_18	CA_CL01	↔	0,61	0,62	0,64	0,70
	Fiume Celone_16	CA_CL02	↓	0,48	0,58	0,61	0,62
	Cervaro_18	CA_CE01	↔	0,72	0,83	0,74	0,80
Torrente Cervaro	Cervaro_16_1	CA_CE02	↓	0,45	0,70	0,54	0,71
	Cervaro_16_2	CA_CE03	↔	0,33	0,46	0,49	0,47
	Cervaro_foce	CA_CE04	↓	0,41	0,54	0,55	0,65
Torrente Carapelle	Carapelle_18	CA_CR01	↓	0,61	0,66	0,65	0,79
	Carapelle_18_Carapellotto	CA_CR02	↔	0,51	0,54	0,57	0,63
	confil. Carapellotto - foce Carapelle	CA_CR03	↔	0,39	0,44	0,43	0,51
	Foce Carapelle	CA_CR04	↔	0,52	0,57	0,55	0,64
Fiume Ofanto	Ofanto_16 confil. Locone	CA_FO01	↓	0,24	0,34	0,27	0,22
	confil. Locone - confil. Foce ofanto	CA_FO02	↔	0,25	0,29	0,21	0,14
	Foce Ofanto	CA_FO03	↔	0,34	0,36	0,30	0,32
Fiume Bradano	Fiume Bradano_16	CA_BR01	↔	0,38	0,37	0,38	0,36
Fiume Grande	Fiume Grande_17	CA_GR01	↑	0,59	0,46	0,60	0,46
Canale Reale	Canale Reale_17	CA_RE01	↔	0,19	0,23	0,23	0,26
Torrente Asso	Torrente Asso_17	CA_AS01	↔	0,29	0,26	0,20	0,22
Fiume Tara	Tara_17	CA_TA01	↔	0,39	0,38	0,41	0,44
Fiume Lenne	Lenne_16	CA_LN01	↔	0,32	0,28	0,27	0,37
Fiume Lato	Lato_16	CA_FL01	↔	0,33	0,37	0,27	0,41
Fiume Galaso	Galaso_16	CA_GA01	↓	0,32	0,33	0,40	0,34

Fonte: Elaborazione ARPA - dati DAP ARPA Puglia

Il confronto tra i dati del quadriennio mostra un giudizio di qualità sostanzialmente invariato per 21 dei 37 siti in esame. Fatta eccezione per il corpo idrico Fiume Grande, che migliora il proprio stato, i restanti corpi idrici evidenziano un trend in peggioramento.

Classificazione delle acque di balneazione;

L'obiettivo dell'indicatore è quello di valutare lo stato di qualità delle acque destinate alla balneazione ai sensi del D.Lgs. 116/2008. Il monitoraggio effettuato nel 2015 ha permesso di

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

procedere alla classificazione delle acque di balneazione regionali, evidenziando come il 99,7% della costa pugliese destinata alla balneazione sia in classe di qualità "eccellente".

Indice di qualità batteriologica acque di balneazione;

L'obiettivo dell'indicatore è quello di definire la classe di qualità delle acque di balneazione. Nel 2013, per l'indicatore preso in considerazione, si presenta una situazione differenziata per Provincia, con quelle centro e nord Adriatiche in qualità "sufficiente" e quelle salentine e ioniche in qualità "incontaminata".

Indice di stato trofico (TRIX).

L'obiettivo dell'indicatore è quello di stabilire lo stato di qualità trofico dei corpi idrici marino. I valori dell'indice TRIX stimati per il 2012, come risulta dalla precedente tabella, stanno ad indicare una situazione generalizzata di buono stato trofico per gran parte delle acque marino-costiere pugliesi, con un giudizio di sufficienza per l'area influenzata dalla foce del fiume Candelaro, e due al limite tra le classi buono/sufficiente alla foce di laghi Alimini ed in prossimità della baia di Porto Cesareo.

Nel Rapporto Ambientale, inoltre, sarà approfondito il tema della distribuzione della Posidonia oceanica lungo la costa pugliese e le possibili opzioni di gestione delle Biomasse Vegetali Spiaggiate di cui alle Linee Guida pubblicate con D.D. n. 229/2015 della Regione Puglia.

Con riferimento al PRGRU, le aree rivierasche presentano problematiche gestionali legate alle oscillazioni di popolazioni nelle aree direttamente connesse con le pressioni turistiche stagionali che rappresentano una minaccia per la componente ambientale considerata qualora non si procedesse all'ottimizzazione della gestione delle raccolte. Pertanto nel Rapporto Ambientale verranno analizzati e aggiornati i principali indicatori relativi ai flussi turistici delle principali località balneari regionali.

La pressione demografica sulle aree costiere è aggravata dal turismo che, a livello regionale, risulta essere fortemente stagionalizzato e di carattere balneare. Dall'analisi dei flussi turistici regionali si nota infatti che durante il periodo estivo (giugno-settembre) si hanno la maggior parte delle presenze e un corrispondente aumento degli arrivi.

Le coste pugliesi sono inoltre sottoposte alla pressione di un'intensa attività turistica da diporto oltre che crocieristica. Complessivamente, in Puglia esistono 64 tra porti, approdi turistici e punti di ormeggio, di cui 46 sul versante adriatico e 18 su quello jonico², per circa 12.703 posti barca³ che nel periodo estivo sono occupati al 100%. Il traffico crocieristico⁴ in Puglia può contare su 7 porti tra cui i principali sono Bari e Brindisi. I porti pugliesi coprono il 4,7% (522.333 passeggeri) della movimentazione di passeggeri a livello nazionale (Fonte: Risposte Turismo- dato 2015). In termini di stagionalità il traffico crocieristico si concentra tra il mese di Aprile e quello di novembre con picchi nei mesi da giugno fino a settembre.

Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile

Trend indicatore (2008-2015)

²Sviluppo Italia, 2008. Il sistema regionale di portualità turistica. Analisi di fattibilità.

³Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2012. Il Diporto Nautico in Italia. TAVOLA 4.2 - NUMERO DI POSTI BARCA PER REGIONE, TIPOLOGIA DI STRUTTURA E CLASSI DI LUNGHEZZA AL 31/12/2012. http://www.mit.gov.it/mit/mop_all.php?p_id=16133

⁴Risposte Turismo. 2016 -Il traffico crocieristico in Italia nel 2015 e le previsioni per il 2016

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

L'analisi dei risultati della classificazione nel periodo 2008 - 2015 mette in evidenza un trend in peggioramento per entrambi gli invasi monitorati: l'invaso di Occhito conferma per il 2015 la classificazione in A3 già verificata nel 2014, mentre per l'invaso del Locone tale condizione si è rappresentata costantemente a partire dal 2012.

Classificazione nelle categorie di trattamento degli invasi pugliesi. 2008-2015

	Invaso di Occhito	Invaso del Locone
2008	A2	A2
2009	A2	A2
2010	A2	A3
2011	A2	A2
2012	A2	A3
2013	A2	A3
2014	A3	A3
2015	A3	A3

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Acque dolci idonee alla vita dei pesci

Trend indicatore (2011-2015)

In tutto il quadriennio, le principali criticità riscontrate attengono essenzialmente alla concentrazione nelle acque di BOD5, dell'ammoniaca totale e del cloro residuo totale. I superamenti di BOD5 e dell'ammoniaca sono rappresentativi di pressione antropica, allorquando gli apporti organici risultino significativi e soprattutto in presenza di corpi idrici con scarsa portata. In linea generale è possibile che elevati valori di domanda biochimica d'ossigeno (BOD5) siano l'indice di un'intensa attività batterica di degradazione della sostanza organica e dunque possano evidenziare la presenza di un inquinamento legato presumibilmente agli scarichi di impianti di depurazione di acque reflue urbane, a scarichi privati di acque reflue domestiche (o assimilabili ad esse) o a scarichi da attività produttive di prevalente tipo agro-alimentare. A questi potrebbero aggiungersi anche gli effetti dovuti all'uso di fertilizzanti nelle pratiche agricole locali. Inoltre, nel corso degli ultimi anni gran parte delle criticità riscontrate sono legate a superamenti del cloro residuo totale; sebbene il parametro possa rappresentare un indicatore di pressione antropica legato al trattamento delle acque reflue, la metodica analitica utilizzata potrebbe influenzare la restituzione dei risultati. Pertanto è possibile presumere che molte delle criticità rilevate siano da mettere in relazione alla scarsa portata dei corpi idrici che, soprattutto nei mesi estivi, limita l'eventuale effetto diluizione nei confronti delle sostanze eventualmente immesse nelle acque.

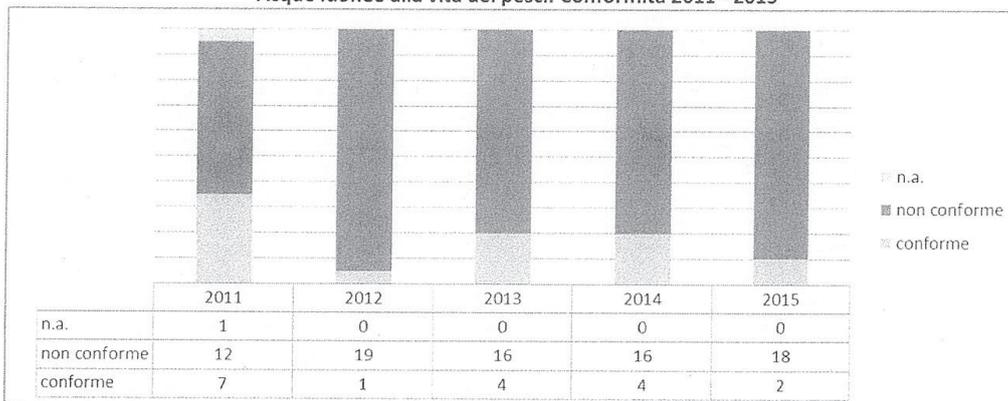
**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Acque idonee alla vita dei pesci. Conformità 2011 - 2015

Sito designato		Codice stazione	2011	2012	2013	2014	2015
1-BA	Fiume Ofanto	VP_FO01	non conforme	non conforme	conforme	conforme	non conforme
		VP_FO02	conforme	conforme	conforme	conforme	non conforme
2-BR	Fiume Grande	VP_GR01	non conforme	non conforme	conforme	conforme	non conforme
1-FG	Fiume Fortore	VP_FF01	non conforme				
		VP_FF02	non conforme				
2-FG	Torrente Saccione	VP_TS01	non conforme				
3-FG	Stagno Daunia Risi	VP_TC03	N.A.	non conforme	non conforme	non conforme	non conforme
4-FG	Il vasca Candelaro	VP_TC02	non conforme				
5-FG	Torrente Candelaro	VP_TC01	non conforme				
6-FG	Torrente Salsola	VP_SA01	non conforme				
		VP_SA02	non conforme				
8-FG	Torrente Cervaro	VP_CE01	conforme	non conforme	non conforme	non conforme	non conforme
		VP_CE02	conforme	non conforme	non conforme	non conforme	non conforme
9-FG	Torrente Carapelle	VP_CA01	non conforme				
		VP_CA02	non conforme				
2-LE	Laghi Alimini - Fontanelle	VP_AL01	conforme	non conforme	conforme	conforme	non conforme
1-TA	Sorgente Chidro	VP_SC01	conforme	non conforme	non conforme	non conforme	non conforme
2-TA	Fiume Galeso	VP_FG01	non conforme				
3-TA	Fiume Lenne	VP_LN01	conforme	non conforme	non conforme	non conforme	conforme
4-TA	Fiume Lato	VP_FL01	conforme	non conforme	non conforme	non conforme	conforme

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Acque idonee alla vita dei pesci. Conformità 2011 - 2015



Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Acque idonee alla vita dei molluschi

Trend indicatore (2011-2015)

I risultati del monitoraggio realizzato nel quinquennio in esame (2011-2015) hanno permesso di valutare la conformità per i siti designati dalla Regione Puglia a tale specifica destinazione, rispetto ai limiti imposti dalla norma. Tutte le acque designate come idonee alla Vita dei Molluschi evidenziano nel quadriennio un giudizio positivo di conformità.

Indice di qualità batteriologica

Trend indicatore (2010-2013)

Il confronto fra i dati del quadriennio mostra una situazione generale della qualità batteriologica delle acque di balneazione invariata per la maggior parte delle provincie pugliesi, ad eccezione di quella barese che presenta una qualità "incontaminato" solo nel 2011 e una

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

qualità "sufficiente" negli altri anni e di quella brindisina che mostra un peggioramento solo nell'anno 2011 rispetto agli altri anni. Si ricorda inoltre che il valore di IQB, proprio in considerazione della strutturazione dell'indice, è sensibile alla numerosità dei campioni e alla definizione dell'ambito spaziale scelto per il calcolo.

**Confronto tra valori di qualità batteriologica delle acque di balneazione per provincia
anni 2010, 2011, 2012 e 2013**

Provincia	IQB 2010		IQB 2011		IQB 2012		IQB 2013	
	Score	Giudizio	Score	Giudizio	Score	Giudizio	Score	Giudizio
Foggia	110	Sufficiente	105	Sufficiente	110	Sufficiente	115	Sufficiente
Bari	105	Sufficiente	130	Incontaminato	105	Sufficiente	115	Sufficiente
Barletta-Andria-Trani	105	Sufficiente	105	Sufficiente	105	Sufficiente	115	Sufficiente
Taranto	120	Incontaminato	120	Incontaminato	145	Incontaminato	120	Incontaminato
Brindisi	145	Incontaminato	110	Sufficiente	145	Incontaminato	145	Incontaminato
Lecce	125	Incontaminato	120	Incontaminato	120	Incontaminato	120	Incontaminato

*Limite inferiore della classe

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

3.2.6 Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico

Al momento dell'elaborazione del Rapporto Ambientale del PRGRU in Puglia era vigente il Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio (P.U.T.T./p), in quanto la Proposta di Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.), adottata con DGR n. 1 del 11/01/2010, richiedeva per l'approvazione definitiva la sottoscrizione di uno specifico accordo con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali previsto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio. Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è stato approvato con DGR n. 176 del 16 febbraio 2015, e pertanto, l'attuale quadro di riferimento ambientale in tema di paesaggio è stato aggiornato alla luce delle analisi, previsioni e politiche messe in atto da questo strumento di pianificazione regionale, che si è proposto di superare l'approccio tradizionale alla gestione e tutela del paesaggio incentrato su misure di natura prettamente vincolistica seguendo gli orientamenti introdotti dalla Convenzione Europea del Paesaggio e recepiti nella normativa nazionale dal Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Con la redazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale è stata elaborata un'analisi aggiornata e approfondita del contesto paesaggistico e territoriale regionale, funzionale all'espressione degli indirizzi strategici ai quali far tendere le politiche regionali in materia di paesaggio, tutela e valorizzazione del territorio. Per quanto riguarda il patrimonio culturale, architettonico e archeologico, con il PPTR è stata redatta la prima Carta dei beni culturali per l'intera regione, che costituisce un utile riferimento anche per la trattazione di questa tematica nel redigendo Rapporto ambientale.

Nel Rapporto Ambientale dell'aggiornamento del PRGRU, la descrizione del contesto ambientale in tema di paesaggio prenderà a riferimento le analisi riportate nel Quadro Conoscitivo del PPTR e i dati ed informazioni del Rapporto Ambientale del PPTR, elaborato in fase di Valutazione Ambientale Strategica.

Nell'analisi di contesto svolta nel Rapporto Ambientale del PPTR relativamente alla componente "Paesaggio" sono stati individuati specifici indicatori di contesto, che mirano a descrivere lo

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

stato di salute del paesaggio pugliese attraverso dati quantitativi, con una impostazione fondata anche su esperienze consolidate in altri contesti nazionali o internazionali (Gran Bretagna, Catalogna e Svizzera, Agenzia ambientale europea (EEA), elaborazioni ISPRA (ex APAT).

Le principali criticità che emergono nell'analisi del contesto paesistico pugliese, e che potenzialmente possono interferire con l'attuazione del PRGRU, afferiscono al consumo di suolo, all'errata localizzazione di manufatti in aree sensibili e di valore paesistico, all'alterazione del paesaggio agrario con un uso del suolo improprio, al degrado del patrimonio storico, all'occlusione delle visuali, alla dismissione di impianti esistenti, all'industrializzazione.

Gli indicatori di contesto elaborati dai documenti citati, ritenute utili per la descrizione del contesto paesaggistico in relazione alle criticità evidenziate sono:

- Diversità del mosaico agropaesistico
- Frammentazione del paesaggio
- Proliferazione di edifici in aree extraurbane
- "Consumo di suolo" a opera di nuove urbanizzazioni
- Dinamiche negli usi del suolo agroforestale
- Esperienza del paesaggio rurale
- Artificializzazione del paesaggio rurale
- Densità di beni storico-culturali puntuali o areali in aree extraurbane.

3.2.7 Rischi Naturali

Per l'analisi preliminare degli aspetti da inserire nel Rapporto Ambientale relativi alla componente si è utilizzato quale base il Rapporto Ambientale del PRGRU vigente, per molte parti riportandolo testualmente per altre modificandolo e/o aggiornandolo.

Il tema ambientale dei rischi naturali assume particolare rilievo in relazione alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti.

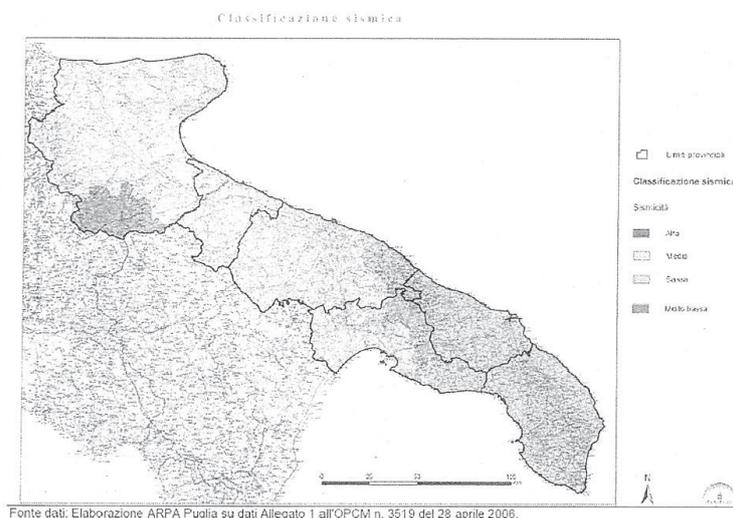
I rischi naturali ai quali la regione risulta storicamente esposta sono correlati a terremoti, sprofondamenti del suolo e subsidenza, alluvioni, frane, ondate di caldo o di freddo, forti venti, desertificazione ed epidemie.

Nella presente sezione verranno esposti gli aspetti relativi ai rischi geologici ed idrogeologici, ovvero alla sismicità della regione, alle aree a rischio idrogeologico (frane e alluvioni), ai rischi derivanti dalla presenza di cavità sotterranee. Le informazioni relative ad altri rischi naturali sono derivabili dalla trattazione di altre componenti ambientali (clima, suolo, salute).

Classificazione sismica

Con l'OPCM 3274 del 20 marzo 2003 sono stati forniti i primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica relativamente agli edifici, ai ponti ed alle opere di fondazione e sostegno dei terreni, poi modificati e ratificati con l'OPCM 3519 del 28/04/2006 che contiene la classificazione sismica del territorio nazionale tuttora vigente e la mappa di pericolosità sismica. La Regione Puglia con la DGR n. 153/2004 ha recepito integralmente la classificazione delle zone sismiche del territorio regionale (dalla classe di rischio più alta 1 alla più bassa 4). Come si evince dalla figura sottostante, le aree esposte al massimo rischio ricadono interamente nel territorio delle provincie di Foggia e BAT. La totalità dei comuni ricadenti nelle provincie di Brindisi e Lecce risultano a sismicità molto bassa.

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**



Le informazioni più aggiornate sul tema sono reperibili presso il sito del Dipartimento della Protezione Civile:

<http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/classificazione.wp>

a livello regionale un riferimento è rappresentato dalla pertinente sezione del sito dedicato al monitoraggio degli indicatori ambientali di ARPA Puglia:

<http://rsaonweb.weebly.com/classificazione-sismica.html>

Anche il reperimento di dati relativi ad indagini di microzonazione sismica può essere utile alla definizione dello stato della componente.

Aree a rischio idrogeologico, da frana e alluvione

Il Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI) classifica le aree a rischio idraulico in aree ad alta (AP), media (MP) e bassa (BP) probabilità di inondazione e le aree a rischio per frana in aree ad alta (PG3), media (PG2) e bassa (PG1) pericolosità. Nel complesso le province aventi la percentuale maggiore di territorio a rischio idrogeologico sono Foggia e Taranto, sia per estensione che per grado di pericolosità.

Come previsto dalle NTA (Norme Tecniche di Attuazione) del PAI, nelle aree a pericolosità idraulica, tutti i nuovi interventi sul territorio sono sottoposti al parere vincolante dell'Autorità di Bacino. Inoltre, per ogni intervento nelle aree classificate a rischio, il progetto deve essere corredato di uno studio di compatibilità idrologica e idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata e sul più ampio contesto geomorfologico. Le Norme Tecniche di Attuazione del PAI prevedono, inoltre, nell'alveo fluviale in modellamento attivo e nelle aree golenali (art. 6), il divieto assoluto di edificabilità e lo svolgimento di operazioni di smaltimento e recupero, nonché il deposito temporaneo di rifiuti.

La cartografia delle aree a rischio idrogeologico e idraulico è pubblicata sul sito dell'AdB Puglia al link relativo al webgis PAI: http://93.51.158.165/gis/map_default.phtml

Il webgis della carta idrogeomorfologica, sempre sul sito AdB Puglia, fornisce informazioni di dettaglio sulla presenza di linee di impluvio (reticolo idrografico): http://93.51.158.165/gis/map_default.phtml

come per altre componenti un riferimento è rappresentato dalla pertinente sezione del sito dedicato al monitoraggio degli indicatori ambientali di ARPA Puglia: <http://rsaonweb.weebly.com/aree-a-rischio-idrogeologico.html>.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO

Eventi alluvionali

Per una corretta valutazione del rischio e relativa adozione delle opportune misure di prevenzione per la mitigazione dei danni conseguenti al verificarsi di eventi calamitosi più o meno intensi, oltre allo studio della geomorfologia, dell'idrologia e della meteorologia, l'analisi dell'informazione storica permette di identificare le aree vulnerate in passato che costituiscono le aree potenzialmente vulnerabili in futuro.

L'informazione storica è spesso l'unico strumento utilizzabile per verificare le teorie ed i modelli sulla pericolosità o sul rischio da frana e da inondazione. Gli eventi calamitosi monitorati dal 1996 al 2011 evidenziano che gli stessi hanno interessato le provincie di Bari, Foggia e Taranto ed hanno coinvolto 50 famiglie di sfollati, oltre a causare la perdita di 14 vite umane.

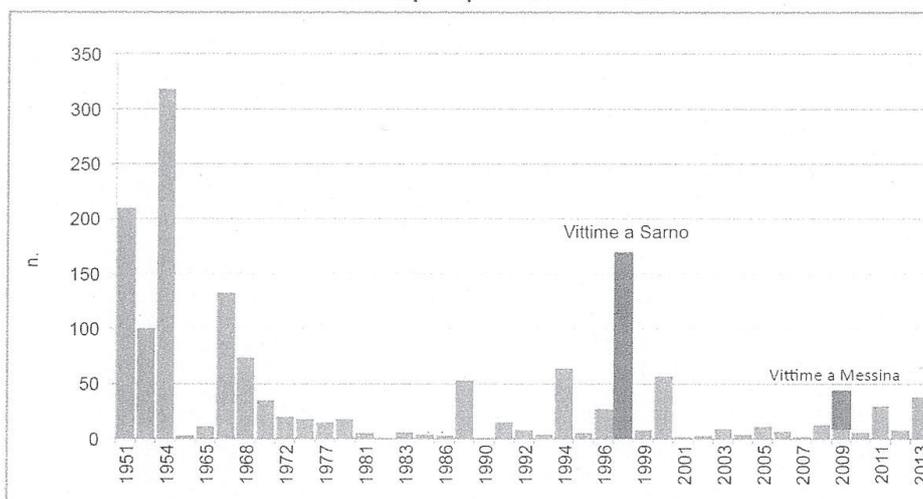
Link di riferimento alla pertinente sezione del sito dedicato al monitoraggio degli indicatori ambientali di ARPA Puglia:

<http://rsaonweb.weebly.com/eventi-alluvionali.html>

Trend indicatore (anni 1951-2013)

Analizzando i dati relativi al numero di vittime prodotte dalle alluvioni nel tempo (periodo 1951-2013), se si escludono gli eventi di Sarno del 1998 e di Messina del 2009 (in cui i decessi sono stati peraltro dovuti all'evolversi di fenomeni gravitativi conseguenti all'intenso evento meteorico), una valutazione del trend complessivo risulta piuttosto difficoltosa. Per quanto il trend complessivo sia in diminuzione, negli ultimi 5- 6 anni (2008 - 2013) sembra individuarsi una lieve tendenza all'aumento dei danni complessivi, che dovrà essere meglio definita al crescere della serie storica.

Vittime delle principali alluvioni in Italia



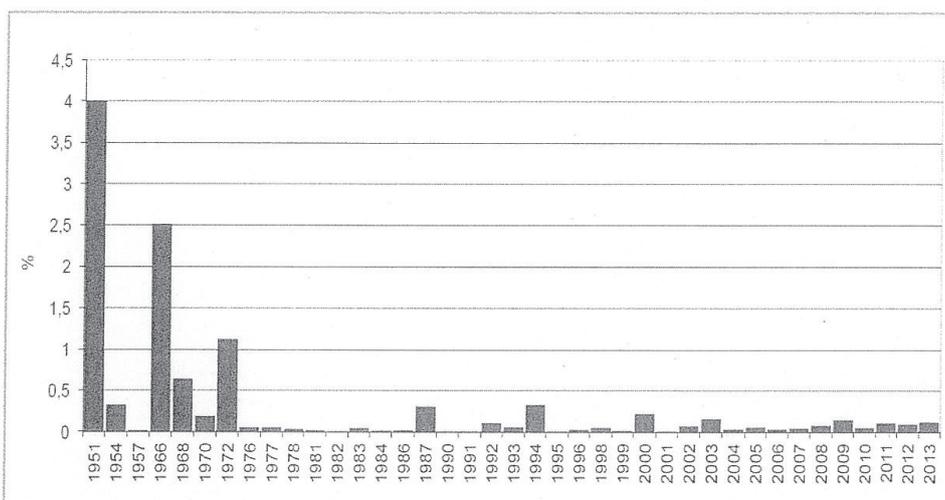
Fonte: ISPRA; Annuario dei dati ambientali, 2013.

Il grafico seguente, che riguarda la stima del danno complessivo prodotto dagli eventi dal 1951 al 2013 rapportato al PIL, mostra, tranne alcune eccezioni a cavallo degli anni '90, una generale diminuzione dei danni rapportati al PIL sino al 2001. Ciò potrebbe essere imputabile, oltre che a un miglioramento dei sistemi di difesa del territorio e di mitigazione del rischio, anche ad una naturale oscillazione dell'intensità e della durata dei fenomeni. Tale tendenza

AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO

semberebbe, invece, non avere una continuità all'interno del periodo 2008-2013 in cui il valore medio relativo al rapporto danno/PIL mostra delle modeste oscillazioni positive (aumento). Il dato comunque dovrà ancora essere confermato nei prossimi anni in quanto necessita di un periodo di osservazione più esteso.

Stima del danno complessivo rispetto al PIL delle principali alluvioni in Italia



Fonte: ISPRA; Annuario dei dati ambientali, 2013.

Eventi franosi

Per i dati relativi agli eventi franosi valgono le premesse e le considerazioni già espresse per gli eventi alluvionali. I principali eventi di frana, dal 1996 ad oggi (agg. 2012), sono stati 14 ed hanno causato complessivamente 4 vittime, oltre ad aver prodotto circa un centinaio di sfollati. I principali eventi di frana si sono verificati sul territorio della provincia di Foggia.

Link di riferimento alla pertinente sezione del sito dedicato al monitoraggio degli indicatori ambientali di ARPA Puglia:

<http://rsaonweb.weebly.com/eventi-franosi.html>

Aree soggette ai sinkholes

L'indicatore in oggetto è rappresentato dalle aree suscettibili a fenomeni di sprofondamento improvviso, noti in letteratura come sinkholes.

In Puglia i casi di sprofondamento sono condizionati dalla presenza di terreni evaporitici (gesso e sale) o calcarei e da coperture argillose o sabbiose di spessore più modesto. In una buona percentuale di casi è stata riscontrata una stretta correlazione tra eventi sismici ed innesco del fenomeno, la risposta del terreno alle sollecitazioni è avvenuta nell'arco delle 24 ore ma buone percentuali mostrano che lo sprofondamento può avvenire anche una decina di giorni dopo il terremoto (sino a più di mese dopo il sisma). In minore percentuale dei casi si è riscontrata una correlazione con alternanze di periodi secchi e piovosi.

Link di riferimento alla pertinente sezione del sito dedicato al monitoraggio degli indicatori ambientali di ARPA Puglia:

<http://rsaonweb.weebly.com/aree-soggette-ai-sinkholes.html>

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Il censimento delle cavità naturali ed antropiche, effettuato con fondi FESR 2007-2013, può rappresentare un importante strumento preliminare per la verifica della presenza di cavità conosciute al momento delle scelte localizzative degli impianti:<http://www.catasto.fspuglia.it/>

3.2.8 Cambiamenti climatici

L'approccio alla componente richiesto da una pianificazione aggiornata è quello che tiene conto dell'interazione clima-uomo con lo scopo di individuare gli effetti derivanti dai fenomeni connessi al cambiamento climatico, sull'ambiente "uomo" e misurare la vulnerabilità dei territori alla sfida climatica considerando, in maniera congiunta, aspetti di natura sociale, economica e ambientale.

Si tratta quindi di una componente multifattoriale basata sui risultati di altre componenti primarie di riferimento e deve tenere conto del principio chiave della politica di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici che è quello della complementarità tra mitigazione ed adattamento.

Come ribadito dagli orientamenti strategici a tutti i livelli bisogna infatti pianificare per tempo azioni efficaci di mitigazione per evitare che l'entità delle conseguenze sia tale da rendere l'adattamento più costoso ed anche, in certi casi, inefficace.

In generale i Piani possono prevedere azioni che hanno potenziali effetti positivi o negativi in relazione a mitigazione ed adattamento ma, nell'ambito della VAS, va operato un tentativo di formulazione di un giudizio sintetico che possa aiutare il decisore a valutare gli effetti dell'attuazione di tali azioni.

Nella programmazione solitamente si ritrovano misure con implicazioni correlate all'adattamento e misure orientate alla mitigazione o, anche, misure "sinergiche" (ad es. il controllo e monitoraggio delle emissioni atmosferiche di gas clima-alteranti può essere inteso come strategia di mitigazione e potrebbe essere visto, nel Piano, sia in relazione ai flussi e modalità di raccolta e trasporto dei rifiuti che in relazione alle emissioni in corrispondenza degli impianti; la produzione di energia elettrica o termica dai rifiuti attraverso la digestione anaerobica è una misura di mitigazione perché riduce l'emissione di gas climalteranti come il metano e riduce il consumo di fonti fossili, ma contribuisce anche all'adattamento perché potrebbe permettere di utilizzare una fonte energetica alternativa a quelle fossili per esigenze, come ad esempio la climatizzazione degli ambienti, fortemente legate all'andamento climatico; l'uso di compost può contribuire alla riduzione della perdita di fertilità dei suoli che in molti casi può essere clima-correlata - adattamento - o può contribuire all'assorbimento di CO₂ - mitigazione; ecc.).

Esistono altresì azioni di piano che potrebbero avere effetti negativi o neutri rispetto alla componente interazione clima-uomo. È di rilevante importanza riuscire a monitorare e quantificare il fenomeno delle interazioni clima-uomo al fine di verificare l'efficacia delle azioni intraprese in un senso (mitigazione) o nell'altro (adattamento).

Tale esigenza può essere soddisfatta:

- attraverso il monitoraggio di indicatori specifici per i diversi settori/microsettori (illustrati nell'ambito delle singole componenti, ad es. emissioni)
- attraverso indici complessi che rendono conto delle interazioni clima-uomo (ad es. indice di vulnerabilità al cambiamento climatico).

Tramite l'analisi di indicatori di contesto meteo-climatici ed i risultati dello studio delle tendenze globali si può avere un'idea delle tendenze evolutive del clima. A livello regionale sono utili i risultati pubblicati sulla pertinente sezione del sito dedicato al monitoraggio degli indicatori ambientali di ARPA Puglia:<http://rsaonweb.weebly.com/clima.html>

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

In riferimento all'evoluzione climatica gli studi sono concordi nelle linee generali individuando una tendenza all'aumento delle temperature (con ondate di calore e periodi siccitosi più numerosi e prolungati) ed un trend costante delle precipitazioni che, tuttavia, sembrano manifestarsi attraverso eventi più localizzati ed intensi.

Coerentemente con gli effetti stimati a livello globale, nella nostra regione ci si aspetta principalmente:

- Un aumento della domanda di risorse idriche
- Un aumento delle esigenze energetiche per la climatizzazione (specie in raffrescamento)
- Un aumento delle conseguenze negative correlate a precipitazioni intense
- Un aumento del rischio incendi correlato alla maggiore durata dei periodi secchi.

La vulnerabilità agli effetti del cambiamento climatico è maggiore nelle zone a maggiore densità di popolazione, dove è potenzialmente maggiore l'impatto degli eventi clima-correlati, ed è determinata, tra l'altro, dalla dipendenza dei sistemi economici locali dall'agricoltura, dalla pesca e dal turismo. Il contesto pugliese risulta particolarmente esposto ad eventi meteorici intensi, alla desertificazione dei suoli ed al degrado delle risorse idriche.

3.2.9 Rumore

Le infrastrutture di trasporto (stradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali) e gli insediamenti produttivi, industriali e commerciali sono fra le principali cause dell'inquinamento acustico di un territorio.

Quali strumenti fondamentali per la riduzione dell'inquinamento acustici si individuano i "Piani di zonizzazione acustica" e i "Piani di risanamento", entrambi di competenza comunale. La zonizzazione acustica è la classificazione del territorio comunale, sulla base delle destinazioni d'uso e degli strumenti urbanistici, in zone con limiti differenti di tutela dall'inquinamento acustico. Rappresenta lo strumento per individuare e gestire la distribuzione sul territorio delle sorgenti rumorose e dei ricettori sensibili e costituisce il quadro di riferimento per valutare i livelli di rumore nel territorio e per programmare gli interventi di prevenzione o riduzione dell'inquinamento acustico.

L'indicatore valuta pertanto la risposta normativa delle regioni alla problematica riguardante l'inquinamento acustico, in riferimento all'attuazione della Legge Quadro 447/95.

Allo stato, tra le analisi prodotte da Arpa Puglia, non è disponibile un aggiornamento dello stato dell'indicatore di contesto ambientale per "l'inquinamento acustico" rispetto allo stesso individuato in sede di redazione del PRGRU.

Si ricorda che, come indicato in sede di analisi di contesto del Rapporto Ambientale del PRGRU, nello specifico di interesse, i mezzi di raccolta e gli impianti di recupero e smaltimento producono rilevanti emissioni sonore (inquinamento acustico, rumori, vibrazioni ecc.) che possono causare nel tempo problemi psicologici, di pressione e di stress alle persone che ne sono continuamente sottoposte ed al patrimonio storico-architettonico che può subirne danni rilevanti. Gli effetti dell'inquinamento acustico sugli esseri viventi sono molteplici e possono essere distinti in:

- effetti di danno (alterazione non reversibile o solo parzialmente reversibile di un organo o di un sistema, misurabile da un punto di vista clinico e/o anatomico-patologico);
- effetti di disturbo (alterazione temporanea di un organo o di un sistema, misurabile attraverso procedure cliniche o strumentali);
- annoyance (sensazione di scontento o di fastidio generico, spesso influenzata oltre che dalla specifica sensibilità del soggetto, da fattori extra esposizionali e motivazionali).

AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO

Le problematiche relative invece al rumore generato dagli impianti per il trattamento dei rifiuti urbani sono quelle tipiche di qualsiasi insediamento industriale che impieghi apparecchiature meccaniche (impianti e/o mezzi mobili) e possono essere ovviate sia in sede di progettazione, nel corso dell'iter autorizzatorio, che in fase di esercizio dell'impianto attraverso opportuni monitoraggi.

Popolazione esposta al rumore

Tabella 1: Percentuale di popolazione esposta in funzione dei descrittori Lden e Nlght.

Comune	Periodo Studio	Popolazione residente	Sorgenti di riferimento esposizione popolazione	Popolazione considerata nello studio	Metodologia di studio dati acustici ^a	Met. di calcolo popolazione esposta ^b	Intervalli orari	Popolazione esposta %										
								Lden tra 55 e 59 dBA	Lden tra 60 e 64 dBA	Lden tra 65 e 69 dBA	Lden tra 70 e 74 dBA	Lden > 75 dBA	Nlght tra 45 e 49 dBA	Nlght tra 50 e 54 dBA	Nlght tra 55 e 59 dBA	Nlght tra 60 e 64 dBA	Nlght tra 65 e 69 dBA	Nlght > 70 dBA
Bari	2007	316.532	Strade e ferrovie	316.532	D	B1	D.Lgs 194/05	16,2	30,2	21,4	8,8	0	-	27,5	21,2	15,3	1,5	0
Bari	2012	316.532	Strade, ferrovie, industrie, porto, aeroporto	316.532	D	B1	D.Lgs 194/05	16,8	31,4	21,9	9,1	0	-	29,5	21,5	16,1	1,7	0
Taranto	2013	199.936	Strade, ferrovie, industrie, porto	199.936	D	B1	D.Lgs 194/05	16,4	25,6	22,1	3,6	0	-	24,1	22,7	8,5	0,2	0
Foggia	2015	153143	Strade, ferrovie, industrie	153143	D	B1	D.Lgs 194/05	19,2	31,1	22,7	3,8	0	-	29,8	24,9	6,9	0,1	0
Andria	2015	100086	Strade, ferrovie, industrie	153143	D	B1	D.Lgs 194/05	21,0	39,9	27,3	2,8	0	-	43,5	18,5	16,8	0,2	0

Legenda:

^a - I metodi di studio acustico utilizzati sono: A = Misure fonometriche; B = Modelli di calcolo semplificati (che non tengono conto della presenza di edifici e ostacoli, con eventuali misure per la taratura del modello); C = Mista semplificata (misure fonometriche + modelli di calcolo semplificati); D = Mista (misure fonometriche + altri modelli di calcolo); E = Altri modelli di calcolo

^b - I metodi di calcolo per la popolazione esposta sono: A = sovrapposizione delle sezioni censuarie ISTAT con le curve di isolivello; B = individuazione sulla CTR degli edifici residenziali, calcolo dell'area edificata residenziale per ciascuna area di censimento, calcolo della densità abitativa e calcolo del numero dei residenti attraverso il prodotto dell'area di ciascun edificio per la densità abitativa; B1 = come metodo B, ma si considera la densità di popolazione volumetrica e non quella areale; C = si considerano solo gli edifici più vicini all'asse stradale e la relativa popolazione; D = attraverso l'impiego di carte dei numeri civici da associare a ciascun edificio si risale ai residenti attraverso i dati dell'anagrafe comunale; E = Altro metodo

- : dato non disponibile

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA

Le percentuali di popolazione esposta a livelli sonori superiori alle soglie di potenziale rischio definite a livello internazionale, fissate in 65 dB(A) per Lden e 55 dB(A) per Nlght, sono rispettivamente pari al 31% e 39%.

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale

Tabella 1 Comuni che hanno approvato la classificazione acustica nelle classi di rumorosità divisi per provincia.

Province	Numero Comuni	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	
	n.	n.	%
Bari	41	14*	34
Brindisi	20	2 + 4*	30*
Foggia	61	2	3
Lecce	97	18	18
Taranto	29	5	17
Bat	10	4+1*	50
TOTALE	258	31+19*	19

Fonte: Province

orgenti controllate e percentuale di queste per cui si è riscontrato almeno un superamento dei limiti

Stato indicatore - anno 2015

In Tabella 1 e 2 vengono riportati il numero di sorgenti controllate e la relativa percentuale dei superamenti.

Tabella 1: Numero di sorgenti controllate (2015)

	Attività Produttive	Attività di servizio e/o commerciali	Cantieri, manifestazioni temporanee ricreative, privati, altro	Infr. Stradali	Infr. Ferroviarie	Infr. Aeroportuali	Infr. Portuali	Totale
Bari	-	-	-	-	-	-	-	-
BAT	-	-	-	-	-	-	-	-
Brindisi	8	3	-	-	-	-	-	11
Foggia	1	1	-	-	-	-	-	2
Lecce	4	4	-	1	-	-	-	9
Taranto	0	3	-	-	-	-	-	3
TOTALE	13	11	0	1	-	-	-	25

Fonte: DAP

Tabella 2: Percentuale di sorgenti controllate per le quali si è riscontrato almeno un superamento dei limiti (2015)

	Attività Produttive	Attività di servizio e/o commerciali	Cantieri, manif. temporanee ricreative, privati, altro	Infr. Stradali	Infr. Ferroviarie	Infr. Aeroportuali	Infr. Portuali
Bari	-	-	-	-	-	-	-
BAT	-	-	-	-	-	-	-
Brindisi	12.5%	33.3%	-	-	-	-	-
Foggia	-	100%	-	-	-	-	-
Lecce	0%	100%	-	100%	-	-	-
Taranto	-	100%	-	-	-	-	-

Fonte: DAP

Trend indicatore (2007-2015)

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

In figura 2 si riporta il trend sul numero annuale di controlli su sorgenti sonore dal 2007 al 2015.

Figura 2: Numero annuale, su scala regionale, di controlli su sorgenti sonore (2007-2015)



Fonte: DAP

3.2.10 Energia

L'aggiornamento degli indicatori di contesto ambientale per il comparto "Energia" rispetto agli stessi individuati in sede di redazione del PRGRU viene effettuato attraverso la più recente analisi dello stato degli indicatori prodotta da Arpa Puglia.

La produzione totale lorda di energia elettrica in Puglia, secondo i dati forniti dal Gestore della rete elettrica nazionale (TERNA Spa) nel 2014, si è attestata su 38.102,4 GWh, pari al 13,62% del risultato nazionale.

Il trend dell'indicatore "produzione totale lorda" rispetto a quanto emerso in sede di Rapporto Ambientale del PRGRU rileva come, con riferimento al contesto italiano, nel 2011 si è osservata una ripresa della produzione totale lorda, comunque ancora al di sotto del massimo valore registrato nel 2008, caratterizzata dalla ulteriore crescita delle fonti rinnovabili, principalmente trascinata dalla produzione fotovoltaica. Il 2012 vede l'inizio del calo della produzione totale lorda (-1,1%), che passa a -3,2% nel 2013 per giungere a -3,4% nel 2014.

Per la Puglia il trend dell'indicatore assume un comportamento inverso: si passa da -0,8% nel 2012 a -5,7% nel 2013 per poi risalire a +1,9% del 2014. L'aliquota di produzione da fonti rinnovabili rispetto all'anno precedente passa dall'42% nel 2012, al 13% nel 2013 fino al 3% nel 2014. L'energia prodotta in Puglia nel 2014 da fonti rinnovabili risultata pari a 9.564,50 GWh (+3% sul 2013), corrispondente al 25% del totale prodotto a livello regionale.

In termini assoluti, la Puglia fa registrare il valore più elevato in Italia per la fonte fotovoltaica (3.612,20 GWh, 16,2% del dato nazionale) e per la fonte eolica (4297,50 GWh, 28,31% del dato nazionale).

Nello specifico della tematica interessata, l'energia da biomasse/rifiuti è pari a 1.650,40 GWh, quinto risultato dopo Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte, con la provincia di Bari che contribuisce da sola al dato regionale principalmente per la presenza della Centrale di Monopoli. Con riferimento ai dati 2014, in Puglia si concentra l'8,81% della produzione nazionale da biomasse, mentre Lombardia ed Emilia Romagna fanno registrare rispettivamente il 22,68% e il 14,73%.

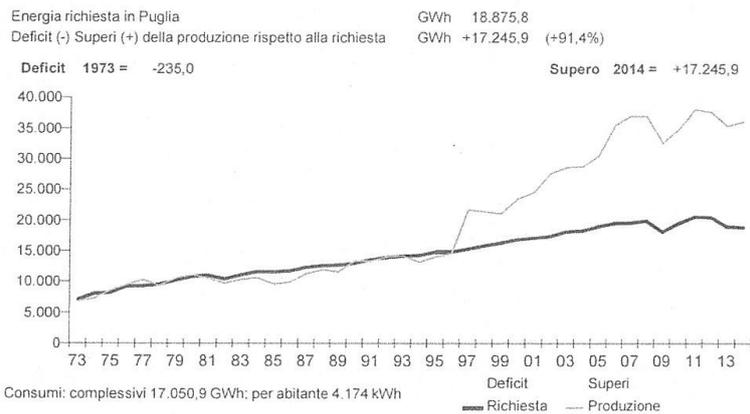
**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Produzione di energia elettrica totale lorda in Italia per regione nel periodo 2004 - 2014 (GWh)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Piemonte	18.347	22.077	21.705	21.426	24.884	24.947	24.092	24.981	25.581	26.269	23.235
Valle d'Aosta	2.865	2.718	2.638	2.773	2.850	3.163	2.955	2.765	3.093	3.571	3.469
Lombardia	53.138	57.025	60.389	55.653	55.912	47.020	48.528	48.824	44.101	43.277	42.318
Trentino Alto Adige	9.281	7.263	8.050	7.640	9.996	10.901	11.482	11.093	10.582	12.789	15.097
Veneto	26.449	21.734	20.125	18.715	17.268	15.833	13.805	13.506	16.355	17.825	18.566
Friuli Venezia Giulia	8.113	7.617	10.468	11.919	10.863	10.428	10.603	9.785	10.136	9.449	9.173
Liguria	13.631	11.952	11.423	12.546	13.984	10.832	12.021	11.366	11.193	10.339	7.452
Emilia Romagna	26.509	25.073	25.095	26.769	27.446	22.854	25.966	24.670	22.990	19.239	17.220
Centro-Sud	17.834	15.575	15.831	15.711	15.811	15.971	16.972	16.970	16.930	17.725	16.574
Toscana	19.295	17.929	18.757	20.121	18.665	16.239	17.120	16.543	16.763	15.678	15.310
Umbria	6.277	6.141	6.089	5.307	4.827	4.225	4.048	3.953	2.774	3.568	3.168
Marche	4.177	4.139	3.961	3.822	4.083	3.999	4.348	3.892	4.134	2.385	2.349
Lazio	22.952	25.491	23.026	17.330	13.615	12.721	15.500	19.819	21.224	19.750	20.256
Regioni del Nord	172.071	157.041	157.925	145.251	145.230	132.224	132.724	132.724	132.724	132.724	132.724
Abruzzo	5.202	5.277	5.231	4.368	5.807	7.831	6.292	5.784	4.808	4.732	4.622
Molise	1.407	1.430	3.018	5.537	5.848	4.525	3.331	3.155	2.760	2.878	2.404
Campania	5.498	5.450	5.892	6.569	11.056	11.974	11.781	10.795	11.132	9.983	8.824
Puglia	30.571	32.606	37.796	39.175	39.168	34.896	36.858	39.562	39.658	37.362	36.102
Basilicata	1.644	1.631	1.625	1.593	1.499	1.547	2.238	2.166	2.202	2.233	2.153
Calabria	7.141	7.321	9.023	9.346	12.299	11.138	12.649	11.014	11.236	10.702	9.656
Sicilia	25.847	26.207	24.862	25.462	24.682	23.733	24.309	24.400	24.130	23.390	22.536
Sardegna	14.578	14.526	15.127	14.795	14.159	14.200	14.134	14.276	14.535	14.365	13.936
Italia (escluso il Nord)	4.227	4.632	5.026	5.502	5.829	6.562	7.204	7.672	7.923	8.065	7.923
ITALIA	176.342	162.677	163.991	161.066	161.059	149.220	149.728	149.728	149.728	149.728	149.728

Fonte: TERNA, 2014

Andamento dell'energia elettrica, prodotta e richiesta, nella regione Puglia dal 1973.
I dati indicati si riferiscono al 2014



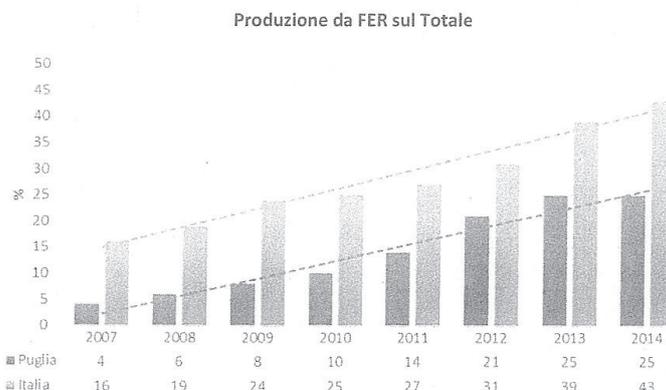
Fonte: TERNA, 2014

Quota della produzione di energia da fonti rinnovabili sul totale regionale [%]

Trend indicatore

A livello nazionale si sta assistendo ad un incremento della produzione da fonte rinnovabile, che dimostra l'impegno al raggiungimento degli obiettivi fissati per il 2020 dalla Commissione Europea (Pacchetto Energia Clima del 2009). Dal 2008 in poi la produzione da fonti rinnovabili ha segnato ogni anno nuovi record. Il 2011 è l'anno di svolta e per la prima volta le fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico e bioenergie) ricoprono un ruolo di grande importanza, contribuendo con il 27% alla produzione nazionale (superato l'obiettivo 2020), fino a raggiungere nel 2014 il 43% a livello nazionale, e il 25% a livello regionale.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO



Fonte: TERNA, 2014

Distribuzione

Le perdite sulla rete, espresse in GWh, a livello nazionale sono state pari a 21.000,3 nel 2012, 21.187,5 nel 2013 e 19.451,7 nel 2014.

Nella Regione Puglia, in linea con l'andamento prima crescente poi decrescente dell'Italia, le perdite sulla rete sono state pari a 1.955,2 GWh nel 2012, a 1.990,7 GWh nel 2013 e 1.824,9 GWh nel 2014.

Richiamando quanto emerso in sede di analisi del contesto del Rapporto Ambientale del PRGRU, la trasmissione a grande distanza dell'energia elettrica risulta un sistema di gestione non sostenibile; infatti da anni l'ENEA tenta di promuovere la razionalizzazione della produzione e l'omogeneizzazione sull'intero territorio nazionale. È evidente che non è sostenibile concentrare straordinari livelli produttivi in certe aree determinando superi produttivi rispetto al fabbisogno locale.

Impianti

Alla produzione elettrica regionale al 2014, pari a 38.102,40 GW nel 2014 concorrono:

- 75 impianti termoelettrici con una potenza efficiente lorda installata pari a 7.864,1 MW al 2014
- 42.099 impianti a fonti rinnovabili (eolica e fotovoltaica) per una potenza efficiente lorda installata pari a 4.925,2 MW nel 2014.

Nello specifico delle tematiche indagate dal presente aggiornamento, gli impianti a biomassa/rifiuti sono cresciuti sia in numero che in potenza, passando da 32 a 50. Nel 2008 erano 28, 25 nel 2007.

È evidente la trasformazione del quadro produttivo regionale avvenuta in quest'ultimo quinquennio. Sostanzialmente si produce più energia per la sovrapposizione di impianti a fonti rinnovabili sul sistema produttivo regionale, impostato sul ricorso alle fonti fossili. Si osserva che la Potenza Efficiente Lorda da fonti rinnovabili in Puglia, pari a 5.219,9 MW nel 2014, è risultata in crescita del 37% rispetto al 2011.

Consumi

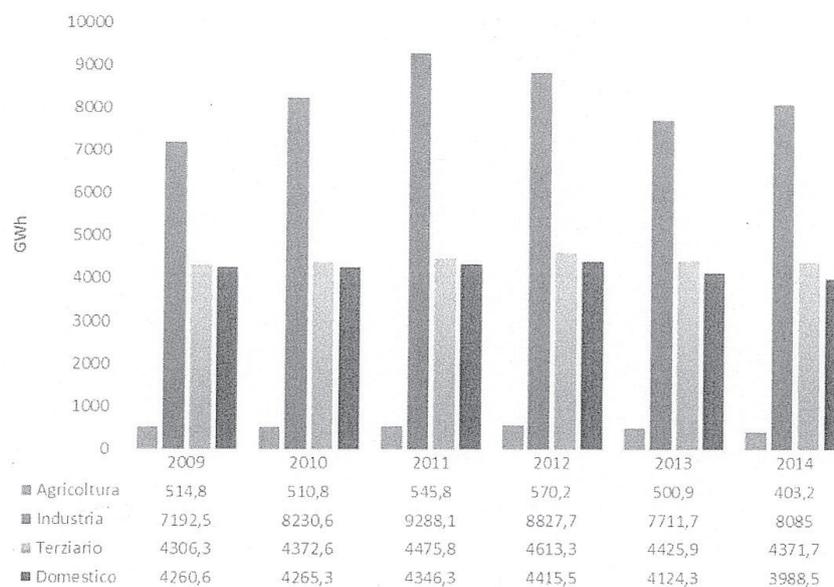
I consumi di energia elettrica nella regione sono pressoché diminuiti nell'ultimo quadriennio: nel 2011 si sono attestati su 18.802,2 GWh, nel 2012 sono stati di 18.545,7 GWh, nel 2013 16.970,5 GWh mentre sono aumentati nel 2014 a 17.050,9 GWh.

AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO

È la componente industriale della domanda la responsabile dell'andamento nel 2014. Negli altri settori (agricoltura, terziario e domestico), invece, si è registrata una diminuzione dei consumi di energia elettrica rispetto al 2013.

La provincia di Taranto, nel 2014, contribuisce da sola al 58,29% dei consumi industriali regionali, principalmente a causa della presenza dell'imponente struttura industriale che ospita, tra gli altri, un grande polo siderurgico integrato da 10 Mt/anno di acciaio.

Trend dei consumi di energia elettrica per settore in Puglia



Fonte: Elaborazione ARPA su dati TERNA, 2014

3.2.11 Trasporti e mobilità

Il settore dei trasporti risulta fondamentale per lo sviluppo socio-economico di un paese, ma spesso il suo sviluppo "non sostenibile" impone alla società costi significativi in termini di impatti sociali, ambientali e sanitari, ad esempio, in termini di congestione del traffico, inquinamento atmosferico e acustico. Il sistema dei trasporti è un potente determinante ambientale e genera rilevanti pressioni e impatti sull'ambiente legati all'esercizio dei mezzi di trasporto (emissioni di inquinanti in atmosfera, rumore, manutenzione, consumi energetici, etc) e alla realizzazione delle relative infrastrutture (consumo di suolo, impatto sul paesaggio e sugli habitat).

Al momento dell'elaborazione del Rapporto Ambientale del PRGRU in Puglia era vigente il Piano Regionale dei Trasporti – Piano Attuativo 2009-2013 che, successivamente, è stato modificato con l'approvazione Piano Attuativo 2015-2018 e il Piano Triennale dei Servizi.

Il Piano Regionale dei Trasporti – Piano Attuativo 2015-2018 è stato approvato con Deliberazione di Giunta n. 598 del 26/04/2016, e pertanto, il quadro di riferimento in tema di trasporti è stato aggiornato alla luce delle analisi, previsioni e politiche messe in atto da questo strumento di pianificazione regionale.

Nel Rapporto Ambientale dell'aggiornamento del PRGRU, la descrizione del contesto ambientale in tema di trasporti prenderà a riferimento le analisi riportate nel Rapporto Ambientale del

AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO

PRGRU vigente, nel Quadro Conoscitivo del PRT e nel Rapporto Ambientale del PRT, elaborato in fase di Valutazione Ambientale Strategica.

Gli indicatori di contesto che saranno aggiornati sono:

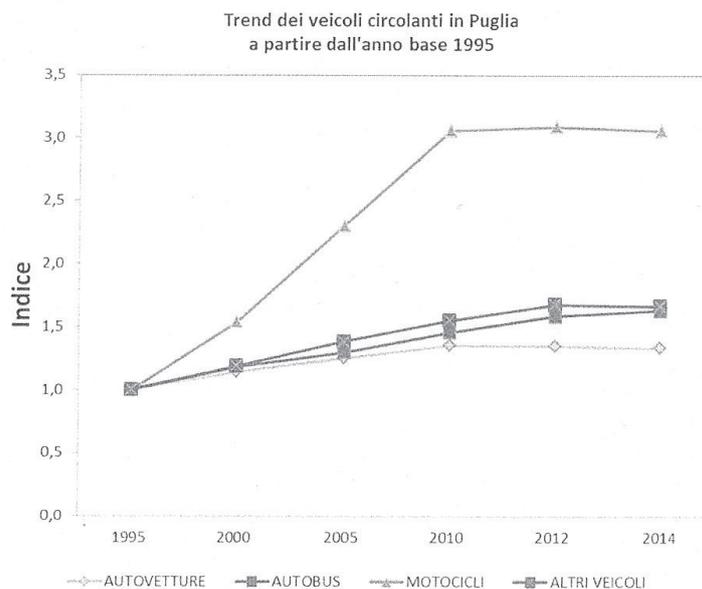
- Dotazione infrastruttura stradale
- Trasporto merci su strada
- Parco circolante e Veicoli per provincia
- Autoveicoli speciali
- Emissioni in atmosfera da trasporto.

Parco veicolare pugliese

Trend indicatore (1995-2014)

La figura seguente mostra il trend regionale dei veicoli circolanti distinto per le diverse tipologie a partire dal 1995 sino al 2014. Dal grafico emerge: i) una crescita marcata dei motocicli nel passaggio dal 1995 sino al 2010 per poi assestarsi nei successivi rilievi; ii) una crescita graduale degli autobus e degli altri veicoli con lieve flessione nell'ultimo anno per quest'ultima categoria; iii) le autovetture in crescita sino al 2010 sono in lieve decrescita negli ultimi anni.

Figura 4 - Trend 1995-2014 del parco veicolare pugliese distinto per tipologia di mezzi



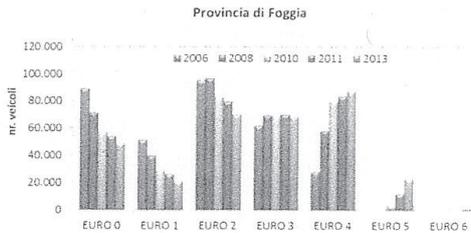
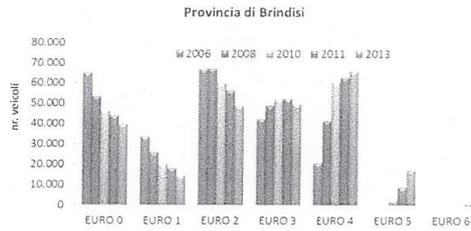
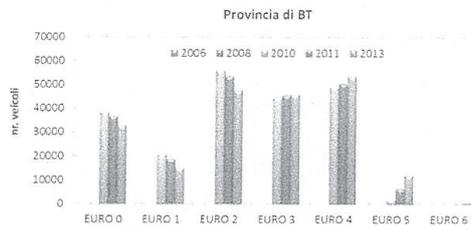
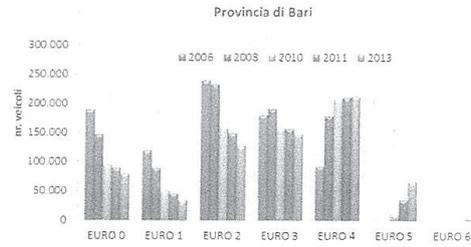
Autovetture per standard emissivo

Trend indicatore (2006-2013)

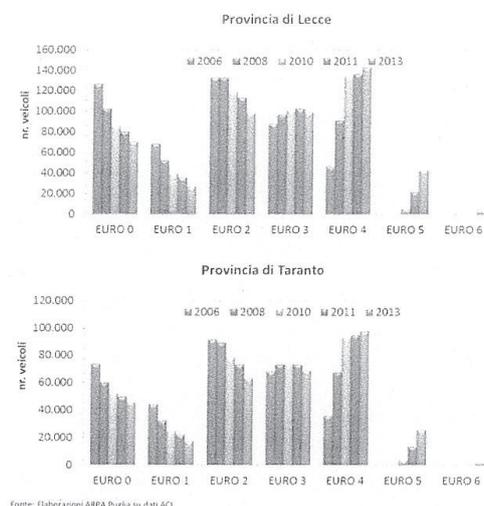
La figura seguente mostra il trend a livello provinciale delle autovetture circolanti ripartite per standard emissivo a partire dal 2006 e sino al 2013. I grafici aiutano a comprendere meglio l'evoluzione nel tempo delle dinamiche del parco circolante di autovetture a livello locale. In termini complessivi gli andamenti per singola provincia sembrano essere abbastanza simili.

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Fig. 3 – Ripartizione provinciale delle autovetture per standard emissivo (2006-08-10-11-13)
Trend autovetture ripartite per standard emissivo



AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO



3.2.12 Popolazione e salute

Esistono in Puglia diverse aree con criticità dal punto di vista ambientale che determinano la necessità di una particolare attenzione dello stato di salute della popolazione residente. In Puglia sono state individuate alcune aree definite "ad elevato rischio ambientale": l'area metropolitana di Brindisi (comuni di Brindisi, Torchiarolo San Pietro Vernotico e Carovigno), quella di Taranto (comuni di Taranto, Statte, Massafra, Crispiano, Montemesola) e quella di Manfredonia.

Con Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sono inoltre stati individuati i seguenti Siti di Interesse Nazionale da bonificare (SIN): Taranto (che comprende i comuni di Taranto e Statte), Brindisi (che comprende il territorio del comune di Brindisi), Manfredonia (che interessa il territorio dei comuni di Manfredonia e Monte Sant' Angelo) e Bari-Fibronit compreso nel comune di Bari.

Dati demografici

I dati demografici regionali riportati nel Rapporto Ambientale del PRGRU del 2010 (fonte ISTAT) indicavano un incremento del numero dei residenti rispetto all'anno precedente con +7.224 unità. Il saldo naturale tra nati e morti è positivo con 2.383 unità.

Dati di mortalità

La condizione di aree ad elevato rischio per la popolazione è stata accertata e quantificata in prima battuta attraverso indagini epidemiologiche condotte dal Centro Europeo Ambiente e Salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). L'indicatore utilizzato per esprimere il rischio è il Rapporto Standardizzato di Mortalità (in inglese Standardized Mortality Ratio, SMR) che esprime il rapporto percentuale tra numero di decessi osservati nella popolazione di interesse e numero di decessi "attesi", ovvero il numero di decessi che si sarebbe avuto nell'area se questa avesse la stessa esperienza di mortalità di una popolazione di riferimento (in questo caso l'intera popolazione pugliese).

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Per tutti i comuni dell'area **metropolitana a rischio di Taranto** si riportano eccessi statisticamente significativi, rispetto ai valori regionali, nei maschi, per la mortalità generale (+10,6%) e per le cause tumorali (+11,6%). A tal fine, per la valutazione dello stato di salute nell'area a rischio di Taranto sono state messe in atto un certo numero di indagini epidemiologiche ad hoc. Il recente studio SENTIERI (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento), pubblicato nel 2011 e coordinato dal Ministero della Salute, così riporta:

- eccesso tra il 10-15% nella mortalità generale e per tutti i tumori in entrambi i generi;
- eccesso di circa il 30% nella mortalità per tumore al polmone per entrambi i generi;
- eccesso per entrambi i generi dei decessi per tumore alla pleura che permane sebbene ridotto dopo correzione per indice di deprivazione. È stato riscontrato un SMR (rapporto standardizzato di mortalità) pari a 521 (IC 90% 430-625) negli uomini e 242 (IC 90% 147-379) nelle donne che rimanevano alti e statisticamente significativi anche dopo aggiustamento per indice di deprivazione socioeconomica messo a punto nello studio.

Per quanto riguarda l'area di rischio di **Brindisi**, i dati di mortalità sono stati analizzati per l'insieme dei 4 comuni compresi: Brindisi, Carovigno, S.Pietro Vernotico e Torchiarolo, e per il singolo comune di Brindisi. L'aggiornamento del lavoro OMS riporta eccessi di mortalità per tutte le cause e per la totalità dei tumori, in particolare per il tumore polmonare, pleurico. Per quanto riguarda i risultati dello studio SENTIERI in entrambi i generi si osserva un eccesso di tumore alla pleura, anche se la stima delle donne risulta imprecisa.

La presenza di amianto nello stabilimento ex Fibronit è stata la motivazione esclusiva per il riconoscimento del **SIN di Bari**. Nel SIN Bari-Fibronit sono stati riscontrati eccessi statisticamente significativi per malattie dell'apparato respiratorio in entrambi i generi e, per quanto riguarda la correlazione con l'esposizione ad amianto, eccessi statisticamente significativi per tumore maligno del polmone nelle donne e per tumore della pleura negli uomini e nelle donne.

Per quanto riguarda l'**area di Manfredonia** le analisi dell'OMS rilevano un eccesso di mortalità per tumore dello stomaco, della prostata e della vescica tra i maschi e della laringe, della pleura e di mieloma multiplo tra le donne.

Per quanto riguarda l'attribuzione etiologica nel caso del tumore maligno della pleura, sia a Brindisi che a Taranto, i risultati depongono per un ruolo importante delle esposizioni occupazionali, ma anche rilevante, soprattutto a Taranto, per quelle ambientali. Nel SIN di Bari gli Autori del progetto Sentieri sostengono la necessità di approfondire sia gli aspetti ambientali che quelli sanitari, data la complessità dell'area.

Dati di Incidenza per tumori

Si definisce incidenza la quantificazione dei nuovi casi di tumore a partire da un dato periodo ed è definita per sede, sesso, età e per altre caratteristiche della popolazione, anche per tumori non letali che non possono essere evidenziati dai comuni indici di sorveglianza, come la mortalità; la misurazione dell'evoluzione temporale del fenomeno neoplastico; la formulazione di ipotesi circa le cause e la valutazione dei fattori cancerogeni sospetti per mezzo di studi epidemiologici a hoc; l'identificazione e monitoraggio dei gruppi ad alto rischio nonché l'attività di valutazione circa l'efficacia e l'efficienza del sistema delle cure attraverso lo studio della sopravvivenza e delle misure di prevenzione primaria e secondaria (screening).

Le stime di incidenza fornite dal Registro Tumori per il triennio 1999-2001 mostrano la presenza di una condizione specificamente preoccupante a carico delle cosiddette aree a rischio: nell'area di Taranto, ad esempio, in particolare per il sesso maschile, il tasso standardizzato di incidenza di tumore al polmone è significativamente superiore a quello

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

osservato nel resto della Regione Puglia, come pure quello del mesotelioma pleurico, del tumore vescicale e di tutti i tipi di tumore considerati insieme.

Cause di Morte e Ricoveri Ospedalieri

La Regione Puglia evidenzia elementi di criticità anche per quanto attiene patologie non neoplastiche associate con l'esposizione ad inquinamento atmosferico, come le malattie respiratorie e, in particolare, le broncopneumopatie cronico-ostruttive (BPCO).

Come è noto, dopo l'abitudine al fumo di sigaretta, i più importanti fattori di rischio per tumore polmonare sono le esposizioni ad inquinanti chimici aerodispersi, come gli idrocarburi policiclici aromatici che si originano, tra l'altro, da processi di combustione di natura industriale. Lo stesso discorso vale per il tumore alla vescica, ma ancora più incontestabile è l'associazione tra mesotelioma pleurico ed esposizione ad amianto. Il mesotelioma è infatti una rarissima neoplasia della pleura, praticamente assente nella popolazione generale, la cui comparsa si configura come "evento sentinella".

3.3 Valutazione degli effetti ambientali del programma

La valutazione degli effetti ambientali dell'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani sarà effettuata attraverso un approccio matriciale che pone a confronto gli obiettivi e le strategie di Piano con le componenti ambientali secondo uno schema del tipo di quello rappresentato nella tabella seguente:

	ARIA	ACQUA	SUOLO	PAESAGGIO	BIODIVERSITA'	AMBIENTE MARINO	COSTIERO RISCHI NATURALI	CAMBIAMENTI CLIMATICI	RUMORE	ENERGIA	TRASPORTI E MOBILITÀ	POPOLAZIONE E SALUTE
Obiettivo 1												
Obiettivo2												
Obiettivo...												
Obiettivon												

e giudizi attribuiti secondo lo schema di seguito riportato:

Simbolo	Descrizione
<input type="checkbox"/>	Gli obiettivi/strategie proposti potrebbero avere effetti ambientalmente positivi.
<input type="checkbox"/>	Gli obiettivi/strategie proposti potrebbero avere effetti ambientalmente negativi

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

	Gli effetti ambientali possono essere valutati positivamente o negativamente in quanto legati alla modalità con cui si attuano gli obiettivi/strategie e/o alla loro localizzazione.
-	Effetti non valutati per le ricadute ambientali ritenute limitate o perché oggetto di altri Strumenti di Programmazione

3.4 Incidenza sui siti natura 2000

Il D.lgs. 152/06 prevede, all'art. 10 comma 3, che la valutazione ambientale strategica comprenda le procedure di valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 8 settembre 1997 e ss. mm. e ii. e all'allegato G del medesimo DPR che costituisce recepimento della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat).

La valutazione di incidenza costituisce una misura preventiva di tutela intesa ad assicurare il mantenimento ed il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

A tal proposito devono essere individuati e valutati gli effetti che l'attuazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, attraverso le tipologie d'intervento previste, può avere sui siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) potenzialmente interessati, con particolare riferimento all'integrità strutturale e funzionale degli habitat e delle specie che costituiscono la ragion d'essere dei siti stessi.

Il Rapporto Ambientale deve quindi considerare i siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio in questione, nonché le loro caratteristiche ed esigenze di tutela ed evidenziare gli effetti diretti e indiretti che possono derivare dall'attuazione del Piano.

3.5 Monitoraggio

Il D.lgs. 152/06 prevede, al punto i) dell'Allegato VI, che tra le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, vi sia *"una descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto."*

L'articolo 18 del d.lgs. 152/06 precisa, al paragrafo 1, che il *"monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive"*.

Il monitoraggio, così come definito, non si esaurisce nella raccolta ed aggiornamento dei dati ma, essendo finalizzato anche ad individuare eventuali effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive, può configurarsi come un supporto al processo di pianificazione nella decisione sulle eventuali modifiche e correzioni del PRGRU.

Al fine di evitare inutili duplicazioni si mirerà alla costruzione di un sistema integrato di monitoraggio VAS/Piano che consenta di tenere sotto controllo contestualmente il grado di attuazione del PRGRU e i suoi effetti ambientali, prendendo in considerazione in primo luogo gli indicatori comuni previsti in sede comunitaria.

La costruzione del sistema di indicatori sarà strettamente legata ai contenuti del processo di valutazione descritti nel rapporto ambientale e, in particolare, si baserà sugli obiettivi di sostenibilità e sugli indicatori di contesto.

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO****3.6 Conclusioni**

Conclusivamente, il presente documento intende rappresentare in modo chiaro e sintetico gli obiettivi dell'attività di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e fornire nel contempo il quadro logico secondo cui sarà effettuata la valutazione ambientale del Piano stesso. In considerazione della rilevanza del tema e delle ricadute economiche, sociali e ambientali è auspicata la maggiore partecipazione possibile e la predisposizione di contributi strutturati in modo da poter essere più agevolmente presi in considerazione.

A tal fine viene messo a disposizione l'allegato questionario che si invita ad utilizzare per fornire le proprie indicazioni.

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Allegato "Elenco dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territoriali e del pubblico interessato"

Soggetti Competenti in Materia Ambientale

MATTM

Regione Puglia - Sezioni regionali:

Urbanistica

Tutela e Valorizzazione del Paesaggio

Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Naturali

Competitività' dei sistemi produttivi

Difesa del suolo e rischio sismico

Energie rinnovabili, reti ed efficienza energetica

Demanio e patrimonio

risorse idriche

programmazione e pianificazione Infrastrutture per la Mobilità

lavori pubblici

Protezione Civile

Turismo

sezione autorizzazioni ambientali – servizio aia/rir

Attività economiche e consumatori

ARPA Puglia

APAT

ISS

ARES Puglia

ARIF Puglia

ASL Foggia, ASL BAT, ASL Bari, ASL Taranto, ASL Brindisi, ASL Lecce

Autorità di Ambito Territoriale Ottimale della Puglia per la gestione del Servizio Idrico Integrato

Autorità di Bacino Interregionale della Puglia

Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno

Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata

Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione, Fortore

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia - Soprintendenze per i Beni

Architettonici e per il Paesaggio - Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia

Acquedotto Pugliese S.p.A.

Ente Parco Nazionale del Gargano - Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia - Ente Parco naturale

regionale Bosco e Paludi di Rauccio - Ente Parco naturale regionale Bosco Incoronata - Ente

Parco naturale regionale Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase - Ente Parco

naturale regionale Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo - Ente Parco naturale

regionale Fiume Ofanto - Ente Parco naturale regionale Isola di S.Andrea - Litorale di Punta

Pizzo - Ente Parco naturale regionale Lama Balice - Ente Parco naturale regionale Litorale di

Ugento - Ente Parco naturale regionale Medio Fortore - Ente Parco naturale regionale Porto

Selvaggio e Palude del Capitano - Ente Parco naturale regionale Salina di Punta della Contessa

- Ente Parco naturale regionale Terra delle Gravine -

Consorzio di Bonifica Stornara e Tara - Consorzio per la Bonifica Montana del Gargano -

Consorzio per la Bonifica della Capitanata - Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi - Consorzio

di Bonifica Terre d'Apulia - Consorzio speciale per la bonifica di Arneo

Autorità Portuale del Levante - Autorità Portuale di Brindisi - Autorità Portuale di Taranto

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Capitanerie di porto

Enti territoriali interessati

Città Metropolitana di Bari - Provincia BAT - Provincia di Brindisi - Provincia di Foggia -
Provincia di Lecce - Provincia di Taranto -

Regione Basilicata - Regione Campania - Regione Molise - Regione Calabria

Nel caso di piani e programmi soggetti a VAS che possono avere impatti ambientali significativi su altre regioni, occorre darne informazione e ad acquisire i pareri delle autorità competenti di tali regioni, nonché degli enti territoriali, dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato dai possibili impatti, secondo le modalità stabilite dalle norme ivi vigenti.

Agenzia regionale rifiuti

Ambiti di Raccolta Ottimale

Comuni/Unioni di Comuni della Puglia

Pubblico interessato

ANCI - UPI - GSE - TERNA - ENEL - Camere di commercio delle province Pugliesi -
Confindustria Puglia - Associazione Industriali - Politecnico di Bari - Università degli Studi di
Bari - Università del Salento - Università di Foggia - CNR - CGIL - CISL - UIL - CISAL - UGL -
USB - Or.S.A. - CONFAIL - ADICONSUM - ADOC - ADUSBEF - ASSOUTENTI - CODACONS -
CONFCONSUMATORI - FEDERCONSUMATORI - UNIONE DEGLI STUDENTI - LINK UNIVERSITA'
- ITALIA NOSTRA - APT - Legambiente - WWF - Terranostra - F.A.I. - Verdi Ambiente e Società
- Fare Verde Puglia - Amici della Terra - L'Altritalia Ambiente - "RETAKE" per la Puglia
(associazione di volontari contro il degrado urbano) - Ordini professionali di architetti,
ingegneri, geologi, biologi, agronomi-forestali della Puglia - FIAB Onlus _ Coordinamento
Puglia-Basilicata Albo Gestori ambientali, Conai , altri consorzi di filiera, consorzio italiano
compostatori Consorzi ASI

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Allegato "Questionario per la consultazione preliminare"

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Dati del Compilatore

Ente	
Servizio/Dipartimento	
Nome	
Cognome	
Telefono	
Fax	
E-mail	
Sito internet	

1. Elenco dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale e degli Enti Territoriali interessati

Ritenete che l'elenco dei soggetti da consultare, riportati nell'Allegato 1 del Rapporto Preliminare di Orientamento (di seguito RPO) sia esaustivo?

Si
No

Se no, indicare i soggetti da integrare fornendone la motivazione:

Ulteriori soggetti da consultare	motivazioni

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

2. Inquadramento della strategia del Piano

2.1 Ritenete esaustivo il **quadro sintetico della pianificazione e programmazione regionale** rispetto al quale, nel Rapporto Ambientale, andranno specificati i rapporti e le eventuali interferenze con il Piano?

Si
No

In caso di risposta negativa, indicare nella tabella sottostante ulteriori documenti pertinenti motivandone la proposta.

Ulteriori strumenti di pianificazione/programmazione	Riferimenti normativi	Motivazioni

2.2 Ritenete esaustivo l'elenco dei **fattori ambientali** interessati dall'attuazione del Piano?

Si
No

In caso di risposta negativa, depennate dall'elenco sottostante i temi e questioni ambientali che ritenete non debbano essere presi in considerazione e/o aggiungete i temi e questioni ambientali che ritenete debbano essere considerati, possibilmente motivando le vostre proposte.

Temi e questioni ambientali	Motivazione eventuale depennamento/integrazione
Aria	
Suolo	
Acqua	

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Biodiversità e Aree naturali protette	
Ambiente marino costiero	
Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico	
Rischi naturali	
Cambiamenti climatici	
Rumore	
Energia	
Trasporti e mobilità	
Popolazione e salute	

2.3 Avete integrazioni riguardo all'**individuazione preliminare dei possibili impatti ambientali** significativi derivanti dall'attuazione del piano?

Si

No

In caso di risposta positiva, illustrare nel riquadro seguente.

3. Indice del Rapporto Ambientale

Ritenete che la proposta di indice del Rapporto Ambientale (paragrafo 2.3 del RPO) sia completa e pertinente?

Si

No

In caso di risposta negativa, integrare l'indice fornendone le motivazioni:

**AGGIORNAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
RAPPORTO PRELIMINARE DI ORIENTAMENTO**

Integrazioni indice di Rapporto Ambientale	motivazioni

4. Ulteriori Osservazioni

--

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 552

Approvazione del Protocollo d'intesa tra Regione Puglia, Desk cultura – Confindustria Puglia, ANCI.

Assente l'Assessore all'Industria Turistica e Culturale, Avv. Loredana Capone, sulla base dell'istruttoria espletata dal Dipartimento Turismo, Economia della cultura e Valorizzazione territoriale, riferisce quanto segue il Presidente, dott. Michele Emiliano:

La Regione ha avviato la realizzazione del Piano Strategico Regionale della Cultura denominato "PiiiL Cultura Puglia", nell'ambito del quale risulta centrale la valorizzazione degli attrattori naturali e culturali.

Sulla base di quanto disposto dal Programma delle Attività Culturali per il triennio 2016-2018 ai sensi dell'art.14 L.R. n. 6/04, di cui alla D.G.R. n. 1998/15, l'azione regionale favorisce la concertazione e lo sviluppo delle collaborazioni interistituzionali, privilegiando gli interventi capaci di generare ricadute produttive nei contesti territoriali interessati. Viene privilegiato il principio di sussidiarietà fra i livelli istituzionali del territorio attraverso forme di partenariato, protocolli d'intesa e accordi di programma con Enti Locali, Sovrintendenze, Università, Istituzioni Culturali, Fondazioni ed Associazioni.

In tale contesto normativo di riferimento s'inscrive l'azione condotta dalla Regione Puglia nell'ambito delle attività culturali, particolarmente orientata, attraverso l'Assessorato all'Industria Turistica e Culturale a valorizzare le iniziative interistituzionali che si svolgono promuovendo la costruzione di sinergie organizzative e finanziarie tra esperienze analoghe finalizzate ad un rafforzamento reciproco. In questo senso vanno consolidate e allargate le collaborazioni istituzionali attraverso la negoziazione progettuale fra Regione, partner privati e Istituzioni.

È pervenuta da parte di Confindustria Puglia la proposta di un protocollo d'intesa tendente a coinvolgere gli imprenditori privati nel contribuire alla salvaguardia dei beni culturali di proprietà pubblica e a favorire il diretto investimento degli imprenditori privati a sostegno del patrimonio culturale

La finalità della sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra Desk Cultura di Confindustria Puglia, ANCI e Regione Puglia è quella di promuovere un'azione sinergica con lo scopo di:

1. sviluppare azioni comuni tese a far sì che la formazione dei portatori di interesse e dei fruitori del patrimonio culturale, con la diffusione delle informazioni sulle possibilità offerte dalle normative statali, regionali nonché dagli atti di programmazione statali e regionali per favorire investimenti e donazioni nel settore della Cultura, assumano un ruolo strategico e di indirizzo negli obiettivi programmatici delle istituzioni locali;
2. attivare un tavolo permanente tra le parti del presente protocollo al fine di individuare occasioni di confronto e condivisione sui percorsi formativi, di ricercare nuove forme di premialità e coinvolgimento delle imprese e di mecenati, favorire forme strutturate di collaborazione tra Regione, ANO e sistema delle imprese, coordinando le iniziative e le attività in modo da evitare la frammentazione degli interventi e ottimizzando le risorse impiegate.

Tutto ciò premesso il Presidente relatore propone di approvare il "Protocollo d'intesa tra Regione Puglia, Desk Cultura — Confindustria Puglia, ANCI", parte integrante del presente provvedimento.

Copertura Finanziaria

D.Lgs. 118/2011

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria, sia di entrata che di spesa e dalla stessa non derivano oneri a carico del bilancio regionale

Tutto ciò premesso il Presidente, sulla base delle risultanze istruttorie e delle motivazioni innanzi espresse, propone alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale che rientra nelle competenze della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 4 comma 4°, lettera k, della L.R. n. 7/97.

LA GIUNTA REGIONALE

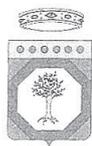
Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente relatore;
Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento;
A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- **di prendere atto** di quanto illustrato in premessa;
- **di approvare** il Protocollo d'intesa tra Regione Puglia, Desk Cultura — Confindustria Puglia, ANCI, allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;
- **di individuare** nella persona del Presidente della Giunta regionale o di un suo delegato il soggetto incaricato della sottoscrizione del Protocollo d'intesa;
- **di pubblicare** il presente provvedimento nel BURP e sul sito istituzionale www.regione.puglia.it.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

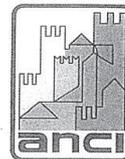
Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano



**REGIONE
PUGLIA**



CONFINDUSTRIA



PROTOCOLLO D'INTESA

tra

REGIONE PUGLIA

Assessorati allo Sviluppo Economico e all'Industria Turistica e Culturale

CONFINDUSTRIA PUGLIA

Desk Cultura

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI

Dipartimento Cultura e Turismo



Il giorno²⁰¹⁷2016, in Bari, nella sede in,

TRA

Regione Puglia, in persona ^{Presidente delle Giunte Regionali o in persona} dell'Assessore all'Industria Turistica e Culturale e allo Sviluppo Economico, Loredana Capone, delega n. del, dal Legale rappresentante pro tempore, Michele Emiliano

E

ANCI – Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, in persona del Presidente Antonio Decaro.

E

Confindustria Puglia, in persona del Presidente Domenico Favuzzi

PREMESSO CHE

- **Confindustria Puglia** è la federazione regionale degli industriali della Puglia costituita tra le associazioni industriali pugliesi operanti nell'ambito di Confindustria - Confederazione Generale dell'Industria Italiana - sistema associativo ad adesione volontaria non avente natura commerciale, non perseguente scopi di lucro e rappresentante degli interessi del settore industriale a livello regionale;
- **Desk Cultura** è una emanazione di Confindustria Puglia che opera in sinergia con il Club Cultura di Confindustria Bari-BAT, che ha come obiettivo quello dare idonee informazioni e fornire consulenza specialistica agli imprenditori che intendono investire ovvero donare nel settore della Cultura, con particolare riferimento alle opportunità offerte dagli incentivi statali (Art Bonus) ed alla comunicazione derivante da dette attività munifiche;
- **Regione Puglia** ritiene di fondamentale importanza il positivo coinvolgimento delle summenzionate associazioni, rappresentative di interessi collettivi, per diffondere la pratica della contribuzione alla salvaguardia dei beni culturali di proprietà pubblica da parte degli imprenditori privati, unita al diretto investimento privato a sostegno del patrimonio culturale;
- **ANCI** (Dipartimento Cultura e Turismo) ritiene di rilevante importanza contribuire alla diffusione delle informazioni relative ai benefici fiscali derivanti dall'applicazione del c.d. ART BONUS favorendo le libere elargizioni delle imprese e soggetti privati a favore dei beni culturali di proprietà pubblica dislocati nei Comuni dello Stato Italiano.

CONSIDERATO CHE

- la crescita economica e sociale del territorio presuppone la conoscenza e l'utilizzo di tutti gli strumenti utili a sostenere la valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, quale fattore strategico di sviluppo territoriale e di coesione sociale;
- le parti del presente protocollo ritengono necessario, per le finalità sopramenzionate, favorire la conoscenza di tutti gli strumenti di agevolazione e beneficio esistenti e la formazione di imprenditori, anche al fine di costruire un clima di fiducia e partecipazione attiva del privato nel settore della Cultura;
- le parti intendono collaborare per la massima qualità ed efficacia della applicazione dell'Art Bonus e di ogni incentivazione che possa aumentare le risorse a disposizione della Cultura.



SI SOTTOSCRIVE IL SEGUENTE PROTOCOLLO D'INTESA

Articolo 1

REGIONE PUGLIA, ANCI e DESK CULTURA si impegnano a:

1. sviluppare azioni comuni tese a far sì che la formazione dei portatori di interesse e dei fruitori del patrimonio culturale, con la diffusione delle informazioni sulle possibilità offerte dalle normative statali, regionali nonché dagli atti di programmazione statali e regionali per favorire investimenti e donazioni nel settore della Cultura, assumano un ruolo strategico e di indirizzo negli obiettivi programmatici delle istituzioni locali;
2. attivare un tavolo permanente tra le parti del presente protocollo al fine di individuare occasioni di confronto e condivisione sui percorsi formativi, di ricercare nuove forme di premialità e coinvolgimento delle imprese e di mecenati, favorire forme strutturate di collaborazione tra Regione, ANCI e sistema delle imprese, coordinando le iniziative e le attività in modo da evitare la frammentazione degli interventi e ottimizzando le risorse impiegate.

Articolo 2

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente articolo 1) e con il fine di promuovere lo sviluppo del territorio rafforzando la collaborazione e l'integrazione tra il sistema delle imprese ed il settore pubblico, si concorda sulle seguenti priorità strategiche:

a) **Formazione e sostegno**

promuovere la formazione degli imprenditori, Comuni e gestori di beni pubblici con percorsi di formazione, seminari, convegni, in particolare con azioni volte a:

- ideare e implementare azioni per la formazione del sistema imprenditoriale e dei responsabili del settore pubblico;
- favorire la maggiore integrazione tra privati e pubblico nel settore della Cultura e quanto ad essa afferente;
- creare un clima di fiducia tra impresa e settore culturale.

b) **Incentivazione e premialità**

potenziare il raccordo tra sistema imprenditoriale e sistema dei portatori di interesse nel settore della valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale pubblico, materiale e immateriale, a partire dal confronto istituzionale attivato dal costituendo tavolo permanente di lavoro, sia attraverso una maggiore correlazione tra fabbisogni del sistema cultura e mecenatismo, nonché attraverso le suddette attività di formazione, sviluppando o migliorando azioni volte a:

- ideare e implementare azioni di accompagnamento alla imprenditorialità che si rende disponibile alla donazione, anche mediante l'implementazione di strumenti di diffusione della conoscenza della normativa comunitaria, statale, regionale e degli atti di programmazione;
- utilizzare sinergie che garantiscano una maggiore attenzione da parte dei soggetti interessati verso la materia della donazione ed investimento in beni culturali;
- ideare ed organizzare un premio regionale destinato a dare riconoscimenti a quelle imprese che si sono distinte come mecenati; promuovere innovative forme di premialità per il sistema imprenditoriale che tendano a favorire ed implementare l'attenzione del privato verso forme altruistiche di liberalità, in particolare nei contesti del Mezzogiorno in cui il fenomeno risulta scarsamente diffuso e radicato.



Articolo 3

Per favorire il raggiungimento degli obiettivi fissati nel presente protocollo viene istituito un *Tavolo Tecnico* presso il Dipartimento Economia della Cultura e Valorizzazione Territoriale, composto dal Direttore del Dipartimento Economia della Cultura, dott. Aldo Patruno, dal Responsabile del Desk Cultura di Confindustria Puglia, avv. Leonardo Paulillo direttore dello stesso, e dal Responsabile del Dipartimento Cultura e Turismo dell'ANCI, dott. Vincenzo Santoro, assistiti dai relativi staff tecnici.

Il *Tavolo* avrà il compito di sovrintendere a tutti gli argomenti oggetto del presente protocollo, programmando le iniziative che rientrano nell'ambito di esso, verificandone lo stato di attuazione, sentiti gli enti e le associazioni di riferimento. I responsabili del Tavolo, , , riporteranno le decisioni e programmazioni agli organismi competenti dei propri enti di appartenenza , favorendo anche incontri tra i responsabili degli enti coinvolti (Assessore, Presidente ANCI, Presidente Confindustria) laddove si ritenga necessaria una più alta rappresentatività o per l'organizzazione di manifestazioni pubbliche.

Al termine di ogni anno d'attività verrà redatto un sintetico report sulle azioni svolte e i risultati conseguiti che tutte le parti si impegnano affinché ne venga data la massima diffusione.

Articolo 4

Il presente protocollo avrà validità biennale, con scadenza al **31 dicembre 2018**, e potrà essere rinnovato dalle parti.

Letto, approvato e sottoscritto.

Bari.....

Regione Puglia

Dott. Michele Emiliano

ANCI

Dott. Antonio De Caro

Confindustria Puglia

Dott. Domenico Favuzzi

Per presa visione

Assessorati Sviluppo Economico, Industria Turistica e Culturale Regione Puglia

Avv. Loredana Capone

Dipartimento Economia della Cultura

Dott. Aldo Patruno

ANCI - Dipartimento Cultura e Turismo

Dott. Vincenzo Patruno

Confindustria Puglia - Desk Cultura

Avv. Leonardo Paulillo

ALLEGATO COMPOSTO
DA M. L. FACCIATO



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 aprile 2017, n. 554

Intesa, ai sensi dell'art.8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n.131, tra il Governo, le Regioni e i Comuni del 20 ottobre 2016, recante l'approvazione del Regolamento Edilizio Tipo (RET), di cui all'art. 4, comma 1-sexies, del D.P.R. 6 giugno 2001, n.380. Recepimento regionale.

L'Assessore alla Pianificazione Territoriale - Urbanistica, Assetto del Territorio, Paesaggio, Politiche abitative, arch. Anna Maria Curcuruto, sulla base dell'istruttoria espletata dal competente Servizio, confermata dal Dirigente della Sezione Urbanistica Regionale, riferisce quanto segue.

Ai sensi dell'art. 4, comma 1-sexies, del D.P.R. 6 giugno 2001, n.380, come inserito dall'art.17- bis, comma 1, della legge 11 novembre 2014, n. 164, *"Il Governo, le regioni e le autonomie locali, in attuazione del principio di leale collaborazione, concludono in sede di Conferenza unificata accordi ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, o intese ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, per l'adozione di uno scherno di regolamento edilizio-tipo, al fine di semplificare e uniformare le norme e gli adempimenti. Ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere e) e m), della Costituzione, tali accordi costituiscono livello essenziale delle prestazioni, concernenti la tutela della concorrenza e i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Il regolamento edilizio-tipo, che indica i requisiti prestazionali degli edifici, con particolare riguardo alla sicurezza e al risparmio energetico, è adottato dai comuni nei termini fissati dai suddetti accordi, comunque entro i termini previsti dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni."*

In applicazione del citato art. 4, comma 1-sexies, del D.P.R. n.380/2001, in sede di Conferenza Unificata in data 20 ottobre 2016 è stata sottoscritta l'intesa tra il Governo, le Regioni e i Comuni concernente l'approvazione dello schema di Regolamento Edilizio Tipo (RET) e i relativi due allegati recanti le "Definizioni uniformi" e la "Raccolta delle disposizioni sovraordinate in materia edilizia", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n.268 del 16 novembre 2016.

Ai sensi dell'art. 2, comma 1 dell'Intesa, entro il termine di centottanta giorni dall'adozione dell'Intesa medesima, le regioni ordinarie provvedono al recepimento dello schema di Regolamento Edilizio Tipo e delle definizioni uniformi nonché all'integrazione e modificazione, in conformità alla normativa regionale vigente, della raccolta delle disposizioni sovraordinate in materia edilizia. Con il medesimo atto di recepimento, le regioni, nel rispetto della struttura generale uniforme dello schema di regolamento edilizio tipo approvato, possono specificare e/o semplificare l'indice. Le regioni, altresì, individuano, alla luce della normativa regionale vigente, le definizioni aventi incidenza sulle previsioni dimensionali contenute negli strumenti urbanistici e, ove necessario, in via transitoria possono dettare indicazioni tecniche di dettaglio ai fini della corretta interpretazione di tali definizioni uniformi in fase di prima applicazione. L'atto di recepimento regionale stabilisce altresì i metodi, le procedure e i tempi, comunque non superiori a centottanta giorni, da seguire per l'adeguamento comunale, ivi comprese specifiche norme transitorie volte a limitare i possibili effetti dell'adeguamento sui procedimenti in itinere (permessi di costruire, Scia, sanatorie, piani attuativi, progetti unitari convenzionati).

Ai sensi del comma 3 del medesimo art. 2, entro il termine stabilito dalle regioni nell'atto di recepimento regionale e comunque non oltre centottanta giorni decorrenti dal medesimo atto di recepimento, i comuni adeguano i propri regolamenti edilizi per conformarli allo schema di regolamento edilizio tipo e relativi allegati, come eventualmente specificati e integrati a livello regionale. Decorso il termine di cui al primo periodo entro il quale i comuni sono tenuti ad adeguare i propri regolamenti edilizi, le definizioni uniformi e le disposizioni sovraordinate in materia edilizia trovano diretta applicazione, prevalendo sulle disposizioni comunali con esse incompatibili. In caso di mancato recepimento regionale i comuni possono comunque provvedere all'adozione dello schema di regolamento edilizio tipo e relativi allegati.

Considerato che ai sensi dell'art. 2 della legge regionale 9 marzo 2009 n.3, recante "Norme in materia di regolamento edilizio", si dispone che *"La Giunta regionale, previa concertazione con le rappresentanze dei comuni e delle parti sociali, può approvare uno schema-tipo di regolamento edilizio, al quale i comuni possono*

adeguare proprio regolamento locale.”.

Rilevata la necessità di provvedere al recepimento dell'Intesa da parte dell'Amministrazione regionale e considerato altresì che in ottemperanza all'art. 2 della L.R. n. 3/2009 l'Assessorato alla Pianificazione Urbanistica, con nota prot. n. 178 del 14 febbraio 2017, ha convocato un tavolo tecnico svoltosi in data 22 febbraio 2017 composto da rappresentanti dell'ANCI, degli Ordini professionali degli Ingegneri, degli Architetti, dal Collegio dei Geometri e altri, coordinato dall'Assessore regionale con il supporto della Sezione Urbanistica regionale.

Con nota prot. n.00333 del 30 marzo 2017 l'Assessore ha sollecitato la trasmissione di considerazioni/valutazioni/contributi da parte dei medesimi soggetti entro il termine del 5 aprile per procedere nei termini al recepimento dello schema di regolamento edilizio tipo con relativi allegati. Entro il suddetto termine non è pervenuto alcun contributo.

All'esito dell'esame dello schema di regolamento edilizio tipo con relativi allegati, adottato con l'Intesa del 20 ottobre 2016, in rapporto alla normativa regionale nonché agli atti di pianificazione territoriale vigenti, sono emerse le seguenti necessità di specificazione o integrazione:

- a) all'indice di cui all'Allegato 1) dell'Intesa, al Capo III "Tutela degli spazi verdi e dell'ambiente", il n. 5 "sentieri" appare poco confacente alla natura e alle caratteristiche del territorio pugliese, e si rende pertanto opportuno sostituirlo con "tratturi", elementi viceversa caratteristici del paesaggio pugliese. Si rende inoltre necessario precisare che per tutte le definizioni contenute nel regolamento edilizio tipo, già statuite dal vigente Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e da altra pianificazione sovraordinata o normativa di settore, i regolamenti edilizi comunali recepiscono obbligatoriamente ed interamente le definizioni recate da questi ultimi, quali strumenti sovraordinati di pianificazione territoriale con apposita formula di rinvio (allegato 1, punto 4);
- b) Si rileva un errore materiale al primo riferimento normativo riportato al punto D.2 dell'allegato B dello Schema di RET dell'Intesa con riferimento alla seguente dicitura -omissis -"recepito con *DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE 21 luglio 2003, n. 1435 (Prime disposizioni di attuazione dell'ordinanza del PCM n. 3274/2003 recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica")*" che va pertanto omesso;
- c) Si rileva un errore materiale al riferimento normativo riportato al punto D.12 dell'allegato B dello Schema di RET dell'intesa, in quanto trattasi di riferimento a norma regionale e non statale;
- d) La raccolta delle disposizioni sovraordinate in materia edilizia deve essere integrata con le disposizioni regionali vigenti.

Ciò premesso e considerato, si ritiene di dover recepire lo schema di regolamento edilizio tipo con relativi allegati, adottato con l'Intesa del 20 ottobre 2016, nei seguenti termini, in conformità all'art. 2 dell'intesa medesima:

- All'indice di cui all'Allegato 1) dell'Intesa sono apportate le integrazioni e modifiche contenute nell'Allegato 1) al presente provvedimento;
- La raccolta delle disposizioni statali incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia (allegato B) viene aggiornata in relazione agli errori materiali prima rilevati;
- La raccolta delle disposizioni statali (allegato B) è integrata dall'elenco delle disposizioni regionali vigenti incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia, Allegato C) del presente provvedimento;
- Il recepimento delle definizioni uniformi non comporta complessivamente la modifica delle previsioni dimensionali degli strumenti urbanistici vigenti. Pertanto le definizioni uniformi trovano immediata applicazione dalla pubblicazione del presente atto.
- Attesa l'evidente complessità della materia e delle ricadute sull'attività amministrativa dei Comuni, si rende opportuno assegnare ai Comuni medesimi il termine massimo previsto dall'Intesa per l'adeguamento dei propri regolamenti edilizi, pari a 180 giorni che decorreranno dalla pubblicazione sul sito regionale della

presente deliberazione.

- Resta fermo che gli interventi edilizi muniti di titolo edilizio efficace alla data di pubblicazione della presente deliberazione potranno comunque essere realizzati in conformità al titolo medesimo.
- Tutto ciò premesso, si propone alla Giunta Regionale di approvare il recepimento nel territorio della Regione Puglia dello schema di regolamento edilizio tipo adottato con Intesa sottoscritta in data 20 ottobre 2016 ai sensi dell'art. 8, comma 6, della L. 131/2005, tra il Governo, le regioni e i Comuni, con le specificazioni, integrazioni e modifiche riportate in narrativa e meglio dettagliate negli allegati 1, A, B e C, che formano parte integrante del presente provvedimento e che qui si intendono integralmente richiamate.

Il presente provvedimento appartiene alla sfera delle competenze della Giunta Regionale così come puntualmente definite dall'art. 4 comma 4° lettera "c) della LR n.7/97, nonché ai sensi dell'art. 2 della LR n. 3/2009.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA LR N.28/2001."

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L'Assessore alla Pianificazione Territoriale - Urbanistica, Assetto del Territorio, Paesaggio, Politiche abitative, sulla base delle risultanze istruttorie sopra riportate, propone pertanto alla Giunta l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

UDITA la relazione e la conseguente proposta dell'Assessore alla Pianificazione Territoriale - Urbanistica, Assetto del Territorio, Paesaggio, Politiche abitative;

VISTA le dichiarazioni poste in calce al presente provvedimento;

A voti unanimi e palesi espressi nei modi di legge:

DELIBERA

- DI FARE PROPRIA la relazione dell'Assessore alla Pianificazione Territoriale - Urbanistica, Assetto del Territorio, Paesaggio, Politiche abitative, nella premessa riportata;
- DI DISPORRE il recepimento nel territorio della Regione Puglia dello schema di regolamento edilizio tipo di cui all'Allegato 1), parte costitutiva e integrante del presente provvedimento, in esecuzione dell'Intesa sottoscritta in data 20 ottobre 2016 ai sensi dell'art. 8, comma 6, della L. 131/2005, tra il Governo, le regioni e i Comuni, con le integrazioni e modifiche specificate in narrativa che qui si intendono integralmente richiamate (Allegato 1 del presente provvedimento);
- DI DISPORRE il recepimento nel territorio della Regione Puglia dei due allegati allo schema di regolamento edilizio tipo recanti le "Definizioni uniformi" e la "Ricognizione delle disposizioni statali incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia" (Allegati A e B del presente provvedimento),
- DI APPROVARE la "Ricognizione delle disposizioni statali incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia delle disposizioni regionali in materia edilizia" di cui all'Allegato C) quale parte costitutiva e integrante del presente provvedimento;
- DI STABILIRE che i Comuni adeguano i propri regolamenti edilizi entro centottanta giorni a decorrere dalla

pubblicazione della presente deliberazione sul sito internet regionale.

Le definizioni uniformi e le disposizioni sovraordinate in materia edilizia trovano diretta applicazione, prevalendo sulle disposizioni comunali con esse incompatibili;

- DI DARE ATTO che gli interventi edilizi muniti di titolo edilizio efficace alla data di pubblicazione della presente deliberazione potranno comunque essere realizzati in conformità al titolo medesimo;
- DI PROVVEDERE alla pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il segretario della Giunta
dott.a Carmela Moretti

Il Presidente della Giunta
dott. Michele Emiliano

ALLEGATO I

SCHEMA DI REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO

1. Il presente schema, in attuazione dell'art. 4, comma 1-sexies, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, stabilisce i principi e i criteri generali per semplificare e uniformare in tutto il territorio nazionale i regolamenti edilizi comunali, comunque denominati.

2. I Comuni sono tenuti a conformare i regolamenti edilizi comunali al presente Schema, entro i termini e con le modalità che saranno stabilite dalle Regioni in attuazione dell'Accordo con il quale è approvato il presente Schema, i cui contenuti costituiscono un livello essenziale delle prestazioni, concernenti la tutela della concorrenza e i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere e) e m), della Costituzione.

3. Il regolamento edilizio si articola, in particolare, in due Parti:

- a) nella Prima Parte, denominata *"Principi generali e disciplina generale dell'attività edilizia"* è richiamata e non riprodotta la disciplina generale dell'attività edilizia operante in modo uniforme su tutto il territorio nazionale e regionale;
- b) nella Seconda Parte, denominata *"Disposizioni regolamentari comunali in materia edilizia"* è raccolta la disciplina regolamentare in materia edilizia di competenza comunale, la quale, sempre al fine di assicurare la semplificazione e l'uniformità della disciplina edilizia, deve essere ordinata nel rispetto di una struttura generale uniforme valevole su tutto il territorio statale, secondo quanto specificato al successivo paragrafo 10;

4. In particolare, la Prima Parte dei regolamenti edilizi, al fine di evitare inutili duplicazioni di disposizioni statali e regionali, si deve limitare a richiamare, con apposita formula di rinvio, la disciplina relativa alle materie di seguito elencate, la quale pertanto opera direttamente senza la necessità di un atto di recepimento nei regolamenti edilizi:

- a) le definizioni uniformi dei parametri urbanistici ed edilizi;
- b) le definizioni degli interventi edilizi e delle destinazioni d'uso;
- c) il procedimento per il rilascio e la presentazione dei titoli abilitativi edilizi e le modalità di controllo degli stessi;
- d) la modulistica unificata edilizia, gli elaborati e la documentazione da allegare alla stessa;
- e) i requisiti generali delle opere edilizie, attinenti:
 - e.1. ai limiti inderogabili di densità, altezza, distanza fra i fabbricati e dai confini;
 - e.2. ai rispetti (stradale, ferroviario, aeroportuale, cimiteriale, dei corsi d'acqua, degli acquedotti e impianti di depurazione, degli elettrodotti, dei gasdotti, del demanio marittimo);
 - e.3. alle servitù militari;
 - e.4. agli accessi stradali;
 - e.5. alle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
 - e.6. ai siti contaminati;
- f) la disciplina relative agli immobili soggetti a vincoli e tutele di ordine paesaggistico, ambientale, storico culturale e territoriale;
- g) le discipline settoriali aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia, tra cui la normativa sui requisiti tecnici delle opere edilizie e le prescrizioni specifiche stabilite dalla normativa statale e regionale per alcuni insediamenti o impianti.

5. Le definizioni uniformi dei parametri urbanistici ed edilizi, di cui al punto 4, lettera a), e la ricognizione della disciplina generale dell'attività edilizia vigente, di cui alle restanti lettere del punto 4, sono contenute rispettivamente degli Allegati A e B dell'Accordo con il quale è approvato il presente Schema e saranno specificati e aggiornati entro i termini e con le modalità previste dagli articoli 2 e 3 del medesimo Accordo.

6. Per favorire la conoscibilità della disciplina generale dell'attività edilizia avente diretta e uniforme applicazione, i Comuni provvedono alla pubblicazione del link nel proprio sito web istituzionale.

7. La Seconda Parte dei Regolamenti Edilizi, ha per oggetto le norme regolamentari comunali che attengono all'organizzazione e alle procedure interne dell'ente nonché alla qualità, sicurezza, sostenibilità delle opere edilizie realizzate, dei cantieri e dell'ambiente urbano, anche attraverso l'individuazione di requisiti tecnici

integrativi o complementari, rispetto alla normativa uniforme sovraordinata richiamata nella Prima Parte del regolamento edilizio.

8. I requisiti tecnici integrativi devono essere espressi attraverso norme prestazionali, che fissino risultati da perseguirsi nelle trasformazioni edilizie. Le prestazioni da raggiungere potranno essere prescritte in forma quantitativa, ossia attraverso l'indicazione numerica di livelli prestazionali da assolvere, oppure essere espresse attraverso l'enunciazione di azioni e comportamenti progettuali da praticarsi affinché l'intervento persegua l'esito atteso che l'obiettivo prestazionale esprime.

9. I Comuni, nella definizione della disciplina regolamentare di cui alla Seconda Parte del Regolamento Edilizio, osservano i seguenti principi generali:

- a) semplificazione, efficienza e efficacia dell'azione amministrativa;
- b) perseguire un ordinato sviluppo edilizio riguardo la funzionalità, l'estetica, e l'igiene pubblica;
- c) incrementare la sostenibilità ambientale e energetica;
- d) armonizzazione della disciplina dei rapporti privati nei rapporti di vicinato;
- e) applicazione della Progettazione Universale superamento delle barriere architettoniche per garantire una migliore qualità della vita e la piena fruibilità dell'ambiente, costruito e non costruito, per tutte le persone e in particolare per le persone con disabilità e le fasce deboli dei cittadini, quali anziani e bambini, anche secondo l'applicazione dei criteri di Progettazione Universale di cui alla convenzione ONU ratificata con L. 18 del 3 marzo 2009;
- f) incrementare la sicurezza pubblica e il recupero urbano, la riqualificazione sociale e funzionale delle aree e/o degli edifici abbandonati e/o dismessi, quale valori di interesse pubblico da tutelare mediante attività a difesa della qualità urbana, del decoro e dell'incolumità pubblica;
- g) incentivare lo sviluppo sostenibile, fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente; rispetto del paesaggio che rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, anche secondo i principi della Convenzione Europea del Paesaggio 20 ottobre 2000;
- h) garantire il diritto di accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali in materia edilizia e ambientale, anche secondo i principi stabiliti dalla Convenzione di Århus, Danimarca, 25 giugno 1998 per contribuire a tutelare il diritto di ogni persona, nelle generazioni presenti e future, a vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere.

10. Le disposizioni regolamentari di competenza comunale devono essere ordinate secondo il seguente indice generale, per semplificarne la consultazione e garantirne l'uniformità di impianto. Le amministrazioni comunali, nella propria autonomia, possono individuare requisiti tecnici integrativi e complementari, non disciplinati dalla normativa uniforme sovraordinata operante sul territorio nazionale e regionale di competenza, anche attraverso ulteriori specificazioni e dettagli, nei limiti previsti dalla normativa sovraordinata. I requisiti tecnici integrativi e complementari sono espressi anche attraverso norme prestazionali che fissano risultati da perseguirsi nelle trasformazioni edilizie. Le prestazioni da raggiungere sono prescritte in forma quantitativa, ossia attraverso l'indicazione numerica di livelli prestazionali da assolvere, o attraverso l'enunciazione di azioni e comportamenti progettuali da praticarsi affinché l'intervento persegua l'esito atteso che l'obiettivo prestazionale esprime. Eventuali tematiche ed elementi non espressamente indicati nell'indice possono essere inseriti nelle parti che presentano la maggiore analogia.

INDICE

PARTE PRIMA - *PRINCIPI GENERALI E DISCIPLINA GENERALE DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA*
PARTE SECONDA - *DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI COMUNALI IN MATERIA EDILIZIA*

TITOLO I - *DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI*

Capo I - *SUE, SUAP e organismi consultivi*
contenente disposizioni regolamentari riguardanti:

1. la composizione, i compiti e le modalità di funzionamento, dello Sportello unico per l'edilizia, della Commissione edilizia se prevista, comunque denominata, e di ogni altro organo, consultivo o di amministrazione attiva, costituito secondo la disciplina vigente, ivi compresa quella statutaria locale;
2. le modalità di gestione anche telematica delle pratiche edilizie, con specifiche tecniche degli elaborati progettuali anche ai fini dell'aggiornamento della cartografia comunale;
3. Le modalità di coordinamento con il SUAP.

E' prevista la possibilità di rimandare ad apposito regolamento comunale che tratti la materia telematica in modo specifico. (ove possibile in forma di allegato allo stesso Regolamento Edilizio).

Capo II - Altre procedure e adempimenti edilizi

contenente disposizioni regolamentari riguardanti:

1. autotutela e richiesta di riesame dei titoli abilitativi rilasciati o presentati;
2. certificato di destinazione urbanistica;
3. proroga e rinnovo dei titoli abilitativi;
4. sospensione dell'uso e dichiarazione di inagibilità;
5. contributo per oneri di urbanizzazione e costo di costruzione: criteri applicativi e rateizzazioni;
6. Pareri preventivi;
7. Ordinanze, interventi urgenti e poteri eccezionali, in materia edilizia;
8. modalità e strumenti per l'informazione e la trasparenza del procedimento edilizio;
9. coinvolgimento e partecipazione degli abitanti;
10. concorsi di urbanistica e di architettura, ove possibili.

TITOLO II – DISCIPLINA DELLA ESECUZIONE DEI LAVORI

Capo I - Norme procedurali sull'esecuzione dei lavori

contenente disposizioni regolamentari riguardanti:

1. comunicazioni di inizio e di differimento dei lavori, sostituzione e variazioni, anche relative ai soggetti responsabili per la fase di esecuzione dei lavori, quali l'impresa esecutrice, il direttore dei lavori, della sicurezza ecc.;
2. comunicazioni di fine lavori;
3. occupazione di suolo pubblico;
4. comunicazioni di avvio delle opere relative a bonifica, comprese quelle per amianto, ordigni bellici ecc.

Capo II - Norme tecniche sull'esecuzione dei lavori

contenente disposizioni regolamentari riguardanti:

1. principi generali dell'esecuzione dei lavori;
2. punti fissi di linea e di livello;
3. conduzione del cantiere e recinzioni provvisorie;
4. cartelli di cantiere;
5. criteri da osservare per scavi e demolizioni;
6. misure di cantiere e eventuali tolleranze;
7. sicurezza e controllo nei cantieri misure per la prevenzione dei rischi nelle fasi di realizzazione dell'opera;

8. ulteriori disposizioni per la salvaguardia dei ritrovamenti archeologici e per gli interventi di bonifica e di ritrovamenti di ordigni bellici;
9. ripristino del suolo e degli impianti pubblici a fine lavori.

TITOLO III – DISPOSIZIONI PER LA QUALITÀ URBANA, PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE E FUNZIONALI.

Capo I - Disciplina dell'oggetto edilizio

contenente disposizioni regolamentari riguardanti:

1. caratteristiche costruttive e funzionali, degli edifici;
2. requisiti prestazionali degli edifici, riferiti alla compatibilità ambientale, all'efficienza energetica e al comfort abitativo, finalizzati al contenimento dei consumi energetici e idrici, all'utilizzo di fonti rinnovabili e di materiali ecocompatibili, alla riduzione delle emissioni inquinanti o clima alteranti, alla riduzione dei rifiuti e del consumo di suolo;
3. requisiti e parametri prestazionali integrativi degli edifici soggetti a flessibilità progettuale;
4. incentivi (riduzione degli oneri di urbanizzazione, premi di edificabilità, deroghe ai parametri urbanistico-edilizi, fiscalità comunale) finalizzati all'innalzamento della sostenibilità energetico ambientale degli edifici, della qualità e della sicurezza edilizia, rispetto ai parametri cogenti;
5. prescrizioni costruttive per l'adozione di misure di prevenzione del rischio gas radon;
6. specificazioni sulle dotazioni igienico sanitarie dei servizi e dei locali ad uso abitativo e commerciale;
7. dispositivi di aggancio orizzontali flessibili sui tetti (c.d. "linee vita");
8. prescrizioni per le sale da gioco l'installazione di apparecchiature del gioco d'azzardo lecito e la raccolta della scommessa.

Capo II - Disciplina degli spazi aperti, pubblici o di uso pubblico

contenente disposizioni regolamentari riguardanti:

1. strade;
2. portici;
3. piste ciclabili;
4. aree per parcheggio;
5. piazze e aree pedonalizzate;
6. passaggi pedonali e marciapiedi;
7. passi carrai ed uscite per autorimesse;
8. chioschi/dehors su suolo pubblico;
9. servitù pubbliche di passaggio sui fronti delle costruzioni e per chioschi/gazebi/dehors posizionati su suolo pubblico e privato;
10. recinzioni;
11. numerazione civica.

Capo III Tutela degli spazi verdi e dell'ambiente

contenente disposizioni regolamentari riguardanti le regole tecniche e i requisiti qualitativi per la realizzazione e la salvaguardia di:

1. aree verdi;

2. parchi urbani e giardini di interesse storico e documentale;
3. orti urbani;
4. parchi e percorsi in territorio rurale;
5. tratturi;
6. tutela del suolo e del sottosuolo;

E' prevista la possibilità di rimandare ad apposito regolamento comunale che tratti la materia del verde pubblico e privato, in modo specifico e coordinato con tutte le altre norme vigenti di settore, (ove possibile in forma di allegato allo stesso Regolamento Edilizio).

Capo IV infrastrutture e reti tecnologiche

contenente disposizioni regolamentari relative alle reti e impianti di:

1. approvvigionamento idrico;
2. depurazione e smaltimento delle acque;
3. raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati;
4. distribuzione dell'energia elettrica;
5. distribuzione del gas;
6. ricarica dei veicoli elettrici;
7. produzione di energie da fonti rinnovabili, da cogenerazione e reti di teleriscaldamento;
8. telecomunicazioni.

Capo V Recupero urbano, qualità architettonica e inserimento paesaggistico

contenente ulteriori indicazioni operative per il recupero e la riqualificazione dei luoghi e per la promozione e la salvaguardia del decoro urbano e la sicurezza pubblica, da coordinare con le particolari disposizioni di settore e norme di piano:

1. pubblico decoro, manutenzione e sicurezza delle costruzioni e dei luoghi;
2. facciate degli edifici ed elementi architettonici di pregio;
3. elementi aggettanti delle facciate, parapetti e davanzali;
4. allineamenti;
5. piano del colore;
6. coperture degli edifici;
7. illuminazione pubblica;
8. griglie ed intercapedini;
9. antenne e impianti di condizionamento a servizio degli edifici e altri impianti tecnici;
10. serramenti esterni degli edifici;
11. insegne commerciali, mostre, vetrine, tende, targhe;
12. cartelloni pubblicitari;
13. muri di cinta;
14. beni culturali e edifici storici;
15. cimiteri monumentali e storici;
16. progettazione dei requisiti di sicurezza per i luoghi pubblici urbani.

Capo VI Elementi costruttivi

contenente disposizioni regolamentari riguardanti:

1. superamento barriere architettoniche e rampe e altre misure per l'abbattimento di barriere architettoniche;
2. serre bioclimatiche;
3. impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili a servizio degli edifici;
4. coperture, canali di gronda e pluviali;
5. strade e passaggi privati e cortili;
6. cavedi, pozzi luce e chiostrine;
7. intercapedini e griglie di aerazione;
8. recinzioni;
9. materiali, tecniche costruttive degli edifici ,
10. disposizioni relative alle aree di pertinenza;
11. piscine;
12. altre opere di corredo agli edifici.

TITOLO IV – VIGILANZA E SISTEMI DI CONTROLLO

contenente disposizioni regolamentari riguardanti:

1. esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo delle trasformazioni e usi del territorio;
2. vigilanza durante l'esecuzione dei lavori;
3. sanzioni per violazioni delle norme regolamentari.

TITOLO V -NORME TRANSITORIE

contenente disposizioni regolamentari riguardanti:

1. aggiornamento del regolamento edilizio;
 2. disposizioni transitorie.
-

ALLEGATO A

QUADRO DELLE DEFINIZIONI UNIFORMI

VOCE	ACRONIMO	DEFINIZIONE
1 - Superficie Territoriale	ST	Superficie reale di una porzione di territorio oggetto di intervento di trasformazione urbanistica. Comprende la superficie fondiaria e le aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.
2 - Superficie Fondiaria	SF	Superficie reale di una porzione di territorio destinata all'uso edificatorio. E' costituita dalla superficie territoriale al netto delle aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.
3 - Indice di Edificabilità territoriale	IT	Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie territoriale, comprensiva dell'edificato esistente.
4 - Indice di edificabilità fondiaria	IF	Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie fondiaria, comprensiva dell'edificato esistente.
5 - Carico urbanistico	CU	Fabbisogno di dotazioni territoriali di un determinato immobile o insediamento in relazione alla sua entità e destinazione d'uso. Costituiscono variazione del carico urbanistico l'aumento o la riduzione di tale fabbisogno conseguenti all'attuazione di interventi urbanistico-edilizi ovvero a mutamenti di destinazione d'uso.
6 - Dotazioni Territoriali	DT	Infrastrutture, servizi, attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico e ogni altra opera di urbanizzazione e per la sostenibilità (ambientale, paesaggistica, socio-economica e territoriale) prevista dalla legge o dal piano.
7 - Sedime		Impronta a terra dell'edificio o del fabbricato, corrispondente alla localizzazione dello stesso sull'area di pertinenza.
8 - Superficie coperta	SC	Superficie risultante dalla proiezione sul piano orizzontale del profilo esterno perimetrale della costruzione fuori terra, con esclusione degli aggetti e sporti inferiori a 1,50 m.
9 - Superficie Permeabile	SP	Porzione di superficie territoriale o fondiaria priva di pavimentazione o di altri manufatti permanenti, entro o fuori terra, che impediscano alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente la falda acquifera.
10 - Indice di Permeabilità	IPT/IPF	Rapporto tra la superficie permeabile e la superficie territoriale (indice di permeabilità territoriale) o fondiaria (indice di permeabilità fondiaria).
11 - Indice di copertura	IC	Rapporto tra la superficie coperta e la superficie fondiaria.
12 - Superficie totale	ST	Somma delle superfici di tutti i piani fuori terra, seminterrati ed interrati comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio.
13 - Superficie lorda	SL	Somma delle superfici di tutti i piani comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio escluse le superfici accessorie.
14 - Superficie utile	SU	Superficie di pavimento degli spazi di un edificio misurata al netto della superficie accessoria e di murature, pilastri, tramezzi, sguinci e vani di porte e finestre.

15 - Superficie Accessoria	SA	<p>Superficie di pavimento degli spazi di un edificio aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d'uso della costruzione medesima, misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre.</p> <p>La superficie accessoria comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i portici e le gallerie pedonali; • i ballatoi, le logge, i balconi e le terrazze; • le tettoie con profondità superiore a m 1,50; le tettoie aventi profondità inferiore a m. 1,50 <p>sono escluse dal computo sia della superficie accessoria sia della superficie utile;</p> <ul style="list-style-type: none"> • le cantine poste al piano interrato, seminterrato o al primo piano fuori terra e i relativi corridoi di servizio; • i sottotetti accessibili e praticabili per la sola porzione con altezza pari o superiore a m 1,80, ad esclusione dei sottotetti aventi accesso diretto da una unità immobiliare e che presentino i requisiti richiesti per i locali abitabili che costituiscono superficie utile; • i vani scala interni alle unità immobiliari computati in proiezione orizzontale, a terra, una sola volta; • spazi o locali destinati alla sosta e al ricovero degli autoveicoli ad esclusione delle autorimesse che costituiscono attività imprenditoriale; • le parti comuni, quali i locali di servizio condominiale in genere, i depositi, gli spazi comuni di collegamento orizzontale, come ballatoi o corridoi. Gli spazi comuni di collegamento verticale e gli androni condominiali sono escluse dal computo sia della superficie accessoria sia della superficie utile.
16 - Superficie Complessiva	SC	Somma della superficie utile e del 60% della superficie accessoria (SC=SU+60% SA).
17 - Superficie calpestabile		Superficie risultante dalla somma delle superfici utili (SU) e delle superfici accessorie (SA) di pavimento.
18 - Sagoma		Conformazione planivolumetrica della costruzione fuori terra nel suo perimetro considerato in senso verticale ed orizzontale, ovvero il contorno che viene ad assumere l'edificio, ivi comprese le strutture perimetrali, nonché gli aggetti e gli sporti superiori a 1,50 m.
19 - Volume totale o Volumetria complessiva		Volume della costruzione costituito dalla somma della superficie totale di ciascun piano per la relativa altezza lorda.
20 - Piano fuori terra		Piano dell'edificio il cui livello di calpestio sia collocato in ogni sua parte ad una quota pari o superiore a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.
21 - Piano seminterrato		Piano di un edificio il cui pavimento si trova a una quota inferiore (anche solo in parte) a quella del terreno posto in aderenza all'edificio e il cui soffitto si trova ad una quota superiore rispetto al terreno posto in aderenza all'edificio.
22 - Piano interrato		Piano di un edificio il cui soffitto si trova ad una quota inferiore rispetto a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.
23 - Sottotetto		Spazio compreso tra l'intradosso della copertura dell'edificio e l'estradosso del solaio del piano sottostante.
24 - Soppalco		Partizione orizzontale interna praticabile, ottenuta con la parziale interposizione di una struttura portante orizzontale in uno spazio chiuso.
25 - Numero dei piani		E' il numero di tutti i livelli dell'edificio che concorrono, anche parzialmente, al computo della superficie lorda (SL).

26 - Altezza lorda		Differenza fra la quota del pavimento di ciascun piano e la quota del pavimento del piano sovrastante. Per l'ultimo piano dell'edificio si misura l'altezza del pavimento fino all'intradosso del soffitto o della copertura.
27 - Altezza del fronte		L'altezza del fronte o della parete esterna di un edificio e delimitata: <ul style="list-style-type: none"> • all'estremità inferiore, dalla quota del terreno posta in aderenza all'edificio prevista dal progetto; • all'estremità superiore, dalla linea di intersezione tra il muro perimetrale e la linea di intradosso del solaio di copertura, per i tetti inclinati, ovvero dalla sommità delle strutture perimetrali, per le coperture piane.
28 - Altezza dell'edificio		Altezza massima tra quella dei vari fronti.
29 - Altezza utile		Altezza del vano misurata dal piano di calpestio all'intradosso del solaio sovrastante, senza tener conto degli elementi strutturali emergenti. Nei locali aventi soffitti inclinati o curvi, l'altezza utile si determina calcolando l'altezza media ponderata.
30 - Distanze		Lunghezza del segmento minimo che congiunge l'edificio con il confine di riferimento (di proprietà, stradale, tra edifici o costruzioni, tra i fronti, di zona o di ambito urbanistico, ecc.), in modo che ogni punto della sua sagoma rispetti la distanza prescritta.
31 - Volume tecnico		Sono volumi tecnici i vani e gli spazi strettamente necessari a contenere ed a consentire l'accesso alle apparecchiature degli impianti tecnici al servizio dell'edificio (idrico, termico, di condizionamento e di climatizzazione, di sollevamento, elettrico, di sicurezza, telefonico, ecc.).
32 - Edificio		Costruzione stabile, dotata di copertura e comunque appoggiata o infissa al suolo, isolata da strade o da aree libere, oppure separata da altre costruzioni mediante strutture verticali che si elevano senza soluzione di continuità dalle fondamenta al tetto, funzionalmente indipendente, accessibile alle persone e destinata alla soddisfazione di esigenze perduranti nel tempo.
33 - Edificio Unifamiliare		Per edificio unifamiliare si intende quello riferito un'unica unità immobiliare urbana di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare.
34 - Pertinenza		Opera edilizia legata da un rapporto di strumentalità e complementarietà rispetto alla costruzione principale, non utilizzabile autonomamente e di dimensioni modeste o comunque rapportate al carattere di accessorietà.
35 - Balcone		Elemento edilizio praticabile e aperto su almeno due lati, a sviluppo orizzontale in aggetto, munito di ringhiera o parapetto e direttamente accessibile da uno o più locali interni.
36 - Ballatoio		Elemento edilizio praticabile a sviluppo orizzontale, e anche in aggetto, che si sviluppa lungo il perimetro di una muratura con funzione di distribuzione, munito di ringhiera o parapetto.
37 - Loggia/Loggiato		Elemento edilizio praticabile coperto, non aggettante, aperto su almeno un fronte, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più vani interni.
38 - Pensilina		Elemento edilizio di copertura posto in aggetto alle pareti perimetrali esterne di un edificio e priva di montanti verticali di sostegno.
39 - Portico/Porticato		Elemento edilizio coperto al piano terreno degli edifici, intervallato da colonne o pilastri aperto su uno o più lati verso i fronti esterni dell'edificio.

40 - Terrazza		Elemento edilizio scoperto e praticabile, realizzato a copertura di parti dell'edificio, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più locali interni.
41 - Tettoia		Elemento edilizio di copertura di uno spazio aperto sostenuto da una struttura discontinua, adibita ad usi accessori oppure alla fruizione protetta di spazi pertinenziali.
42 - Veranda		Locale o spazio coperto avente le caratteristiche di loggiato, balcone, terrazza o portico, chiuso sui lati da superfici vetrate o con elementi trasparenti e impermeabili, parzialmente o totalmente apribili.

ALLEGATO B

RICOGNIZIONE DELLE DISPOSIZIONI STATALI INCIDENTI SUGLI USI E LE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO E SULL'ATTIVITÀ EDILIZIA

A.	DISCIPLINA DEI TITOLI ABILITATIVI, DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI E DEL CERTIFICATO DI CONFORMITÀ EDILIZIA E DI AGIBILITÀ
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia)
	A.1 Edilizia residenziale
	A.2 Edilizia non residenziale
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 7 settembre 2010, n. 160 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 marzo 2013, n. 59 (Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35)
	A.3 Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili
	DECRETO LEGISLATIVO 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità)
	DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 10 settembre 2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili)
	DECRETO LEGISLATIVO 3 marzo 2011, n. 28 (Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE)
	A.4 Condizioni di efficacia dei titoli edilizi e altri adempimenti generali
	DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), in particolare articoli 90, comma 9, lettere a), b) e c) e 99
	DECRETO LEGISLATIVO 6 settembre 1989, n. 322 (Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400) in particolare l'articolo 7 (circa l'obbligo di fornire dati statistici sui permessi di costruire, DIA, SCIA, e dell'attività edilizia delle

		pubbliche amministrazioni (art. 7 DPR n. 380/2001). il cui rilevamento è stato stabilito, da ultimo, dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 marzo 2011 – “Approvazione del Programma Statistico Nazionale 2011-2013 Edilizia Pubblica)
B.	REQUISITI E PRESUPPOSTI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE URBANISTICA E SETTORIALE CHE DEVONO ESSERE OSSERVATI NELL'ATTIVITÀ EDILIZIA	
	B.1 I limiti inderogabili di densità, altezza, distanza fra i fabbricati e dai confini	
		DECRETO INTERMINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967).
		CODICE CIVILE, in particolare articoli 873, 905, 906 e 907
		D.M. 14 gennaio 2008 (Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni), in particolare paragrafo 8.4.1.
		LEGGE 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge urbanistica), in particolare articolo 41-sexies
		LEGGE 24 marzo 1989, n.122 (Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393), in particolare articolo 9
		DECRETO LEGISLATIVO 30 maggio 2008, n. 115 (Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE)
	B.2 Rispetti (stradale, ferroviario, aeroportuale, cimiteriale, degli acquedotti e impianti di depurazione, degli elettrodotti, dei gasdotti, del demanio marittimo)	
	B.2.1 Fasce di rispetto stradali	
		DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) in particolare articoli 16, 17 e 18
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), in particolare articoli 26, 27 e 28
		DECRETO INTERMINISTERIALE 1 aprile 1968, n. 1404 (Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge n. 765 del 1967)
		DECRETO INTERMINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967), in particolare articolo 9 per distanze minime tra fabbricati tra i quali siano interposte strade destinate al traffico veicolare.

	B.2.2	Rispetti ferroviari (tramvie, ferrovie metropolitane e funicolari terrestri su rotaia)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 11 luglio 1980, n. 753 (Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto) in particolare Titolo III, articoli da 49 a 60
	B.2.3	Fasce di rispetto degli aeroporti e aerodromi
		REGIO DECRETO 30 marzo 1942, n. 327 (codice della navigazione), in particolare articoli 714 e 715
	B.2.4	Rispetto cimiteriale
		REGIO DECRETO 27.07.1934 n. 1265 (testo unico leggi sanitarie), in particolare art. 338, come modificato dall'articolo 28 della legge 1 agosto 2002, n. 166
		DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 10 agosto 1990, n. 285 (Approvazione del Nuovo Regolamento di Polizia Mortuaria), in particolare articolo 57
	B.2.5	Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (e altre acque pubbliche)
		REGIO DECRETO 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie) In particolare articolo 96, comma primo, lettera f)
	B.2.6	Fascia di rispetto acquedotti (aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano)
		DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articoli 94, 134 e 163
	B.2.7.	Fascia di rispetto dei depuratori
		DELIBERA DEL COMITATO DEI MINISTRI PER LA TUTELA DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO 4 febbraio 1977 (Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento), in particolare punto 1.2 dell'Allegato 4
	B.2.8	Distanze dalle sorgenti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici
		LEGGE 22 febbraio 2001, n. 36 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI dell'8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti)
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE 10 settembre 1998, n.381 (Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana) (si vedano anche le LINEE GUIDA applicative del

		DM 381/98 redatte dal Ministero dell'Ambiente)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz)
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 29 maggio 2008 (Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti)
		DECRETO LEGISLATIVO 19 novembre 2007 n. 257 (Attuazione della direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici - campi elettromagnetici)
		B.2.9 Fascia di rispetto dei metanodotti
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 24 novembre 1984 (Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8) (A decorrere dalla data di entrata in vigore (cioè 4.11.2008) dei DD.M.Svil.Econ. del 16/04/2008 e del 17/04/2008 sono abrogate le seguenti parti:- le prescrizioni di cui alla parte prima e quarta, per quanto inerente agli impianti di trasporto, ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 17/04/2008,- la Sezione 1 (Disposizioni generali), la Sezione 3 (Condotte con pressione massima di esercizio non superiore a 5 bar), la Sezione 4 (Impianti di riduzione della pressione), la Sezione 5 (installazioni interne alle utenze industriali) e le Appendici: «Attraversamento in tubo di protezione» e «Cunicolo di protezione» ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 16/04/2008).
		DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 16 aprile 2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e dei sistemi di distribuzione e di linee dirette del gas naturale con densità non superiore a 0,8)
		DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 17 aprile 2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8)
		B.2.10 Fascia di rispetto del demanio marittimo
		REGIO DECRETO 30 marzo 1942, n. 327 (codice della navigazione), in particolare articolo 55
		B.3 Servitù militari
		DECRETO LEGISLATIVO 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'ordinamento militare), in particolare il Libro II, Titolo VI, articolo 320 e ss. (<i>Limitazioni a beni e attività altrui nell'interesse della difesa</i>)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 15 marzo 2010, n. 90 (Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246) in particolare il Titolo VI

		<i>(Limitazioni a beni e attività altrui nell'interesse della difesa)</i>
		DECRETO MINISTERIALE 20 aprile 2006 (Applicazione della parte aeronautica del Codice di navigazione, di cui al D.Lgs. 9 maggio 2005, n. 96, e successive modificazioni.)
	B.4 Accessi stradali	
		DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) in particolare articolo 22
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), in particolare articoli 44, 45 e 46
		DECRETO DEL MINISTERO PER LE INFRASTRUTTURE 5 novembre 2001 (Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade)
	B.5 Zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante	
		DECRETO LEGISLATIVO 17 agosto 1999, n. 334 (Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose).
		DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 9 maggio 2001 (Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante)
	B.6 Siti contaminati	
		DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare Parte Quarta Titolo V "Bonifica di siti contaminati"
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE 25 ottobre 1999, n.471 (Regolamento recante criteri, procedure e modalita' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni)
C.	VINCOLI E TUTELE	
	C.1	Beni culturali (immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico)
		DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) in particolare Parte II, Titolo I, Capo I
	C.2	Beni paesaggistici
		DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) in particolare Parte III

	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 9 luglio 2010, n. 139 (Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, a norma dell'articolo 146, comma 9, del DLgs 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 12 dicembre 2005 (Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del DLgs 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio)
	DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 9 febbraio 2011 (Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14 gennaio 2008)
C.3 Vincolo idrogeologico	
	REGIO DECRETO LEGGE 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani)
	REGIO DECRETO 16 maggio 1926, n. 1126 (Approvazione del regolamento per l'applicazione del RDL 30 dicembre 1923, n. 3267 , concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani.)
	DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articolo 61, comma 1, lettera g), e comma 5
C.4 Vincolo idraulico	
	DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articolo 115
	REGIO DECRETO 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico sulle opere idrauliche) in particolare articolo 98
	REGIO DECRETO 8 maggio 1904, n. 368 (Regolamento per la esecuzione del T.U. della L. 22 marzo 1900, n. 195, e della L. 7 luglio 1902, n. 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi) in particolare TITOLO VI, Capo I (Disposizioni per la conservazione delle opere di bonificamento e loro pertinenze)
	DECRETO LEGISLATIVO 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59), in particolare articolo 89 (Funzioni conferite alle Regioni e agli Enti locali)
C.5 Aree naturali protette	
	LEGGE 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette)
C.6 Siti della Rete Natura 2000	
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione

		degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche)
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000)
	C.7 Interventi soggetti a valutazione di impatto ambientale	
		DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) in particolare Parti Prima e Seconda
D.	NORMATIVA TECNICA	
	D.1 Requisiti igienico-sanitari (dei locali di abitazione e dei luoghi di lavoro)	
		DECRETO DEL MINISTERO DELLA SANITÀ 5 luglio 1975 (Modificazioni alle istruzioni ministeriali 20 giugno 1896, relativamente all'altezza minima ed ai requisiti igienico-sanitari principali dei locali di abitazione), come modificato dal Decreto del Ministero della Sanità 9 giugno 1999 (Modificazioni in materia dell'altezza minima e dei requisiti igienicosanitari principali dei locali di abitazione)
		REGIO DECRETO 27 luglio 1934, n. 1265 (Testo unico delle leggi sanitarie), in particolare articoli 218 e 344
		DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), in particolare articoli 63, 65, Allegato IV e Allegato XIII
	D.2 Sicurezza statica e normativa antisismica	
		ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20.03.2003 n. 3274 (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica) in particolare Allegato 1 (<i>Criteri per l'individuazione delle zone sismiche individuazione, formazione e aggiornamento degli elenchi nelle medesime zone</i>) Allegato A (<i>classificazione sismica dei comuni italiani</i>) recepito con <i>DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE 21 luglio 2003, n. 1435 (Prime disposizioni di attuazione dell'ordinanza del PCM n. 3274/2003 recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica")</i>
		DECRETO DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE 14 gennaio 2008 (Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni)
		CIRCOLARE DEL MINISTERO PER LE INFRASTRUTTURE 2 febbraio 2009, n. 617 (Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al D.M. 14 gennaio 2008)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia)

		DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 15 maggio 1985 (Accertamenti e norme tecniche per la certificazione di idoneità statica delle costruzioni abusive (art. 35, comma 4, Legge 28 febbraio 1985 n. 47), come modificato dal Decreto del M. LL. PP. 20 settembre 1985
	D.3	Opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) in particolare articoli 53, 58, 59, 60, e Parte II, Capo II (articoli da 64 a 76)
	D.4	Eliminazione e superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati pubblici e privati aperti al pubblico
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) in particolare Parte II, Capo III
		LEGGE 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) in particolare articolo 24
		LEGGE 28 febbraio 1986, n. 41 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 1986), in particolare articolo 32, comma 20, secondo periodo
		DECRETO DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI 14 giugno 1989, n. 236 (Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 luglio 1996, n. 503 (Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici)
		CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO 1 marzo 2002, n. 4 (Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili)
	D.5	Sicurezza degli impianti
		DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 22 gennaio 2008, n. 37 (Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 aprile 1999, n. 162 (Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio)
		DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare Parte quinta (Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle

		emissioni in atmosfera), Titolo I (Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività) e Titolo II (Impianti termici civili)
D.6 Prevenzione degli incendi e degli infortuni		
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 1 agosto 2011, n. 151 (Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122)
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 7 agosto 2012 (Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151)
		DECRETO LEGISLATIVO 8 marzo 2006, n. 139 (Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229)
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 16 maggio 1987 (Norme di sicurezza antincendi per gli edifici di civile abitazione)
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 10 marzo 1998 (Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro)
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 22 febbraio 2006 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di edifici e/o locali destinati ad uffici).
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 18 settembre 2002 (Regola Tecnica prevenzione incendi strutture sanitarie)
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 15 settembre 2005 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per i vani degli impianti di sollevamento ubicati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi)
		DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008 , n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro)
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 16 marzo 2012 (Piano straordinario biennale adottato ai sensi dell'articolo 15, commi 7 e 8, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, concernente l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre venticinque posti letto, esistenti alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'interno 9 aprile 1994, che non abbiano completato l'adeguamento alle suddette disposizioni di prevenzione incendi)
D.7 Demolizione o rimozione dell'amianto		
		DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di

		lavoro) in particolare articolo 256
		DECRETO LEGISLATIVO 25 luglio 2006, n. 257 (Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro)
D.8 Contenimento del consumo energetico degli edifici		
		DECRETO LEGISLATIVO 19 agosto 2005, n. 192 (Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 2 aprile 2009, n. 59 (Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia)
		DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 26 giugno 2009 (Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 26 agosto 1993, n. 412 (Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10), in quanto compatibile con la DAL n. 156/2008 (vedi punto 3.2. della medesima DAL)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 74 (Regolamento recante definizione dei criteri generali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192)
D.9 Isolamento acustico (attivo e passivo) degli edifici		
		DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 1 marzo 1991 (Limiti di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno)
		LEGGE 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 19 ottobre 2011, n. 227 (Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.) in particolare l'art. 4
D.10 Produzione di materiali da scavo		

		DECRETO-LEGGE 21 giugno 2013, n. 69 (Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia) convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98., in particolare articoli art. 41 e 41-bis
		DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006 N. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articoli 184-bis, comma 2-bis, 185, comma 1, lettera c), 186 e 266, comma 7.
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 10 agosto 2012, n. 161 (Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo)
	D.11 Tutela delle acque dall'inquinamento (scarichi idrici domestici)	
		DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare Parte terza, Sezione II (Tutela delle acque dall'inquinamento)
	D.12 Prevenzione inquinamento luminoso	
		LEGGE REGIONALE 29 settembre 20003, n.19 (Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico"
E. REQUISITI TECNICI E PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER ALCUNI INSEDIAMENTI O IMPIANTI		
	E.1 Strutture commerciali	
	E.2 Strutture ricettive	
	E.3 Strutture per l'agriturismo	
		LEGGE 20 febbraio 2006, n. 96 (Disciplina dell'agriturismo), in particolare articolo 5
	E.4 Impianti di distribuzione del carburante	
	E.5 Sale cinematografiche	
	E.6 Scuole e servizi educativi	
		DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 18 dicembre 1975 (Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica)
		CIRCOLARE DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 22 maggio 1967, n. 3150 (Criteri di valutazione e collaudo dei requisiti acustici negli edifici scolastici)
	E.7 Associazioni di promozione sociale	
	E.8 Locali per la produzione o la vendita di sostanze alimentari e bevande	
		DECRETO LEGISLATIVO 6 novembre 2007, n. 193 (Attuazione della direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore)

	<p>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 26 marzo 1980, n. 327 (Regolamento di esecuzione della legge 30 aprile 1962, n. 283, e successive modificazioni, in materia di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande), in particolare articoli 28 e 30.</p>
	<p>REGOLAMENTO (CE) N. 852/2004 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 29/04/2004 (sull'igiene dei prodotti alimentari), e successiva rettifica pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 226/3 del 25 giugno 2004</p>
	<p>ATTO DELLA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO 29 aprile 2010 n. 59 (Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome relativo a "Linee guida applicative del Regolamento n. 852/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari")</p>
E.9 Impianti sportivi	
	<p>DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 18 marzo 1996 (Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi) come modificato e integrato dal Decreto ministeriale 6 giugno 2005</p>
	<p>DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL CONI 25 giugno 2008, n. 1379 (Norme CONI per l'impiantistica sportiva)</p>
	<p>DELIBERAZIONE DELLA CONFERENZA STATO REGIONI 16 GENNAIO 2003 N. 1605 (Accordo tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano relativo agli aspetti igienico-sanitari per la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine a uso natatorio)</p>
E.10 Strutture Termali	
E.11 Strutture Sanitarie	
	<p>DECRETO LEGISLATIVO 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), in particolare l'articolo 8-bis (Autorizzazione, accreditamento e accordi contrattuali) e l'Articolo 8-ter (Autorizzazioni alla realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie)</p>
	<p>DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14 gennaio 1997 (Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private)</p>
E.12 Strutture veterinarie	

Allegato C

**RICOGNIZIONE DELLE DISPOSIZIONI REGIONALI INCIDENTI SUGLI USI E LE
TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO E SULL'ATTIVITA' EDILIZIA**

A	DISCIPLINA DEI TITOLI ABILITATIVI, DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI E DEL CERTIFICATO DI CONFORMITA' EDILIZIA E DI AGIBILITA'
	A.1 Urbanistica e Edilizia residenziale
	LR n.30 del 03/11/2016 - Norme in materia di riduzione dalle esposizioni alla radioattività naturale derivante dal gas 'radon' in ambiente confinato (edifici residenziali e non residenziali)
	LR n.37 del 05/12/2016 - Modifiche alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale) e alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)
	LR n.28 del 26/10/2016 - Misure di semplificazione in materia urbanistica e paesaggistica. Modifiche alle leggi regionali 7 ottobre 2009, n.20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), 20 agosto 1974, n. 31 (Contributi per la formazione di alcuni strumenti urbanistici), 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale), 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate), 5 febbraio 2013, n. 4 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti), e abrogazioni legge regionale 15 marzo 1996, n. 5 (Sub-delega ai Comuni parere art. 32 legge 28 febbraio 1985, n. 47), legge regionale 24 marzo 1995, n. 8 (Norme per il rilascio delle autorizzazioni in zone soggette a vincolo paesaggistico) e l'articolo 31 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio)
	LR n.33 del 19/11/2015 - Modifiche alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale) e norme interpretative alla legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica)
	LR n.9 del 23/03/2015 - Autorizzazione alla cessione in proprietà degli alloggi realizzati ai sensi dell'articolo 8 della legge 17 febbraio 1992, n. 179 (Norme per l'edilizia residenziale pubblica)
	LR n.50 del 05/12/2014 - Modifiche alla legge regionale 7 aprile 2014, n. 10 (Nuova disciplina per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica)
	LR n.49 del 05/12/2014 - Modifiche alla legge regionale 30 luglio 2009, n.14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)
	LR n.27 del 20/05/2014 - Disposizioni urgenti in materia di prevenzione del rischio e sicurezza delle costruzioni - Istituzione del fascicolo del fabbricato
	LR n.22 del 20/05/2014 - Riordino delle funzioni amministrative in materia di edilizia residenziale pubblica e sociale e riforma degli enti regionali operanti nel settore
	LR n.16 del 07/04/2014 - Modifiche e integrazioni alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)
	LR n.12 del 08/04/2014 - Disposizioni in materia di certificato di agibilità, in attuazione dell'articolo 25, comma 5-ter, del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380

	LR n.10 del 07/04/2014 - Nuova disciplina per l'assegnazione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica
	LR n.38 del 11/12/2013 - Modifiche e integrazioni alla legge regionale 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate)
	LR n.6 del 05/02/2013 - Modifiche e integrazioni all'articolo 5 della legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale), modificata e integrata dalla legge regionale 1° agosto 2011, n. 21 e all'articolo 4 della legge regionale 13 dicembre 2004, n. 23.
	LR n.44 del 13/12/2013 - Disposizioni per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei borghi più belli d'Italia in Puglia
	LR n.15 del 11/06/2012 - Norme in materia di funzioni regionali di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio
	LR n.23 del 27/10/2009 - Modifica delle norme in materia di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. Disposizioni in materia di autorizzazione paesaggistica interpretazione autentica
	LR n.18 del 07/10/2009 Modifica della composizione del Comitato urbanistico regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 17 gennaio 1980, n. 8 (Istituzione del Comitato urbanistico regionale), come sostituito dal comma 3 dell'articolo 52 della legge regionale 31 maggio 1980, n.56 (Tutela ed uso del territorio)
	LR n.9 del 30/03/2009 - Modifica alla legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela e uso del territorio).
	LR n.3 del 09/03/2009 - Norme in materia di regolamento edilizio
	LR n.26 del 27/10/2009 - Tutela e valorizzazione del sistema costruttivo con copertura a volta
	LR n.14 del 30/07/2009 - Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale
	LR n.21 del 29/07/2008 - Norme per la rigenerazione urbana
	LR n.12 del 21/05/2008 - Norme urbanistiche finalizzate ad aumentare l'offerta di edilizia residenziale sociale
	LR n.14 del 10/06/2008 - Misure a sostegno della qualità delle opere di architettura e di trasformazione del territorio
	LR n.13 del 10/06/2008 - Norme per l'abitare sostenibile
	LR n.33 del 26/11/2007 - Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate
	LR n.3 del 08/03/2007 - Modifiche e integrazioni al titolo I della legge regionale 22 febbraio 2005, n. 3 (Disposizioni regionali in materia di espropriazione per pubblica utilità e prima variazione di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005)
	LR n.3 del 22/02/2005 - Disposizioni regionali in materia di espropriazioni per pubblica utilità e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005
	LR n.24 del 13/12/2004 - Principi, indirizzi e disposizioni nella formazione del Documento regionale di assetto generale (DRAG)

	LR n.19 del 03/11/2004 - Disposizioni regionali in attuazione del decreto legge 12 luglio 2004, n. 168 (Interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica) convertito dalla legge 30 luglio 2004, n. 191 e in materia urbanistica.
	LR n. 20 del 27/07/2001 - Norme generali di governo e uso del territorio
	LR n.25 del 15/12/2000 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di urbanistica e pianificazione territoriale e di edilizia residenziale pubblica.
	LR n.26 del 13/08/1998 - Aggiornamento catasto fabbricati - modifiche e integrazione alla legislazione urbanistica ed edilizia.
	LR n.14 del 15/04/1997 - Integrazione alla legge regionale 13 maggio 1985, n. 26 " Primi adempimenti regionali in materia di controllo dell'attività urbanistico - edilizia, sanzioni, recuperi e sanatoria delle opere abusive".
	LR n.31 del 27/12/1996 - Modifiche alla legge regionale 24 marzo 1995, n. 8 "Norme per il rilascio delle autorizzazioni in zone soggette a vincolo paesaggistico.
	LR n.24 del 04/07/1994 - Modifiche alla legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 concernente l'approvazione del p.r.g. dei Comuni con popolazione non superiore a 15.000 abitanti
	LR n.26 del 11/05/1990 - Programmi integrati di interventi per la riqualificazione urbana
	LR n.40 del 23/12/1986 - Norme in materia di controllo dell' attività urbanistico - edilizia, sanzioni, recuperi e sanatoria delle opere abusive. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 maggio 1985, n. 26.
	LR n.26 del 13/05/1985 - Primi adempimenti regionali in materia di controllo dell' attività urbanistico - edilizia, sanzioni, recuperi e sanatoria delle opere abusive.
	LR n.6 del 08/03/1985 - Modifiche ed integrazioni alla L.R. 12 febbraio 1979, n. 6.
	LR n.53 del 03/06/1985 - Adempimenti regionali in attuazione della legge 28 gennaio 1977, n. 10. Integrazione alle LL.RR. n. 6 del 12.2.79 e n. 66 del 31.10.79.
	LR n.11 del 24/01/1981 - L.R. 31 marzo 1980, n. 56 - Tutela ed uso del territorio - Regime transitorio.
	LR n.56 del 31/05/1980 - Tutela ed uso del territorio
	LR n.25 del 22/04/1980 - Interpretazione della legge regionale n. 66 del 31 ottobre 1979
	LR n.26 del 22/04/1980 - Modifiche alla legge regionale 12.2.79, n. 6 "Adempimenti regionali per l'attuazione delle legge statale n. 10 del 28 gennaio 1977"
	LR n.6 del 12/02/1979 - Adempimenti regionali per l' attuazione della legge statale n. 10 del 28 gennaio 1977
	LR n.66 del 31/10/1979 - Modifiche ed integrazioni alla L.R. n. 6 del 12.2.1979 in materia di edificabilità dei suoli
A.2 Edilizia non residenziale	

	LR n.24 del 16/05/2015 - Codice del Commercio
	LR n.5 del 25/02/2010 - Norme in materia di lavori pubblici e disposizioni diverse
	LR n.2 del 08/03/2007 - Ordinamento dei Consorzi per lo sviluppo industriale
	LR n.2 del 08/03/2007 - Ordinamento dei Consorzi per lo sviluppo industriale
	LR n.13 del 11/05/2001 - Norme regionali in materia di opere e lavori pubblici
	LR n.5 del 04/01/2001 - Legge regionale 13 agosto 1998, n. 26 in materia di fabbricati già rurali. Proroga termini
	LR n.4 del 04/02/1994 - Norme in materia di edilizia di culto e di utilizzazione degli oneri di urbanizzazione.
	LR n.19 del 11/09/1986 - Disciplina urbanistica per la costruzione delle serre.
	A.3 Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili
	LR n.36 del 05/12/2016 - Norme di attuazione del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 e dei decreti del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 74 e n. 75, di recepimento della direttiva 2010/31/UE del 19 maggio 2010 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla prestazione energetica nell'edilizia. Istituzione del "Catasto energetico regionale"
	LR n.25 del 24/09/2012 - Regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili
	R.R. n. 24 del 30/12/2010 - Regolamento attuativo del D.M. 10 settembre 2010 del Ministero per lo Sviluppo Economico, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia
	LR n.31 del 21/10/2008 - Norme in materia di produzione di energia da fonti rinnovabili e per la riduzione di immissioni inquinanti e in materia ambientale
	LR n.9 del 11/08/2005 "Moratoria per le procedure di valutazione d'impatto ambientale e per le procedure autorizzative in materia di impianti di energia eolica"
	LR n.34 del 26/06/1981 - Incentivi per lo sfruttamento dell' energia solare e la produzione di biogas da residui organici.
	LR n.59 del 04/12/1981 - Modifica alla legge regionale 26 giugno 1981, n. 34: "Incentivi per lo sfruttamento dell'energia solare e la produzione di biogas da residui organici"
	A.4 Condizioni di efficienza dei titoli edilizi e altri adempimenti generali
	L.R. n. 12 del 08/04/2014 -Disposizioni in materia di certificato di agibilità, in attuazione dell'articolo 25, comma 5-ter, del Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380)

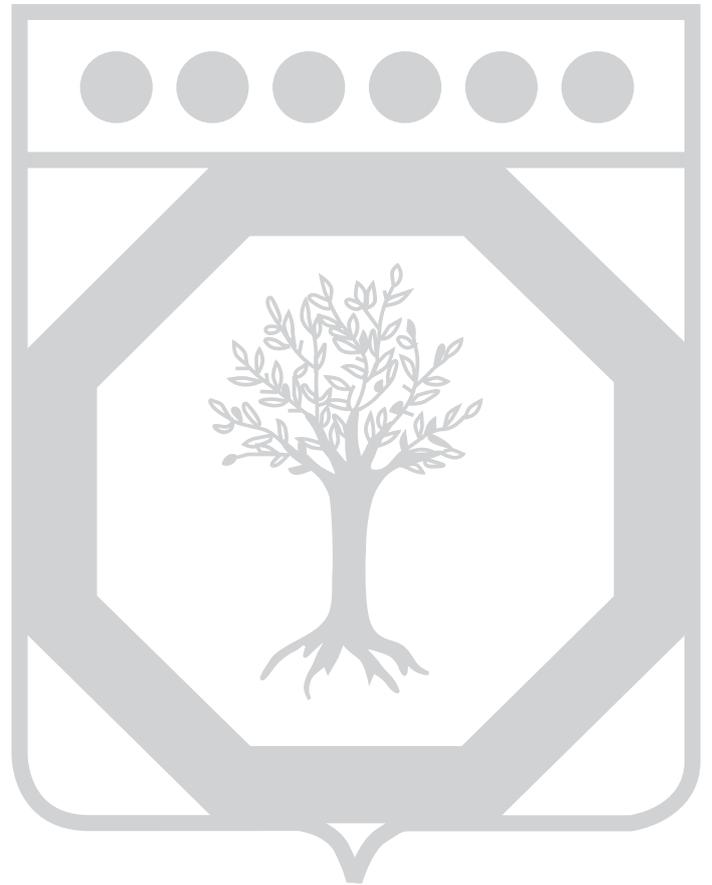
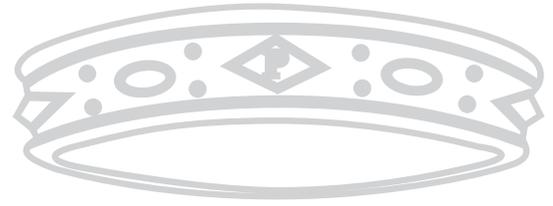
B	REQUISITI E PRESUPPOSTI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE URBANISTICA E SETTORIALE CHE DEVONO ESSERE OSSERVATI NELL'ATTIVITA' EDILIZIA
	B.1 Zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante
	LR n.21 del 24/07/2012 - Norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate a elevato rischio ambientale
	L.R. n. 25 del 09/10/2008 - Norme in materia di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di linee e impianti elettrici con tensione non superiore a 150.000 volt
	L.R. n. 7 del 22/01/1999 - Disciplina delle emissioni odorifere delle aziende. Emissioni derivanti da sansifici. Emissioni nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale
	B.2 Siti contaminati
	R.R. n. 2 del 03/11/1989 - Disciplina per lo smaltimento dei fanghi sul suolo e nel sottosuolo
C	VINCOLI E TUTELE

C.1 Beni culturali (immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico)	
	LR n.1 del 27/01/2015 - Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale
	LR n.20 del 7/10/2009 - Norme per la pianificazione paesaggistica
C.2 Beni paesaggistici	
	LR n.28 del 26/10/2016 - Misure di semplificazione in materia urbanistica e paesaggistica. Modifiche alle leggi regionali 7 ottobre 2009, n.20 (Norme per la pianificazione paesaggistica), 27 luglio 2001, n. 20 (Norme generali di governo e uso del territorio), 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), 20 agosto 1974, n. 31 (Contributi per la formazione di alcuni strumenti urbanistici), 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale), 15 novembre 2007, n. 33 (Recupero dei sottotetti, dei porticati, di locali seminterrati e interventi esistenti e di aree pubbliche non autorizzate), 5 febbraio 2013, n. 4 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di demanio armentizio e beni della soppressa Opera nazionale combattenti), e abrogazioni legge regionale 15 marzo 1996, n. 5 (Sub-delega ai Comuni parere art. 32 legge 28 febbraio 1985, n. 47), legge regionale 24 marzo 1995, n. 8 (Norme per il rilascio delle autorizzazioni in zone soggette a vincolo paesaggistico) e l'articolo 31 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 56 (Tutela ed uso del territorio)
	LR 19 del 10/04/2015 - Modifiche alla legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica).
	LR 12 del 11/04/2013 - Integrazioni alla legge regionale 4 giugno 2007, n. 14 (Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali)
	LR 28 del 22/10/2012 - Norme di semplificazione e coordinamento amministrativo in materia paesaggistica
	LR n.36 del 12/12/2011 - Modifiche e integrazioni alla legge regionale 4 giugno 2007 n.14 (Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia) e alla legge regionale 25 febbraio 2010, n. 5 (Norme in materia di lavori pubblici e disposizioni diverse).
	LR n.22 del 16/10/2009 - Integrazioni alla legge regionale 24 luglio 1997, n. 19 (Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia) e modifica all'articolo 7 della legge regionale 7 ottobre 2009, n. 20 (Norme per la pianificazione paesaggistica).
	LR n.33 del 04/12/2009 - Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico
	L.R. n.20 del 07/10/2009 - Norme per la pianificazione paesaggistica
	L.R. n. 14 del 04/06/2007 - Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia
C.3 Vincolo idrogeologico	
	R.R. n. 9 del 11/03/2015 - Norme per i terreni sottoposti a vincolo idrogeologico
C.4 Siti della Rete Natura 2000	
	R.R. n. 6 del 10 maggio 2016 - Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC).
	R.R. n. 28 del 22/12/2008 - Modifiche e integrazioni al Reg. 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007.
	R.R. n. 24 del 28 settembre 2005 - Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitaria di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti Siti di importanza Comunitaria (pSIC) ed in Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)
C.5 Interventi soggetti a valutazione di impatto ambientale	
	L.R. n. 16 del 25/06/2013 - Norma di interpretazione autentica in materia di efficacia dei provvedimenti di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale

	L.R. n. 11 del 12/04/2001 - Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale
D	NORMATIVA TECNICA
	D.1 Requisiti igienico-sanitari (dei locali di abitazione e dei luoghi di lavoro)
	LR n.36 del 20/07/84 - Approvazione dello schema tipo del regolamento igiene e sanità pubblica dei comuni
	D.2 Sicurezza statica e normativa antisismica
	LR n.27 del 20/05/2014 - Disposizioni urgenti in materia di prevenzione del rischio e sicurezza delle costruzioni - Istituzione del fascicolo del fabbricato
	D.3 Eliminazione e superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati pubblici e privati aperti al pubblico
	LR n.39 del 10/12/12 - Abbattimento delle barriere architettoniche mediante realizzazione di ambienti per persone con disabilità grave negli edifici di edilizia residenziale in proprietà
	LR n. 6 del 01/04/2003 - Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici di edilizia residenziale privata. Disciplina dei parcheggi
	D.4 Demolizione o rimozione dell'amianto
	LR n.6 del 04/01/2001 - Individuazione dei siti per lo smaltimento dei rifiuti di amianto.
	D.5 Contenimento del consumo energetico degli edifici
	R.R. n. 29 del 30/11/2012 - Regolamento attuativo del D.M. 10 settembre 2010 del Ministero per lo Sviluppo Economico, "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia.
	Legge Regionale n. 25 del 24 settembre 2012: "Regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili".
	R.R. n. 10 del 10/02/2010 - Regolamento per la certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs.19 agosto 2005 n. 192
	LR n.13 del 10/06/2008 - Norme per l'abitare sostenibile
	D.6 Isolamento acustico (attivo e passivo) degli edifici
	RR n.4 del 17/02/2015 - Tecnico competente in acustica ambientale
	LR 17 del 14/06/2007 -Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale
	L.R. n. 3 del 12/02/2002 - Norme di indirizzo per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico
	D.7 Produzione di materiali di scavo
	R.R. n. 6 del 12/06/2006 - Regolamento regionale per la gestione dei materiali edili
	D.8 Tutela delle acque dell'inquinamento (scarichi idrici domestici)
	R.R. 26/05/2016, n. 7 (Modifiche ed integrazioni al Regolamento Regionale del 12 dicembre 2011 n. 26 recante "Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2.000 A.E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S.I.I. (Attuazione dell' art. 100, comma 3 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.)"
	R.R. n. 26 del 09/12/2013 - Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia" (attuazione dell'art. 113 del Dl.gs. n. 152/06 e ss.mm. ed ii.
	R.R. n. 8 del 18/04/2012 - Norme e misure per il riutilizzo delle acque reflue depurate Dl.gs. n.152/2006, art. 99, comma 2. Legge Regione Puglia n. 27 del 21/2008, art.1, comma 1, lettera b)
	R.R. n. 26 del 12/12/2011 - Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2.000 A.E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S.I.I. [D.Lgs. n. 152/2006, art. 100 - comma 3]) e ss.mm.ii. (modificato con R.R. 7/2016 e R.R. 1/2017)
	L.R. n. 24 del 19/12/1983 - Tutela ed uso delle risorse idriche e risanamento delle acque in Puglia)
	D.9 Prevenzione inquinamento luminoso
	RR n.13 del 22/08/2006 - Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per

	il risparmio energetico
	LR n. 15 del 23 novembre 2005 - Misure urgenti per il contenimento dell'inquinamento luminoso e per il risparmio energetico
E	REQUISITI TECNICO E PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER ALCUNI INSEDIAMENTI O IMPIANTI
	E.1 Strutture commerciali
	LR n.24 del 16/05/2015 - Codice del Commercio
	R.R. 28/04/2009, n. 7 - Requisiti e procedimenti per l'insediamento di medie e grandi strutture in vendita)
	E.2 Strutture ricettive
	LR 17 del 24/07/2001 - Istituzione e disposizioni normative dell'attività ricettiva di Bed & Breakfast (affittacamere).
	LR n.11 del 11/02/1999 - Disciplina delle strutture ricettive ex artt. 5, 6 e 10 della legge 17 maggio 1983, n. 217, delle attività turistiche ad uso pubblico gestite in regime di concessione e delle associazioni senza scopo di lucro.
+	LR 20 del 22/07/1998 - Turismo rurale.
	LR 12 del 02/08/1993 - Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere.
	LR 29 del 03/10/1986 - Classificazione della ricezione turistica all' aperto.
	LR n.37 del 26/06/1981 - Disciplina della classificazione alberghiera.
	E.3 Strutture per l'agriturismo
	LR n.37 del 5/12/2016 - Modifiche della LR 14 del 30/07/2009. Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale
	LR n.42 del 13/12/2013 - Disciplina dell'agriturismo
	LR n.12 del 02/08/1993 - Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere.
	E.4 Impianti di distribuzione del carburante
	LR n.24 del 16/05/2015- Codice del Commercio
	R.R. n. 2 del 10/01/2006 - Razionalizzazione ed ammodernamento della rete distributiva dei carburanti sulla rete stradale ordinaria
	E.5 Scuole e servizi educativi
	RR n°4 del 18 gennaio 2007 - Regolamento attuativo della Legge Regionale 10 luglio 2006 n. 19
	LR n.19 del 10 luglio 2006 - Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità ed il benessere delle donne e degli uomini di Puglia"
	E.6 Associazioni di promozione sociale
	RR n.4 del 18 gennaio 2007 - Regolamento attuativo della Legge Regionale 10 luglio 2006 n. 19
	E.8 Impianti sportivi
	L.R. n. 35 del 15/12/2008 - Disciplina igienico-sanitaria delle piscine a uso natatorio
	E.9 Strutture Sanitarie
	R.R. n. 14 del 08/07/2014 - Integrazione del Regolamento Regionale 13 Gennaio 2005, n. 3. Strutture residenziali e semiresidenziali terapeutiche dedicate per il trattamento extraospedaliero dei disturbi psichiatrici gravi in preadolescenza e adolescenza. Requisiti strutturali, tecnologici, organizzativi per l'autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio e per l'accreditamento. Fabbisogno)
	R.R. n. 9 del 18/04/2014 - Modifica ed integrazione del Regolamento Regionale <Integrazione del Regolamento Regionale 13 Gennaio 2005, n. 3. Strutture residenziali e semiresidenziali terapeutiche dedicate per il trattamento extraospedaliero dei disturbi psichiatrici gravi in preadolescenza e adolescenza. Requisiti strutturale, tecnologici, organizzativi per l'autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio e per l'accreditamento. Fabbisogno
	R.R. n.8 del 10/02/2010 - Modifica ed integrazione del Regolamento Regionale 13 Gennaio

	2005,n.3 "Requisiti strutturali per autorizzazione ed accreditamento delle strutture residenziali psichiatriche socio-riabilitative a minore intensità assistenziale. Gruppo appartamento"
	RR n.3 del 2 marzo 2006 - Fabbisogno prestazioni per il rilascio della verifica di compatibilità e dell'accertamento istituzionale alle strutture sanitarie e socio sanitarie
	R.R. n.3 del 14/01/2005 - Requisiti per autorizzazione ed accreditamento delle strutture sanitarie
	L.R. n. 8 del 28/05/2004 - Disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio, all'accREDITamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e socio - sanitarie pubbliche e private.



BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari
Tel. 080 540 6316 / 6372 / 6317 - Fax 080 540 6379
Sito internet: <http://www.regione.puglia.it>
e-mail: burp@pec.rupar.puglia.it - burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott.ssa Antonia Agata Lerario**

Autorizzazione Tribunale di Bari N. 474 dell'8-6-1974
GrafSystem s.n.c. - 70026 Modugno (Ba)